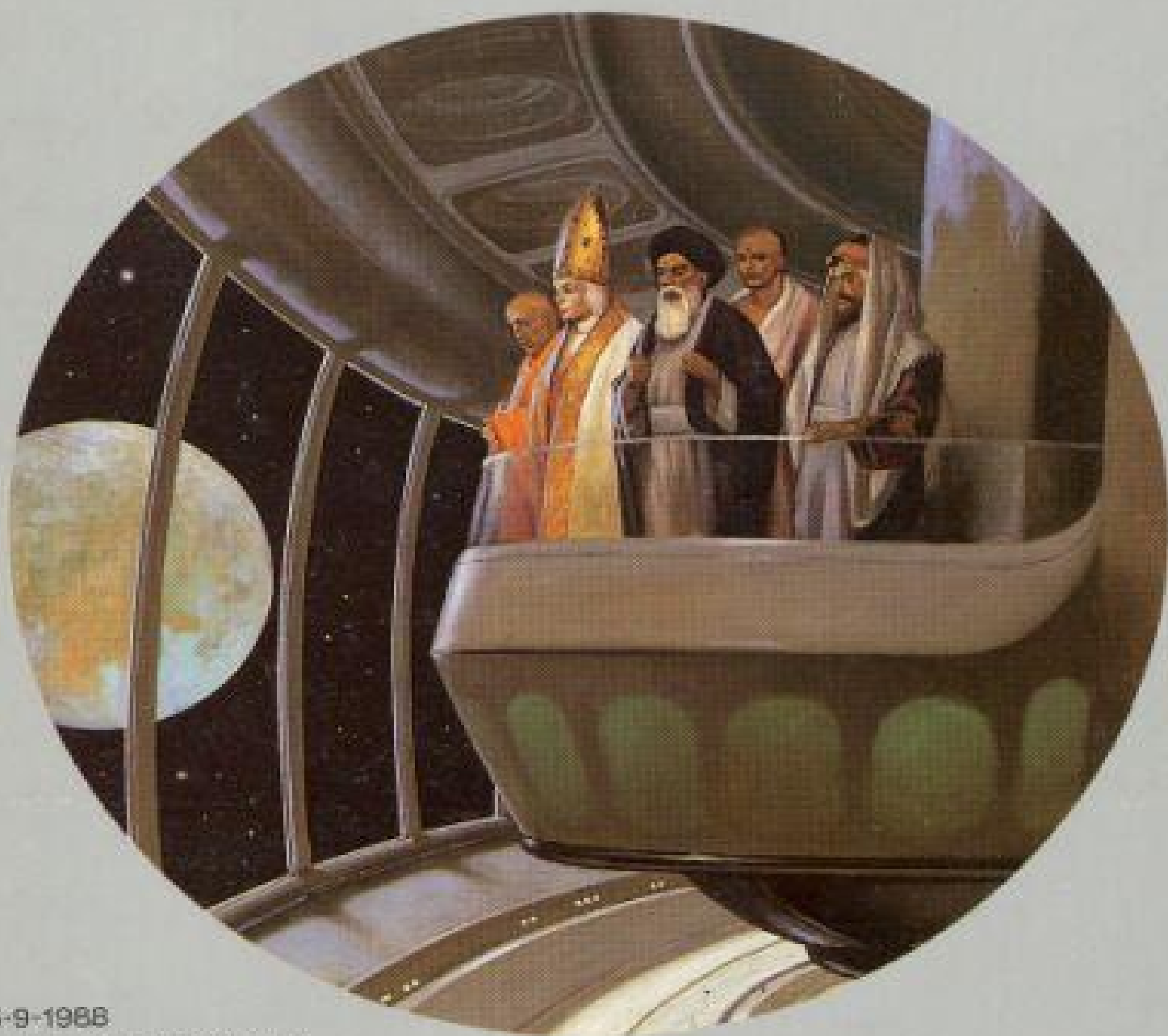
# URANIA speciale

I ROMANZI

# CESTUS DEI

John Maddox Roberts

MONDADORI

25-9-1988
QUATTORDICINALE
lire 3500

Bandinotto

Titolo originale: *Cestus Dei*

Traduzione di Anna Maria Cossiga

Copertina di Vicente Segrelles (Agenzia Norma)



**John Maddox Roberts**

**CESTUS DEI**

# 1

L'Arcivescovo Hilarion occupava il posto che gli spettava di diritto nella Grande Sala delle Fedi Unite con lo stoicismo di molti anni di esperienza. Sotto di lui, un imam minore di qualche oscura setta islamica stava borbottando un discorso di benvenuto al nuovo rappresentante di Shriva, che, nonostante il nome, era un pianeta interamente abitato da Mormoni. L'arcivescovo sbadigliò abilmente, senza muovere un muscolo del viso.

Il vero lavoro della giornata sarebbe cominciato solo dopo qualche ora. Si sarebbe trattato della complicata scelta di quelle che, tra le grandi fedi, avrebbe avuto il diritto di controllo sul sistema Magsaysay, un complesso di più di duecento ricchi pianeti fondato due millenni prima da coloni di tutte lefedi note alla mente umana. Il dibattito si stava trascinando da cinquant'anni e finalmente si stava dirigendo verso una soluzione, che Hilarion stava programmando da un quarto di secolo, fin da quando il suo predecessore aveva passato a lui il problema. Hilarion sperava in una conclusione molto soddisfacente. Era con una certa compiacenza che l'arcivescovo osservava i suoi colleghi delle Fedi Unite, la più potente assemblea dell'umanità fin dalla grande decadenza.

Nella Grande Sala, la prima cosa che colpiva un visitatore o un pellegrino era la grandezza, la seconda. era il colore. L'anfiteatro ovale di seggi si innalzava per cento metri verso il bordo della Cupola di Tcherbadayev, la struttura fatata che simboleggiava la pace e una sorta di fratellanza qualificata per tutta, o quasi tutta, la riscoperta umanità. All'interno della sua enorme cupola, risiedeva la santità concentrata di questo mondo, che teneva ancora in suo possesso tutti i luoghi più sacri del genere umano. Le tuniche color zafferano dei monaci Buddisti brillavano vivacemente tra i turbanti color smeraldo degli imam del Califfato di Medina. I pettorali dei sacerdoti del Terzo Tempio scintillavano in acuto contrasto con i colori cupi dei vari ordini della Chiesa Romana Restaurata. Gli abiti di una dozzina di fedi minori aggiungevano una spruzzata di arcobaleno al tutto. Gli asceti della libera

Unione Indù non aggiungevano nessun colore. Indossavano soltanto il perizoma, e questo unicamente per deferenza verso la sensibilità delle altre fedi. Gli Indù sfoggiavano unicamente i caldi toni di una carne bruna, il comune denominatore dell'umanità nata sulla terra, in quei giorni. Solo fuori, tra le stelle, si potevano trovare le varietà di caratteristiche razziali che una volta erano state una parte della ricchezza dell'umanità.

## 2

Era insolito per l'Arcivescovo Hilarion occupare il suo seggio a quell'ora del giorno, e i seggi intorno a lui ronzavano di discrete congetture a proposito delle questioni che l'eminente autorità del Vaticano per gli affari del gregge disperso aveva quel giorno con il Consiglio Interno. Erano tutte chiuse nella cartella del vescovo. Non si trattava di uno dei grandi problemi del suo ufficio, come la controversia su Magsaysay, ma si riferiva al gregge disperso e alla salvezza di qualche milione di anime. L'arcivescovo era noto per aver tenuto in sessione un sinodo episcopale per tre settimane finché non avevano acconsentito a stanziare una somma enorme dei fondi del Vaticano per aiutare a riportare all'ovile gli abitanti Cristiani del pianeta Courvoisier, circa dodici, nella parte estrema del Settore Giudaico.

Un frate Francescano scalzo, in un abito talare grigio, si avvicinò al seggio dell'arcivescovo, si inchinò e parlò. Rimanendo in silenzio, l'arcivescovo si alzò, prese la sua cartella, si aggiustò la tunica bianca da Domenicano, e seguì il frate fuori dalla Grande Sala. L'imam borbottava ancora.

Nella Camera del Consiglio Interno, i quattro uomini ritenuti i più sacri dalla vasta maggioranza della riscoperta umanità se ne stavano seduti e osservavano l'arcivescovo dalla veste bianca che riordinava le sue carte. Intorno al tavolo semicircolare, l'arcivescovo fissava i cinque esseri più potenti della riscoperta galassia, sui quali doveva esercitare la propria influenza per portare a termine il suo proposito. All'estremità del tavolo, sedeva Krishna Anantanarayanan, con le gambe incrociate, in un perizoma bianco, un uomo che non aveva parlato per più

di cinque volte in tutti i cinque anni in cui l'arcivescovo si era rivolto a quel venerabile corpo. Vicino a lui c'era il grande imam, la voce del Profeta, con il suo turbante verde e la barba tinta di rosso. Alla sua sinistra c'era Papa Innocenzo LXXII, il cui seguito era numericamente senza confronti, anche se l'opulenza e il potere della Chiesa di Roma erano uguagliati dagli altri. Il Gran Sacerdote anziano del Terzo Tempio, Capo del Grande Sinedrio, sedeva

giocherellando con un rotolo di pergamena. Vicino al Grande Sacerdote, c'era il lama di: Sinkiang, capo spirituale dei Buddisti. Il potere temporale del lama non era grande, ma la sua saggezza ed esperienza rendevano la sua consulenza inestimabile per il Consiglio. L'arcivescovo fece frusciare le sue carte e si schiarì la gola. — Se compiace le Vostre Santità — cominciò — il mio ordine del giorno di oggi riguarda il Sistema Flaviano, riscoperto da poco, adiacente al XV Settore. La riscoperta di questo settore è stato riferita alle Vostre Santità

sette anni fa, in seguito alla spedizione di navi da ricognizione della Chiesa Militante. Queste navi hanno effettuato la riscoperta mentre seguivano le tracce date da un pirata catturato, e aiutate da carte nautiche seriamente deteriorate trovate in un ripostiglio risalente a prima della Decadenza della Biblioteca Vaticana. I Francescani hanno mandato in perlustrazione un gruppo di frati missionari su uno dei mondi esterni del Sistema Flaviano e il loro rapporto è

stato sottoposto alla mia attenzione la settimana scorsa.

3

— Ricordo il rapporto sulla spedizione. — La voce del grande imam era insofferente. — Il Settore è stato completamente colonizzato dai Cristiani. Perché la faccenda dovrebbe essere portata all'attenzione del Consiglio?

— Ci arriverò adesso, Vostra Santità — disse Hilarion. — Per prima cosa, permettetemi di fornire un profilo della situazione; poi potrete decidere voi stesso se c'è bisogno di una Dichiarazione del Consiglio. — L'imam, brontolando, si sistemò di nuovo sulla sedia. Non gli piaceva quel prete infedele, e non gli piaceva il modo in cui l'arcivescovo coinvolgeva l'intero OFU in faccende che riguardavano essenzialmente il Vaticano.

— Il Sistema Flaviano — cominciò l'arcivescovo — fu colonizzato nella prima parte del terzo millennio da coloni provenienti dall'Italia, dalla Jugoslavia, dalla Grecia, dai Balcani e dalla Russia meridionale, in un periodo in cui queste erano valide entità politiche. Al tempo della colonizzazione, questi pionieri appartenevano sia alla Chiesa di Roma che alle Chiese Orientali Unite, ma si unirono tutti alla Chiesa di Roma verso la fine del terzo millennio. I loro registri delle decime sono aggiornati fino alla prima parte del quarto millennio, quando tutti i registri andarono perduti nel caos generale della Grande Decadenza. Il rapporto dei Francescani sul progresso di questi mondi, se desiderate chiamarlo progresso, è il seguente: il Sistema Flaviano, che una volta comprendeva più di cento mondi, è ora ridotto a una quarantina. Tutti questi corpi planetari richiedono una tecnologia avanzata per essere abitati e l'impresa è stata da lungo tempo abbandonata.

Alcuni dei pianeti del sistema conservano un minimo di tecnologia, che usano per sfruttare in modo spietato i pianeti più primitivi. Tra questi, il principale è

Charun, che vive così completamente dedito al brigantaggio che non c'è nessun lavoro da fare per il suo popolo, il quale conduce una vita di tremenda

povertà: *panem et circenses* danno l'appagamento una volta fornito dalla fede.

— Sì, sì — disse il Gran Sacerdote. — Ma questa è una vecchia storia e lontana dal peggio che la decadenza ha da offrire. Mi ricordo quando il mondo di Ben Aaron è stato riscoperto... bene, abbiamo avuto a che fare con il problema. Cos'ha da offrire di così unico il vostro Sistema Flaviano? Suona come un classico caso; Sindrome Punica, eh? — Il tono canzonatorio del Gran Sacerdote voleva punzecchiare l'arcivescovo, ma Hilarion aveva troppa esperienza come statista per reagire.

— Come voi dite, Vostra Santità, qui sono presenti i sintomi della Sindrome Punica; un'aristocrazia danarosa che deve divertire una plebaglia dilagante, razzie di schiavi su larga scala, combattimenti di gladiatori e altri abominii, ritorno al paganesimo, culto dell'imperatore, pirateria assai diffusa...

— Tutto questo è davvero terribile; sentiamo casi del genere circa tre volte alla settimana — disse il Papa. — Ora, in che misura questa faccenda interessa al Consiglio?

— Ci stavo giusto arrivando, Vostra Santità — rispose Hilarion. — Sembra che alcuni dei mondi siano impegnati nella creazione del senzanima. Per qualche momento, ci fu silenzio intorno al tavolo. La costruzione di androidi era un affronto a tutte le fedi. Il Gran Sacerdote fu il primo a parlare.

— Le mie scuse per la mia precedente leggerezza, Arcivescovo: il problema è davvero serio. Vostra Santità, volete presentare una petizione per una Dichiarazione del Consiglio che sanzioni una guerra santa? Se sì, il Sinedrio vi vorrà certamente appoggiare con alcune delle Schiere del Signore.

— I miei ringraziamenti per il vostro appoggio, Altissimo — rispose il Papa diplomaticamente. — Ma forse se l'arcivescovo ci illuminasse ulteriormente; una quarantina di mondi difficilmente sembrano di importanza sufficiente a giustificare una purificazione completa, a prescindere dalla costruzione dei senzanima.

— Certamente non sarà necessaria una vera e propria crociata — continuò

l'arcivescovo. — La maggior parte dei traffici di senzanima ha origine su un pianeta che si chiama Cadmus. Le misure più energiche devono essere usate contro questo mondo in particolare. Ma gli altri sono, per la maggior parte, colpevoli di nient'altro che un grave errore. Ci sono una manciata di oppressori e molte vittime.

— Bruciatelo — ringhiò l'imam. — La creazione del senzanima è un'usurpazione delle funzioni divine. Tutti quelli che la praticano devono essere abbattuti e il loro mondo purificato col ferro e col fuoco!

— Di questa faccenda si occuperà la Chiesa Militante, non le Legioni della Fede. La Chiesa di Roma ha i suoi punti di vista riguardo la colpa e il colpevole. Tutto quello di cui c'è bisogno è una Dichiarazione del Consiglio che appoggi il diritto della Chiesa di Roma a prendere qualunque provvedimento, militare o d'altro tipo, giudicato adeguato da rappresentanti mandati a studiare la situazione. La voce del Papa era piatta e fredda come l'acciaio. Il lama parlò per la prima volta: — Vescovo, avete dichiarato che la schiavitù

è praticata su larga scala su questi pianeti. Perché è necessaria quando sono disponibili strutture senzanima?

— La tecnologia è decaduta su questi pianeti, Vostra Serenità, e l'ingegneria genetica non fa eccezione. I laboratori per la produzione dei tipi più complessi di struttura sono stati chiusi già da lungo tempo. Tutto ciò che è rimasto è una serie di macchinari che producono i tipi semplici e di mente semplificata, buoni a nient'altro che a combattere. Le loro uniche qualità sono l'obbedienza e una ferocia animalesca. Gli schiavi umani sono molto più versatili e utili.

— Arcivescovo, non avete parlato di un "ritorno al paganesimo"? — La voce del Gran Sacerdote aveva un leggero tono di rimprovero.

— Sì, Vostra Santità. — Il viso di Hilarion era calmo, ma fra sé e sé

digrignava i denti. Era esattamente questo punto che aveva sperato di evitare.

— In questo rapporto, c'è, senza alcun dubbio, una qualche stima della percentuale di pagani su Cristiani praticanti?



— Il paganesimo rappresenta circa il 99% e più.

— Allora disse l'imam — non potrà esserci nessuna azione da parte della Chiesa Militante senza una formale richiesta da parte della persona o del corpo governante di qualunque mondo o sistema dato. Stavate cercando di farci sfuggire qualcosa, Arcivescovo?

— Sono pronto a presentare tutti i fatti a mia disposizione, Vostre Santità, ma sembrava che la faccenda del senzanima esigesse la priorità assoluta.

— E come tale — disse il Gran Sacerdote — serve come schermo eccellente con cui potete schivare la questione se la Chiesa di Roma abbia davvero il diritto primario su questi pianeti.

— Se c'è stato un 99% di ritorno al paganesimo, allora ogni fede può

reclamare ugualmente bene il diritto di missione. Per quanto riguarda la faccenda del senzanima, naturalmente, confermeremo qualunque soluzione militare se voi la riterrete necessaria. Per il resto, i vostri missionari devono persuadere il vostro gregge disperso meglio che possono.

Papa Innocenzo LXXII, novecentoquarantatreesimo Pontefice Massimo della Chiesa di Roma dopo San Pietro, sospirò stancamente mentre si toglieva la tiara. La donna contemplava il grande triregno con espressione dispiaciuta. Si sarebbe immaginato che avessero ideato qualcosa di più leggero in quasi quattromila anni, pensò. Incorniciato dal tocco bianco e dal soggolo, il suo viso era senza rughe e sereno, ma era merito di un trattamento di ringiovanimento. Aveva 150

anni, e in momenti come quelli sentiva ogni minuto della sua età. Inutilmente, si chiese che cosa stesse facendo un maestro di musica Carmelitano di New Orleans con l'anello del Pescatore in mano.

— La faccenda è stata affrontata nel modo sbagliato, Hilarion. Adesso tutti loro manderanno missionari e cercheranno una possibilità per far intervenire le truppe. Questo nuovo imam è il più rabbioso dai tempi di Achmet IV. Tre anni di Califfato e due guerre sante di media grandezza al suo attivo. Sa che il Tempio e il Vaticano non sopporteranno ancora per molto tempo la sua tattica prepotente. La situazione è stabile, adesso, ma qualunque cosa può alterarla.

Non avreste dovuto provocarlo su una faccenda tanto insignificante come i Flaviani.

— Era impossibile nascondere i fatti, Vostra Santità. L'imam era così arrabbiato per il senzanima che ha completamente mancato il fattore vitale, ma Ben Asher è troppo abituato a questo gioco. Devo muovermi immediatamente e mandare un agente nei mondi Flaviani.

— Senza dubbio avete già in mente che tipo di agente. Un Gesuita.

— Padre Miles di Durga. Senza dubbio Vostra Santità ricorderà il nome. È

stato di valido aiuto nella sistemazione dell'affare di Tombstone.

— Il nome mi è familiare. Non ha una preparazione piuttosto specifica?

— Sono le convinzioni di un uomo che determinano i suoi meriti come servi6

tore della Chiesa. Molti di noi hanno una preparazione particolare.

— Eppure, forse la situazione nei mondi Flaviani è troppo delicata per essere affidata a uno dei commandos Gesuiti.

Il Papa favoriva i Francescani ed era decisamente freddo nei confronti delle tattiche precipitose dei Gesuiti.

— Vostra Santità non ha servi più fedeli e zelanti di quelli della Compagnia.

— Forse troppo zelanti. Ci sono state molte proteste nell'OFU a proposito delle attività dirette da Loyola. All'interno della stessa Chiesa ci sono moltissime lamentele, e non tutte ingiustificate.

— C'è sempre gelosia nei confronti delle organizzazioni che godono di distinzione e favore. Così per l'OFU le lagnanze più decise vengono sempre dal Califfato e dal Tempio. Il successo di un rivale dà sempre fastidio.

— Ciononostante, la Compagnia attira troppo l'attenzione in questo periodo. La tendenza è andata peggiorando fin dalla Seconda Riforma. La linea

d'azione è dettata dal Vaticano, non da Loyola. Uno di questi giorni dovrà esserci una resa dei conti tra la Società e il Papato.

— Fino a quel momento, Vostra Santità, saranno servitori utili. — Fareste meglio a cominciare a interessarvi di più di queste faccende, Hilarion. —

Qualcosa nel tono del Papa colpì l'arcivescovo. Quando parlò, fu con un'inflessione attentamente controllata.

— Ma come, Vostra Santità?

— La faccenda del Sistema Magsaysay sarà presto conclusa. I miei consiglieri mi informano che avete escogitato una mossa diplomatica di una certa ampiezza. Ci sarà una ricompensa per un tale servigio. Senza dubbio troverete un cappello rosso adeguato a voi. — Vostra Santità mi onora ben oltre i miei meriti rispose l'arcivescovo esultando dentro di sé.

— Risparmiateci la vostra falsa modestia, Arcivescovo. Voglio dire di più. Ho portato questo anello per quasi cinquant'anni. Non posso portarlo per sempre. Entro i prossimi venti o trent'anni dovrò ritirarmi. Se mi servirete bene in questo periodo, vi appoggerò per l'elevazione al Papato. Sarà compito del Collegio, naturalmente, ma se io metto le basi, le vostre possibilità saranno molto maggiori di quelle di qualunque altro cardinale.

— Vostra Santità, sono sopraffatto. — Lo shock dell'arcivescovo era sincero.

— Questa non è una decisione presa alla leggera. Guardavo a questo giorno fin da quando vi siete laureato in seminario. Questi sono i doveri di questo ufficio. Ora andate ad occuparvi di questa faccenda dei mondi Flaviani. E fate più attenzione alle azioni dei Gesuiti.

Hilarion era un po' sbalordito mentre camminava di nuovo verso la Grande Sala. Pensare che aveva l'equivalente in una garanzia al Papato! E aveva sempre avuto la sensazione di piegare il Papa alla sua volontà. Stava cominciando a 7

pentirsi della sua arroganza. Sulla sua anima si stava adagiando un mantello

insolito: l'umiltà. I suoi pensieri furono interrotti dal giovane frate Francescano che lo aveva convocato nella Camera del Consiglio Interno.

— Vostra Eccellenza, ho prestato servizio qui all'OFU per tutto l'anno previsto, adesso. Ho il permesso di riunirmi al mio ordine?

L'Arcivescovo Hilarion studiò il giovane che era stato il suo paggio nell'anno passato. Il giovane aveva quell'aria di pazienza e di serenità quasi soprannaturale che caratterizzava i frati Francescani.

— Bene, Frate Jeremiah, avete deciso che la vita del diplomatico non fa per voi?

— Ho acconsentito a concederle un anno, signore, ma il mio posto è fuori a lavorare con chi è disperso. — Fece un gesto verso la grande Cupola di Tcherbadayev, attraverso la quale brillavano le stelle grandi e quelle minuscole, chiare nel cielo Antartico.

— Peccato — disse l'arcivescovo. — Avete la pazienza necessaria per questi affari. Bene, allora sarete congedato non appena avrete portato a termine un ultimo servizio per me. Venite nel mio ufficio questa sera dopo i vespri. Avrò

per voi una serie di ordini da consegnare a Padre Miles di Durga sul pianeta di Gravitas nel Sistema di Loyola. Quando avrete consegnato questi ordini, potrete andare dove volete.

— Vi ringrazio dal più profondo del,cuore, Vostra Eccellenza. Apprezzerò

sempre l'apprendistato fatto qui. Il frate si inchinò, le mani nascoste nelle lunghe, larghe maniche della veste.

— Mi mancherete, Frate Jeremiah.

2

Il mondo di Parma Sicarius era un mondo di erba. In effetti, Thrax non possedeva niente in abbondanza a parte l'erba. Dai bambù alti cinquanta piedi

dei tropici alla sottile ,e ispida vegetazione della montagna, il vegetale più

avanzato nativo di Thrax era una qualche specie di erba.

Il pianeta non possedeva in pratica nessuna ricchezza di metalli o minerali di nessun genere, e la riserva d'acqua era troppo instabile per permettere l'agricoltura. I mari e i fiumi avevano pesce solo in quantità sufficiente a sostenere comunità di pescatori molto piccole. Di conseguenza, Thrax era un mondo di pastori, abitato da tribù nomadi che trasferivano le loro greggi da un pascolo all'altro a seconda della stagione e della riserva idrica. Parma stava radunando ciò che rimaneva delle grandi quantità di bovipecore della tribù in vista della fiera della Fine della Stagione Verde, dove alcuni animali sarebbero stati venduti a mercanti di altri mondi e ad altre tribù. Era stato un anno cattivo, e Parma vedeva la Fiera che si avvicinava con un misto di attesa e di trepidazione. Per prima cosa era arrivata la scarsità delle fonti della 8

tribù. Le sorgenti d'acqua, che non erano mai venute meno durante tutte le generazioni in cui la tribù le aveva usate, erano secche quell'anno. Poi una malattia aveva ucciso la maggior parte delle bestie risparmiate dalla siccità. Infine, quando la notizia della debolezza della tribù si era diffusa, erano arrivati i predatori. Nella tribù di Parma, i Sicari, c'erano combattenti bravi come in tutte le altre, ma le tribù di avvoltoi delle montagne si erano riunite in bande per uccidere. Nonostante questo, i Sicari diedero il meglio che avevano, e conservarono il nucleo di un nuovo gregge. Se i prossimi pochi anni avessero portato acqua sufficiente, le fortune della tribù avrebbero potuto essere risanate. In caso contrario, i Sicari sarebbero stati inghiottiti dalle vaste, ventose pianure come era successo ad altre innumerevoli tribù.

Parma cercò di dimenticare queste cupe realtà, e si concentrò. invece sull'eccitazione per la fiera in arrivo. Arrivavano due volte all'anno, alla Fine della Stagione Verde e alla Fine della Stagione Secca, quando le tribù si radunavano rispettivamente vicino ai pascoli meridionali e settentrionali. Lì si incontravano con mercanti di altri mondi sulle loro favolose piattaforme mobili, che portavano via la lana e la carne di bovipecore. e qualche volta animali vivi. Ogni tanto, specialmente in annate cattive come quella, portavano via anche bambini venduti come schiavi.

Lui era stato fortunato. Era sopravvissuto agli elementi e ai razziatori per diciassette anni. Aveva la corporatura asciutta e coriacea che deriva da una vita attiva e da una dieta quasi esclusivamente a base di carne. Sull'arcione teneva un piccolo scudo rotondo legato con una cinghia, e impugnava una lunga lancia sottile nella mano destra. In un fodero di pelle appeso alla cintura c'era un coltello, con la larga lama ricurva lunga quanto il suo avambraccio dal gomito all'articolazione. La lama del coltello e a punta della lancia erano di affiato acciaio di altri mondi, quasi indistruttibile. L'unico altro pezzo di metallo che possedeva era un piccolo coltello da tavola multiuso. Ogni membro della tribù

ne aveva uno e lo portava infilato nello stivale, nella cintura o nella fascia della testa.

Una volta sui terreni della fiera, dopo essersi accampato nel tradizionale terreno da campo dei Sicari, Parma avvistò i recinti da competizione. I giovani di tutte le tribù si battevano per i premi e per l'onore in gare di forza e con le armi. Forse una buona prestazione gli avrebbe fatto vincere una moglie. Nei recinti, Parma intravvide alcuni uomini delle tribù della montagna e delle pianure, nemici secolari dei Sicari, uomini che Parma avrebbe attaccato a prima vista da qualunque parte tranne che nei sacri recinti dei territori della fiera. Un montanaro con la faccia sfregiata nella pesante armatura di pelle della sua regione stava vicino a Parma con espressione impassibile, anche se ognuno avrebbe volentieri tagliato la gola all'altro a qualche miglio da lì. C'erano incontri di lotta, duelli con la spada, combattimenti con il coltello, tornei di pugilato, e duelli a cavallo con lance smussate. Il combattimento era concluso quando un uomo veniva gettato a terra nella lotta, era messo knock-out nel pugi9

lato, veniva disarcionato nei combattimenti a cavallo, o quando il primo sangue veniva Versato nei duelli alla lama. Parma registrò il suo nome nei duelli, sapendo che i genitori della sua futura sposa sarebbero rimasti molto più impressionati se si fosse fatto onore. Nella sua tribù, Parma era il più rapido a maneggiare coltello e scudo e aveva quattro vittorie su nemici al suo attivo, per schermaglie in difesa delle greggi della sua tribù.

Nella serata del terzo giorno della fiera, il padre di Parma lo chiamò con un cenno dalla tenda del capo. Parma fece un largo sorriso, sapendo che questo certamente significava che era stato organizzato un incontro per lui. Aveva combattuto cinque incontri, lottando con uomini armati di coltello e scudo come i Sicari, o con la spada come preferivano i montanari. Li aveva vinti tutti, senza farsi un graffio, e aveva visto molti anziani, con la barba a tre punte dei padri con figlie da marito, consultarsi tra loro e fare cenni nella sua direzione. Mentre si fermava per entrare nella tenda del capo, Parma colse l'espressione cupa sul viso di suo padre, e quando fu passato una volta intorno alla tenda rivolto verso il sole e si fu seduto dalla parte dell'entrata rivolta alla luna, vide che il capo non voleva incontrare il suo sguardo e che c'era uno straniero di un altro mondo seduto tra i due anziani della tribù.

La gente di altri mondi tendeva ad essere molto diversa da Parma e questo rappresentava bene la razza. Aveva un aspetto grassoccio e ipernutrito, pallido per i mesi passati a bordo di una nave. I pochi capelli che aveva erano tagliati corti, e indossava una tunica e pantaloni di una brillante stoffa metallica. In una fondina alla cintura c'era un oggetto che Parma sapeva essere un'arma. Il ragazzo della tribù aveva visto mercanti di altri mondi usarle per sveltire la macellazione delle pecore che avevano comprato. Era, pensò Parma, proprio il tipo di arma poco virile che simili uomini deboli avrebbero preferito.

Parma non riusciva a capire il significato di tutto questo. Nessuno sembrava intenzionato a cominciare la conversazione, così fu lui a rompere il silenzio.

— Buona erba a questa dimora. Perché vengo chiamato qui?

— Figlio mio — cominciò suo padre — questo onorevole straniero è venuto da noi con un'offerta insolita: ti ha visto combattere ed è rimasto così

impressionato dal tuo valore che desidera comprarti.

Parma era sbalordito, e spostava lo sguardo da suo padre al capo, disorientato. Il capo aggiunse rapidamente: — Naturalmente gli abbiamo spiegato che sei un uomo libero della tribù: non potremmo venderti neanche se lo desiderassimo. Abbiamo offerto un certo numero di bambini, che

verosimilmente moriranno di fame comunque, ma sembra che quest'uomo compri solo uomini che combattono, anche se non riesco a indovinare a che scopo. Ha offerto il prezzo di 5000

bovipecore. — Gli occhi di entrambi gli uomini stavano supplicando, ma erano troppo orgogliosi per mendicare l'assenso di Parma, anche se avrebbe significato la salvezza della tribù.

Parma rimase di nuovo sbalordito. Cinquemila! Era abbastanza da rimpingua10

re la mandria, fornire di dote tutte le ragazze nubili, e tenere tutti i bambini per la forza futura della tribù. In un solo colpo, la sicurezza della tribù sarebbe stata assicurata per i prossimi dieci anni. La risposta di Parma fu rapida e risoluta.

— Facciamo cinquemila per la tribù, più mille per mio padre, e lame per cento coltelli, e punte per cento lance.

— D'accordo — disse lo straniero.

La gratitudine dei due anziani fu muta ma sincera. Parma non era insoddisfatto dell'affare. Era così abituato a pensare che la tribù fosse al di sopra di ogni altra cosa di valore, che la sua stessa libertà era un prezzo misero da pagare per quello che aveva guadagnato. Ritornando alla tenda, riunì i suoi pochi oggetti personali e si sbarazzò di quelli che riteneva superflui. I cavalli, la sella, là

lancia e la frusta li diede ai suoi fratelli e cugini più giovani. Rese omaggio al femore di sua madre nella tenda del tempio tribale, bruciò erbe dolci per gli dei della tribù, baciò suo padre e si diresse verso l'uomo che lo aveva comprato. Trovò il mercante vicino a una delle spaventose piattaforme semoventi carica di pellame e lana, bovipecore, tagli di carne, schiavi bambini, e un piccolo gruppo di guerrieri adulti, con un aspetto fatalistico ma indomito. Il mercante guardò

Parma, consultò una lista che aveva in mano, e disse: — Bene, tu sei l'ultimo,

allora. Salta a bordo che decolliamo.

Parma si arrampicò sulla piattaforma senza la minima esitazione. Questi aggeggi di altri mondi erano pura stregoneria per lui, ma non era affatto preoccupato per quello che stava per succedere. Sia che stesse per essere spellato vivo o incoronato imperatore, non gliene importava niente. La cosa importante era aver salvato la tribù; perciò era ansioso di partire prima che quell'uomo pensasse di fare marcia indietro sull'affare.

Subito, si sentì un ronzio, e una cupola fino a quel momento invisibile divenne opaca e circondò tutta la piattaforma. L'uomo che aveva pagato per lui si avvicinò a Parma, portando un sottile anello di metallo scintillante, che agganciò intorno al collo di Parma.

— Adesso sei mia proprietà, ragazzo, e questo anello è il simbolo di questa realtà. E in contatto, in un modo che non potresti mai capire, con questa piccola scatola nera alla mia cintura. Mi dirà se sei malato o stai bene, se stai mentendo, e, soprattutto, se stai tentando di scappare o di suicidarti. Il mio nome è Zoltan Kreuzer, mercante di schiavi. Ti permetto di tenere i tuoi coltelli perché, se dovessi cercare di usare violenza contro di me o contro chiunque altro senza il mio permesso, l'anello che adesso porti ti farebbe subito perdere i sensi. Comportati bene, e vivrai bene; comportati male, e te ne pentirai. Senza altre parole, il mercante di schiavi passò a un altro uomo del piccolo gruppo dall'aria triste sulla piattaforma.

Il viaggio passò in uno stato di stordimento per Parma. Lui e gli altri schiavi


di Thrax erano stati pesantemente drogati per rendere sopportabile lo shock di un viaggio da una società dell'età del bronzo a un impero che si estendeva tra le stelle. La vita pastorale di Thrax sembrava già lontanissima e indefinita per Parma. La vera e propria. abbondanza di metallo in vista in ogni momento sarebbe stata sufficiente a fargli avere uno shock in condizioni normali. Quando raggiunsero terra, la capacità di recupero della giovinezza aveva avuto la meglio, e Parma stava cominciando a pregustare la vita futura con una certa impazienza.

— Su quale mondo atterreremo? — chiese Parma, nel suo incerto Esperanto, a un uomo dell'equipaggio dell'enorme nave mercantile.

— Questa è la città di Ludus, su Charun; la fine del volo per quelli come te. Da qui, verrai fuori da uomo ricco, o da cadavere. Molto più probabilmente da cadavere. — L'uomo dell'equipaggio diede un'occhiata furtiva in giro mentre faceva scendere la gente che aveva in custodia sulla rampa di carico della nave e poi dentro un grande mezzo di trasporto terrestre a forma di lacrima. Queste macchine portarono gli schiavi verso un vasto stadio a volta, senza spettatori, dove furono circondati da uomini in tunica nera che tenevano aste rosse nelle mani coperte da guanti neri.

A un tavolo sedeva Zoltan Kreuzer con un altro uomo. Il nuovo arrivato attirò

l'attenzione di Parma. Kreuzer era un debole ometto, e lo erano anche, in misura differente, gli uomini dell'equipaggio a bordo della nave. Persino gli uomini dalla tunica nera, che erano evidentemente guardiani, sembravano pateticamente deboli, lenti e goffi confrontati agli uomini di Thrax, rigidi come spade. Questo uomo nuovo era qualcosa di diverso. In effetti, non aveva la stessa magrezza tesa e indurita come il cuoio dei Thraxiani, ma era invece un uomo basso, tarchiato, con la testa rotonda, largo di spalle e di vita; trasmetteva un'aria di solidità dura come il ferro che sembrava generata da un tipo di vita completamente diversa dalla libertà selvaggia delle pianure. I capelli corti e il viso sfregiato avevano le stesse caratteristiche di ogni movimento del corpo. Parma aveva solo sentito parlare delle città, grandi formicai dove gli uomini vivevano in condizioni di inimmaginabile affollamento, ma quell'uomo sembrava incarnare ciò che una vita del genere poteva produrre: un uomo brutale, versatile, duro come l'acciaio, che non doveva affrontare nessun nemico tra gli elementi, ma che aveva combattuto i suoi simili dalla culla in poi, senza nessun aiuto della tribù o del clan.

Gli schiavi furono radunati su una pista che circondava l'interno dello stadio e fu loro ordinato di correre. Venivano incitati con le aste rosse dei sorveglianti, che, una volta usate sulle parti posteriori, pungevano come carboni ardenti. Mentre gli schiavi correvano, Kreuzer e l'altro uomo osservavano loro e una serie di schermi e quadranti su un pannello che

avevano davanti e dove venivano registrati i dati provenienti dagli anelli da collo degli schiavi. Mentre gli uomini cadevano uno dopo l'altro, l'uomo dalla testa rotonda prendeva nota 12

con uno stilo su un piccolo blocchetto appeso alla sua cintura.

— Questi non sono buoni come quelli del tuo ultimo gruppo di Thrax.

— E stata una brutta annata nel Continente Settentrionale, dove svolgo il mio commercio. Di nessuno di questi si può dire che sia nella forma migliore, ma nutrili e addestrali bene e ti ripagheranno del loro prezzo. Uno di loro è speciale. Vedi quello con i capelli castano chiaro raccolti in un ciuffo sulla testa?

— Sì, uscirà presto dalla corsa. È un uomo delle pianure sotto tutti gli aspetti. Guarda i calli da sella enormi e sgradevoli all'interno delle cosce. Uomini di questo genere non sono abituati a usare i piedi.

— Quest'uomo, però, è di una tribù chiamata dei Sicari, una tribù molto piccola della sezione sud-orientale del Continente Settentrionale. I Sicari tengono i loro cavalli in gran considerazione e si danno un gran da fare per risparmiarli quando le condizioni sono disperate. Smontano e corrono vicino ai loro cavalli, e considerano la corsa la più importante delle qualità oltre alla lotta. Hanno la resistenza di una buona bestia da corsa ben allenata. Osserva quel giovane.

In effetti, dopo cinque giri di stadio, numerosi schiavi stavano raggiungendo il limite della resistenza. Dopo dieci, solo una manciata stava ancora correndo. Dopo venti, solo Parma e tre montanari mantenevano ancora il passo stabile e macina miglia degli esperti cacciatori. Quando arrivarono a cinquanta giri anche gli osservatori erano stanchi. A uno ad uno, i montanari caddero. Rimanevano solo Parma e uno degli uomini della montagna. L'uomo tarchiato stava fissando sorpreso i suo schermi e i suoi quadranti. Capiva che il montanaro stava correndo fino all'esaurimento delle forze, e che solo il coraggio lo teneva in piedi; ma i dati di Parma mostravano una respirazione e un battito cardiaco solo un po' al di sopra del normale, mentre l'acido accumulato nei suoi muscoli veniva tenuto a un livello minimo da un sistema

adattato in modo eccellente all'esercizio prolungato. Alla fine, gli addestratori diedero l'alt per evitare he l'uomo delle montagne si uccidesse. Parma prese l'asciugamano che gli veniva porto e asciugò lo strato lucente di sudore che gli copriva il corpo; intanto si chiedeva quale sarebbe stata la prova successiva, assolutamente inconsapevole che le trenta miglia che aveva percorso erano un record per lo stadio. L'ometto tarchiato si avvicinò, accompagnato da Kreuzer. Studiò la vigorosa struttura di Parma con una certa intensità, e Parma rispose allo sguardo indagatore, arrivando alla conclusione che quello non era un uomo che gli sarebbe piaciuto guardare al di sopra del bordo di uno scudo.

— Ascolta bene, barbaro — disse l'ometto dall'aria pericolosa. Io sono il tuo nuovo proprietario. Mi chiamo Marius e sono un allenatore di lottatori. Se farai bene quello che ti dico, e non mi darai problemi, ti renderò ricco, famoso e libero. Se non mi obbedirai, soffrirai in modi che per ora non puoi nemmeno capire. Quali sono le tue armi?

— Usa la corta spada ricurva e il piccolo scudo tondo, Marius — rispose 13

Kreuzer. — Il migliore che abbia mai visto. È fatto apposta per le Forme Classiche di Augusta. Un così abile intaglio si vede solo una volta in una generazione, ammesso che accada così spesso. Vale una fortuna.

— E io non ho dubbi che questo è ciò che vorrai per lui—disse Marius. —

Ma ci sono buoni lottatori in quantità. La domanda è: sa uccidere?

— Il capo della sua tribù mi ha assicurato che ha ucciso quattro uomini in schermaglie con fazioni di razziatori di tribù rivali.

— Bene, questo è ciò che dovrà fare per ora. Manda il gruppo alla mia scuola. Decideremo il prezzo stasera.

3

Il Sistema di Loyola, quartier generale della Compagnia di Gesù, consisteva in tre pianeti abitabili, Loyola, Pietas e Gravitas. Su Loyola c'erano il centro

amministrativo della Compagnia, il grande seminario e le scuole, e i centri di addestramento militare. Su Pietas, i novizi portavano a termine il loro anno di meditazione prima di entrare in seminario. Pietas era un mondo tetro e incolore, il cui suolo non produceva nessun'altra forma di vita avanzata a parte un tubero commestibile ma insapore, del quale vivevano i novizi durante il loro isolamento, con nessun'altra compagnia tranne i loro pensieri. Gravitas era un mondo unico nella sua composizione geologica. Aveva un nucleo eccentrico di grande densità, che orbitava intorno all'asse del pianeta all'interno di un centro di magma fuso, in una direzione opposta alla rotazione del pianeta. Il risultato era una gravità fluttuante. Gravitas compiva una rotazione completa in uno dei suoi anni, che era l'equivalente di quattrocento giorni terrestri. All'equatore, nel giorno in cui il nucleo era direttamente alla parte opposta del pianeta, la gravità era del 10% più alta di quella normale terrestre. Duecento giorni dopo, quando il nucleo era direttamente al di sotto, la gravità

era più che raddoppiata. Su Gravitas i diplomati del seminario di Loyola si sottoponevano all'addestramento fisico e psicologico avanzato prima dell'ordinazione e dell'assegnazione a una commissione della Chiesa Militante. Ogni uomo e ogni donna avevano passato un intero anno di Gravitas sopportando la terribile gravità e sottoponendosi a una serie spaventosa di esercizi fisici e mentali prima di essere giudicati adatti a cominciare i cinque annidi servizio militare che erano richiesti per accedere in uno qualunque dei posti del ramo missionario, dell'educazione, del servizio segreto e diplomatico. Quelli con una attitudine militare superiore raggiungevano un rango più alto nella Chiesa Militante, che era comandata in buona misura da ufficiali Gesuiti. Membri di tutti i rami potevano assicurarsi nomine nell'amministrazione dell'ordine. Padre Miles di Durga stava tenendo una lezione in psicologia della conversione, all'esterno, come succedeva sempre su Gravitas, sotto il sole cocente del lungo giorno o nel freddo pungente della notte. Gli studenti stavano 14

sdraiati sulla schiena con la testa appoggiata su un sasso in modo da poter vedere il loro insegnante. Erano sempre supini quando non facevano esercizio, per evitare che il cuore si sforzasse. Gli uomini indossavano un cinto aderente e una specie di corsetto contro l'ernia e le lesioni alla schiena.

Le donne indossavano il corsetto e in più una lorica rigida. Gli studenti non portavano nessun altro indumento, comunque fosse il tempo. Esami medici continui tenevano sotto controllo gli emboli, le vene varicose, e tutte le altre malattie che affliggevano cronicamente l'umanità quando veniva esposta a una gravità eccessiva.

— ...così è sempre auspicabile fissare le festività della Chiesa in modo che cadano il più vicino possibile alle festività pagane di cui stanno prendendo il posto. Gli uomini reagiranno sempre con più forza a un cambiamento delle loro festività che a un cambiamento della ragione per cui le celebrano. Inoltre, questo fornisce un senso di familiarità e di continuità che attenua lo shock della conversione durante il periodo cruciale della prima generazione. La lezione è

finita. Presentatevi a Padre Nkosi per il combattimento senza armi. Miles aveva fatto finire la lezione all'arrivo del frate Francescano, che aveva visto avvicinarsi da un po'. La veste grigia del frate era in netto contrasto con i corpi seminudi degli studenti e le vesti nere degli istruttori. Il frate camminava a fatica per l'intensa gravità, che si stava avvicinando al massimo. Frate Jeremiah si stava chiedendo se l'Inferno era così. Era su Gravitas da cinque ore e si sentiva come se la schiena stesse per rompersi. Per i piedi era ancora peggio, se possibile. Il terreno sassoso di Gravitas penetrava come un coltello tagliente nelle piante dei piedi non protetti. Si stava anche pentendo di avere rifiutato l'offerta, allo spazioporto, di uno di quei cinti dall'aspetto assurdo. Stava cominciando a sentire un dolore terribile all'inguine, dato che i suoi testicoli e tutti i suoi organi interni adesso pesavano il doppio del normale. Cercò di non pensare alle sue pene, e rivolse invece i suoi pensieri al mondo sorprendente sul quale si trovava. Aveva camminato per ore dopo aver lasciato lo spazioporto e si era sempre trovato in mezzo a centinaia di classi di studenti. Come la maggior parte dei membri di altri ordini, Jeremiah aveva pensato ai Gesuiti come a un'organizzazione segreta molto piccola. Era difficile credere che quella moltitudine era solo una piccola parte del numero di presenti di un anno nel seminario di Loyola. All'inizio fu profondamente infastidito dalla quasi nudità degli studenti di entrambi i sessi, ma scoprì rapidamente che lì la gravità

uccideva i pensieri lascivi con altrettanta efficienza dell'evirazione. C'era qualcosa di ispirato e allo stesso tempo di repellente su quel pianeta masochista. Provava queste sensazioni contrastanti da quando era arrivato. L'evidente dedizione sia degli studenti che degli istruttori gli dava il senso dello spirito risorgente della Chiesa, ma lì l'intensità del trasporto era quasi fanatica. Gli esercizi di disciplina degli studenti li stavano preparando a un servizio per tutta la vita su mondi dove le condizioni erano a malapena tollerabili per la vita umana, ma qualche volta sembravano avvicinarsi a una sofferenza priva di scopo.

15

In alcuni posti gli studenti stavano rigidamente sull'attenti, con le braccia sollevate all'altezza delle spalle, e rimanevano in quella posizione per ore. Jeremiah oltrepassò una collina dove gli studenti trasportavano pietre da un mucchio alle falde e le depositavano a valle e le gettavano in un altro cumulo sul fondo. Sembrava una mortificazione della carne portata all'estremo. Ma la cosa in assoluto più fastidiosa erano i campi dove gli studenti si stavano allenando al combattimento, armato e non. In un campo, Jeremiah osservò sorpreso una minuscola suora vestita di nero che mise fuori combattimento in rapida successione tre studenti maschi che la attaccavano, con un bastone di legno lungo sei piedi. Insanguinati e ammaccati, si ritirarono ai loro posti nella classe e altri tre tentarono la sorte, senza migliore successo. Da un'altra parte, uomini e donne combattevano in gruppi ín quella che sembrava una sfida all'ultimo sangue. Piedi e mani callose schioccavano sui corpi con suoni disgustosi, e a varie persone veniva fatto lo sgambetto o erano buttate a terra con una forza sbalorditiva nella gravità raddoppiata. Ma si rialzavano sempre e tornavano ai loro esercizi senza fine; sembravano indistruttibili e immuni allo scoraggiamento. Jeremiah non era sicuro di come doveva interpretare tutto questo e la sua mente girava vorticosamente. Non aveva mai visto prima episodi di violenza fisica, tranne che in ologramma. Si chiese cosa avesse a che fare quella scena infernale con lo spirito cristiano. Infine, trovò la classe che stava cercando, sotto una strana formazione rocciosa chiamata Corna di Hattin: pochi ricordavano da dove fosse derivato il nome.

Lo stesso Padre Miles non era un prete come molti altri. La sua pelle era più

chiara di quanto non fosse normale sulla Terra da secoli, e i suoi occhi azzurri erano una caratteristica allora rara sul pianeta madre, sebbene abbastanza comune fuori tra le stelle. Il viso era magro, il corpo difficile da giudicare nella voluminosa tunica nera. I capelli erano tagliati con precisione, con le tempie e la nuca rasate alla moda dei Gesuiti. Le mani erano piccole e quasi delicate.

— Pace a voi, Fratello. Dunque, il Vaticano si ricorda di me?

— E a voi, Padre. Questi ordini vengono dall'Arcivescovo Hilarion, Nunzio Apostolico alle Fedi Unite.

— Grazie per il vostro disturbo, Fratello. Prego, sdraiatevi mentre io leggo; stare seduto affaticherebbe il vostro cuore tanto quanto stare in piedi. — Il frate fece come gli era stato detto senza obiettare, chiedendosi come facesse il sacerdote a sopportare la gravità con tanta naturalezza. Forse le storie sui Gesuiti superuomini erano vere.

Gli ordini erano in un tubo dorato, sigillato a un'estremità con una sostanza plastica che somigliava all'antica ceralacca su cui era impresso un timbro dell'Ufficio per gli Affari del Gregge Disperso. Miles tirò il sigillo che si allentò

e restò attaccato a un nastro scarlatto, che era a sua volta avvolto intorno a un rotolo di pergamena. Se qualunque altra mano diversa da quella di Miles avesse 16

slegato il sigillo, il contenuto del tubo si sarebbe distrutto istantaneamente, senza lasciare nessuna traccia. Miles assimilò gli ordini in pochi secondi. Sotto una massa di prolissità, lo informavano che gli veniva ordinato e richiesto di trasferirsi verso il Sistema Flaviano, ora parte del XV Settore, portando con sé

qualunque oggetto personale ritenesse necessario. Doveva studiare la situazione attualmente in corso e prendere qualunque provvedimento ritenesse discreto, prudente e necessario. Il tubo degli ordini e il sigillo gli avrebbero assicurato il trasporto gratis su qualunque nave della Chiesa e

avrebbero garantito la cooperazione di qualunque autorità ecclesiastica.

— Non avevo una *carte blanche* di questo genere da anni — osservò il sacerdote. — Sapete niente della situazione nei mondi Flaviani, Fratello?

— Solo voci, Padre. Sono stati riscoperti qualche anno fa, e alcuni frati del mio ordine sono stati mandati a fare una ricognizione. Hanno trovato uno stadio avanzato di decadenza morale e religiosa. Questo è tutto quello che so.

— Bene, non ha senso perdere tempo. C'è qualche affare che vi trattenga qui, Fratello?

— No, vorrei tornare allo spazioporto. Ho ricevuto istruzioni al mio ordine di dirigermi verso i pianeti Flaviani e di fondare una missione tra i poveri. Ma prima, se potessi riposare un po'...

Il Gesuita rise inaspettatamente. — Se vi facessi tornare indietro a piedi passereste un mese in ospedale prima di vedere i Flaviani. Ordinerò che ci mandino un mezzo pesante.

Jeremiah avrebbe potuto piangere di gratitudine.

La nave erariale pontificia *Obolo di Pietro* era una grande sfera dorata, contrassegnata qua e là dalle chiavi d'argento incrociate del Vaticano. Jeremiah aveva lo sguardo fisso e impassibile, perché viaggiare nello spazio era ancora una novità per lui. Nato e cresciuto sulla Terra, educato nel monastero Francescano di Brisbane, il suo primo viaggio spaziale era stato sulla grande nave passeggeri che lo aveva portato su Loyola, dove aveva preso la nave rifornimenti per Gravitas. Ora, a bordo della navetta che lo trasferiva da Loyola alla nave erariale, che si dirigeva verso il XV Settore, cominciava a rendersi conto chiaramente di trovarsi davvero nello spazio.

Su Loyola, Padre Miles lo aveva lasciato brevemente per presentarsi ai suoi superiori e per raccogliere i resoconti sul Sistema Flaviano, ed era tornato con una tunica ripulita dal sudiciume di Gravitas, con un'ampia sacca alla cintura e un bastone di legno nodoso lungo sei piedi. Il sacerdote sembrava giudicarlo un equipaggiamento da viaggio sufficiente. Il frate si meravigliò

che un importante funzionario della Compagnia di Gesù fosse pronto a viaggiare fino ai confini della riscoperta galassia con un preavviso così breve e con così poche salmerie. In realtà, gli effetti personali di Jeremiah erano anche più austeri, dal momento che consistevano unicamente della sua tonaca grigia e di una bisaccia ora quasi 17

vuota a parte un piccolo libro; ma cose del genere erano normali solo per un membro di un ordine mendicante. Lui si aspettava che un Gesuita viaggiasse con una certa pompa.

Una volta a bordo della nave erariale, furono introdotti alla presenza del capitano, un monaco Benedettino dal viso duro e con addosso una tonaca marrone e un arcaico cappello a becco. Lasciò da parte le formalità e arrivò

direttamente al punto.

— Pace a voi, Fratelli. Dove siete diretti?

— Al XV Settore e, una volta lì, ovunque riusciamo a trovare una flotta della Chiesa Militante che ci porti agli appena riscoperti pianeti Flaviani. — La voce del Gesuita era attentamente modulata, priva di toni irritanti.

— Nessun problema su questo. Faremo in modo di farvi incontrare con il nostro convoglio appena raggiungeremo il XV Settore. Ma in una zona così

vicino al margine estremo c'è sempre il rischio di imbattersi nei pirati. Devo dirvi che non c'è obbiettivo più allettante di una nave erariale. L'anno scorso ne sono scomparse cinquanta. Frate Arthur vi mostrerà le vostre celle. I pasti sono due volte al giorno, prima del mattutino e dopo i vespri. Questa è una nave monastero: dovrete osservare tutte le chiamate alla preghiera mentre siete a bordo: laudi, nona, mattutino, vespri, eccetera.

— Lo facciamo sempre — disse il Gesuita.

— La messa viene celebrata nella cappella tre volte al giorno. Quando vi avranno mostrato le vostre celle, Frate Arthur vi condurrà nel refettorio, dove potrete mangiare.

— Io non ho fame — disse Jeremiah, che risentiva ancora degli effetti del viaggio su Gravitas.

— Vi suggerirei di mangiare comunque — disse il monaco dal momento che stasera cominciamo tre giorni di digiuno in preparazione alla festa dell'Epifania. Una volta sistemati nello loro, celle, la vita si adeguò al ritmo confortante e familiare del digiuno e della preghiera per Frate Jeremiah. Gli ricordò la sua vita nel monastero di Brisbane. Era sconcertante celebrare l'Epifania così presto dopo averla celebrata sulla Terra, ma una cosa che gli uomini non erano stati capaci di fare da quando avevano raggiunto le stelle era coordinare i calendari dei vari pianeti, dei satelliti, sia naturali che artificiali, e delle navi abitate dagli uomini attraverso tutta la riscoperta galassia. Pasqua, Ramadan, Chanukah, e tutte le altre festività e osservanze del genere umano venivano fissate per adattarsi a qualunque tipo di sistema temporale. Ogni tanto Frate Jeremiah osservava Padre Miles mentre compiva i suoi vari rituali e i suoi esercizi fisici e spirituali, così diversi dalla semplice meditazione e preghiera dei Francescani. Il sacerdote poteva stare seduto sulla soglia della sua cella per ore, premendo rigidamente i palmi contro lo stipite. Ogni tanto se ne stava ritto sulla testa, o fissava un atomo di pulviscolo quasi invisibile mentre avanzava con un movimento intri= cato fra gli atomi compagni in un moto 18

Browniano intorno alla cella. A Jeremiah sembrava che questi esercizi sapessero di paganesimo, o almeno di eresia. Non riusciva a far rientrare le strane attività

dei Gesuiti nella cornice del suo personale concetto di Cristianesimo. Ogni tanto, Jeremiah teneva il sacerdote occupato in conversazione, e il Gesuita era sempre pronto a chiacchierare. Il frate ricordava che i Gesuiti erano spesso membri di società segrete all'interno della Compagnia, società che risalivano alla Grande Decadenza e alla soppressione dei Gesuiti di quei giorni. Osando molto, il frate affrontò l'argomento.

— Padre, perdonate la mia audacia, ma fate parte di una delle... confraternite?

— Be', sì — rispose il Gesuita. — Sono un iniziato della Terza Truppa della

Confraternita di *Cestus Dei*.

Il frate era sbalordito. La Fratellanza di *Cestus Dei*, chiamata volgarmente *Tirapugni di Dio*, era stata una delle confraternite militari responsabili di aver causato, la grande Seconda Riforma nei giorni ddi Papa Leone XCV. Scelti tra i Gesuiti e i Domenicani più capaci e fanatici, erano stati usati come agenti segreti e perfino, si diceva, come assassini nel sacro compito della Grande Purificazione. Secondo alcune voci, la confraternita era ancora viva e funzionante, ma Jeremiah aveva sempre considerato false quelle dicerie. Era sicuro che la confraternita fosse sciolta adesso, se era mai davvero esistita. E ora ecco qui questo sacerdote Gesuita che asseriva con calma di essere un iniziato della terribile confraternita!

— Davvero, signore? Pensavo che la confraternita fosse una leggenda. Perché

mi onorate tanto della vostra confidenza? — La voce del giovane frate era imbarazzata, ma il sacerdote ridacchiò.

— Cielo, ragazzo, non c'è più nessun segreto, non in questi ultimi duecento anni. Quasi tutti noi apparteniamo a una o più confraternite al giorno d'oggi. In quella di *Cestus Dei* enfatizziamo soltanto la parte fisica dell'addestramento un po' di più che nel resto della Compagnia.

Jeremiah rabbrividì ricordando quello che aveva visto su Gravitas, e si chiese che tipo di addestramento potesse enfatizzare ancora di più la disciplina fisica.

— Ma so che siamo un gruppo temuto e sinistro — proseguì il sacerdote. —

Bene, questo è il prezzo che si paga per essere troppo riservati. Nei tempi antichi, la segretezza era necessaria per la sopravvivenza. Se si fosse sospettato che la Compagnia di Gesù stava incoraggiando gruppi sovversivi al suo interno, sarebbe stata distrutta per il bene comune. Ora, giovane frate — disse il sacerdote cambiando argomento con sconcertante rapidità — che cosa farete quando vi troverete tra i mondi Flaviani?

— Ebbene, Padre — balbettò il frate — lo so a malapena. Questa è la mia prima missione. Suppongo che dovrò fare proselitismo da solo, tra i poveri.

— Da solo? In quello che secondo tutti i rapporti è il settore più corrotto in cui ci siamo mai imbattuti? Eravate scioccato da quello che avete visto su Gravitas, e quella era solo una scuola di addestramento per sacerdoti. 19

— Certamente, Padre, io non ho esperienza, ma trovo che l'esperienza si faccia viaggiando.

— Abbastanza vero — sbuffò il sacerdote. — Ma il vostro ordine non vi dà

una sufficiente preparazione. Avete mai visto. uomini combattere a morte per il divertimento di folle acclamanti?

Il frate rabbrividì. — Non ho mai visto una cosa simile, ma è già stata messa fine a queste pratiche.

— Sì, ma il vostro compito non è mettere fine alla pratica, ma convertire la folla, ogni singolo uomo, sì, e anche i lottatori. Questo è il tipo di cose che dovrete affrontare nei mondi Flaviani. Sarete esposto a ogni tipo di male e corruzione di cui l'anima umana è capace, ed è ogni tipo di male, altrimenti non sarebbe stato necessario trovare le parole per descriverli. Sarete già abbastanza occupato a trovare la salvezza per la vostra stessa anima in tutto questo, molto meno a redimere i peccatori.

— Lo confesso, Padre, rabbrividisco a questo compito.

— State vicino a me, figliolo, almeno per un po'. Potrete imparare moltissimo, e allo stesso tempo aiutarmi.

— Vi ringrazio per l'offerta, Padre, ma devo andare per la mia strada, e non riesco in cuor mio ad essere d'accordo con i metodi dei Gesuiti. La mia strada potrà essere difficile, ma pregherò perché il Signore mi guidi.

— Pregherò anch'io per voi, Fratello. Non c'è da stupirsi che il numero dei decessi sia così alto tra i Francescani. Ricordatevi questo, ragazzo mio: una

classe dirigente che vive dello sfruttamento di vite meno fortunate in continuo terrore. Se pensano che ci sia un nuovo pensiero che si aggira tra quelle masse, allora reagiranno con isterica crudeltà. Risparmiate le vostre prediche gentili per i pianeti buoni, figliolo, dove gli uomini vivono in pace e preferibilmente in piccole comunità autosufficienti. Gli imperi brutali, come quello in cui ci stiamo dirigendo, richiedono un rapido intervento dal vertice.

4

L'addestramento di Parma alla Scuola di Marius cominciò sul serio. Dopo un'intensa corsa, le reclute furono portate alla sala mensa dove gli fu data un'abbondante colazione. Parma familiarizzò con cibi che non aveva mai incontrato prima: uova, pane, forme sconosciute di carne e latte che certamente non venivano da una bovipecora o da una giumenta. Trovava tutto delizioso e aveva qualche problema ad abituarsi all'idea che non vi fosse nessuna scarsità di cibo e che poteva avere tutto quello che voleva ad ogni pasto. Dopo la vita austera delle pianure Thraxiane, quell'alimentazione gli era estranea come qualunque altro fattore della sua nuova vita.

Dopo colazione, le reclute vennero condotte in un piccolo stadio e furono mostrati loro i vari stili di combattimento per i quali sarebbero stati addestrati durante la loro permanenza alla scuola. Il capo addestratore, un uomo con la


testa rasata e con la pelle molto scura, si rivolse a loro mentre un gruppo di uomini con armi e armatura si metteva in fila nella piccola arena.

— Qui alla Scuola di Marius vi specializzerete nelle Forme Classiche. Questo significa, fondamentalmente, che vi allenerete con lo scudo grande e la spada lunga o lo scudo piccolo e la daga. Si possono usare altre armi secondo il gusto personale, come l'ascia, la mazza e la lancia. Inoltre, alcuni di voi potranno essere selezionati per l'addestramento con la rete e il tridente. Riconoscerete i vostri addestratori dalle bacchette rosse che portano. — L'addestratore agitò la sua. Obbedirete immediatamente a qualunque ordine dato da un addestratore, altrimenti verrete puniti. — Fece un cenno e due dei lottatori fecero un passo avanti. — La prima dimostrazione sarà quella del

Forte contro l'Agile. Questo è

uno dei due tipi di combattimento più popolari. Quando verrà il vostro turno di combattere sarete belli come questi uomini.

Effettivamente, i lottatori erano una vista magnifica. I loro corpi erano abbronzati, lisci, lucidi e incredibilmente in forma, con ogni muscolo in netto rilievo, come se fosse stato inciso nel granito. Il Forte indossava un enorme elmetto elaborato, con una larga falda e un alto cimiero quadrato da cui spuntava una vampata di piume rosse. Il viso era nascosto da una visiera con i fori per gli occhi minutamente intagliati. Il braccio destro era coperto da una manica di anelli di metallo concatenati, e la gamba sinistra era coperta da sopra il ginocchio sino alla caviglia da uno schiniero di metallo. Non indossava nessuna armatura sul corpo; solo una larga cintura che sorreggeva un corto gonnellino scarlatto con una frangia d'oro. Tutto il metallo che aveva addosso era placcato d'oro. Sul braccio sinistro portava un grande scudo rettangolare curvato quasi a formare un mezzo cilindro. L'Agile indossava un elmetto simile, ma di proporzioni più piccole e più leggere, con una piccola cresta e senza piume. Sul suo braccio destro c'era una serie di bande di metallo sovrapposte dal polso al gomito, e portava schinieri su entrambe le gambe, con l'aggiunta di placche aderenti. Lo scudo era corto e tondo, e la corta spada ricurva come quella di Parma, ma con l'aggiunta di un'elsa intagliata. Il metallo dell'Agile era l'argento, il suo gonnellino era verde.

Dopo che si furono riscaldati per vari minuti, Parma cominciò a capire il senso del loro equipaggiamento. Il Forte combatteva in modo statico, tenendo lo scudo rigido davanti al corpo, il piede destro in avanti, la spada ben ritratta dietro il bordo destro dello scudo. Abbassava stoccate e fendenti con molta cautela, di solito in risposta a un attacco improvviso dell'Agile e questi attacchi li faceva con la velocità del lampo, ritirandosi immediatamente dietro lo scudo. Il modo di combattere dell'Agile era dinamico. Teneva lo scudo alto per proteggersi il petto, piegandosi molto in avanti per tenere fuori portata la pancia esposta, sfiorava il suo avversario per provocarlo e saltava agilmente indietro, maneggiando la sua corta spada in brevi stoccate e fendenti, qualche volta dietro lo scudo, qualche volta verso il bordo destro, e ogni tanto sopra. Nei suoi assalti, spesso portava la gamba destra davanti alla sinistra,

diversamente dal Forte, e 21

più di una volta la lunga lama risuonò sugli schinieri dell'Agile. Tutto quello che quest'ultimo poteva vedere del suo avversario erano l'elmetto e la gamba sinistra dal ginocchio in giù. Attaccandolo di continuo, cambiando rapidamente la sua linea di assalto da una parte all'altra, sperava di stancare il braccio con lo scudo del suo nemico, facendo in modo che si esponesse per l'attimo cruciale. Quando il braccio con la spada del Forte era visibile, era protetto dalla manica di maglia metallica, e i suoi attacchi erano sempre regolati per arrivare tra due movimenti dell'assalto dell'Agile, rendendogli impossibile colpire in tempo il suo braccio con la spada. Il Forte raccolse le forze, muovendo lo scudo meno possibile, e voltò tutto il corpo per incontrare il cambiamento della linea d'attacco del nemico: sapeva che il suo braccio e la sua spalla si sarebbero stancati molto più

rapidamente a spostare il pesante scudo di quanto non avrebbero fatto le sue gambe a muovere tutto il suo peso. La sua tattica era di lasciare che l'Agile si stancasse con la furia del suo stesso assalto, e poi lanciare il suo attacco una volta che le gambe dell'altro fossero diventate rigide e i suoi assalti avessero cominciato a perdere la loro precisa coordinazione.

Era una lotta sia di resistenza che di abilità. La natura delle loro armature, arti protetti e parti vitali esposte, garantiva che, in un vero combattimento, ci sarebbero state poche mutilazioni. Le ferite sarebbero state, per la maggior parte,, superficiali o fatali. Dopo circa un quarto d'ora, l'allenatore suonò un fischietto e i due combattenti si ritirarono a sedere su una panca al margine dell'arena, sudando abbondantemente: il loro posto venne preso da altri due. Questi erano completamente diversi. Uno portava un elmetto piccolo e aderente di forma quasi sferica, con una bassa cresta e fori per gli occhi piccoli e fissi. Il suo scudo era lungo e ovale, leggermente concavo e aveva la solita manica di maglia metallica. Sullo stinco sinistro portava legato un piccolo schiniero leggero e aveva in mano una spada corta e dritta a doppia lama con un'elsa a intreccio largo. Tutto il metallo che indossava era di un nero luccicante e il suo gonnellino era di un materiale argentato, luminoso e brillante. Il suo avversario era uno dei lottatori più strani. Aveva una lancia sottile a tre punte in una mano e una rete arrotolata nell'altra. A parte

l'immancabile manica corazzata, era quasi nudo, dato che indossava solo una cintura di scaglie di metallo con un copri inguine di acciaio decorato e coperto di smalto lavorato. Era il solo lottatore che combatteva a testa scoperta, e il suo viso era di una bellezza arrogante e sardonica, che gli derivava dal naso rotto, del quale non si vergognava affatto, e dalla bocca larga e particolare. I capelli erano folti e ricci, trattenuti da un nastro d'argento.

— Questo è l'altro tipo di combattimento popolare in questo periodo: il combattimento con spada e scudo contro rete e tridente. Il reziario combatte sempre con gli spadaccini, mai con altri reziari. Qualche volta, faranno combattere gli altri contro uomini armati nello stesso modo. Solo i reziari possono permettersi di fare amicizia tra loro qui in giro. — L'uomo seduto sulla panca fece una risata cinica.



L'allenatore suonò di nuovo il fischietto e i due combattenti cominciarono la loro battaglia. Entrambi si muovevano costantemente in un interminabile passo saltellante, da una parte all'altra, saltando indietro e gettandosi in avanti quasi seguendo il ritmo di una danza di stupefacente complessità. Il reziario lanciò il suo tridente e tentò vari lanci con la rete, ma l'armatura e l'elmetto del suo avversario non offrivano spigoli ai quali le maglie potessero impigliarsi. Dopo ogni lancio, il reziario ritirava velocemente la rete con una corda legata al polso, tenendo sempre a distanza con il tridente lo spadaccino.

Lo spadaccino, a sua volta, tentava di tagliare la rete, la corda, o l'asta del tridente, dato che non riusciva ad avere l'opportunità di attaccare il suo avversario con un corpo a corpo. Questo sarebbe successo solo se il reziario si fosse stancato per primo.

Alla fine, ebbe la sua occasione. Il reziario tirò il tridente in direzione dei fori fissi per gli occhi dell'elmetto davanti a lui e simultaneamente lanciò in alto la rete drappeggiata. Lo spadaccino evitò il tridente piegandosi e caricò dal basso, lasciando che la rete volasse sopra la sua testa e ritirando indietro la sua arma smussata per la stoccata alla pancia che sarebbe stata un colpo fatale

e la fine dell'incontro. All'improvviso, però, il reziario fece un salto indietro, tirando con forza la fune legata al polso. La rete cambiò direzione, si aprì a fiore, e avvolse completamente lo spadaccino da dietro, cogliendolo piegato e con un equilibrio incerto. Il fischietto dell'allenatore suonò di nuovo e il reziario si chinò per aiutare il suo antico avversario a districarsi dalle maglie che lo intrappolavano. Parma trovò piuttosto eccitanti questi combattimenti; era impaziente di provare la sua abilità contro uno di questi strani guerrieri. Non era ancora del tutto sicuro di capire lo scopo di tutto questo, ma sembrava divertente. Dallo stadio, furono portati a un grande campo da allenamento recintato: qui ricevettero l'ordine di eseguire una serie di esercizi che lasciarono sudati e ansimanti anche gli schiavi più in forma. A questo seguì un'altra visita alla sala mensa; dopo, tornarono al campo di allenamento dove ricevettero armi di misura e peso maggiore del normale: dovevano esercitarsi con quelle. Un allenatore porse a Parma un'enorme spada a due mani, e con quella si allenò in fendenti e parate per tutto il pomeriggio, finché non si sentì il braccio e la schiena distrutti dalla fatica.

Al pasto serale, Parma mangiò una così enorme quantità di cibo che i suoi vicini lo fissarono con gli occhi spalancati chiedendosi dove trovasse il posto per mettere tutta quella roba nella sua struttura fisica asciutta. Dopo cena, venne condotto in un ospedale, dove gli fecero esami e test, un'iniezione di anticorpi, un bagno medicinale completo, gli furono controllati, riparati e puliti i denti, e poi lo condussero in una piccola stanza dove gli ordinarono di stendersi su un tavolo circondato da strane macchine. Avrebbe dovuto essere terrorizzato, ma gli era stato somministrato un tranquillante mescolato ai cibi che aveva mangiato. Una lampada sopra il tavolo gli lampeggiava ritmicamente negli occhi. Quando riprese consapevolezza di sé, si trovava nei suoi alloggi, e la luce del giorno 23

splendeva attraverso la finestra.

Si sentiva meglio di quanto si fosse mai sentito in vita sua, e l'eccesso di energia gli metteva quasi le ali ai piedi. C'era uno specchio alto vicino alla porta della sua cella; si avvicinò ad esso. Non aveva mai visto uno specchio del genere, a parte quelli venduti dagli ambulanti nelle fiere: era strano vedere tutto il suo corpo riflesso. Quando Parma raggiunse lo specchio,

rimase a bocca aperta. Il suo corpo era così pulito che la pelle sembrava brillare. Era perfettamente bianco-roseo, e tutte le tracce di abbronzatura erano state rimosse insieme alle cicatrici. Il gonfiore su un fianco dove una costola si era aggiustata male era sparito, come lo erano le brutte callosità da sella nella parte interna delle cosce e sulle natiche. I capelli erano lucenti e liberi da sporco e parassiti, i denti spaventosamente bianchi. Ma lo shock più grande fu che tutti i peli del corpo erano stati rimossi.

L'effetto era di qualcosa di simile a una statua e stranamente senza sesso, e Parma non era sicuro che gli piacesse, ma non poteva negare di sentirsi meravigliosamente. Cominciò a pensare che forse gli sarebbe piaciuta la sua nuova vita. Aveva sempre pensato a chi abitava in un villaggio o in una città con un certo disprezzo, ma di sicuro vivevano bene, e sembravano apprezzare le virtù

virili di forza e abilità con le armi. Indossò il perizoma, che era stato lavato fino a diventare di un bianco stupefacente, come lo era il mantello di bovipecora, che non gli serviva lì. Persino la sua cintura e i suoi foderi erano stati lustrati e lucidati, come pure gli stivali. Quando uscì per la corsa mattutina, si sentiva in grado di correre per tutta la giornata.

I giorni presero presto un ritmo familiare: esercizi senza armi e lezioni di tecnica durante la mattinata, poi il pasto di mezzogiorno, e dopo l'addestramento con varie armi, prima quelle sovrappeso per sviluppare i muscoli e la resistenza, poi le armi vere ma senza punta in combattimenti simulati con altri studenti nei quali ogni movimento era programmato, e infine combattimenti liberi nei quali poteva verificare la sua abilità con gli altri. Dopo il pasto serale non avevano impegni, e potevano girare liberamente per la città nella quale si trovava la scuola. Fino al momento di tornare nelle loro celle quando le luci venivano spente, non venivano infastiditi. Gli anelli intorno al collo impedivano loro di scappare o di far del male a se stessi o a chiunque altro. Le droghe che venivano continuamente somministrate impedivano la formazione di grassi nel corpo e favorivano la crescita dei tessuti muscolari. C'erano anche droghe per combattere la depressione e l'apatia, ma nessuna per scoraggiare le desiderabili qualità di combattività, prontezza e ostilità.

Parma. scoprì presto cosa lo aspettava dal reziario che aveva visto combattere il primo giorno; si chiamava Victorio e aveva preso in simpatia il giovane Thraxiano.

— Per prima cosa — aveva detto Victorio — ti faranno partecipare ad un piccolo combattimento, dove lotterai con altri sconosciuti, inserito tra i grandi


numeri di varietà. Poi, se ti comporterai bene, sarai scelto per i combattimenti da solista, nei grandi giochi, forse persino nei giochi del console. Probabilmente sarai ucciso prima, però. La maggior parte degli uomini lo sono.

— Ma perché si fanno questi combattimenti? — chiese Parma.

— Semplicemente come intrattenimento, suppongo. Su Charun e sui mondi maggiori, la gente non lavora, e tutte le guerre vengono combattute principalmente da umano-strutture quindi c'è ben poco di eccitante nella loro vita. Se vuoi la mia opinione, penso che il console continui a tenere in vita questi giochi per allontanare la mente del popolo dalle stravaganze della corte. Parma non era particolarmente sorpreso o colpito. Sapeva che la gente che non apparteneva alla sua tribù era un po' strana, e che quelli di altri mondi erano tanto incomprensibili da essere completamente al di fuori del suo modo di ragionare. Non pensava alle loro pratiche come a qualcosa di negativo, dal momento che la moralità era applicabile solo alla sua tribù. Persino la prospettiva di essere ucciso non lo disturbava nemmeno un po'. La vita di un combattente era una vita degna di onore, e la — sola cosa di cui si era veramente preoccupato quando era stato venduto era la possibilità che lo costringessero a fare lavori degradanti, il che significava qualunque tipo di lavoro tranne che occuparsi degli animali. Se fosse successo questo avrebbe perso tutto il rispetto di se stesso e la volontà di vivere. Non era nemmeno sicuro di voler uccidere uomini, però. Lo aveva fatto soltanto per proteggere le mandrie della tribù, e questo era un atto lodevole. Dopo, aveva pensato il mago a compiere i riti per proteggerlo dagli spiriti vendicativi del morto. Ma, dopotutto, forse questa gente di altri mondi non aveva spiriti.

Parma si asciugò il viso sudato con un asciugamano. Aveva appena finito un'ora di esercitazione con Victorio, per imparare a usare il coltello con il piccolo scudo rotondo contro la rete e il tridente. Senza la protezione di una spada era in serio svantaggio. Aveva il corpo coperto di lividi a causa delle palline di metallo che appesantivano la rete. Di sei incontri ne aveva vinto solo uno.

— Stai imparando, Parma — gli disse Victorio. Comunque, il coltello non serve a niente contro la rete. Meglio imparare a usare la spada.

— Il coltello è la mia arma — rispose Parma con un sorriso. — Devo solo imparare a essere più veloce. — Improvvisamente, la sua attenzione fu attratta da un gruppo di combattenti che entravano nella zona di esercitazione. Li fissò

stupito, quasi non credendo ai suoi occhi. Erano donne!

— Victorio, davvero qui le donne si allenano insieme agli uomini?

— Certo. I lottatori donna sono per gusti un po' particolari, ma sono molto popolari tra alcuni dei fanatici della lotta.

— Da dove vengono? — chiese Parma, curioso.

— Da tutte le parti, ma le migliori sono quelle delle flotte pirata. Ci sono un sacco di donne tra i pirati, che le arruolano a Pontus. E un pianeta con 25

un'aristocrazia guerriera femminile. Le figlie minori non ereditano il ceto delle loro madri, così vanno in cerca di fortuna tra i pirati. Quando vengono catturate, tirano su il prezzo tra gli allenatori.

Per un attimo, Parma e Victorio si rilassarono all'ombra delle costruzioni della caserma che circondavano la zona di esercitazione,, guardando le donne che si allenavano. Parma doveva ammettere che erano abili come gli uomini che aveva visto. Ogni tanto, una donna irritata o spaventata da un avversario faceva un rapido movimento involontario come per afferrare qualcosa al fianco. Parma chiese a Victorio che cosa significasse quel gesto curioso.

— Stanno cercando le pistole. Sulle loro navi, portano abitualmente le pistole. Perderle qui è una specie di castrazione per loro. Ti piacerebbe conoscerle?

— Molto — rispose Parma. Le donne della sua tribù sapevano combattere e lo facevano quando la situazione era disperata, ma non era una loro specializzazione. Queste erano diverse. Victorio lo condusse in direzione di una donna che era evidentemente il membro dominante del gruppo. Era una bionda di circa trent'anni, con lineamenti aristocratici sfigurati da un buon numero di piccole cicatrici. Aveva spalle e fianchi simili a. quelli di una bovipecora, e Parma non aveva dubbi sul fatto che fosse doppiamente pericolosa.

— Hippolyta, ragazza mia —disse Victorio facendo un largo sorriso — ho qualcuno qui che vorrebbe conoscerti. — La donna lo squadrò con annoiato disprezzo.

— Vattene, miserabile monta-ragazzini. — Si voltò di nuovo verso le sue compagne.

— Non farci caso — disse Victorio a Parma con un sogghigno. — Parla sempre così agli uomini.

— Non agli uomini veri — disse Hippolyta. Squadrò attentamente Parma dall'alto in basso. — Scusami. Devo averti giudicato male. Pensavo che fossi uno dei graziosi ragazzi di Vic.

— A proposito — disse Victorio devo incontrarne uno tra qualche minuto. Lascerò voi due a discutere di... oh, lance, o qualunque sia l'argomento preferito di voi primitivi. Se ne andò con una risatina soffocata mentre Hippolyta sputava in direzione della figura che si allontanava.

— Piccolo sodomita! Se non fosse così bravo con la rete sarebbe inutile per chiunque. Da dove vieni? Non ho mai visto una pettinatura come la tua.

— Da Thrax.

— Oh. Le nostre navi non hanno mai razziato là. Niente su Thrax vale la pena di essere preso tranne gli schiavi, e di solito reagiscono in modo troppo violento per avere valore. — Lo osservò perplessa. — Non sembri uno che si arrende facilmente. Ti hanno venduto i tuoi genitori?

— Mi sono venduto volontariamente. La tribù era disperata, e il compratore ha offerto una fortuna, almeno secondo gli standard della mia tribù.

— Sapevo che non eri nato schiavo. Stai diritto e guardi la gente negli 26

occhi.

— Come mai sei capitata qui? — chiese Parma.

— Sono stata catturata, naturalmente. — La bocca di lei si contrasse in una smorfia di disgusto.

— Ero il capitano dell'incursore *Regina Amazzone,* Flotta Cimmeriana, agli ordini dell'Ammiraglio Achillia. Eravamo in perlustrazione libera e abbiamo avvistato un mercantile che si alzava da Domitian. Sembrava un bottino facile, così ci siamo agganciati e l'abbiamo abbordato. Il mercantile era pieno zeppo di soldati. Era una trappola, del tipo che qualche volta preparano per catturare i pirati. Avremmo combattuto la nostra battaglia fino in fondo, ma avevano riempito l'aria di gas nervino e ci hanno sparato addosso dardi soporiferi. Quando abbiamo ripreso conoscenza, eravamo sul palco di Augusta, e ci stavano spogliando e vendendo. Ci ha comprato Marius, naturalmente, quel bastardo.

— Aggiunse qualche caustica maledizione in una lingua che Parma non capì.

— Il vostro ammiraglio non potrebbe ricomprarvi? — chiese lui.

— Se fossimo state catturate in un combattimento aperto, in un'operazione di flotta, ci avrebbe comprato; questo fa parte del codice. Ma io ero per conto mio, e nessuno sa cosa farsene di un capitano che ha perso la sua nave. Se riuscissi a liberarmi, e a rubare una nave, mi riprenderebbero. Ma, più verosimilmente, morirò con trenta centimetri di acciaio nella pancia. Bada,

non è un brutto modo di morire. Avrei solo preferito che accadesse in un'azione di abbordaggio invece che di fronte a un branco di degenerati plaudenti. Cinque delle mie ragazze sono già morte. — I suoi occhi luccicarono d'odio.

― Il tuo equipaggio era tutto di donne, allora?

― Sì, e tutte Pontine, ragazze che ho tirato su nei campi di addestramento. L'Ammiraglio Achillia è una Pontina, e favorisce gli equipaggi e i comandanti donne. La Flotta Cimmeriana è formata per tre quarti di donne, soprattutto provenienti da Pontus o nate in Illyria, il pianeta dei pirati. Parma e Hippolyta si diressero verso una panca ombreggiata e si sedettero, guardando le altre donne che si allenavano. Ogni tanto, Hippolyta gridava consigli o istruzioni. Evidentemente, le donne la consideravano ancora come il loro capo, e lei intendeva mantenerle in vita più a lungo possibile. Le donne, notò Parma, combattevano tutte come Agili, o con la rete e il tridente. Le loro armi preferite erano le spade corte a lama larga e le daghe. Alcune avevano asce da arrembaggio con il manico corto o. fruste snodate, armi consistenti in cinque o sei stecche di metallo collegate con una piccola palla appuntita in cima. Erano tutte armi usate di preferenza per il combattimento a bordo di una nave, dove gli ambienti erano invariabilmente stretti.

― Vedo che le tue donne non usano scudi — osservò Parma.

― No, sono più che altro un ingombro in un combattimento in coperta. Ti ho osservato allenarti dalle balconate. Non ho mai visto nessuno usare il coltello e lo scudo bene come te. Vorresti addestrare le mie ragazze nell'uso dello scudo? —



aggiunse lei rapidamente. ― Non preoccuparti, non svelerai. i tuoi segreti a un rivale; non fanno mai combattere uomini contro donne.

― Ne sarò felice — rispose Parma. Era incuriosito dall'idea di avere a che fare con lottatori di sesso femminile. — Ora, supponi che qualcuno venga da te con un pugnale nascosto, e che faccia finta di puntartelo alla pancia e che

poi rivolti la punta in su verso la gola o la clavicola. Come ti...

— Impari a compensare — disse Hippolyta. — Una donna deve solo curvarsi un po' più indietro per evitare il coltello. Almeno noi non dobbiamo preoccuparci così tanto di ricevere un calcio all'inguine. — Parma dovette ammettere che quello era un vantaggio. — Nelle flotte, indossiamo placche rigide sul petto e sulla pancia, ma qui gli appasssionati del combattimento preferiscono vederci combattere senza armatura. E un brivido in più. — Sputò

furente. — Piccoli vermi perversi.

Parma passò il resto della giornata ad allenarsi con le donne. Riuscì a migliorare notevolmente il loro gioco di scudo. Il suo incontro più difficile fu con Hippolyta. Era dura come la cinghia di uno scudo e incredibilmente astuta. Veterana di centinaia di battaglie navali, era arrivata a comandare una nave pirata grazie a un'abilità e una ferocia superiori. Alla fine, Parma pose termine al combattimento facendo un passo in avanti, acchiappando da dietro lo scudo di lei con la gamba destra e portando il coltello in alto con un breve giro vizioso, fermandolo in modo che la punta si limitasse a increspare la pelle sudata di lei sotto lo sterno.

— E stata una mossa difficile — disse la donna ammirata mentre si asciugava.

— Troppo complessa per un combattimento reale — ammise lui. —Sarei più

cauto se la mia vitae dipendesse da questo.

— Questo è il modo migliore — assentì lei. — Spesso mi sento sopraffatta dall'istinto di conservazione quando mi trovo di fronte a un'azione reale. —. Si

.

fermarono per osservare una delle donne che faceva pratica con la rete. Era una brunetta piccola e snella, quasi senza seno, con fianchi stretti e ossuti.

Non sembrava che avesse più di quindici anni, ma sapeva badare a se stessa con una competenza più che da adolescente.

— Non crederesti che ha quasi la mia età, vero? — chiese Hippolyta. — E

Medea. Era il mio secondo sulla *Regina Amazzone.* Victorio l'ha addestrata a usare la rete. Dopo di lui, è il miglior reziario qui. — Sorrise alla donna con espressione fiera. — Quello che quel tuo amico calamita non sa sulla rete non c'è

bisogno di saperlo. — Parma si stava facendo l'idea che Hippolyta fosse molto attratta da Victorio.

Da quel giorno Parma si allenò quasi ogni giorno con le donne. Pochi altri degli uomini avrebbero voluto avere qualcosa a che fare con loro: temevano di mettersi in ridicolo nel caso fossero stati vinti da una femmina, anche se in un incontro di allenamento. Persino gli addestratori erano irritati dalla loro arroganza di Pontine. A Parma non venne mai in mente di preoccuparsi di cose 28

del genere. A lui piaceva Hippolyta; gli ricordava le donne di Thrax, specialmente quelle delle tribù delle colline, che spesso partecipavano alle razzie a fianco dei loro uomini. Il capitano pirata aveva nei suoi confronti un atteggiamento analogo, anche se non si metteva a flirtare né faceva nessuna *avance* sessuale. Qualunque relazione di quel genere sarebbe stata futile in un posto come quello, dove nessuno aveva probabilità di vivere più in là del giorno successivo. Parma ascoltava, affascinato, i racconti della donna su incursioni e imprese pirata, che suscitavano in lui il desiderio di sapere di più del mondo fuori da quella scuola e lontano dal suo pianeta. Cominciò anche a rendersi conto di quale terribile perdita avesse subito Hippolyta, strappata alla libertà delle stelle per avere un anello intorno al collo ed essere rinchiusa lassù, per recitare la parte di un semplice animale da combattimento.

Parma mostrava nei confronti del mondo esterno una curiosità insaziabile ma scoprì che la possibilità di imparare era seriamente ostacolata dal suo vocabolario limitato. A bordo del mercantile, Kreuzer e i suoi assistenti avevano insegnato a lui e agli altri schiavi di Thrax l'Esperanto di base, e

aveva imparato qualcosa di più alla scuola, quanto bastava ai fini dell'addestramento. Quando parlava con Victorio e Hippolyta di qualunque argomento che non fosse la lotta, però, loro dovevano passare molto tempo a spiegargli le parole che non conosceva.

Un giorno, Parma si lamentò del suo problema con Victorio, e il reziario lo portò a un piccolo edificio in città dove un anziano custode sedeva curvo in mezzo a una confusione di libri-capsula.

— Dunque vuoi perfezionare il tuo Esperanto, eh? — disse il vecchio, meravigliato di vedere un lottatore dei giochi che voleva imparare qualcosa. —

Qual è la tua lingua madre?

— La chiamiamo "lingua" — rispose Parma.

— Questo non mi è di grande aiuto. Qual è il tuo pianeta di origine?

— Thrax.

— Il mondo di erba? Accidenti, sei molto lontano da lì. Quale parte di quale continente?

— Non lo so.

— Va bene, non importa, di' qualche parola nella tua — lingua dentro questa grata.

Parma lo fece.

— Ah, Greco Balcanico, epoca prima del Terzo Millennio. Adesso vediamo.

— Il vecchietto frugò nei cassetti e tirò fuori un certo numero di capsule.

— Ora siediti su questa poltrona reclinabile. L'uomo fissò una benda imbottita sugli occhi di Parma e gli mise in testa una specie di elmetto. Come il giorno in cui era stato portato all'ospedale, Parma si svegliò sorpreso di

aver perso conoscenza. Quando parlò all'ometto, parlava Esperanto bene come la sua lingua 29

madre.

— Che razza di posto è questo?

— Una volta era un'università — rispose il vecchio. — Un posto dove gli uomini venivano per acquisire conoscenza. Alla gente non interessa più

imparare al giorno d'oggi, però. — Il vecchio sospirò. — L'unica ragione per cui tutti vengono qui è per imparare una lingua. Penso che questa sia l'unica biblioteca in funzione nel sistema.

— È possibile imparare qualunque cosa, qui? Mi piacerebbe sapere qualcosa del mondo su cui sono arrivato. È tutto così sconcertante.

— Certo, ragazzo mio. Vieni qui ogni sera alla fine dell'addestramento. Sarà un piacere insegnare di nuovo a qualcuno. Quando finirai accoltellato in uno dei combattimenti, avrai la soddisfazione di morire da uomo colto. 5

Entrando nel XV Settore, l' *Obolo di Pietro* si unì a una vasta flotta di navi mercantili e clericali, pesantemente scortate da navi da guerra della Chiesa Militante. Così vicino al margine della riscoperta galassia, qualunque nave tentasse un lungo passaggio senza una protezione andava in cerca di guai. C'erano state infatti razzie di pirati dall'esterno dei confini del settore che avevano tradito l'esistenza del Sistema Flaviano.

Nella vastità dello spazio, navi da esplorazione erano passate spesso attraverso il centro del sistema senza sapere che fosse lì, ma un pirata catturato aveva fornito agli investigatori il nome del sistema, e una ricerca alla Biblioteca Vaticana aveva fatto scoprire alcune capsule di carta seriamente deteriorate. In una di esse, c'era una storia breve e incompleta del pianeta allegata, e un'altra conteneva, fortunatamente, una serie completa di coordinate per uno dei più

oscuri pianeti del sistema. Era stato istituito un commercio con questo pianeta

minore, ed erano così diventati disponibili altri dettagli sul resto del sistema. Era su questo remoto pianeta, Tito, che Miles e Jeremiah venivano portati da un piccolo mercantile che scambiava parti di macchinari con droghe. Dallo spazioporto quasi desolato, avevano preso una nave diretta a Charun, pagando il passaggio con palline di tenetrin, un metallo che era diventato disastrosamente scarso nei punti lontani della galassia durante la Decadenza. La navetta li lasciò allo spazioporto commerciale di Augusta, la città

principale del pianeta Charun. Miles e Jeremiah avevano deciso per quella destinazione perché sia la corte che le grandi masse di poveri vivevano lì. Lo spazioporto era vecchio di parecchi secoli, ma era tenuto bene. I costruttori del Terzo Millennio avevano messo in piedi edifici quasi indistruttibili, circondando materiali deperibili come il legno e il marmo con campi statici perpetui, che li proteggevano da possibili danni ed eliminavano persino la necessità di pulirli. Nella sala principale del porto c'era la statua di un 30

giovane con il viso tondo che in teoria avrebbe dovuto essere costituito principalmente da corti baffi e da una barba a punta. Nonostante le basette, il viso era debole e dissoluto. Sulla testa c'era una corona dentellata. E indossava abiti ufficiali. Un'iscrizione informava tutti quanti che quello era Ilya VII, console di Charun e autocrate del Sistema Flaviano.

Fuori dal terminal, Miles e Jeremiah si divisero. — Bene, ragazzo mio, non dovresti avere molte difficoltà a trovare i poveri tra cui predicare — disse il sacerdote, studiando i colossali tuguri che circondavano lo spazioporto. I campi statici erano costosi, ed era evidente che niente del genere era stato sprecato per le abitazioni della gente lì intorno.

— Avrete qualche difficoltà in più ad entrare nella corte, Padre — osservò il frate.

— Aiutati, che Dio t'aiuta.

— *Pax vobiscum,* Padre.

— Anche, con voi, Fratello.

Miles oltrepassò file di edifici sgangherati per molti isolati. Dappertutto vedeva gente, per la maggior parte vestita con abiti malandati, in piedi o seduta o che vagava qua e là pigramente. Ma Miles sapeva che il sovraffollamento era solo apparente, perché la popolazione del pianeta era diminuita continuamente nel corso degli ultimi secoli. La popolazione era pesantemente concentrata in alcuni centri come quello per essere vicina alle agevolazioni costituite dalla distribuzione del cibo e dagli spettacoli. Erano pigri perché non avevano niente da fare. Nessuno moriva di fame, ma tutti erano un po' affamati per la maggior parte del tempo.

Infine, Miles raggiunse un grande parco ben tenuto, circondato da costruzioni di lusso e da edifici del governo. A una banca, cambiò alcune delle sue palline di tenetrin in valuta locale. L'uomo al banco di cambio sollevò le sopracciglia alla vista del prezioso metallo, ma non disse niente. Dalla banca, Miles entrò nel parco dove trovò un chiosco che vendeva materiale da lettura. Comprò varie pubblicazioni periodiche e si sedette su una panchina per leggerle. La lingua era una delle forme di Esperanto che erano diventate popolari quando gli uomini avevano cominciato ad espandersi per la galassia. Le riviste erano abbondantemente illustrate e il testo era scarso ed elementare. Da questo Miles dedusse che la maggior parte della popolazione di Charun era semi analfabeta. C'erano poche notizie, e non avevano niente a che fare con la politica. La maggior parte del testo scritto riguardava le azioni dei pirati, guerre che venivano combattute con immancabile successo . dalle forze armate di Charun in varie parti del sistema, e gli sport. Questi ultimi a Charun erano evidentemente la fissazione del popolo. Dagli articoli, Miles ricavò la convinzione che fossero brutali, sadici e mortali. Scoprì anche che disordini tra gli spettatori causavano quasi altrettanti morti dei giochi stessi.



Il gergo specializzato dei giochi lasciò Miles sconcertato per un po'. In una delle pubblicazioni sui giochi trovò il testo seguente:

Risultati dei Giochi dell'Anno Nuovo:

Agl: 436u 62br 371vf 56vi

Frt: 355u 92br 105vf 373vi

Anm: 210u 891vf 1025vi

Nota: Giancarlo, Claudio Victor, Shamyl e Scorpio hanno vinto i loro combattimenti, ma sono morti subito dopo. Studiando gli articoli e le fotografie, Miles arrivò a una qualche interpretazione: i lottatori erano raggruppati approssimativamente in due categorie, Agili (Agi) e Forti (Frt), più le bestie da combattimento, che non si incontravano con gli altri uomini. Combattevano anche le strutture umanoidi, ma venivano classificate come animali da combattimento. Sembrava che rispondessero alla maggior parte delle morti tra le bestie. Gli Agili lottavano con scudi piccoli, o senza scudo del tutto, usando spade corte, daghe, lance leggere, accette, fruste, reti, e persino lassos. Se indossavano qualcosa, erano armature ed elmetti leggeri. I Forti avevano scudi grandi e elmetti elaborati; a volte portavano un'intera armatura, altre volte nessuna, e le loro armi di offesa erano la spada lunga, l'ascia, la mazza, la lancia e qualche volta la spada corta. Apparentemente la sola reale differenza tra i due gruppi era la misura dello scudo, ma gli appassionati appoggiavano una parte o l'altra con un tifo fanatico. In più, c'erano molti lottatori che non rientravano in nessuna categoria, ma apparentemente i grandi giochi erano dedicati agli Agili e ai Forti, le "Forme Classiche"; "u" significava ucciso, "br" battuto ma rilasciato, "vf" vittorioso ma ferito, e "vi" vittorioso e illeso.

Miles non era stupito. Aveva già visto situazioni del genere molte volte; sarebbe stato molto più turbato se avesse scoperto che quella gente praticava la stregoneria. Lì, la reversione al paganesimo aveva preso la forma di una insignificante superstizione, comune tra una popolazione urbana che aveva perso sia la sua risolutezza che l'intenso interesse per la fertilità, che è la base della maggior parte delle pratiche religiose pagane.

Dappertutto, Miles vide costruzioni per il gioco d'azzardo. All'entrata di ciascuna di esse c'era un piccolo santuario, con l'immagine di una minuscola divinità che teneva una sacca per i soldi in un mano e un paio di scale graduate nell'altra. Ogni tanto un giocatore lasciava cadere una piccola moneta o un po' di cibo in una coppa ai piedi del piccolo dio, dove

scompariva in un lampo di fiamma verde accompagnato da uno sbuffo di fumo dall'odore dolciastro. Avvicinandosi al margine del parco, Miles sentì delle campane e andò in direzione del suono. Arrivato alla fonte del rumore, trovò l'ultima cosa che si sarebbe aspettato di vedere in quel posto: le guglie e gli archi gotici di una chiesa. All'interno, trovò un'enorme navata echeggiante, vuota a parte una 32

dozzina di fedeli, per. la maggior parte anziani, nella prima fila. Un sacerdote sulla sessantina, con la tonaca sbiadita e malandata, stava cominciando la Messa. Miles si sedette nell'ombra sul retro della navata a osservare.

Era soddisfatto del servizio. Era di Rito Romano-Copto Medio, molto antico, ma abbastanza accettabile, senza nessuno dei fattori condannati dalla Chiesa moderna. Miles era sollevato: spesso su quei mondi riscoperti, tagliati fuori per secoli o addirittura millenni, dalla Decadenza, i servizi della Chiesa, dove erano sopravvissuti, erano distorti al punto di diventare eresia o contenevano riti condannati da molto tempo dal Concilio Vaticano come gravi errori. Quando il servizio terminò e la piccola congregazione si disperse, il sacerdote si mise lentamente a spegnere tutte le candele lasciando accesa solo una piccola, vigile luce rossa. Fece quasi cadere lo spegni-candela quando Miles emerse dall'oscurità

dalla navata. Per lunghi secondi il sacerdote più anziano rimase con lo sguardo fisso e non disse niente, poi sussurrò: — Che Dio sia lodato! Allora è vero che Roma si è ricordata?

— Ero a Roma meno di sei settimane fa, secondo il vostro tempo — disse Padre Miles. — Sono Padre Miles di Durga, della Compagnia di Gesù.

— Io sono Padre Stavros, dell'Ordine di San Cirillo. Per favore, entrate nel refettorio, Padre Miles. — Nel refettorio, Miles si sedette a un tavolo traballante mentre Padre Stavros preparava una bevanda calda fatta con qualche mutazione di semi di caffè. Il sacerdote di Charun stava visibilmente raccogliendo i pensieri mentre si toglieva e ripiegava con cura i suoi paramenti da cerimonia sbiaditi ma preziosi. — Ditemi, Padre Miles — disse alla fine — il mio povero ordine esiste ancora fuori di questo sistema?

— Conosco almeno diciassette sistemi in cui l'Ordine di San Cirillo è predominante. E adesso, Padre Stavros, odio essere precipitoso, ma è venuto il momento di par-lare della cosa principale. Sono stato mandato da Roma per riportare questo sistema all'ovile senza ulteriore ritardo. Devo avere alcune informazioni.

— Certo, Padre, qualunque cosa in cui possa aiutarvi. Cosa volete sapere?

— Per prima cosa, ditemi chi manda avanti tutte le case da gioco che ho visto venendo qui.

Per un momento il vecchio sacerdote rimase troppo scioccato per parlare.

— Be', sono controllate da bande criminali, anche se quello che volete sapere è un mistero imperscrutabile. Queste bande controllano la maggior parte delle attività nelle parti povere della città. C'è una feroce rivalità tra loro, e molti giovani dei dintorni sono attratti dall'idea di entrare a fare parte di una banda o di un'altra, a causa del fascino che associano con la violenza e perché è il solo modo in cui la maggior parte di loro può uscire dai tuguri.

— Cosa mi dite degli schiavi? Il rapporto che abbiamo ricevuto diceva che la schiavitù è molto diffusa nel sistema.



— La maggior parte di loro è impiegata nella produzione di materiali grezzi e di prodotti alimentari su altri mondi. Gli schiavi possono essere riconosciuti da un sottile cerchio di metallo intorno al collo. Probabilmente, gli unici che vedrete qui sono quelli che combattono nei giochi e le povere vittime, maschi e femmine, delle case di prostituzione. Molte volte abbiamo presentato petizioni per andare tra gli schiavi a portare il conforto che siamo ín grado di fornire, ma ci è sempre stato opposto un netto rifiuto e non osiamo insistere sulla faccenda. Siamo appena tollerati qui, perché siamo pochi e deboli, e perché manteniamo le nostre poche chiese, che altrimenti cadrebbero in rovina e darebbero a questa città un aspetto persino peggiore. — La voce del sacerdote era triste, ma con una sfumatura di speranza.

— Queste cose verranno sistemate, Padre Stavros, e vedrete la Chiesa tornare al suo posto d'onore, e le navate piene di fedeli, e i seminari pieni di novizi, e Roma trionfante ancora una volta!

— E come verrà portato a termine questo imponente lavoro? — chiese Padre Stavros, in qualche modo sconcertato.

— Con la saggezza, la furbizia, e la fede; e con questo disse il Gesuita, brandendo il suo bastone. — Devo andare, adesso, ma avrete presto mie notizie.

— Tu li colpirai con la tua sbarra di ferro, e li farai in pezzi come un vaso di terracotta — mormorò il piccolo sacerdote.

Senza nessun preavviso, a Parma, Victorio e un gruppo di altri venti fu ordinato di recarsi allo spazioporto, una mattina dopo colazione. Furono accolti da guardie, un addestratore, e un medico, che dovevano scortarli alla loro destinazione, il pianeta Domiziano.

Parma si ritrovò presto in piedi nell'arena di uno stadio pubblico, con gli spalti affollati di una quantità di gente come non aveva mai visto prima. Portava un'armatura lussuosa di argento cesellato e un elmetto leggero con larghi copriguance al posto della visiera. C'erano altri cinquanta uomini nell'arena con Parma, ed era quasi come una riunione di allenamento nello stadio adiacente alla scuola, a parte la folla vociante e il fatto che aveva il coltello di Thrax invece che una spada da allenamento. Il suo avversario era un altro Agile, con uno scudo ovale e una daga dritta. Lo stomaco di Parma si contrasse mentre aspettava il gong di inizio. Non era ammessa nessuna droga prima dei veri incontri, e ogni uomo doveva affrontare il nemico con il coraggio che gli era naturale. Quando suonò il gong, la lotta fu quasi una delusione.

Ancora prima che i rimbombi dell'ottone fossero svaniti, l'avversario di Parma era nella sabbia dell'arena, e il sangue gli sgorgava da una ferita sul retro della coscia, dove la sua armatura non lo proteggeva. Parma si ricordava a malapena il colpo. Il combattimento, per quanto breve, era consistito in almeno venti scambi di stoccate, attacchi, parate e finte. Il rovescio sul retro

della coscia non riparata era un colpo in cui Parma aveva fatto pratica centinaia di volte in allenamento e 34

sapeva che doveva averlo usato durante uno degli scambi, senza nemmeno sapere che il colpo aveva avuto successo. Lasciò l'uomo alle cure dello staff medico che si avvicinò con la barella.

La folla stava tributando a Parma un fragoroso applauso, che lui ricambiò

meccanicamente agitando in alto il coltello sporco di sangue. Fortunatamente, era uno sconosciuto, e il combattimento era di mattina presto. Altrimenti, la folla avrebbe potuto insistere perché uccidesse il suo avversario. Il pubblico fu distratto da qualche evento spettacolare in un altro combattimento e Parma oltrepassò l'uscita del vincitore e ricevette pacche sulle spalle e congratulazioni da Vic, dall'allenatore, e da altri della Scuola di Marius. Nelle tre settimane successive, combatté altre quattro volte, due volte contro Agili, e due contro Forti. Il risultato fu lo stesso: quattro uomini con ferite che sanguinavano molto ma che non erano fatali. Al suo ritorno su Ludus, fu convocato nell'ufficio di Marius in persona.

Non aveva più visto Marius dal suo primo confuso giorno su Ludus. La scuola era davvero molto grande, con migliaia di uomini in addestramento, quindi il padrone era un personaggio remoto e altero. Marius era seduto dietro a una scrivania quando Parma entrò nell'ufficio, rimanendo in attesa appena al di là della soglia. Mentre aspettava che il suo padrone alzasse lo sguardo, Parma ne studiò la faccia. Adesso era più vecchio di più di un anno rispetto al ragazzo disorientato, appena arrivato dalle pianure di Thrax. Era capace di dare, dell'uomo davanti a lui, una interpretazione molto più profonda che non durante la prima occasione, quando aveva visto solo una bestia da combattimento. Ora vedeva le linee profondamente incise di un carattere aspro e una sensualità profonda e brutale tenuta rigidamente sotto controllo da una volontà

ferrea. Quello era un uomo che non avrebbe mai permesso ai suoi desideri e alla sua libidine di prendere il sopravvento. Si intuivano anche, qua e là, tracce di ironico umorismo. Parma si era informato su Marius e aveva

scoperto che si sapeva poco dell'enigmatico organizzatore di giochi Era nato nella grande suburra di Augusta su Charun. Era arrivato, grazie alla forza della personalità, all'astuzia, alla forza fisica, ai modi spietati, a un'importante posizione in una delle bande da strada che controllavano buona parte della città. Dopo una brutale battaglia da strada durata tutta la notte durante la quale la sua banda era stata battuta, Marius si era rifugiato nel solo posto che offriva asilo a quelli della sua razza: un ufficio di reclutamento consolare. Per scampare alla morte a portata di mano della banda rivale vittoriosa, Marius si era arruolato nell'esercito del console. Dopo un anno nel brutale campo di addestramento di Charun,. a Marius era stato dato l'incarico di ufficiale addetto alle umano-strutture. Questi esseri, fabbricati con il protoplasma umano per essere perfetti guerrieri, erano eccellenti combattenti, persino brillanti, se messi insieme. Avevano una padronanza intuitiva delle tattiche di fanteria innestata nei loro geni, ma erano senza speranza in una strategia più ampia e avevano bisogno di ufficiali umani che li dirigessero e che si prendessero cura della logistica, dello spionaggio, 35

dell'approvvigionamento, e di tutte le faccende che non coinvolgevano armi e combattimenti corpo a corpo. Le umano-strutture erano anche soggette ad attacchi periodici di violenza psicopatica. Solo in combattimento erano stabili e facili da controllare. Il tasso di mortalità era alto trai giovani ufficiali, principalmente perché dimenticavano di prendere le dovute precauzioni per difendere se stessi dai loro attacchi. Per tre anni Marius era vissuto tra questi esseri maledetti, portando un'uniforme di stoffa corazzata con la pistola nella fondina e la daga alla cintura e sempre con un pesante guanto chiodato nella mano sinistra.

Le campagne a cui aveva preso parte erano poco più che saccheggi esaltati. I pianeti del sistema erano stati depredati da cima a fondo e adesso erano per la maggior parte abitati da schiavi che lavoravano nelle piantagioni, nelle miniere, nei mulini e nelle riserve di pesca di proprietà delle grandi famiglie. I pochi mondi semi-autonomi, come Ludus e Domiziano fornivano i servizi essenziali alla corte e alle grandi famiglie, e venivano lasciati in pace per la maggior parte del tempo, eccetto che per le liti senza fine delle famiglie stesse. Ogni tanto, una delle navi da ricognizione rimaste scopriva qualche pianeta dimenticato fuori dal sistema, e una nave per il trasporto di truppe

veniva caricata di umano-strutture e tornava piena di ricchezze e di schiavi per far continuare a funzionare la vacillante struttura economica ancora per un po'. Alla fine dei tre anni, Marius, non ancora venticinquenne, con i capelli già

spruzzati di grigio, aveva comprato il suo congedo e si era arruolato su una nave mercantile. Apparentemente, nessuno sapeva dove fosse scomparso Marius nei successivi cinque anni, anche se qualcuno sosteneva di averlo visto al comando di una nave che organizzava razzie da Illyria, la base pirata. Ed era quasi sicuro che per un po' fosse stato un ufficiale negli eserciti mercenari del signore del-la guerra di Cadmus che produceva e addestrava quasi tutte le umano-strutture usate nelle guerre pubbliche e private del sistema.

Quello che si sapeva era che, circa dieci anni prima, Marius si era fatto vedere a Ludus con una consistente somma di denaro, aveva comprato una scuola chiusa da molto tempo, l'aveva riempita di schiavi, coscritti, prigionieri di guerra e liberi volontari, e aveva assunto il ruolo di rispettabile uomo d'affari. La sua guida e l'intolleranza per la qualità scadente facevano sì che i suoi lottatori fossero i più richiesti del sistema. I suoi contatti con militari, pirati, polizia e mercanti di schiavi gli assicuravano sempre la prima possibilità di comprare il materiale umano più desiderabile.

Questo era l'uomo che possedeva Parma e che gli si rivolse con mitezza stupefacente per uno con una reputazione e un aspetto così autoritari.

— Bene, ragazzo mio, mi dicono che ti sei comportato bene nei tuoi primi combattimenti. Ho visto gli ologrammi. Cinque evidenti vittorie e nemmeno un graffio. Congratulazioni.

La voce e le maniere dell'uomo avevano una sorta di giovialità sinistra che 36

mise subito Parma sulla difensiva.

— Sono onorato che la mia insignificante prestazione sia arrivata alle vostre orecchie, signore. — Così, hai imparato l'ironia insieme al modo di combattere. Ho sentito dire che passi il tuo tempo libero alla vecchia

università.

— Le folte sopracciglia si alzarono, il tono era stranamente indiretto. Parma non riuscì ad afferrare il senso del discorso dell'uomo ben piantato che aveva di fronte, così mantenne un atteggiamento di controllata diffidenza.

— Tento di migliorare le mie conoscenze su questo sconcertante sistema, signore, e ho scoperto che mi piace farlo.

— Sì, certo. È un buon esempio dell'ottimismo della giovinezza che uno che fa la tua professione abbia abbastanza fiducia nel futuro da indulgere nell'educazione. Dimmi, ragazzo: perché non hai ucciso nessuno dei tuoi avversari su Domiziano? — L'improvviso cambiamento di argomento colse Parma impreparato.

— Be', non era necessario infliggere un colpo fatale. Ho combattuto finché il mio avversario non ha esposto una parte scoperta di braccio odi gamba, e ho colpito. Sembrava che non ci fosse nessuna necessità di uccidere.

— Sì, ma non c'era niente che ti trattenesse dall'ucciderli una volta a terra. La folla non ti ha gridato di farlo? — La voce stava diventando impaziente.

— Sì, ma non credo che sia onorevole uccidere un uomo inerme, e mi è stato detto che la vita dello sconfitto appartiene al vincitore. Io ho esercitato il mio potere discrezionale e li ho risparmiati. — Il tono di Parma rimase rispettoso, ma fermo. L'uomo dietro la scrivania ringhiò esasperato.

— Maledizione, ragazzo, non c'è posto per l'onore nell'arena. Solo per la sopravvivenza, e le tue probabilità di sopravvivenza aumentano con ogni nemico morto. Molti uomini sono stati uccisi da quelli a cui avevano risparmiato la vita. Un uomo ha sempre una possibilità molto maggiore di sconfiggerti nel secondo combattimento. Come lottatore, hai l'obbligo di soddisfare il pubblico. E il pubblico può pensare di essere abbastanza soddisfatto se l'uomo che tu risparmi ha combattuto bene e li ha fatti eccitare molto, ma se lasci vivo un uomo che non hanno trovato coraggioso, allora si rivolteranno contro di te, e se verrai sconfitto vorranno la tua morte. Non hai mai ucciso uomini sul tuo mondo? — Sì, durante un combattimento leale,

contro nemici secolari che tentavano di prendere le nostre greggi. È diverso.

— Non c'è nessuna differenza! esclamò Marius, dando un colpo sulla scrivania per sottolineare le sue parole. — Uccidere è uccidere, sia che venga fatto per dovere, profitto o divertimento. Perché pensi che a quella gente piaccia guardare i combattimenti?

— Non lo capisco davvero. Oh, il combattimento è piuttosto divertente, anche a me piace guardarlo, ma perché la gente provi gusto a guardare uomini che vengono uccisi mi sfugge. — La voce di Parma era tranquilla e ragionevole, e Marius fece uno sforzo visibile per mantenersi calmo.

37

— Bene, ascolta, ragazzo, e io favorirò la tua istruzione. La voce era diventata un rantolo secco e aspro. — Questa non è filosofia imparata su vecchie capsule: è conoscenza dell'animale uomo guadagnata grazie ad anni di esperienza diretta. Il principale, più grande e più vecchio piacere dell'umanità è infliggere dolore e morte a un proprio simile inerme. La maggior parte delle persone non sono mai capaci di indulgere a questo desiderio, perché il loro compagno potrebbe a sua volta fare del male a loro. Quindi la risposta è un'alternativa di riserva, ma è

pur sempre piacevole: vedere qualcun altro correre il rischio e attuare l'uccisione. Un combattimento è più piacevole di una semplice esecuzione perché dà un gusto in più: l'elemento . Sorpresa. Inoltre, dà l'opportunità di scommettere, e questo fornisce alla gente eroi da idolatrare nel giro di poco tempo. Avrai sentito un sacco di cose nelle tue capsule sulle scuse che la gente crea sui motivi per cui combatte, uccide, e fa la guerra. Mentono sempre.

"Dammi retta, ragazzo. C'è un solo nemico per una tribù, una nazione, o un intero sistema planetario: è l'uomo che ha quello che vuoi tu, e la tua unica mossa è ucciderlo,e prenderglielo. Se sei un ladro, un pirata, il tuo nemico è chiunque abbia ricchezza da rubare. Se sei un politico, il tuo nemico ha potere, o è una minaccia per il tuo. Nell'arena, il tuo nemico ha il potere di prendere la tua vita, e tu devi prendergli questo potere o morire tu stesso.

Quindi comincia a uccidere là fuori, ragazzo. La pietà è nemica della sopravvivenza. — Congedò Parma con un gesto della mano, e il giovane lasciò l'ufficio concentrato sui suoi pensieri. Durante la visita successiva alla biblioteca, Parma chiese al vecchio custode perché il sistema era com'era.

— Bene, le cose sono semplicemente precipitate — disse il vecchio con un'alzata di spalle. — Una volta, tutta l'umanità viveva su un solo mondo, la Terra, anche se nemmeno una persona su cento ha mai sentito questa parola al giorno d'oggi. Si sono sparsi per tutta la galassia nel Terzo e Quarto Millennio, centinaia di migliaia di mondi colonizzati, ma la Terra è sempre rimasta la loro patria spirituale. La religione, che stava declinando, divenne di nuovo molto forte durante la Grande Espansione. Persino dopo che le ricchezze della Terra stessa si erano esaurite da molto tempo, essa rimase la patria di tutti i luoghi più sacri del genere umano. Solo la Terra aveva La Mecca, Roma, Gerusalemme, Salt Lake City, il Gange, tutte le città, i fiumi sacri, i templi. Non c'era nessun governo centrale, ma un grande sistema di rotte di pellegrinaggio teneva insieme tutti i mondi fondati dall'umanità.

La vecchia voce stava riguadagnando vitalità e cominciava a risvegliare entusiasmo. — Le corti delle grandi religioni diventarono ricche oltre ogni aspettativa. Questo misero Sistema Flaviano era un tempo una potente confederazione di mondi, cento e più, la cui popolazione era legata devotamente a Roma.

"Le ricchezze che questo unico sistema mandava a Roma ogni anno 38

costituivano tutto il reddito di dieci pianeti. Sembrava che l'intero impero sparso tra le stelle non dovesse avere mai fine".

— Ma che cosa è successo? — chiese Parma, affascinato, catturato da quella gigantesca visione.

— Le cose sono semplicemente precipitate— disse di nuovo il vecchio. — Le corti religiose divennero corrotte, l'espansione si fermò, il commercio stagnava, scoppiarono guerre insignificanti. Ogni anno, sempre meno gente faceva richiesta per entrare in università come questa. Le professioni che si occupavano del mantenimento dei sistemi meccanici che fornivano un buon

livello di vita persero la loro importanza. Le macchine si ruppero o smisero di funzionare per mancanza di energia, e nessuno sapeva come risolvere il problema. Le arti, la letteratura, tutto degenerò. Sembra semplicemente che la gente non se ne interessi più.

— E allora come fa il sistema a sopravvivere? — chiese Parma.

— Gli uomini dei vecchi tempi erano abili costruttori, e le navi costruite negli ultimi anni dell'espansione sono quasi immortali, e sembra che abbiano una riserva di energia perpetua. Inoltre, sono così semplici da far funzionare che anche un idiota saprebbe usarle. Basta che uno inserisca una mappa-capsula nella *console,* e la nave arriva alla destinazione esatta. E per questo che i militari e i pirati possono continuare le loro rapine. Le capsule, però, sono soggette a deteriorarsi, e una volta che l'ultima capsula per un particolare mondo si è

sgretolata, quel mondo è bello che perso. Sono rimaste alcune navi da ricognizione che possono trovare un pianeta perduto, ma si tratta di spedizioni possibili una sola volta, dal momento che il macchinario per fare nuove capsule non funziona più. Verso la fine, molti sistemi che volevano rendersi indipendenti dalla Terra hanno mandato squadre di sabotatori a distruggere le capsule e i documenti sui loro sistemi conservati lì. Queste incursioni, e il tempo, hanno causato il crollo dell'Impero Terrestre.

Parma insistette perché continuasse, e descrisse al vecchio la conversazione nell'ufficio di Marius.

— Marius, il tuo padrone, è un uomo malvagio, e tenta di giustificare la sua malvagità con il cinismo. Ha vissuto tutta la vita vittimizzando chi gli stava intorno, e gli rimane ancora abbastanza senso morale da fargli pensare che tutti gli uomini siano uguali a lui nel male.

"La ragione per cui tu non uccidi è che nessun uomo sano di mente uccide a meno che non sia costretto a un atto del genere da una assoluta necessità. Purtroppo, ci sono poche persone sane di mente e con una morale al giorno d'oggi. L'apatia che ha fatto seguito al collasso dell'Impero della Terra è una lassitudine morale, una mancanza di volontà a darsi la pena di opporre il bene

al male della natura di ciascuno. Ogni stimolo creativo è inerte. Persino lo stimolo alla riproduzione è diminuito. Il tasso di natalità è sceso costantemente per secoli. Dappertutto, la distruzione ha preso il posto della creatività; il commercio è stato 39

spinto via dal saccheggio; la saggezza politica dalla tirannia; il divertimento legittimo dagli spettacoli sadici; il sapere dall'ignoranza; la religione dalla superstizione. Suppongo che questo finirà quando saremo tutti confinati nei nostri piccoli mondi e saremo sprofondati nell'anarchia".

Esitò nella sua aspra diatriba. — Forse c'è un risposta, però. Credo che tu sia un esempio di quello che la vecchia razza umana doveva sapere. Hai rispetto per te stesso, sete di sapere, e un senso morale che non verrà brutalizzato dall'arena. Persino il terribile Marius sembra aver pensato al motivo per cui è quello che è

più che abbastanza in questi ultimi secoli. E ho sentito che la sorella del console è una donna intelligente e compassionevole. Forse l'antico spirito sta tornando in vita?

Parma uscì non meno confuso di prima, e la depressione che aveva provato dopo aver parlato con Marius era ancora dentro di lui. Quando Parma tornò alla scuola, Vic lo accolse con la notizia che aveva temuto.

— Ehi, Parma, siamo fortunati! Siamo stati scelti per i giochi del compleanno del console ad Augusta!

6

Padre Miles guardò l'insegna sull'entrata della casa da gioco. LA FINE

DELL'ARCOBALENO! inneggiava la scritta. CARTE! DADI! TUTTI I

# GIOCHI D'AZZARDO CONOSCIUTI!
# SCOMMETTI UN DENARO E VINCI

UN MILIONE!

Miles entrò oltrepassando il sacrario della piccola divinità. L'aria era quasi soffocante per il fumo di una dozzina di droghe diverse. Le cose sbatacchiavano, roteavano, giravano, cadevano e lampeggiavano, mentre uomini e donne acclamavano o si lamentavano a ogni suono, movimento, esitazione o cambiamento. In un'enorme fossa olografica, alcuni lottatori si stavano scontrando in una realistica proiezione tridimensionale proveniente da Vespasiano, un altro pianeta dello stesso sistema solare di Charun. Su una piattaforma rialzata in una stanza che funzionava da teatro, un enorme bruto con corti calzoni di maglia metallica stava sfidando chiunque entrasse a un combattimento corpo a corpo, senza esclusione di colpi. Un giovane robusto accettò, per ritrovarsi con le braccia rotte nel giro di pochi secondi. La sfida fu lanciata di nuovo. Miles si diresse a un tavolo che aveva in mostra uno dei più vecchi arnesi del genere umano. Miles ne aveva visti di simili al Museo Vaticano: erano stati ritrovati negli scavi delle antiche città Sumere. Quattromila anni dopo la caduta della Sumeria, cubi identici erano rotolati ai piedi della Croce. I dadi non cambiavano mai. Studiò il gioco, che era tipico. Il giocatore faceva rotolare i dadi: se usciva due, tre o dodici, perdeva la puntata; se usciva sette o undici, vinceva; se usciva quattro, cinque, sei, otto, nove o dieci, continuava a tirare i dadi finché

quel numero non veniva fuori di nuovo, nel qual caso il puntatore vinceva; ma se 40

usciva per primo il sette, i soldi se li prendeva la casa.

Era un tipo di gioco assai comune, e Miles ne conosceva quindici varianti in parti diverse della riscoperta galassia. Questa era quasi identica alla versione che si giocava ancora sulla Terra.

Una volta, Miles aveva tenuto un seminario sulla storia e la psicologia del gioco d'azzardo. Nella sua analisi, sosteneva che era proprio quello il gioco con cui i soldati Romani si erano spartiti le vesti di Gesù. Purtroppo, il decano del seminario era l'Arcivescovo Scipio, la cui teoria preferita era quella secondo cui i soldati avevano usato astragali e non dadi.

Sedendosi a un posto vuoto al tavolo, Miles aspettò finché i dadi non ebbero fatto il giro dei giocatori. I suoi occhi addestrati capirono, dall'irregolarità del tiro, che i dadi erano truccati. Quando arrivò il suo turno, Miles saggiò il contrappeso. Su un dado, il punto centrale del tre era stato forato e vi era stata inserita una minuscola barretta di metallo. Nell'altro dado, la barretta era stata inserita sulla faccia con il quattro. Nessuno dei due pezzi di metallo era abbastanza pesante da incidere significativamente sul lancio dei dadi, quindi doveva esserci una piastra magnetica sotto il tavolo.

Con i dadi che toccavano un anello nella sua mano sinistra, Miles premette uno dei nodi del suo bastone, invertendo la polarità dei magneti nei cubi. Tirò i dadi: un cinque. Passò vari turni, ammucchiando una rispettabile quantità di *fiches;* poi vide una lieve flessione nelle spalle del *croupier,* il che indicava che l'uomo aveva premuto un interruttore, magnetizzando il tavolo. I dadi rotolarono con un saltello quasi impercettibile e si fermarono, completando il punto di Miles. La faccia del croupier non lasciava trasparire nulla, ma, mentre riprendeva i dadi per passarli di nuovo, fece una rapida sostituzione. Il risultato fu lo stesso. Con il procedere della serata, la gente si accalcò intorno al tavolo per vedere quella fortuna ormai consolidata. Infine, un direttore dagli occhi duri chiuse il tavolo con falsa giovialità.

— Il banco è battuto a questo tavolo, signori. Bene, gente, l'avete visto! Un uomo può entrare qui con qualche moneta in tasca e uscire con un sacco di denaro, come ha fatto questo fortunato signore! Ora, ci sono tanti altri tavoli a cui potete tentare la fortuna, signori, quindi affrettatevi finché la sorte è ancora contro la casa. — Rivolgendosi a Miles, il direttore parlò con voce bassa e minacciosa: — Questa casa appartiene a Curio, amico. Nessuno può contrariare la banda di Curio. Non so come hai fatto, ma non lo farai di nuovo. Adesso vattene.

— Di' a Curio che voglio vederlo. — Il sacerdote era calmo.

— Nessuno vede Curio a meno che Curio non voglia vedere lui. Sono io che comando qui, e ti sto dicendo di andartene! — La faccia del direttore stava diventando rossa.

— Non mi metto a discutere con i subalterni. — Il tono di Miles intendeva trasmettere un grosso insulto, e ogni inflessione era destinata ad esasperare quel 41

piccolo vanitoso bulletto. — Di' a Curio che ho una proposta per lui. Diglielo in fretta o te ne pentirai. — Si voltò e uscì a grandi passi in un turbine di vesti nere. A un isolato di distanza, Miles si accorse che lo stavano seguendo. Erano in cinque, così cercò l'incrocio di due strade dove ci fosse una luce alta e centrale. Si mise nel cerchio illuminato, rivolto di nuovo dalla parte da cui era venuto. Gli uomini vennero fuori dal buio in fila. Miles sapeva che la piccola messinscena sarebbe stata osservata dalle finestre circostanti, perciò si mise in una posizione che permettesse un'osservazione completa e il massimo effetto. Tutte le costruzioni dei dintorni erano caseggiati alti.

L'uomo al centro era la bestia che aveva combattuto sul palcoscenico al *casinò*. Gli altri erano teppisti sbruffoni di tipo comune. Sotto l'ascella di una tunica, Miles vide il profilo di una piccola rivoltella, una rarità in una tirannia dove le armi erano strettamente controllate per paura di insurrezioni. Un'altra mostrava il rigonfiamento dell'impugnatura di un coltello. L'enorme bruto fu il primo a parlare.

— Colouris dice che bisogna darti una lezione, quindi restituisci il denaro e non faremo altro che romperti le braccia e le gambe. Dopodiché, quando ti sarai rimesso, devi star lontano da qualunque esercizio che appartenga alla banda di Curio. — Lo scimmione sogghignò: sembrava che fosse fiero di aver costruito una frase così lunga. I suoi compagni fecero un sorrisetto compiaciuto. Miles rispose con il suo tono di voce più risuonante e chiaro: — Io sono un sacerdote del Dio Vivente, che punisce tutti coloro che interferiscono con i suoi servi. Oggi, le sue attività mi hanno portato nella vostra lurida bisca. Un altro giorno potrò essere chiamato lì di nuovo, e, se succederà, allora ci andrò! Non mi trattenete o sarete puniti!

I criminali strabuzzarono gli occhi stupiti; poi un uomo con la faccia da furetto sghignazzò e si batté la tempia con l'indice. Allargandosi a cerchio, due uomini si avvicinarono per afferrare le braccia di Miles da dietro, mentre un altro restò di fronte a lui e si infilò un paio di tirapugni metallici. Il

bastone colpì rapidamente alle spalle due volte, e due uomini caddero a terra in preda a conati di vomito, tenendosi stretti la pancia e l'inguine. Il bastone balenò in avanti una volta e spezzò la laringe dell'uomo con i tirapugni di metallo, che cadde a terra contorcendosi e lamentandosi come uno che sta per morire soffocato. L'uomo con la faccia da furetto fece un grido rauco e tirò fuori la pistola. Era rapido, ma il bastone lo fu di più e la pistola schizzò via roteando, mentre il suo proprietario gridava per il dolore lancinante di un polso rotto. Il grido venne messo a tacere da un rovescio alla mascella. Il bastone di Miles era una massa di circuiti complessi, ma era anche una stecca perfettamente funzionante. L'uomo più

grande non aveva fatto nessuna mossa di attacco, ma era rimasto lì vicino con un debole sorriso.

— Dunque sei un duro, eh? Ma cosa sai fare senza bastone? Miles gettò

il bastone da una parte. Non era un gesto di stupida spavalderia. 42

— Si sa che il prescelto da Dio ha già lottato con gli angeli, e dal momento che io non sono affatto Israele, con assoluta certezza tu non sei un angelo. Fai la tua mossa.

Il malvivente tirò un calcio al volo, con rapidità incredibile per uno così

grosso. Miles lo bloccò con un avambraccio di ferro e rispose con un pugno controllato al rene, mentre l'uomo girava su se stesso perdendo l'equilibrio. Miles sentì un piatto rigonfiamento metallico sotto le nocche: l'uomo indossava un leggero busto corazzato. Il malvivente cadde in piedi come un gatto, si girò, fece finta di dare un calcio al ginocchio di Mi-les, ma invece tirò un colpo laterale sul collo. Il sacerdote non rispose alla finta, ma schivò il colpo, girando su se stesso e dando un calcio di rovescio al ganglio esposto dell'ascella del criminale. L'uomo fece un salto indietro, col braccio destro paralizzato. Si gettò verso la pistola, l'afferrò con la mano sinistra e fece fuoco.

Miles aveva di nuovo il bastone in mano, e il sottile raggio rosso della pistola fu attirato al centro ed espulso, ormai innocuo, dalle due estremità, sotto

forma di una luce blu. L'uomo lasciò cadere la pistola e balzò in avanti con coraggio animalesco per fare un ultimo tentativo, ma ricevette un colpo sonoro al mento. Cadde a terra tra i suoi compagni.

Miles guardò in alto verso le costruzioni intorno a lui da dentro il cerchio dei suoi nemici caduti e gridò: — Ha insegnato alle mie mani a lottare, e le mie braccia piegheranno persino un arco di acciaio!

Si allontanò a grandi passi dalla luce, lasciando sulla strada un cerchio di uomini che si lamentavano riversi in terra.

Padre Stavros stava facendo il caffè quando Miles scivolò nella canonica. Il sacerdote vestito di nero ne accettò una tazza e si sedette, meditabondo.

— Allora, Padre Miles, la vostra giornata è stata proficua? — La voce del sacerdote tradiva un'uguale misura di curiosità, speranza e preoccupazione.

— Abbastanza — rispose il Gesuita, infilando la mano nella bisaccia e lasciando cadere sul tavolo un mucchio di sottili piastre dorate rettangolari. —

Mandate un po' di queste alla tesoreria della vostra Chiesa e usate il resto per rifornire la vostra parrocchia e aiutare i vostri poveri parrocchiani. Avrete presto più gente a cui predicare.

Stavros fissò stupito il mucchio d'oro e farfugliò: — Ma questo è più denaro di quanto la Chiesa del Sistema Flaviano abbia visto in dieci anni!

— Questo non è nulla. Presto la Chiesa del Sistema Flaviano sarà ricca, e la vostra rispettabilità qui crescerà in modo incommensurabile. La gente è molto interessata al denaro, in questo posto. Rispettano gli uomini e le organizzazioni che hanno fatto in modo di accumulare ricchezze, proprio qui, dove sono così rare. Oh, avrete gente che si ammassa ai vostri cancelli, presto.

— Ma da dove arriva tutto questo? Chiese il sacerdote, stupefatto. Miles gli fece un dettagliato resoconto degli avvenimenti della 43

giornata. Alla fine del resoconto Padre Stavros stava tremando e si asciugava il sudore dalla fronte.

— Padre Miles, questo è assolutamente imprudente. Dirò di più: è pazzesco. Quell'uomo, Curio, è uno dei tre più potenti vicecapi della città. I miei parrocchiani hanno una paura mortale di lui. Dio solo sa quanti uomini ha ucciso per prendere il posto. Che ragione potete avere per vederlo?

— E ovvio che in questa società stagnante, solo i criminali organizzati hanno la possibilità di spostarsi verso l'alto. Se devo ottenere un'introduzione alla corte deve essere attraverso uno dei capibanda. Stabiliranno i contatti con la nobiltà.

— Questo, ahimè, è verissimo. La maggior parte delle grandi famiglie fanno svolgere alle bande di strada lavori sporchi, e in cambio i nobili danno loro la protezione che gli serve per le loro ancor più nefande attività. Ma Padre, qualcosa di quello che mi avete detto mi disturba molto.

— Cosa?

— Dunque, il fatto che la Chiesa pratichi il gioco d'azzardo, con moderazione, non è un peccato; ma barare lo è senza dubbio. Quello che voi avete fatto in quella casa da gioco è stato barare.

— Non c'era nessun modo lecito di partecipare al gioco, che era truccato. In ogni caso, il mio scopo era favorire il lavoro di Dio. Sono sicuro che Dio non farà obiezioni su una partita ai dadi disonesta quando la posta in gioco è la salvezza dei mondi.

— Be', forse è così disse Stavros, dubbioso. Stava cominciando a capire chiaramente che quel Gesuita era dell'opinione che Dio non avrebbe mai osato discutere con lui.

— Ora, Padre Stavros, devo avere alcune informazioni sulla corte.

— Vi dirò quello che so, ma è molto poco. La corte è molto lontana dalla vita della gente comune, e non incoraggia discussioni sulle sue attività.

— Quali sono le grandi famiglie imparentate col trono e tra loro?

— Be', la più importante è quella dei Terreon, poi ci sono i Capelli e i Broz. Queste tre hanno legami matrimoniali con la famiglia reale. La famiglia reale vera e propria è molto piccola, perché la maggior parte dei consoli, al momento della successione, hanno avuto i fratelli assassinati, e qualche volta anche tutti i parenti maschi e persino femmine. Ilya è l'ultimo della sua famiglia e, se lui e sua sorella muoiono senza discendenza, scoppierà una guerra civile tra le famiglie maggiori per il possesso del consolato. Molte di esse mantengono veri e propri eserciti, comprati o affittati come mercenari dal signore della guerra di Cadmus. Sono costituiti per la maggior parte da umano-strutture, naturalmente, con ufficiali umani. A proposito, questi ufficiali provengono per la maggior parte da qui, dalla suburra di Charun. A parte le bande criminali, questo è il solo modo di uscirne per la maggior parte di loro.

— La corte è interamente corrotta, allora? Non c'è nessuna persona influente


con cui usare un po' di buon senso?

— Si dice che la sorella del console, la Principessa Ludmilla, sia molto colta, almeno quanto si può esserlo di questi tempi. Ha un circolo di corte di studiosi e filosofi.

— Suo fratello le è amico o le è ostile?

— Questo non lo so. Non so nemmeno come mai sia ancora viva. Ilya ha ucciso tutti gli altri che avrebbero potuto succedergli al trono.

— Una donna può ereditare il potere, allora?

— Sì, se non c'è nessun maschio vivente nella linea diretta di successione.

— Allora suppongo che sia a questa donna che devo rivolgermi. Dopo la cena, ascoltarono le numerose capsule di Padre Stavros che contenevano Canti Gregoriani precedenti alla Decadenza.

Il mattino seguente, un ometto astuto arrivò alla canonica e chiese di vedere Miles. Era venuto per condurre il sacerdote da Curio. Offrì un mezzo di trasporto d'acciaio, ma Miles preferì camminare. Voleva che si sapesse della sua presenza in città. Questa volta, mentre camminava attraverso il parco dove prima era stato ignorato, ci furono molti mormorii e dita puntate. L'uomo dalle vesti nere e con il bastone era diventato rapidamente una celebrità locale. La casa di Curio era una abitazione lussuosa che occupava i tre piani superiori di un albergo elegante. Miles fu guidato tra statue e pitture murali di combattenti dei giochi, eseguite con gusto esecrabile; poi lo portarono sul bordo di una piscina, dove un uomo calvo sedeva su un triclinio. L'uomo calvo guardò

Miles per qualche secondo.

— Non avete poi un grande aspetto - disse. — Dunque, Colouris mi dice che avete gettato il malocchio su uno dei suoi tavoli e siete uscito con un mucchio di piastre. Mi dice che avete malmenato cinque dei suoi ragazzi. Si vocifera che abbiate affrontato la bestia semplicemente con le mani e i piedi, e che abbiate portato via la pistola a Jody Naso Lungo. È vero?

L'ho fatto.

— Bene, signore, mi avete proprio fatto perdere la faccia. Questo significa che devo uccidervi o diventare vostro amico. Personalmente, vi ucciderei subito, ma Colouris mi ha detto qualcosa sul fatto che avete una proposta da farmi. È

abbastanza buona da farmi desiderare di lasciarvi in vita?

— Per quanto riguarda la necessità di uccidermi, dubito che ci riuscireste. Comunque, c'è qualcosa che vorrei che faceste per me, e in cambio vi darò

qualcosa che vi metterà in grado di rovinare o almeno di danneggiare seriamente i vostri concorrenti.

— Questo è parlare. Sedetevi e prendete qualcosa da bere. Che cos'è?

— Le vostre case prendono le scommesse sui risultati dei combattimenti e delle corse che si tengono su Vespasiano.

— Certo. E lo stesso fanno quelle di Jody Tre Dita e di Giulio e di Fernando e 45

di qualche altro piccolo operatore. Allora?

— Sapete di quanto è lo sfasamento tra la trasmissione proveniente da Vespasiano e la ricezione su Charun?

— Qualche minuto, credo.

— Tra i sette e i dodici minuti, a seconda della distanza relativa. Posso darvi una ricetrasmittente che vi permetterà di comunicare i risultati dei combattimenti e delle corse istantaneamente. Avrete un minimo di sette minuti per piazzare le vostre scommesse nelle case dei vostri concorrenti. La bocca di Curio si aprì mentre la proposta assumeva contorni chiari nella sua mente.

— Quindi — disse con voce spaventata — avete trovato uno di quei vecchi aggeggi, eh?

— Qualcosa del genere.

— Cosa volete da me?

— Ho bisogno di entrare a corte. Penso che voi possiate fornirmi i contatti giusti.

— Tutto qui? — chiese il malvivente, incredulo. — Certo, vi porterò dal vecchio Capelli in persona. Lui può farvi entrare. E quando vi porterò da lui, mi darete le trasmittenti?

— Lo farò.

— Che mi dite del modo in cui avete gettato il malocchio sul mio tavolo?

Darei una fortuna per questo.

— Ne parleremo dopo. Per ora, i miei affari riguardano Capelli. Miles sedeva completamente a suo agio nell'elegante palazzo di Capelli, sulla cima di una collina fuori di Augusta. Un servo lo aveva accolto al cancello e lo aveva condotto in quel piccolo salotto, pannellato di ricchi legni esotici scuri e pelli di animali ben conciate. Era stato portato al palazzo da uno degli uomini di Curio, dopo che una chiamata del malvivente aveva organizzato l'appuntamento. Aveva consegnato il piccolo trasmettitore all'autista di Curio appena sceso dal veicolo.

Dopo un'attesa di non più di due minuti, un gentiluomo dai capelli bianchi e dal portamento nobile entrò nella stanza. Si inchinò con grazia.

— Vi prego di perdonarmi per il ritardo — disse il vecchio cortesemente. —

Ma alcuni affari mi hanno trattenuto nel mio ufficio. Se posso offrirvi qualcosa da bere, o qualunque altro rinfresco, sarà un onore per me protrarre l'ospitalità

della mia casa. — C'era un fascino profondo in ogni sfumatura della voce dell'aristocratico.

— Grazie — disse Miles. — Se avete un po' di vino bianco, lo gradirei: è

stata una giornata faticosa. — Miles faceva la parte dell'ospite corretto, ma non si lasciava ingannare dalle maniere splendidamente eleganti del vecchio. Era 46

bravissimo a leggere le intenzioni e i motivi di ogni atto attraverso gli atteggiamenti silenziosi del corpo e le minute variazioni della mimica facciale. Oltre a questo, aveva un innato e ben sviluppato intuito che quasi sconfinava nelle percezioni extrasensoriali. Ogni suo istinto e grammo di addestramento gridavano che quell'uomo era un vecchio, spietato calcolatore, capace di qualunque slealtà che favorisse i suoi piani.

— Permettetemi di presentarmi, mio giovane amico. Sono Malatesta Capelli,

e la mia casa è a vostra disposizione. — Versò un limpido vino bianco da una caraffa di cristallo viola e porse il bicchierino sferico a Miles. — E in assoluto il Chablis migliore e più leggero, fatto con un vitigno coltivato da mio padre. Vedo in voi un uomo di fine sensibilità, e penso che sarà una delizia per il vostro palato.

Miles assaggiò il vino senza esitare. Il veleno e le droghe non erano nello stile di quell'uomo. Se doveva esserci slealtà, sarebbe stata qualcosa di più sottile. In ogni caso, il vecchio non aveva ancora nessuna ragione per essere ostile. Miles era solo qualcuno a cui il suo prezioso sicario doveva un favore.

— E davvero un meraviglioso vitigno, signore. Credo che le vostre uve siano una mutazione dell'innesto Moselle-Rothschild, forse la famosa uva Bianca Teutonica? Esatto? Miles si atteggiava a intenditore un po' stanco, ma sempre leggermente borioso.

— Assolutamente esatto, signore — dichiarò il vecchio. — E incoraggiante sapere che, persino alla mia tarda età, posso ancora riconoscere un uomo di buon gusto. ora, amico mio, non credo di sapere il vostro nome.

— Perdonatemi, vi prego — disse Miles. — Sono Padre Miles, della Chiesa di Roma.

— Sono onoratissimo di fare la vostra conoscenza. Ora, fatemi capire: sono un donatore regolare di tutti i templi di Augusta, ma non ricordo di avervi visto tra i sacerdoti della Chiesa di Roma al Green Park. Presumo che veniate... ah... da qualche altra parte? — Le sopracciglia color neve si sollevarono in modo gentile, quasi nell'atteggiamento di un nonno.

— E così, signore, non sono di Charun. — La voce di Miles era assolutamente cortese.

— Non intendo curiosare, ovvio, ma ci sono voci secondo cui alcuni uomini, membri della vostra comunità religiosa, sono stati visti in varie parti del nostro sistema, e che questi uomini provengono da qualche parte, dall'esterno, a quanto pare, da quei punti della galassia che ci sono diventati inaccessibili tanto tempo fa.

— Certo, ho sentito queste voci — disse Miles.

— Spero che ci sia qualcosa di vero continuò il vecchio. — Sarebbe una grande cosa per noi se la Chiesa di Roma fosse tornata alla sua vecchia posizione di preminenza, e se noi potessimo di nuovo comunicare con l'universo al di là. — Capelli fece un bel sorriso di desiderio, che sarebbe stato convin47

cente per chiunque avesse i sensi meno attenti di quelli di Miles.

— Può davvero succedere che` quei tempi tornino — disse il sacerdote, sottolineando il significato delle sue parole. — Forse, con il vostro aiuto, l'avvento di quei giorni può essere anticipato.

Gli occhi del vecchio erano spalancati in una finta espressione di entusiasmo.

— Come posso aiutarvi? — C'erano migliaia di calcoli dietro i luminosi occhi azzurri.

— Ho bisogno di essere presentato a corte. Capisco che la sola persona, lì, con cui potrei avere una possibilità è la principessa. Potreste organizzarmi un incontro con lei?

— Be', certo, amico mio. In verità, sareste liquidato in fretta dal console in persona, che stravede solo per i suoi volgari atleti, ma la Principessa Ludmilla è

una giovane signora di gusti delicatissimi e della più grande compitezza. Sono sicuro che un uomo come voi sarà un'aggiunta brillante al suo circolo. Si strinsero la mano calorosamente, si fecero complicati saluti e si misero d'accordo per incontrarsi al cancello principale del recinto del palazzo il giorno seguente a mezzogiorno. Miles lasciò il palazzo e si diresse di nuovo verso la città in una delle vetture di Capelli: si sentiva come una mosca che aveva ritrovato la sua strada tra le maglie della tela di un ragno. 7

C'erano stati giorni di preparazione frenetica prima di prendere la nave per i giochi. Marius in persona aveva dato le lezioni dell'ultimo minuto,

interessandosi a Parma in un modo che il giovane non riusciva proprio a capire. A Parma era stata consegnata una nuova armatura splendidamente decorata, scintillante di gioielli, uno scudo placcato d'oro e un mantello di stoffa preziosa guarnito di pelliccia.

L'ultimo giorno prima della partenza, Parma era uscito furtivamente e si era diretto alla biblioteca, dove aveva chiesto al bibliotecario cosa doveva aspettarsi. Il vecchio non era stato incoraggiante.

— Vorrei poter dire che mi aspetto di vederti tornare, ma non posso. — Il vecchio scosse la testa addolorato. — Stai per entrare proprio nella fossa. Là

fuori, dove i lottatori vengono allenati, la gente è interessata al combattimento e lo apprezza di più della sempliceùccisione, ma ad Augusta amano i massacri. Invece di singoli combattimenti, danno inizio ai festeggiamenti con vere battaglie, e forse non ti permetteranno di risparmiare i tuoi avversari.

"Il console, Ilya VII, è l'ultimo discendente maschio di una lunga generazione di depravati. Non partecipa affatto al governo: preferisce lasciarlo ai suoi ministri. Invece, passa il tempo ai giochi, bighellonando nelle scuole di addestramento di Augusta e circondandosi di guardie del corpo prese fra i lottatori più idolatrati. E ha bisogno proprio di una guardia del corpo, anche. A corte 48

vengono sempre fomentati complotti. Le grandi famiglie adulano Ilya ignobilmente ma sarebbero entusiasti di impadronirsi del trono. Sta' lontano dalla corte, ragazzo: è popolata di predatori e parassiti. Una bella morte pulita nell'arena è infinitamente preferibile".

Mentre se ne stava sdraiato sul triclinio della nave che lo portava verso Augusta, a Parma tornarono in mente le parole del vecchio. Era sospeso tra il terrore e la curiosità. Avrebbe potuto essere notato nei giochi, diventare uno dei favoriti del console. Una cosa del genere era insopportabile per il suo modo di essere, ma era la strada verso la ricchezza e la libertà. Non era ancora del tutto sicuro di quello che avrebbe fatto della sua libertà, ma voleva afferrarla quando fosse arrivata. La libertà era ciò che desiderava più di ogni

altra cosa. Una volta si era sentito soddisfatto per l'abbondanza di cibo e gli agi della scuola di addestramento, ma nell'anno passato, nella sua mente, era accaduto qualcosa. Sentiva gli stimoli vaghi e continui di un'ambizione a cui non sapeva dare nome. Sapeva di non poter tornare su Thrax. Per la tribù, sarebbe stato come qualunque altro straniero, e adesso quella vita gli sarebbe sembrata noiosa oltre ogni immaginazione. Si rese conto improvvisamente che non stava facendo molto bene a se stesso speculando sul futuro. Aveva poche probabilità di sopravvivere al suo primo combattimento. Chiuse gli occhi e si mise a dormire. Dallo spazioporto di Augusta, Parma e i suoi compagni furono trasferiti con veicoli da trasporto a una scuola di addestramento vicino al palazzo e annessa al grande stadio. Guardando incuriosito fuori dai finestrini del mezzo di trasporto, Parma vide una città molto simile a Ludus: tetra, cadente e piena di gente imbronciata. La scena era ravvivata da grani monumenti molto antichi e da o belle fontane, alcune delle quali funzionavano ancora, ma l'atmosfera generale era di decadenza.

I dintorni del palazzo erano un'altra faccenda. All'interno delle mura del recinto che circondava la zona del colossale palazzo, tutto era immacolato e scintillante. Non c'era quasi nessuna costruzione che non fosse fatta di qualche marmo o legno prezioso, e i tetti ricoperti di una sfoglia d'argento e d'oro brillavano. Nella scuola di addestramento alla quale li condussero, Parma strabuzzò gli occhi davanti alle tende di seta, ai calici di cristallo e alle tovaglie d'oro, e non poté credere ai suoi occhi quando fu portato in una suite con stanze incredibilmente lussuose, che sarebbero state sue per tutta la durata dei giochi.

— Vivrete come un re qui, signore — disse un servitore. — Per un po', comunque. — Dappertutto c'erano schiavi con gli anelli da collo, valletti per esaudire i loro desideri, cuochi, camerieri, graziosi ragazzi e ragazze per il loro divertimento, musicisti, facchini. E tutta quella gente era al servizio di uomini che occupavano essi stessi il gradino più basso tra gli schiavi. Non venne risparmiata nessuna spesa per far sentire felici e a loro agio i lottatori destinati ai giochi per il compleanno del console. Per diversi giorni, si 

allenarono in ginnasi pieni di attrezzature sofisticate per affinare l'abilità e il tempismo. Ogni sera venivano intrattenuti con banchetti abbondanti, dove

venivano serviti i cibi, le bevande e le droghe più rare. Avevano sempre a disposizione medici incaricati di assicurarsi che non indulgessero a stravizi che avrebbero potuto influire sul loro rendimento nei combattimenti. Un giorno, facendo il giro del palazzo, Parma vide le sue prime umanostrutture, creature simili all'uomo nella forma, ma alte due metri e mezzo e con quattro braccia, con le dita di ciascuna mano che finivano con una punta di bronzo lunga cinque centimetri. Ce n'erano un paio ai lati dell'ingresso alla residenza del console. Quando vide Marius, Parma gli rivolse una domanda che lo turbava.

— Se quelle cose fanno tanta paura, perché le folle non guardano combattere loro, invece degli uomini?

— Per un sacco di ragioni. Primo, perché vedere soffrire e morire una struttura artificiale non è così divertente come vedere un uomo. In effetti, combattono negli spettacoli pubblici, ma sono classificate come animali da combattimento. Vedi, il sadismo umano è una faccenda complicata e richiede parecchia identificazione soggettiva. Lo spettatore vuole condividere attraverso un altro il dolore e la sconfitta della vittima, come anche il trionfo del vincitore. Non possono sentire una cosa simile per un essere che non ha sensazioni umane.

"A proposito, le guardie che hai visto non sono il vero tipo guerriero. Sono solo da esibizione. Per fare le umano-strutture vengono usati come base carne umana, ossa e tessuti, e non sono mai stati in grado di costruirle più alte di due metri senza perdere tutta la coordinazione. Il sistema nervoso non le regge. Quelli che hai visto sono mansueti come vecchie zitelle. I guerrieri veri hanno generalmente placche cornee sugli organi vitali, e possono avere zanne, artigli, corna o quasi tutti gli altri mezzi d'attacco che si possono ricavare dal protoplasma, ma non hanno mai caratteri così accentuati da non poter usare le armi. Artigli eccessivamente lunghi sono di intralcio per premere il grilletto. Essendo asessuati non comprendono parecchie delle motivazioni umane e quello che hanno in quantità è la ferocia e la sete di sangue". Una sera, il console in persona partecipò a uno dei banchetti. Parma lo osservò con attenzione, e non gli piacque quello che vide. Il giovane era di altezza media, con un gran bel fisico, dovuto ai suoi anni di frequenza e

allenamento alla scuola di addestramento, ma il suo viso era debole e dissoluto. I segni dell'alcol e delle droghe mostravano che indulgeva in questi piaceri molto più di qualunque altro uomo la cui vita dipendeva dall'attenzione e dai riflessi.

Per questi motivi, il console amava immaginarsi come un lottatore, e nei giorni successivi al banchetto si fece vedere spesso agli allenamenti e qualche volta gettava via la sua veste a strascico, afferrava un, elmetto, uno scudo e una spada e combatteva con i lottatori. Ogni sua mossa veniva abbondantemente 50

lodata dal nugolo di sicofanti che lo circondavano come un cattivo odore sul pesce guasto. Parma trovò che era abbastanza abile, ma gli mancava l'infallibile tempismo del vero lottatore; non aveva la capacità di preparare un attacco complesso e una linea di difesa con varie mosse di anticipo, perché contava più

sull'ispirazione che sul calcolo. Non era molto ispirato. Parma tenne prudentemente la sua opinione per sé e cercò in tutti i modi di non rendere la lotta troppo dura al console quando fu scelto per combattere con il monarca pericolosamente vanitoso.

Invece, dopo ogni incontro, si complimentò educatamente con il console per la sua abilità e fece notare con tatto in che modo avrebbe potuto migliorare il suo modo di combattere. Il console sembrò trovare gradevole quel comportamento originale rispetto alla pesante adulazione degli altri.

— Come ti chiami, gladiatore? — chiese, usando l'antico titolo dei combattenti nei giochi. — Ah, bene, allora, Parma di Thrax, saremo molto curiosi di vedere come ti comporterai nei giochi per il nostro compleanno e, se ti farai molto onore, potremo decidere di aggiungerti alla nostra famiglia, privata. A questo punto, Parma capì che intendeva riferirsi alla sua truppa personale di lottatori. Ancora una volta, sentì quello strano miscuglio di euforia e terrore. Al cancello del muro di cinta del palazzo, Miles aspettava che arrivasse la vettura di Capelli. Per far passare il tempo, il sacerdote studiava le due umanostrutture che. facevano la guardia all'entrata. Decise

che erano i modelli più

strani che avesse mai visto. Uno era coperto di strisce di pelliccia e aveva corna da toro, con un paio di tentacoli lunghi due metri e mezzo al posto delle braccia. L'altro sembrava un granchio in piedi sulle zampe posteriori, con un paio di braccia a pinza. Miles li riconobbe per quello che erano: spauracchi ornamentali che servivano a incutere paura. I tentacoli erano ovviamente quasi inutili, e le pinze erano comicamente in contrasto con la fondina della pistola indossata dalla creatura simile a un granchio, dal momento che non si poteva afferrare l'arma o sparare con appendici del genere.

Nonostante fossero quasi innocue, Miles non poté resistere all'ondata di profonda repulsione che lo attraversò. Secoli di condizionamento religioso avevano generato un odio quasi psicopatico verso quei mostri. Per Miles, la loro semplice esistenza era un abominio, e doveva lottare contro lo stimolo ad attaccarli. Nessuno dei. suoi tumulti interiori traspariva dal suo comportamento. Aristocraticamente in ritardo, Capelli alla fine arrivò.

— Mio caro Padre Miles — cominciò il vecchio — vi faccio le mie scuse per il ritardo. Spero che l'attesa non sia stata troppo noiosa: La mia vettura ci porterà al palazzo, o, se preferite, possiamo camminare.

Preferisco camminare — rispose Miles. — Vorrei vedere la zona intorno al palazzo.

Il muro di cinta era stato progettato per avere in qualche modo la forma di un


palazzo del Rinascimento Italiano. Era stato magistralmente eseguito durante uno dei revival classici in uno dei secoli precedenti. Anche se mancava di originalità, Miles doveva ammettere che era di gusto eccellente. Si aspettava qualcosa di molto più vistoso e volgare.

La facciata del palazzo era molto simile, per il disegno e le dimensioni, a quella della Basilica di San Pietro a Roma, e Miles si permise un piccolissimo sorriso quando rifletté sull'assurdità della cosa. Una costruzione come quella, progettata per impressionare il popolino, era sprecata in

quell'ambiente da Città

Proibita. Si rese conto che doveva essere stato costruito in un'epoca in cui la gente aveva avuto libero accesso alla zona. Con un gesto pieno di grazia, Capelli condusse il sacerdote all'interno.

Nella sala delle udienze, Miles aspettò con la pazienza di chi ha vissuto per anni nel sacro recinto del Vaticano. Uno sconosciuto dopo l'altro venne presentato al console, e, quando fecero entrare Miles, il console notò la sua presenza con annoiata indifferenza. Dalla sala delle udienze, Capelli lo condusse in una piccola suite in un palazzo annesso. Là, si imbatterono in un gruppo di uomini, uomini dal contegno austero, che sedevano in un semicerchio attorno a una giovane donna statuaria di grande bellezza e maniere altezzose. Capelli si diresse verso la sedia della donna e fece un profondo inchino.

— *My lady*, posso presentarvi l'uomo di cui vi ho parlato stamattina? Questo è Padre Miles, un sacerdote della Chiesa Romana, proveniente da, ah, un altro pianeta. E un uomo che conosce profondamente la teologia, la filosofia, la storia e molti altri argomenti troppo difficili per il mio povero intelletto. — Con uno svolazzo del braccio, il vecchio aristocratico indicò Miles.

— Sono molto compiaciuta di ricevere Padre Miles, Lord Malatesta. Ma in verità dovrei concedere a un nuovo studioso una udienza privata, e mi accorgo di avere trattenuto voi tutti ben oltre l'ora del pasto. Se volete scusarci, e riunirvi a noi nel pomeriggio. — Gli studiosi, i, sacerdoti e i filosofi si alzarono rapidamente, si inchinarono e uscirono, mormorando frasi di cortesia.

— E anch'io vi lascio, con il vostro permesso, *my lady* — disse Capelli. — Un vecchio si stanca facilmente. Con il permesso di vostra grazia.

— Certamente, mio vecchio amico — rispose la principessa. — Ma, in futuro, concedeteci più spesso il piacere della vostra compagnia. — Era molto aggraziata, e regale quasi fino all'autoironia. Il vecchio cortigiano si inchinò di nuovo e uscì, voltandosi per uscire, ma nello stesso tempo dando l'impressione di ritirarsi con le spalle all'uscita.

— Capelli è un così dolce furfante — disse la principessa quando fu uscito.

— Quasi mi farebbe piacere se fosse lui a tagliarmi la gola. — Le sue maniere e la regalità evidentemente studiata scomparvero all'improvviso; i suoi modi erano di una sincerità disarmante.

— Dunque devo dedurne che non vi fate ingannare dalle sue maniere? —

chiese Miles.



— Assolutamente no. Sono a conoscenza delle congiure contro il trono e contro di me, personalmente.

— Allora, per estensione, probabilmente non vi fidate di me, dal momento che è stato Capelli a portarmi qui.

— Precisamente. — Aveva un calmo tono colloquiale, e non c'era ostilità nel suo comportamento. Miles rifletté che chi veniva allevato in corti bizantineggianti come quella doveva venire su quantomeno con una mentalità un po'

distorta. Era già notevole che non si trasformassero tutti in animali assetati di sangue.

— Posso chiedere, allora, perché mi state rivelando questo? Certamente, se fosse mia intenzione mettervi in pericolo, mi fareste perdere molto del mio potere continuando a farmi credere che vi fidate di me.

— Voi mi interessate. Qualunque siano i vostri veri motivi, non possono avere molto a che fare con Capelli. Siete arrivato su Charun solo due giorni fa. Il capitano del mercantile che vi ha portato qui dice che ha fatto salire a bordo voi e un altro uomo su Titus, un pianeta sospettato di avere contatti con i mondi al di fuori di questo sistema. Avete pagato il vostro viaggio con il tenetrin, un metallo che è stato monopolio di stato per secoli. E vietato

possederlo per i privati cittadini. Una volta qui, vi siete separato dal vostro amico, e siete andato in banca, dove avete cambiato altro tenetrin in valuta locale.

"Siete andato alla Chiesa di Cirillo a Green Park, quasi abbandonata, e da lì

avete proceduto in direzione di una delle case da gioco tenute dalla banda di Curio, dove avete vinto una grossissima somma a un tavolo truccato. Dopo che vene siete andato, siete stato assalito da cinque dei criminali di Curio, che avete sopraffatto con un'esibizione di grandissimo effetto, e poi siete tornato alla Chiesa di Cirillo. Ieri, siete stato portato a incontrare Curio in persona, e più

tardi, nello stesso giorno, siete stato condotto al palazzo di Capelli. Oggi, siete nella mia camera delle udienze.

"Non siete il tipo di uomo che posso incontrare tutti i giorni, Padre Miles, quindi non posso ancora farvi gettare in prigione. Non vi pare? Avete mangiato?

Io sto morendo di fame."

Miles rimase impassibile per tuttala durata del discorso. Doveva ancora avere a che fare con una corte o con un governo che non andasse avanti grazie a spie e informatori, sia interni che esterni.

— Gradirei moltissimo pranzare, *my lady*. Vi assicuro che le mie intenzioni sono di natura assolutamente benevola. Sono venuto ad aiutare il Sistema Flaviano a raggiungere di nuovo la pace dell'ovile di Roma, che ha lasciato così

tanto tempo fa. — Miles non vedeva nessuna ragione per non essere altrettanto sincero con la principessa quanto lei si era dimostrata nei suoi confronti. La donna toccò un bottone su un tavolo, e apparvero servi che portavano piccoli piatti coperti. Miles e la principessa si sedettero e cominciarono a mangiare, e il sacerdote notò che la donna aveva un appetito da lupo, ma si controllava per

questioni di salute e di linea. Tutti i cibi erano a basso contenuto calorico, e questo si adattava alla natura sobria di Miles. La sola bevanda era un succo d'arancia agro e rinfrescante. Quando il loro appetito si fu mitigato un po', la principessa si fece un po' indietro e osservò Padre Miles con uno sguardo indagatore.

— Perché il Sistema Flaviano dovrebbe ritornare sotto l'influenza di Roma? I registri che ho visto indicano che ci sono state buone ragioni per abbandonare la vecchia alleanza.

Miles sapeva che là principessa era più impaziente di quanto sembrasse.

— Il sistema ha passato troppi secoli lontano dall'influenza della Santa Chiesa. Il risultato è stato un'enorme sofferenza spirituale. L'avanzato stato di decadenza di questa cultura una volta vitale è una deplorevole indicazione del fatto. Ritornare a Roma e riaprire le rotte di pellegrinaggio porterà a un risveglio della forza spirituale di questa gente. Quando riconosceranno il divino che è

dentro di loro, avranno di nuovo rispetto di se stessi e dignità, Ma la cosa più

importante è che le loro anime avranno di nuovo la possibilità di salvarsi. — Il discorso del Gesuita fu energico, e i suoi occhi brillavano con un'intensità quasi innaturale.

Avete niente da offrire che sia di natura un po' più sostanziosa? La salvezza dell'anima è un bene piuttosto intangibile, e questa, come avrete notato, è una società materialistica. — Sembrava divertita e in vena di bonaria presa in giro. Miles decise di darle uno shock.

— Quanti anni credete che abbia? Gli anni di Charun sono solo di qualche ora avanti rispetto ai miei.

Lei sembrava sconcertata per la domanda, ma decise di stare al gioco. —

Circa trenta, direi. — Ho ottantasette anni.

La principessa non disse niente per un momento. Poi riprese: — Forse siete un bugiardo, ma non lo credo. Roma ha scoperto il segreto dell'eterna giovinezza?

— Non l'eterna giovinezza, ma un trattamento che ritarderà l'inizio della vecchiaia, forse per secoli. Non esiste nessun filtro dell'immortalità. Né Dio né

Satana saranno privati delle loro anime.

— Difficilmente ci si aspetta una cosa simile da una fede che era solita sottolineare la brevità della vita e l'ineluttabilità della morte.

— La morte è tuttora inevitabile, e la lunghezza della vita è comunque relativa, sempre confinata tra la nascita e la morte, le parentesi della nostra esistenza corporea. In ogni caso, abbiamo scoperto che una vita lunga conduce a un più grande interesse verso le cose spirituali, e un allontanamento dal materiale.

— Siete molto convincente, prete, almeno quando si parla dell'estensione della giovinezza. — La principessa stava iniziando a perdere un po' del suo equilibrio, e l'intonazione della voce rivelò a Miles che adesso aveva catturato la 54

sua attenzione. Non poteva dubitare di quello che lui diceva, perché voleva crederci, e perché la convinzione di Miles era tale da obbligare a crederci.

— Siete attratta dalla più insignificante delle benedizioni che offriamo, bambina mia, ma c'è da sperare che, con il tempo, capirete di più. Mi permettete dunque di venire a trovarvi, con libero accesso alla corte?

— Certo, Padre Miles. Vi terrò qui, anche se solo per aggiornarmi sull'universo esterno. Come mai Roma ha raggiunto questa grande rinascita? Quando ne ho sentito parlare l'ultima volta, tutte le Fedi della Terra erano all'ultimo stadio di decadenza.

— Nell'anno 3520 le fortune della Chiesa sono state ristabilite. A partire dal

2000 circa e fino al 3000, gli uomini si sono disseminati tra i pianeti abitabili della galassia. C'è stata una grande rinascita delle religioni in quel periodo, e le decime e le ricchezze dei pellegrini si sono riversate nelle casse delle grandi religioni. Nei primi anni del Quarto Millennio il disfacimento si è arrestato, e per cinque secoli i potenti della Chiesa hanno combattuto tra loro per questa ricchezza, dimenticando i loro doveri di educatori, guide spirituali e unificatori del genere umano. La grande unità rappresentata dal Cristianesimo, tenuta insieme dal sistema delle rotte di pellegrinaggio, ha cominciato a sgretolarsi. Prima pianeti esterni, poi interi sistemi solari sono sfuggiti all'egemonia di Roma. I mondi Ebrei e Musulmani hanno anch'essi cominciato a sentirsi delusi dei loro capi spirituali, che erano diventati, se è possibile, persino più corrotti di Roma. — Il tono del sacerdote era cupo, come se stesse riportando un evento che per lui era doloroso.

— Poi, nell'anno 3520, Papa Pio XX "Il Maledetto" morì, probabilmente assassinato. Per mesi, il Collegio dei Cardinali attraversò una fase di stallo sul problema della successione. I tentativi di corruzione e le pressioni erano di proporzioni mai toccate prima. Infine, con il proposito di guadagnare qualche mese, per rinnovare le linee di battaglia, il Collegio scelse il Cardinale Esteban Montoya, un vecchio molto pio, uno dei pochi uomini davvero religiosi nella gerarchia della Chiesa. Fu eletto perché aveva solo pochi mesi da vivere, dato che era molto malato ed era anche uno degli uomini più vecchi del Collegio.

"A quel tempo, le tradizioni della Chiesa erano tenute in vita da alcuni degli ordini religiosi, come i Gesuiti e i Francescani, e da qualche società segreta tra i Domenicani, i Benedettini; e altri. Un gruppo di ricercatori medici Benedettini scoprì il processo di ringiovanimento-longevità, che tennero segreto, sapendo che i banditi che controllavano Roma lo avrebbero riservato a se stessi e ai loro favoriti. Quando il Cardinale Montoya salì al Pontificato, i Benedettini gli somministrarono segretamente questo trattamento nel suo palazzo fuori Tivoli.

"Sei mesi più tardi, riapparve a Roma, appoggiato dalle società segrete, alcune delle quali erano di natura militare, come la mia, la Confraternita di *Cestus Dei*. Per qualche tempo, ci fu guerra aperta a Roma, ma l'alto clero era

diventato così corrotto che persino le loro fortezze militari private caddero sotto 55

la forza della concussione dilagante. Furono annientati. — Le dita del Gesuita si chiusero poderosamente in un pugno, come per dare più enfasi. — Il Cardinal Montoya, ora Papa Leone XXX, continuò a regnare come Pontefice per settantacinque anni, dirigendo la purificazione e la riforma della Chiesa. Per primo venne epurato il clero del Sistema Solare, poi quelli dei sistemi esterni che erano ancora legati da alleanza a Roma. Dopo, venne il grande lavoro, la riscoperta dei mondi che avevano abbandonato l'ovile, la ricostruzione della Cristianità, che è ancora lontana dall'essere completa".

— E cos'è successo alle altre fedi? — chiese la principessa, affascinata.

— Quando videro la sconfitta del malgoverno della Cristianità, ci furono movimenti di riforma dell'Islam e dell'Ebraismo. L'Imam Mohammed Shamyl, un oscuro capraio del Caucaso, marciò su Damasco con i suoi fanatici seguaci e rovesciò il grande pascià. Fondò una nuova capitale a Medina, e la sua dinastia mantiene ancora il Califfato di quella città. A Gerusalemme si combatté una guerra molto sanguinosa, istigata da un gruppo segreto di giovani rabbini. A nostra insaputa, un movimento sotterraneo molto simile ai nostri si muoveva da generazioni attraverso il Giudaismo. Il risultato fu la fondazione di un nuovo grande sacerdozio del Terzo Tempio. Da allora, è stata una continua gara per mantenere l'equilibrio di potere fra le tre grandi fedi. Diplomaticamente, almeno siamo in generale in accordo con il Tempio; ma il Califfato è soggetto a periodici attacchi di espansionismo militare. Proprio adesso, c'è un nuovo grande imam, Mohammed Sheffi, che si atteggia a Mandi. Ha discusso i nostri diritti su un sistema dopo l'altro, e si è quasi arrivati alla guerra in alcune occasioni.

"Dal momento che questo sistema difficilmente continua a classificarsi come Cristiano, gli piacerebbe agguantarlo, solo per farci un dispetto. Ed è

particolarmente furibondo perché qui si producono i senzanima, le vostre umano-strutture da combattimento. Tutte le fedi condannano questo come abominio e desiderano sopprimerlo, ma l'imam è il più risentito, ed è capace

di annientare qualunque pianeta che colga a creare tali strutture. Le sue navi potrebbero essere dirette qui proprio adesso."

— Temo che questi argomenti siano troppi perché io possa assimilarli in una sola seduta, Padre. Bisogna che mi lasciate riflettere un po'. Potete venire a colazione domani; farete parte del mio seguito. Vi farò preparare delle stanze a palazzo. Ora, vi prego di scusarmi. — Miles si alzò, si inchinò e uscì. Tornando alla canonica, trovò Padre Stavros che lo guardava quasi disorientato.

— Non ci crederete, Padre Miles — disse il vecchio sacerdote — ma oggi sono state qui almeno cinquanta persone a chiedere della Chiesa. Sembra che adesso siate una celebrità.

— E quanto mi aspettavo. Niente come un piccolo spettacolo può fare in modo che potenziali convertiti si affollino per entrare.

— Sfortunatamente, pochi di loro erano interessati ai concetti più sottili della


religione. Per la maggior parte, hanno chiesto se il Dio Cristiano avrebbe dato loro fortuna al gioco, o li avrebbe resi abbastanza forti da avere la meglio sui criminali di Curio. C'erano anche due organizzatori di combattimenti nell'arena che volevano ingaggiarvi per i giochi del compleanno del console, che sarà tra qualche giorno. Le somme che offrivano erano astronomiche.

— La maggior parte di questa gente se ne andrà a poco a poco delusa, ma alcuni rimarranno e il loro numero si moltiplicherà. Queste persone vivono in uno stato di vuoto spirituale; quella parte del loro spirito che ha bisogno della vera fede non ha nemmeno una simulazione di ideologia politica che lo appaghi. Cadranno come frutti troppo maturi da un albero, per crescere più forti su nuovi arbusti. Questo sistema sarà uno dei più facili tra quelli che abbiamo dovuto conquistare. Ma dobbiamo farlo in fretta, prima che i Musulmani lo trovino e abbiano una scusa per entrarci.

Il sacerdote più anziano era perplesso. Quel Gesuita contava molto su se stesso.

— Com'è andato il vostro colloquio con la principessa?

— Per lo più come mi aspettavo. Da vera intellettuale delusa, era avida di sapere cosa succede fuori. Come membro della corte, voleva sapere cosa stavo complottando. Era favorevolmente impressionata soprattutto dal trattamento della longevità. È una giovane donna intelligente, capace di crudeltà, forse, ma non è una bestia selvaggia, come suo fratello. Ha vissuto ogni giorno della sua vita con la paura della morte odi orrende torture: non è l'ambiente ideale per una giovane mente in via di sviluppo. Durante tutta la sua fanciullezza, suo padre, suo fratello e gli altri parenti sono state solo persone che avevano il potere e la disposizione ad ucciderla. Non c'è da sorprendersi quindi che non sia come le persone normali.

— Padre Miles — disse Padre Stavros, molto preoccupato da quando siete arrivato, avete fatto una impressione straordinaria su un certo numero di persone vincendo al gioco con un gran colpo da maestro, mettendo in mostra le vostre qualità nella violenza, e oggi avete percorso buona parte della strada nella conquista della principessa rivelandole che Roma ha il segreto per prolungare la giovinezza e la vita. Tutto ciò non ha niente a che fare con la nostra fede, con i principi del Cristianesimo. Come conquisterete l'anima delle persone?

Padre Miles fece un largo sorriso. — Stavros, mio buon amico, sono venuto qui con un Francescano che mi ha mosso le vostre stesse obiezioni. E da qualche parte in città proprio in questo momento, a predicare ai poveri. Usando questo procedimento, i Francescani potranno raggiungere la conversione totale in circa tre secoli, ma in questo momento il fattore tempo è essenziale. La fede è una cosa interiore, ma viene risvegliata dalle dimostrazioni esterne. Queste possono essere sottili come la predicazione di un sant'uomo o crudeli come una battaglia combattuta da uomini che portano la Croce di Cristo come loro emblema.

"Dacci un segno!" grida la gente, l'incredulo Tommaso, tutti. Io sto dando loro 

dei segni, Padre Stavros. Il potere di Roma è più grande di quello dei

criminali, può sopraffare persino dei dadi truccati, e soprattutto, può riportare indietro la giovinezza e prolungare le vita.

"Presto, vedranno che anche la corte professa il Cristianesimo. Ci sarà

qualche convertito sincero e molti ipocriti, ma anche gli ipocriti serviranno agli scopi di Dio per convincere la gente".

Padre Stavros non pronunciò nessun giudizio.

Sapete niente del mio amico Francescano? E stupendamente ingenuo, e sono preoccupato per lui. Non è mai stato fuori dalla Terra prima, e una città come questa è un posto selvaggio.

— Non ho saputo niente di lui, ma mi informerò disse Padre Stavros. —

Probabilmente starà bene, dal momento che non ha niente che valga la pena di rubare e che non predica contro il governo. La gente è autorizzata a credere a tutto quello che vuole, finché quello in cui credono non minaccia la corte o i privilegi della nobiltà. Può cercare di fare conversioni tra gli schiavi e in questo modo mettersi nei guai, ma in realtà non ci sono molti schiavi ad Augusta.

— In ogni caso, informatevi, per favore. E ora, Padre, devo dormire un po'. Gli ultimi giorni sono stati faticosi e domani comincerò a recitare il ruolo del cortigiano.

8

Frate Jeremiah vagava senza meta per la città di Augusta. Non aveva mai immaginato che potesse esistere un simile ammasso di tuguri. Dappertutto, si stendevano vasti isolati di miseri casamenti, che sembravano senza fine. C'era gente dappertutto, e sembrava che nessuno stesse facendo molto. Infatti, a parte bottegai esimili, nessuno sembrava avere alcun tipo di impiego. Dopo due giorni in città, Jeremiah ancora non sapeva nemmeno da dove cominciare. Se avesse visto segni di inedia, o carenza di assistenza medica, avrebbe tentato di soccorrere i bisognosi, ma sembrava che lo stato

provvedesse al minimo sufficiente di cibo e di assistenza medica; non abbastanza da eliminare la miseria, ma quel tanto sufficiente a prevenire la disperazione. In mezzo a tanta povertà Jeremiah non se la sentiva proprio di chiedere la carità. Il suo era un ordine mendicante, ma temeva che mendicare in quella città sarebbe stata un'esperienza umiliante. Si chiese se si stava macchiando del peccato dell'orgoglio. Però, gli stava venendo fame.

Il problema era come si poteva riuscire ad attirare l'attenzione di quella gente?

Sembravano completamente materialisti, soddisfatti di essere sfamati e divertiti. Nei parchi, aveva tentato conversazioni casuali con un certo numero di persone, ma quando l'argomento toccava la religione, la maggior parte perdeva completamente interesse al discorso, o, nel migliore dei casi, gli chiedevano se conosceva qualche incantesimo o aveva qualche amuleto da vendere per 

aumentare la loro fortuna al gioco. Quella sorta di gretta superstizione sembrava rappresentare il punto forte della teologia di Charun.

A coronare tutto questo, le iniquità della città oltrepassavano il credibile. A parte i lussuosi esercizi diretti dai ricchi, in pratica le sole attività che mostrassero qualche segno di prosperità erano le case da gioco, quelle per la droga, i negozi, i bar, e le case di tolleranza, e queste ultime erano innumerevoli. In tre occasioni, uomini armati di coltello e bastone avevano tentato di derubarlo ma erano andati via scoraggiati quando aveva dimostrato loro che non aveva niente da rubare.

Ora, la mattina del suo terzo giorno, Jeremiah stava cominciando a sentire la disperazione della sua situazione. Si sedette su una panchina in un piccolo parco, uno dei molti sparsi per la città, e sospirava stancamente quando vide un'altra banda di giovinastri che gli si stava avvicinando con fare belligerante. Una voce parlò alle spalle di Jeremiah:— E meglio che lo lasciate perdere, ragazzi. È uno di quei preti di altri mondi della Chiesa di Roma, vedete la croce che porta? — I ragazzi si fermarono, impallidirono leggermente, strascicarono un po' i piedi, poi misero via le armi.

— Spiacente, amico — disse il più vecchio. — Pensavamo che fossi solo una di quelle macchiette di fuori città. Avanti, fratelli. — Il piccolo gruppo si allontanò, e Jeremiah si voltò, perplesso. Alle sue spalle c'era un uomo panciuto e con i capelli radi, con una tunica blu relativamente pulita.

— Vi ringrazio per il vostro tempestivo soccorso, amico mio — disse Jeremiah. — Ma devo confessare che non riesco a capire. — Stava comunque cominciando a scorgere la fine mano di Padre Miles in tutto quello.

— Non avete sentito? Tutta la città ne parla. Un uomo simile a voi, solo con una tonaca nera e un bastone, è andato alla "Fine dell'Arcobaleno" due notti fa e ha vinto un gran mucchio di *fiches*. Cinque ragazzi di Curio gli sono andati dietro per cercare di riprenderle, e lui li ha messi fuori combattimento con il bastone e a mani nude. Uno di loro era la Bestia, ed era un famoso combattente di giochi nella classe dei non armati prima che Curio lo assumesse per i suoi muscoli.

Jeremiah sorrise triste. Avrebbe dovuto sapere che Padre Miles avrebbe fatto un'impressione immediata.

— Lasciate che mi presenti. Io sono Fratel Jeremiah, un frate dell'ordine Francescano della Chiesa di Roma. L'uomo del quale parlate è Padre Miles, dell'ordine Gesuita. È mio amico e collega, per così dire.

— Io sono Luigi Mangiapane. Dite, avete l'aspetto di chi potrebbe mangiare un pasto di un intero isolato.

— E un po' che non mangio. Non ho soldi, e sembra che ci sia bisogno di una carta che attesti la cittadinanza per chiedere l'elemosina.

— Vi dico io cosa faremo: io vi offrirò il pranzo, e forse voi potrete dirmi qualcosa su questo famoso Miles. Ho una specie di interesse professionale nei


suoi confronti.

Il ristorante al quale Mangiapane portò Jeremiah era diretto dalla classe

media di Augusta. Le decorazioni non richiamavano motivi dei giochi, grazie a Dio. Il menù era vario ma i prezzi andavano molto al di là dei mezzi della grande maggioranza dei cittadini. Con un pasto sostanzioso nello stomaco, Jeremiah cominciò a non essere più depresso.

— Avete parlato di una professione, amico Luigi. Ma qual è la vostra professione? Così poche persone qui sembrano lavorare.

— Sono un *handicapper*.

— Cosa fa un *handicapper*?

— Ditemi, da quale lontano pianeta venite voi e il vostro amico?

— Be', abbiamo preso una nave da Titus per venire qui — rispose Jeremiah, che non sapeva ancora bene quanto doveva rivelare.

— Oh, questo spiega tutto. Immagino che gli ologrammi dei giochi non arrivino così lontano, eh? Bene, un *handicapper* è un esperto di giochi che stima le probabilità e dà informazioni riservate su quale lottatore vincerà, o quale cavallo ha più probabilità di arrivare primo, e così via. Quelli importanti sono organizzati e stabiliscono la percentuale di pagamento delle vincite e cose del genere, ma io sono un *free-lance*. Io do le informazioni ai miei clienti, e se vincono mi danno una percentuale sulle vincite. È un gran bel modo per vivere. Questo è un periodo piuttosto attivo, con i giochi per il compleanno del console così imminenti.

Jeremiah si impose di non formulare giudizi. Quella non era la Terra e, dopo tutto, quell'uomo l'aveva aiutato ed era stato il primo a farlo su Charun. Anche se viveva sul sangue degli altri, non conosceva nessun altro modo di tirare avanti.

— Ora, a proposito di questo Padre Miles, come mai è un lottatore così

esperto?

— Padre Miles è un sacerdote dell'ordine Gesuita. Per secoli, sono stati

pionieri per la Chiesa, e hanno realizzato conversioni sui pianeti più barbari. Per prepararsi a questo, fanno il più intenso addestramento fisico immaginabile. Inoltre, Padre Miles è membro della Confraternita di *Cestus Dei*, che accetta solo i più capaci dei laureati tra i Gesuiti. E un'associazione temibilissima. Il piccolo biscazziere rivolse a Frate Jeremiah uno sguardo penetrante.

— Penso che veniate da molto più lontano di Titus. Conosco un po' le antiche religioni, ho qualche capsula dei vecchi tempi. Sapete, è una specie di *hobby* per me. Mi piacerebbe parlare ancora di questo, ma devo fare un salto allo stadio e cominciare a prendere appunti. Vi dispiace venire con me?

— La mia religione non permette di togliere la vita. Non potrei guardare un uomo che ne uccide un altro.

— Nessuna uccisione oggi, Fratello — disse Luigi ridendo. — Ci sono solo


allenamenti fino all'inizio dei giochi, il mese prossimo.

— In questo caso, verrò con voi — disse Jeremiah, che non voleva perdere il primo potenziale convertito che aveva trovato.

Nel vasto stadio, guardarono i lottatori fare i loro esercizi e allenarsi nel pugilato, usando armi smussate e armature rovinate, invece dell'acciaio affilato e delle armature ingioiellate che avrebbero usato nei giochi. I palchi erano mezzo pieni di *handicapper* provenienti da tutta Charun che facevano l'elenco delle scommesse per i più grandi giochi dell'anno. C'erano anche i tifosi inveterati dei giochi, venuti a vedere i loro idoli che si allenavano. Jeremiah rimase scioccato notando quanti di loro fossero ragazze sui vent'anni. Al frate non sembrava vero che la maggior parte degli uomini giù nell'arena fossero destinati a una morte quasi certa entro le poche, settimane successive. Luigi gli aveva detto che i giochi per il compleanno del console erano di gran lunga i più sanguinosi dell'anno, e c'era sempre poca misericordia peri caduti. L'ometto scribacchiava furiosamente su una tavoletta.

— Ora, Fratello, vedi quel giovane individuo laggiù? Quello con i capelli lunghi? — Indicò qualcuno con lo stilo.

— Sì, lo vedo — rispose Jeremiah.

— Be', è nuovo, non ha mai combattuto ad Augusta prima. Si chiama Parma, e viene dalla Scuola di Marius a Ludus. Ha combattuto solo cinque volte, su Domiziano, dove la folla non è troppo assetata di sangue. Ora, la maggior parte degli *handicapper* non gli dà nemmeno una *chance* ai prossimi combattimenti, ma io la penso diversamente. So che Marius è il migliore allenatore del sistema, e lui pensa che questo ragazzo valga abbastanza da mandarlo ai giochi del console. Così, sono andato allo studio televisivo e mi sono fatto mostrare gli ologrammi dei combattimenti di questo ragazzo. Il miglior lavoro di coltello che abbia mai visto, e faccio l'elenco delle scommesse per i grandi giochi da vent'anni. Quindi dirò ai miei clienti di puntare il loro denaro su di lui. Se combatte con un uomo di una certa reputazione, lo daranno cinque, forse sei a uno. Vinceranno parecchio e io prendo il dieci per cento delle loro vincite per l'informazione. E il bello è che io non rischio niente del mio denaro. Jeremiah stava cominciando a vincere la sua repulsione. Luigi evidentemente non era né perverso né sadico. Era solo che per lui i lottatori erano, non più dei dadi, strumenti di probabilità e *handicap* su cui puntare. Probabilmente, pensò il frate, la maggior parte della gente, lì, era così. Nessuno gli aveva mai detto che c'era un'altra via. Per quanto riguardava il combattimento, quello che stava vedendo adesso era solo una graziosa pantomima, neanche lontanamente scioccante quanto quello che aveva visto su Gravitas. Ma tra qualche giorno, avrebbero combattuto con vere armi.

— Perché combattono con quelle armi antiquate? — chiese Jeremiah.

— Chi lo sa? Le usano da secoli, e immagino che siano buone come qualunque altra. Scudo grande, scudo piccolo e rete e tridente si chiamano Forme 61

Classiche, quindi devono risalire a molto tempo fa. Ci sono anche altri modi di combattere, ma sempre con armi manuali. Non serve nessuna abilità

perché due uomini si sparino l'uno contro l'altro, immagino. Qualche volta combattono con gli animali, o con le umano-strutture.

— Combattono con le strutture?

— Certo. Non ne avete mai vista nessuna?

— Mai.

— Venite, vi farò vedere dove le tengono.

Presero un ascensore che portava ai corridoi molto sotto lo stadio. I rumori e gli odori dissero a Jeremiah che quello era il posto dove si tenevano gli animali prima che i suoi occhi si abituassero al buio. Luigi lo portò verso una serie di gabbie dove forme vagamente, umanoidi si agitavano nell'oscurità. Quando gli occhi di Jeremiah si abituarono alla luce, sussultò. Fu un suono involontario di puro terrore.

— Non vi preoccupate — disse Luigi — non possono raggiungervi attraverso quelle sbarre.

Erano creature da incubo, cose portate a galla dalle paure del subconscio umano. Nel monastero di Brisbane, c'era un trittico sull'altare, una copia dell'originale di Hieronymus Bosch. Queste creature rassomigliavano alle immagini allucinatorie dell'artista. Uno era completamente ricoperto di scaglie come un'aragosta; un altro aveva la spina dorsale flessibile di un serpente. Alcuni avevano tenaglie come i granchi al posto delle mani; altri erano coperti di punte d'osso. C'erano artigli, zanne, corna, zoccoli, persino tentacoli, ma sempre quell'orribile sfumatura umanoide.

— Mandano uomini a combattere con *quelli*? — chiese il frate sbalordito.

— Certo, di solito due o tre uomini contro una struttura. Queste vengono educate espressamente per i giochi. Le umano-strutture degli eserciti hanno un aspetto molto più umano e sono molto più intelligenti.

Jeremiah non disse niente mentre uscivano. Avrebbe potuto raccontare

all'ometto delle terribili guerre che la Chiesa, il Tempio e il Califfato avevano combattuto nei sistemi dove erano state adottate le umano-strutture. Alcune di quelle strutture erano state capaci di una brillante attività militare, e le guerre erano state lunghe. Da quell'epoca in poi, la creazione del senzanima era stata un anatema per tutte le fedi. Mentre lasciavano lo stadio, Luigi chiese a Jeremiah dove viveva.

— Non ho nessun posto dove stare. Nelle ultime due notti ho dormito nei parchi.

— Questo è un buon modo per farsi tagliare la gola. Non tutti sono ragionevoli come quei ragazzi di stamattina. Ci sono persone davvero strane in questa città.

Jeremiah non aveva difficoltà ad ammettere che fosse vero.



— Sentite — continuò Luigi — sapevate che c'è una chiesa Romana in questa città?

— Non avevo nemmeno idea che ci fossero Cristiani praticanti nel sistema —

rispose Jeremiah stupito.

— Si chiama San Cirillo, a Green Park. E il grande parco nel centro della città. E gestita da un vecchio che si chiama Stavros. Tutti lo conoscono, nella zona, perché è un contatto facile per avere la carità. Dovreste andare a trovarlo. Vi troverà una sistemazione, ci scommetto. — Prima di separarsi, Luigi diede a Jeremiah il suo indirizzo. — Se avete bisogno di un po' di soldi o di aiuto, venite a cercarmi dopo i giochi. Ne sarò pieno.

Jeremiah scosse la testa dopo che l'ometto se ne fu andato. Era difficile credere che quell'uomo cordiale e di animo gentile vivesse pronosticando quale tra due uomini avrebbe ucciso l'altro. Prese la via di Green Park e trovò San Cirillo. La chiesa era chiusa, e Jeremiah trovò la canonica, una casetta separata sul retro della chiesa. Bussò, e la porta gli fu aperta da un anziano

sacerdote con una tonaca logora che disse: — Ah, dovete essere Frate Jeremiah, allora.

— Mi stavate aspettando? — Stavo per venire a cercarvi. Entrate, entrate. Il vostro amico, Padre Miles, si stava chiedendo che fine aveste fatto.

— E stato qui? — chiese Jeremiah appena fu entrato. La canonica era pulita e arredata in modo confortevole.

— Sì, è stato qui il suo primo giorno ad Augusta. Ha passato qui quella notte e la successiva. Stamattina è andato via diretto al palazzo, dove a quanto pare vivrà a corte.

— Un lavoratore rapido, il nostro Padre Miles — osservò Jeremiah.

— L'ho notato anch'io — disse Stavros. — Volete un po' di caffè? — Molto volentieri — rispose Jeremiah. La bevanda si rivelò molto simile al caffè della Terra.

— Ora, Frate Jeremiah — disse Padre Stavros — come mai non siete con Padre Miles?

— Ho paura che i suoi metodi non siano di mio gusto.

— Anch'io l'ho trovato un po' precipitoso.

— Non è perché mira a rapide conversioni. E il suo disinteresse per la sincerità dei suoi convertiti. I suoi progetti mirano a riportare alla Chiesa interi sistemi stellari e non anime individuali. So che i suoi argomenti sono persuasivi, ma i Gesuiti sono famosi per questo, tralasciando la validità delle loro tesi.

— E quali sono i vostri piani?

— Avevo intenzione di predicare tra i poveri, secondo la tradizione Francescana, ma ho avuto scarso successo finora —rispose Jeremiah, con uno sguardo afflitto.

— Non me ne meraviglierei — disse Stavros. — La gente di qui non ha inclinazioni spirituali, e gli spettacoli popolari sono tutta la loro vita. Io ho solo 63

una dozzina di parrocchiani, e per la maggior parte sono anziani. Avevo temuto che una volta passata questa generazione, il Cristianesimo. sarebbe scomparso con lei. Ora che voi e Padre Miles siete apparsi, però, mi sono rincuorato. Forse voi ed io insieme potremo riuscire a fare qualcosa.

— Spero di sì — disse Jeremiah.

— Volete restare qui, mentre state ad Augusta? Padre Miles è arrivato ed è

andato via così in fretta che non ho avuto la possibilità di fargli nemmeno la metà delle domande alle quali volevo una risposta.

— Grazie per la vostra offerta — rispose Jeremiah, sollevato. — Sarò

felicissimo di rispondere, a qualunque domanda vorrete fare. — Bene, prima di tutto, com'è stata raggiunta la nuova riforma della Chiesa?

Jeremiah raccontò a Stavros la stessa storia che Miles aveva raccontato a Ludmilla, con un po' meno enfasi sui Gesuiti e un po' più credito per i Francescani.

— Così — disse Padre Stavros — è da quasi cinquecento anni che la Chiesa cerca di riportare all'ovile le pecore smarrite. E ora, finalmente, voi siete arrivati sul Sistema Flaviano. E non in anticipo, ve lo assicuro. Se mai un sistema ha avuto bisogno di sostegno spirituale, è proprio questo. E Augusta, è il posto più

malvagio del sistema, come avrete notato quando ve ne andavate in giro per la nostra bella città.

— Infatti. Come ha fatto questo posto a ridursi in uno stato simile?

— È una storia abbastanza comune, qui e altrove, persino sulla Terra, di tanto

in tanto, durante la sua storia tormentata. Una società non poteva offrire ai suoi membri nessuna cosa di valore oltre alla gratificazione dei bisogni basilari. Suppongo che questo derivi dall'idea che se ci si prende cura degli uomini, si da loro da mangiare, li si veste, e si dona loro una casa, saranno automaticamente felici e docili. Non era vero, naturalmente. Non potevano competere con il lavoro degli schiavi a poco prezzo, e rapinare è più facile che produrre. La vita della gente era senza significato e, quando gli uomini non fanno niente, cominciano ad avere opinioni politiche pericolose. La risposta fu, naturalmente, dargli qualcos'altro con cui occupare la mente. I giochi ne sono il risultato. Forniscono divertimento, sollievo emotivo, e una possibilità di soddisfare il desiderio di guadagno con il gioco d'azzardo. Tra un gioco e l'altro, puntano su altre forme di rischio o, se possono permetterselo, usano la droga.

— E queste sono le persone che noi dobbiamo cercare di convertire — disse Jeremiah con voce scoraggiata. — Partendo da quali basi possiamo appellarci a loro? Quale fattore della nostra fede può in qualche modo raggiungerli?

— Tanto per cominciare, potete dimostrare loro che la Chiesa è ancora un'entità vivente, non un anacronismo morente. Sarà un processo lento, ma io credo che almeno questo passo avanti sia possibile. E c'è, dopotutto, il vostro processo di ringiovanimento. Questo è il tipo di cosa per cui gli uomini vendono l'anima, e noi invece stiamo cercando di salvarli. Anche se noi possiamo ritenere 64

poco ortodossi i suoi metodi, Padre Miles ha certo portato la Chiesa di Roma alla pubblica attenzione.

Jeremiah fu costretto a dargli ragione su questo. — Da dove cominciamo? —

chiese il frate.

— Da qui, in chiesa. C'è stato un certo numero di persone che sono venute qui a fare domande, nei due giorni passati, in seguito alle capacità propagandistiche di Padre Miles. Ora abbiamo la possibilità di guadagnare l'attenzione di quelli il cui bisogno spirituale è grande. Cominceremo domani.

Era un compito difficile, scoraggiante, ma dopotutto, ricordò Jeremiah a se stesso, non era mai stato facile essere un missionario.

Molti di quelli che arrivavano erano in cerca di guadagno materiale; alcuni volevano sapere se i sacerdoti potevano lanciare una maledizione contro i loro nemici, e alcuni, Jeremiah ne era sicuro, erano spie del governo. A tutti costoro, diede lo stesso messaggio: il suo credo significava la rinuncia al lato materiale della vita e ai suoi beni; l'amore per i propri nemici e per tutti gli esseri viventi. Prima di spingersi più in là di così di solito la gente se ne andava delusa. Ma ce n'erano altri: i deboli di mente, gli afflitti, quelli che avevano passato la loro vita saltando da un culto senza importanza all'altro, cercando qualcosa di valore indefinibile. A questi Jeremiah parlò, e loro ascoltarono. Si ricordò degli insegnamenti che aveva ricevuto nel monastero e sottolineò i concetti basilari della sua fede: amore, pace, umiltà, buona volontà. Sapeva che, a quello stadio iniziale, era meglio evitare i concetti avanzati. Idee come Trinità e Transustanziazione erano nodose questioni per teologi, molto meno per gente che faceva i suoi primi passi di prova all'interno della fede. Soprattutto difficile da superare era il problema della mancanza di cultura tra quelli che stava provando a convertire. Se fossero stati dei primitivi, con un forte concetto di divino, il suo compito sarebbe stato assai più semplice. Era in quel tipo di conversione che i Francescani, con il loro amore per la natura e il concetto del divino in tutte le cose, eccellevano. Ma quelli erano adulti con la mente strutturata secondo schemi consueti, disabituati al concetto di un'entità

soprannaturale che faceva qualcosa di più che influire su un lancio di dadi. Ad ogni modo, stava ottenendo qualcosa. Certi visi cominciavano a farsi vedere ancora e ancora, mentre lui e Padre Stavros continuavano la loro zelante predicazione. E la cosa migliore di tutte era che cominciavano a portare i loro figli. Jeremiah ricordava le parole di Padre Miles riguardo all'importanza della seconda generazione di convertiti.

Una sera, Padre Stavros, mentre si riposavano dopo una dura giornata di lavoro al confessionale (com'era prevedibile, la gente del posto cominciava a confessarsi con entusiasmo), disse: — Jeremiah, stiamo cominciando a fare progressi. — Il sacerdote sorrise soddisfatto. Sembrava dieci anni più

giovane di quando Jeremiah l'aveva incontrato per la prima volta.



— Eppure, Padre, sono lenti. Abbiamo solo una ventina di convertiti, e molto provvisori, quanto a questo. So che un missionario deve avere pazienza, ma quando vedo lo stato di questa città, dispero di riuscire a determinare mai un cambiamento.

— Voi interpretate male la situazione, Fratello. Adesso, noi e Padre Miles non siamo i soli missionari. La gente che abbiamo persuaso è fuori a convertire per noi, e sta facendo un lavoro migliore di quanto noi avremmo mai potuto fare. Loro sono i poveri di questa città, e i loro vicini li ascoltano. E inoltre, li vedono tutti i giorni. Quelli che non sono interessati ad ascoltare le nostre prediche vedranno l'esempio dei nostri convertiti e saranno persuasi. Un giorno o l'altro, forse prima di quanto pensiate, la gente comincerà a venire da noi in gruppi.

— È a quel punto che cominciano le persecuzioni — fece notare Jeremiah.

— C'è da sperare che per allora il buon Padre Miles abbia fatto funzionare i suoi vistosi miracoli a corte e abbia allontanato una cosa così spiacevole.

— Non ne sono sicuro. Credo che sia più probabile che finisca con il collo sull'equivalente locale del ceppo del boia.

— E una fede con vari aspetti quella che serviamo, no? — chiese il sacerdote più anziano. — Chi avrebbe creduto che voi e Padre Miles serviste la medesima Chiesa? Credo che sia stato così fin dall'inizio, però. Persino i primissimi convertiti potevano scegliere chi seguire; il mistico Giovanni, il calmo Pietro (dopo Pentecoste, naturalmente), il rumoroso e intollerante Paolo. E, dopo, i fondatori degli ordini: il gentile Francesco, il fiero Ignazio di Loyola; il mio stesso paziente, erudito San Cirillo.

"Almeno, la Chiesa garantisce qualcosa per ogni gusto." Tra quelli che erano diventati ascoltatori abituali delle lezioni di Jeremiah c'era Luigi, il piccolo *handicapper* che lo aveva aiutato. L'uomo era un contatto di valore

incalcolabile e un'autorità nei bassifondi di Augusta. Sapeva sempre quando c'erano spie del governo nella congregazione, e in quelle occasioni Jeremiah e Padre Stavros attenuavano la loro insistenza sulla libertà per gli schiavi e la fine dei giochi, idee che il governo avrebbe considerato sediziose. Un arresto in quel momento non gli sarebbe stato di nessuna utilità.

— Luigi — disse un giorno Jeremiah — devi renderti conto che quando la Cristianità riprenderà il controllo di questo sistema, significherà la fine del tuo modo di guadagnarti la vita.

— Lo so. — L'ometto scrollò le spalle. — Credo che non ci sia niente da fare per questo. Ma ci saranno sempre i cavalli. E poi, se potrò vivere per secoli, come voi dite, imparerò qualche altro modo per tirare avanti. — Riflette per qualche secondo. — Però scommetto che non sarà lucroso come fare l' *handicapper*.

Ce n'erano altri: una donna i cui figli si erano uniti agli eserciti del console per uscire dai bassifondi di Augusta; un uomo senza amici né fortuna, un 

amareggiato veterano che aveva perso le gambe; un certo numero di prostitute libere. A tutti, Jeremiah dava consolazione, qualcosa da mangiare quando il cibo scarseggiava ad Augusta, e una speranza per una vita migliore, cioè qualcosa che nessuno di loro aveva mai conosciuto. Cominciava a sentire la soddisfazione del successo, anche se un piccolo successo, nella vita che aveva scelto.

La Principessa Ludmilla stava danzando. Mentre una musica registrata inondava il suo studio, lei saltava, piroettava, faceva capriole con raro abbandono. Miles non era sicuro se fosse un esercizio culturale o atletico. Il sudore colava a fiotti dal suo corpo dalla pelle scura, vestito soltanto di un paio di mutandine di seta. Per vari giorni, Miles era stato il suo costante attendente, causando la gelosia degli altri membri dell' *entourage*, che era stato sdegnato. Quasi ad ogni ora del giorno, Miles era al suo fianco e rispondeva alle sue continue domande sull'egemonia di Roma, e le raccontava lunghe storie sulle sue avventure su strani mondi. Ogni volta che poteva, parlava della sua fede in modo persuasivo, enfatizzando i punti che secondo

la sua analisi di psicologo erano quelli che più probabilmente avrebbero suscitato una reazione nella mente di Ludmilla.

La donna era ossessionata dalla forma fisica come suo fratello, ma in lei l'inclinazione familiare aveva preso la forma dell'entusiasmo per gli esercizi ginnici individuali. Miles aveva tirato di scherma, cavalcato, giocato a squash, e persino tirato di boxe con lei, che adesso gli aveva chiesto di essere presente ai suoi esercizi di danza, qualcosa in cui normalmente si esercitava da sola. Miles ammirava la sua abilità e la sua grazia. Non poteva essere paragonata alle ballerine che aveva visto su altri mondi, dal momento che la sua grazia era quella di una superba atleta, non quella di una donna nata per ballare. Ma il suo corpo era flessuoso e potente come quello di una giovane tigre, e faceva sembrare facili anche i più duri esercizi ginnici.

Terminando con un lento, contorto arco all'indietro, la principessa si mise in piedi e si diresse con disinvoltura verso Miles, che le porse un asciugamano. Lei sorrise, ansimando, mentre si asciugava il corpo gocciolante con leggeri colpetti. Miles era perfettamente consapevole della sensualità che trasudava da ogni gesto di lei. La giovane stava cercando di vedere quale effetto il suo corpo innegabilmente desiderabile avrebbe avuto su quell'uomo apparentemente inflessibile. Si era messa un profumo afrodisiaco che, mescolato all'odore del corpo di giovane femmina surriscaldato e sudato, avrebbe mandato in delirio chiunque non fosse un eunuco.

Miles era tutt'altro che insensibile. Era umano, maschio e, fisicamente, almeno, sui trent'anni. Ma, dopotutto, aveva ottantasei anni, e anche se il celibato sacerdotale da lungo tempo non era più considerato essenziale, o anche desiderabile, realmente era più interessato alla salvezza dell'anima di lei. 67

Aveva spesso messo sull'avviso i giovani sacerdoti sull'atteggiamento adottato dalle giovani donne verso i loro confessori, come verso i loro ginecologi, e conosceva i trabocchetti e le complicazioni che accompagnavano questo speciale tipo di relazioni. Adottò un atteggiamento di clinica indifferenza, indicando allo stesso tempo con tatto che, se non fosse stato un sacerdote, la sua reazione sarebbe stata molto diversa. Quella donna

aveva una personalità

sensibile ai rifiuti: doveva procedere per un sentiero stretto e pericoloso.

— Ditemi, Padre — cominciò lei con un pigro sorriso. — Non siete mai stato molto attratto da una donna nei vostri viaggi? Certamente un uomo virile come voi deve averne conosciute molte.

Miles era stupito per la goffaggine del suo approccio. Era un'indicazione della soggezione di lei nei suoi confronti, perché non poteva essere inesperta in faccende del genere.

— Sono un uomo, *my lady*, e anche un sacerdote è attratto dalle donne, ma si impara a frenare i propri impulsi naturali quando si ha una più alta missione. —

Sapeva che la cosa suonava austera e artefatta, ma doveva rimanere all'interno della cornice di deferenza che lei gli aveva creato intorno nella sua mente.

— Quindi — disse lei in tono secco — la mia piccola rappresentazione di oggi non ha avuto nessun effetto su di voi? Peccato; mi pare di aver recitato abbastanza il ruolo della seduttrice. — Scivolò nella sua veste da camera, un atto del quale Miles le fu piuttosto grato. Aveva intravisto un modo per risparmiare l'ego della principessa non lasciando allo stesso tempo alcun dubbio sul fatto che una relazione era fuori discussione.

— Il vostro fascino, *my lady*, è innegabile, e vi assicuro che ha avuto un effetto notevole. Se io fossi un uomo comune, sarei già caduto da molto tempo ai vostri piedi. Ma io non sono un uomo comune. Sono consacrato a un compito che preclude ogni indulgenza ai desideri e persino ai bisogni comuni. Se dovessi seguire le mie inclinazioni naturali, potrei rendermi così schiavo da diventare inutile per il grande lavoro che richiede ogni molecola della mia attenzione e l'assoluta concentrazione della mia forza fisica, mentale e morale. — Lavorava duro per dare una immagine di violenta repressione del desiderio carnale. Lei sembrò soddisfatta di essere sconfitta da un rivale non comune ma con qualcosa di così potente che non era

vergognoso ammettere la sconfitta.

— Basta con questi giochi, allora. Da ora in poi, voi sarete mio maestro e amico. Non vi prometto che non proverò a flirtare, ogni tanto: è nella mia natura farlo, ma non dovrete prenderlo sul serio, solo rispondere con galanteria. — Si incamminò verso il suo bagno con l'aria della donna che ha sistemato un elemento di disturbo nel suo mondo personale e lo ha messo al posto giusto. Miles sentì il sollievo e la soddisfazione di un giocatore d'azzardo che ha corso un rischio rilevante in una grossa puntata e ha scoperto che il suo giudizio era esatto.

La porta che si trovava alla fine dello studio si aprì con fragore, e due delle


guardie del console, armi alla mano, entrarono. Controllarono attentamente ogni angolo della stanza, e fecero un segnale, inchinandosi. Il console fece un passo avanti oltrepassando la porta, circondato da una massa di giovani simili a tori. Ignorò Miles e affrontò sua sorella.

— Buon giorno, Ludmilla. Mi stavo giusto dirigendo verso la scuola di addestramento e ho pensato che avrei dovuto scambiare qualche parola con la mia cara sorella. — Il suo tono era ironico, il suo sorriso insolente e malizioso.

— Parla, allora, fratello. — Ludmilla era fredda e formale.

— Domani, come sai, è il mio compleanno.

— Buon compleanno, fratello.

— Ed è mio desiderio che tu assista ai miei giochi nel palco reale.

— Gli adulatori intorno a Ilya fecero un sorriso compiaciuto. L'avversione di Ludmilla per i giochi era risaputa.

— Grazie per l'invito, fratello, ma ho paura che sarò indisposta.

— Devi venire, Ludmilla, la vista di un po' di sangue ti farà bene. Più delle ciance dei tuoi filosofi, te lo assicuro. — Il suo tono si inasprì fino a diventare minaccioso.

— Non puoi rifiutarti di obbedirmi, Ludmilla. Io sono il console.

— Aderirò ai desideri del console. — La principessa si inchinò leggermente. Miles leggeva Ilya come avrebbe letto un libro. Quella era la prima volta che lo vedeva al di fuori del suo ruolo di monarca, ed era una rivelazione. Poteva scorgere parti uguali di ostilità assassina e di desiderio incestuoso nell'uomo. Era geloso dei risultati intellettuali della donna e temeva che avrebbe potuto complottare contro di lui. In Ludmilla c'era solo terrore ben camuffato e disgusto. Il suo corpo era letteralmente irrigidito dal ribrezzo. Il console rivolse a Miles uno sguardo duro.

— Vedo che hai un nuovo pedagogo. Deve essere tenuto in gran conto per stare qui con te. Qua! è il vostro campo, amico?

— Sono un sacerdote della Chiesa Romana, Vostra Grazia. — Miles sentiva che il console sapeva tutto di lui, e che stava giocando un qualche strano gioco.

— Mi hanno detto che siete un uomo pericoloso, un lottatore. A me piacciono gli uomini che sanno combattere. Forse vorrete favorirci una dimostrazione. —

La voce già dolce assunse una sfumatura di ironia.

— Le regole del mio ordine mi permettono di combattere solo in addestramento, o quando sono attaccato, Vostra Grazia.

— Si può fare in modo che sia così. — Il console sorrideva, adesso, e i suoi mirmidoni sogghignavano di impazienza,

— Ilya, ti sei spinto troppo in là! — La principessa era furiosa. — Non hai abbastanza spargimenti di sangue nei tuoi assurdi giochi? Quest'uomo è mio ospite.

— Io sono console, e non mi .spingo mai troppo oltre. Ma questo tizio 69

darebbe poco divertimento ai mie uomini. — Sorrise al suo seguito, ed essi risposero con sogghigni servili. Miles notò che un uomo lo studiava con intensità. Era un biondo enorme di circa quarantacinque anni, con la barba spruzzata di bianco. Il suo torace nudo era un intrico massiccio di muscoli ultrasviluppati, ricuciti con vecchie ferite bianche. Le braccia incrociate sul petto erano grosse come le cosce di Miles, e finivano con mani massicce dalle giunture spezzate. Le giunture erano solo leggermente assottigliate dal gomito al polso. Miles riconobbe il tipo: un uomo cresciuto su un pianeta ad alta gravità, dove generazioni di selezione naturale sotto la gravità mortale di un'atmosfera densa producevano una razza dura come il ferro. Su un mondo a gravità

standard come quello, doveva essere forte e veloce in modo non comune. I riflessi dovevano essere rapidi per evitare di far cadere gli oggetti su un mondo ad alta gravità. Qualunque cosa pensassero il console e gli altri, Miles sapeva che quell'uomo lo stava osservando con attenzione, e che non avrebbe mai fatto l'errore di sentirsi sicuro di sé.

— Ti aspetto sul palco domani mattina per il primo combattimento, Ludmilla. Il popolo deve vedere che la famiglia reale gode di calde relazioni personali. —

Voltandosi di scatto improvvisamente, il console si incamminò a grandi passi verso la porta; poi esitò e si voltò: — Porta il tuo prete.

Quella sera, Miles e Ludmilla sedevano nel suo salotto, giocando a scacchi su calici di un raro vino blu.

— Chi era l'uomo con i capelli biondi tra le guardie del corpo di vostro fratello, *my lady*!

— Era Hedulio, il capitano della guardia del corpo. È stato la guardia di nostro padre ed è rimasto suo amico per molti anni. Non è come gli altri. In origine, era un gladiatore. Per tre anni interi è stato il campione imbattuto dei Forti. Nessuno prima o dopo è mai rimasto vivo così a lungo, e nessuno è

riuscito a mantenere il titolo. I suoi padroni sapevano che valeva una fortuna, e non volevano permettergli di ricomprare la sua libertà, nemmeno dopo che aveva accumulato molte volte il suo prezzo di acquisto. Mio padre lo riscattò

dall'arena e lui ha giurato di difendere la nostra famiglia.

L'ha fatto fedelmente per quasi vent'anni. Cerca davvero di far andare Ilya per la giusta strada, e frena i suoi eccessi peggiori, e Ilya lo tollera perché è

assolutamente incorruttibile. Tocca a voi muovere.

— Com'era vostro padre? — chiese Miles. — E voi siete in scacco.

— Accidenti! Oh, Padre, è stato praticamente l'unico console decente della nostra linea di discendenza. Aveva poco della follia della famiglia, tranne qualche attacco di delusione perché nessuno complottava contro di lui. Ha provato a riformare il governo, a frenare il potere delle grandi famiglie. Ha persino tentato di sopprimere i giochi dell'arena, ma senza molto successo. Ilya aveva sempre paura di lui. E lui ha sempre detestato la crudeltà insensata di Ilya.

— Cosa gli è successo?



— È stato assassinato, naturalmente. Veleno, pensiamo. Non siamo mai riusciti a scoprire chi o come, ma pochi consoli muoiono di morte naturale.

— Perché Ilya vi lascia in vita?

— Non è ovvio? Mi vuole.

— Me ne sono accorto mentre vi parlava questo pomeriggio. La sua fissazione deve essere radicata se vi permette di rimanere viva, visto che siete una perpetua minaccia al suo trono. Ha mai provato a forzarvi?

— No. La sua vanità è troppo colossale per questo, ma continua a provare. Penso che sia segretamente convinto che io lo ammiri. La mia vita sarà al

sicuro solo finché lo farò aspettare. Temo che scoprirebbe rapidamente che il sesso con una sorella non è molto diverso da quello con qualunque altra donna, e che mi farebbe fuori non appena la novità non avesse più effetto.

— Penso che risulterebbe difficile da convertire — disse Miles.

— Convenire? — chiese la principessa, sbigottita. — Per voi sarebbe come fare avere un estro a una lucertola frigida! Non vale la pena di salvare quell'animale pervertito. — Sbuffò disgustata.

— Nessuna anima è così ignobile da indurre Dio a trovarla inaccettabile dopo un severo pentimento. E io penso che, con il tempo, e debitamente convinto, vostro fratello si pentirebbe dei suoi peccati.

— Voi negate di avere la capacità di fare miracoli, Padre.

— Nessun miracolo. Giudico vostro fratello estremamente instabile, consumato da un colpevole desiderio per voi, e dominato dalla paura di suo padre, benché sia morto. Si sente inferiore a quasi tutti e questo non è sorprendente. Devo spingerlo e portarlo con la forza al nodo della questione; non sarà troppo difficile nello stato in cui è, e, debitamente guidata, la sua mente oppressa dal senso di colpa lo spingerà verso la luce.

— Questo è assurdo!

— Non credo. Alcuni dei nostri santi più illustri hanno cominciato in questo modo la loro vita di santità. Scacco matto.

Il giorno successivo, Ludmilla sedeva come congelata e Miles guardava impassibile mentre le armi degli Abili e dei Forti si scontravano. Per tutta la lunga giornata furono obbligati a guardare la carneficina. Miles riusciva a prenderla con calma. Aveva visto cose molto peggiori su altri mondi, e la sofferenza del corpo era qualcosa di quasi insignificante rispetto alla tortura mentale e spirituale che gli uomini praticavano altrove. Trovò i lottatori abbastanza abili, nei loro arcaici stili di combattimento rituale, ma era sicuro che per la maggior parte non sapessero difendersi adeguatamente senza gli scudi, le spade e le armature antiquate. C'erano delle eccezioni, ma nessuno

di costoro era all'altezza di Miles. Aveva visto solo un uomo, lì, che avrebbe esitato ad affrontare a mani nude: il massiccio Hedulio, che combinava una forza terribile e la velocità con la mente di un vero combattente; uno che non pensava alle armi, 71

ma a se stesso come a un'arma. Quando i giochi furono finiti, Ludmilla disse a Miles, nauseata: —Che spreco di splendidi giovani! Come potete resistere a guardare tutto ciò con tanta calma? Dopotutto, quegli uomini stanno morendo e la loro anima non è stata salvata né redenta.

— Io credo in un Dio misericordioso, e non penso che giudicherà troppo aspramente uomini che hanno portato attorno al collo l'anello della perversione. Credo che l'anello che rende schiava l'anima sia un abominio molto più grande di tutti gli altri vizi di questo oscuro pianeta. Non contenti di rendere semplicemente schiavi i corpi degli uomini, questi schiavisti li derubano persino della speranza di fuga. Presto la Chiesa Militante proclamerà una crociata contro gli schiavisti e allora avranno davvero una ragione per mendicare la misericordia di Dio! — Il sacerdote, con voce calma, parlò con un'intensità quasi furiosa, e Ludmilla fu molto sottomessa per il resto della serata. Jeremiah sentiva un senso di incompletezza nel suo lavoro. Il fatto che la schiavitù continuasse ad esistere lo affliggeva e sentiva che avrebbe dovuto fare qualcosa in proposito. Si rese conto che lui e Stavros erano quasi impotenti, che non c'era niente che potessero fare per alleviare. la sofferenza degli schiavi finché non avessero avuto una base di potere più ampia. Anche sapendo questo, Jeremiah si sentiva un codardo a non parlare, pretendendo il rilascio di tutti quelli che portavano gli anelli da collo. Mentre i giochi del console si avvicinavano, il suo tumulto interiore aumentava fino a diventare quasi insopportabile. Entro pochi giorni, molti uomini si sarebbero massacrati l'uno con l'altro nello stadio per mitigare la noia del popolino

Considerò la possibilità di andare alla scuola di addestramento e cercare di convincere i lottatori a non prendere le armi, ma a che cosa sarebbe servito? Gli uomini indossavano gli anelli da collo degli schiavi e non avevano nessuna libera volontà di cui parlare. Per loro ribellarsi sarebbe stato inutile. Doveva forse buttarsi nell'arena a separare i combattenti, come il monaco Telemachus nella Roma del quinto secolo? Aveva funzionato, allora, quando

l'Impero Romano stava barcollando e i giochi stavano comunque morendo, ma qui erano la cosa che influiva di più sulla società. Inoltre, Telemachus era stato lapidato a morte, e Jeremiah non era ancora pronto per il martirio.

La mattina in cui i giochi dovevano cominciare, Jeremiah e Stavros stavano rientrando da un servizio durato tutta la notte in casa di uno dei loro nuovi comunicandi, un agiato albergatore che viveva nella parte più ricca della città, vicino al palazzo. Era il primo tra quelli che avevano raggiunto a non abitare nei bassifondi, e Stavros sperava che quell'uomo sarebbe stato d'aiuto per propagare la fede tra la scarsa classe media di Augusta. Stavano tornando alla chiesa passando per il Consul's Boulevard, la strada principale di Augusta, che portava dalle caserme ai confini della città, oltrepassando Green Park al centro, fin verso la zona del palazzo e dello stadio dalla parte opposta della città. Mentre si 72

avvicinavano al parco, cominciarono a sentire una musica.

Era il corteo del console, che si dirigeva verso lo stadio. La folla festante era in fila per le strade, agitando le braccia e gridando. I due sacerdoti si fermarono a guardare mentre il corteo passava. Per primo, arrivò il console nel suo splendido cocchio. Jeremiah riusciva a vedere oltre la figura augusta e regale, fino ad arrivare al ragazzo vanaglorioso e debole che si nascondeva lì dentro, che si pavoneggiava in una posa ridicola nel suo frivolo veicolo dorato. Era seguito dai capi delle grandi famiglie. Dalla loro aria aggressiva e inflessibile, Jeremiah capì chi realmente controllava il governo del sistema. Poi venivano i lottatori con i loro bei mantelli e le splendenti armature. Jeremiah provò

angoscia e un vero e proprio dolore fisico rendendosi conto che molte di quelle splendide e vitali figure sarebbero state ridotte a un ammasso di carne fredda entro il pomeriggio, cibo per i carnivori che avrebbero essi stessi combattuto e sarebbero morti con coraggiosa inutilità.

Dopo arrivarono le gabbie delle bestie, tutte feroci, molto belle. Poi le gabbie delle umano-strutture, creature troppo dementi per prestare servizio nelle forze armate. Ultimi, gli uomini a cavallo, che avrebbero combattuto l'uno

contro l'altro o con le bestie e le strutture, a seconda di come i capricci del console avrebbero imposto.

Stavros vide Jeremiah diventare pallido e cominciare a incamminarsi verso il corteo. Il sacerdote allungò una mano per impedirglielo.

— Calma, Fratello. È una faccenda che va avanti da secoli.

— Era così prima che io arrivassi — disse il frate, angosciato.

— Questa è presunzione, Frate Jeremiah. Ricordate la vostra umiltà. Ora state facendo un lavoro eccellente. Non rovinatelo tentando l'impossibile. Ma tutta quella faccenda era diventata troppo per Jeremiah. Quegli eleganti atleti, gli splendidi animali, persino le orribili ma patetiche strutture lo riempivano di rabbia e di un senso di tormento nauseante. Improvvisamente, si staccò da Padre Stavros, si lanciò tra due guardie che avevano il compito di tenere lontana la folla dal corteo, e corse verso gli uomini a cavallo. Afferrandone uno per le redini, gridò: — Non andate! Non ha senso! Non è

necessario! Siete pazzi a lasciarvi uccidere in questo modo!

Uno dei cavalieri lo guardò perplesso, poi guardò il suo capo allenatore, incerto sul da farsi. L'allenatore fece un rapido segnale ai soldati che fiancheggiavano il percorso della parata, e Jeremiah fu afferrato da varie paia di mani, gli fu iniettato rapidamente un tranquillante, e venne trasportato su un'ambulanza, che lo recapitò immediatamente alla prigione provvisoria. Centocinquanta metri più in là il breve incidente non era nemmeno stato notato. Ancora una volta, Parma si trovava nell'arena. Questa volta non camminava sulla sabbia ma su una specie di pirite tritata che sembrava polvere d'oro ma non lo era. Parma era nella prima fila di un gruppo di cinquecento Agili suoi 73

compagni. Di fronte a loro, si trovava un numero equivalente di Forti. La giornata era cominciata con una parata, con ogni uomo nella sua scintillante e ingioiellata armatura, guidata dal console in persona, che sedeva su un carro e indossava una splendente armatura da parata. Poi gli uomini che dovevano combattere quel giorno erano entrati nell'arena, nudi o con un perizoma, a

seconda del pudore personale, e avevano fatto una serie di esercizi ginnici per permettere al pubblico di ammirare il loro fisico e agli *handicapper* di calcolare le probabilità. Infine, era stato fatto il sorteggio per la battaglia della mattina, e quelli che erano stati scelti erano entrati nell'arena completamente equipaggiati. Ciascun uomo, mentre entrava, tagliava un pezzo di stoffa tenuto da uno schiavo per dimostrare che la sua arma era affilata. Quelli con asce o mazze spaccavano pietre o vecchi elmetti. Oltre alla sua arma personale, ogni uomo aveva un giavellotto leggero e una lancia più pesante.

Un annunciatore si rivolse alla folla dal palco di Uva.

— Popolo di Charun, onorevoli visitatori, il nostro beneamato console, Ilya VII, in occasione del suo ventottesimo compleanno, nel decimo anno del suo glorioso regno, desidera farvi dono di questi giochi. La generosità del nostro console si estende anche a quelli di voi che vedono i giochi pur non essendo qui, attraverso la riproduzione olografica. La prima competizione sarà una grandiosa battaglia tra Agili e Forti. Lunga vita al console! — Ci fu un boato di tuono, seguito da un intenso silenzio.

Parma si accorse di avere i palmi delle mani sudati mentre aspettava il gong. Sapeva che una battaglia come quella era anche più impari di un combattimento singolo. Lì, gli Agili sarebbero stati malamente superati, anche se avevano avuto il permesso di indossare placche protettive per il petto o camicie di maglia metallica per ridurre in qualche modo la disparità.

Quando arrivò il gong e la fila di Forti cominciò ad avanzare, Parma pensò a una ritirata, ma non avrebbe saputo dove andare. In ogni caso, c'erano uomini armati lungo i muri dell'arena pronti a sparare contro chiunque si fosse rifiutato di combattere o avesse provato a sottrarsi al combattimento.

I Forti scattarono in un passo veloce breve e trascinato, si fermarono all'improvviso, e lanciarono i giavellotti. Parma si chinò per tenersi il più

possibile a riparo dietro il piccolo scudo. Un giavellotto risuonò sulla sua superficie e fu deviato verso l'alto. Quando Parma si raddrizzò, i Forti stavano correndo molto veloci, compatibilmente col peso dei loro scudi. Gli Agili lanciarono i giavellotti, ma pochi dei Forti caddero. Gli Agili avevano

subito molte perdite. Le due linee si scontrarono, e Parma non ebbe il tempo di osservare la battaglia nell'insieme.

Conficcò la lancia in una visiera, contorcendosi per evitare il colpo di risposta. Un uomo alla sua destra cadde e fu subito calpestato. Incastrato tra gli scudi, Parma lasciò cadere la lancia e sguainò il suo pesante coltello. Un colpo di spada rimbalzò sul suo elmetto; fece una rapida serie di stoccate, provando a 74

raggiungere i corpi vulnerabili dietro gli scudi. Un Forte colpì da dietro lo scudo un uomo alla destra di Parma. Nell'istante in cui il Forte rimase esposto, lo colpì

sotto il braccio con la spada. Parma fu preso da un'improvvisa ispirazione: usando lo scudo per difendersi dall'uomo davanti a lui, si servì del coltello per attaccare quello che teneva occupato l'Agile alla sua destra. Il fianco destro del Forte era sempre esposto quando lui faceva la stoccata; Parma si sbarazzò di cinque Forti in questo modo. Poi le file persero ogni coerenza e degenerarono in mucchi di uomini che combattevano singolarmente o in gruppi più piccoli, con due "o tre Agili schiena a schiena contro i Forti che li circondavano. Parma fu spinto ai margini della battaglia e impegnò un Forte ancora fresco, che era rimasto nelle linee retrostanti e non era ferito. Parma era stanco, e un po'

lento con lo scudo. La punta della lancia del Forte lo colpì sulla placca di protezione, ma scivolò via. Parma tagliò la lancia in due con il coltello, e il Forte tirò fuori un'ascia dall'interno dello scudo. L'ascia oscillò in un circolo vizioso sul collo di Parma, ma lui si piegò e lasciò cadere lo scudo, lanciandosi in avanti per un corpo a corpo. Non aveva alcuna intenzione di incrociare le armi con un uomo fornito di ascia. Tenne il braccio destro del Forte inchiodato al suo e provò a pugnalare il collo esposto dell'uomo sotto l'elmetto, ma il Forte alzò le spalle, e la lama risuonò sul metallo. Anche il Forte gettò via lo scudo e i due lottarono corpo a corpo, rotolando sulla sabbia, mentre Parma cercava di tenere bloccato il braccio armato del Forte. Quest'ultimo cercava di afferrare il polso con cui Parma teneva il coltello e cominciò gradualmente ad allontanare l'arma da sé. Parma si stava stancando

rapidamente. Sapeva di dover vincere quel combattimento in fretta, o sarebbe stato perduto.

Improvvisamente, un paio di mani lo afferrarono da dietro. Pensando che dovevano essere altri Forti che venivano in aiuto del loro compagno, si lasciò

andare a un'esausta disperazione mentre veniva messo in piedi. Quando vide che non lo uccidevano subito, Parma si rese conto che alcuni uomini con una tunica bianca stavano tirando su anche il Forte. Erano arbitri che separavano i combattenti. Il gong finale era suonato, e Parma non lo aveva sentito. Mentre si dirigeva a passo incerto verso il cancello del vincitore tra le acclamazioni della folla, vide che circa duecento Forti erano ancora in piedi, ma c'erano poco meno di cento Agili. Alcuni schiavi stavano mettendo i feriti su piccole ambulanze, perché fossero portati all'infermeria, mentre i morti venivano accatastati su traini sospesi per essere trasportati all'obitorio. Altri raccoglievano le armi cadute e gli scudi, gli elmetti e le armature abbandonate, e alla fine arrivò una squadra di macchine simili a scarafaggi, che risucchiarono la sabbia sporca di sangue con un imbuto collocato sulla parte anteriore e la ributtarono fuori attraverso uno sfiatatoio sul retro.

Lanciando un'occhiata al palco reale, Parma vide che il console gli faceva un gesto amichevole con la mano. Riuscì a sorridere debolmente e ad agitare il coltello. Aveva una grande voglia di vomitare, e temeva di svenire prima di raggiungere il cancello del vincitore, ma fece in modo di arrivare all'infermeria 

senza disonorarsi. Lì gli fu rimessa in sesto la sua mezza dozzina di ferite leggere, e gli fu dato un sedativo. Vic lo aiutò a tornare nella sua stanza alla scuola di addestramento, dove si buttò sul letto e dormì per sedici ore. Nei giorni che seguirono Parma combatté vari incontri. Fortunatamente, non ci furono altre battaglie campali. Combatté con reziari, Agili, Forti. In un combattimento lui e il suo avversario si scontrarono solo con il coltello: non era permesso usare scudo o armatura. In una giornata di novità, Parma fu mandato, nonostante le proteste di Marius, ad affrontare un uomo che usava una spada a due mani. Parma aveva solo il coltello di Thrax e una catena di circa un metro e mezzo con un peso alla fine, per difendersi. Fece in modo di

evitare i colpi sibilanti della lama con un misto di velocità e tempismo e quando intravide una possibilità, avvolse la catena intorno al piede dell'uomo con la spada e lo fece cadere. Risparmiava sempre lo sconfitto e per questo Marius inveiva in continuazione contro di lui, finché l'allenatore non si accorse che la folla ne era compiaciuta, prendendo la clemenza di Parma per una dimostrazione di disprezzo nei confronti del suo avversario. Pian piano, Parma si stava creando dei sostenitori su Charun. Aveva persino un club di tifosi ad Augusta. Anche Vic se la stava cavando bene. Il suo lavoro di rete era splendido, e non mancava mai di ricevere una grandissima ovazione da parte della folla. Il reziario non aveva combattuto una battaglia campale; solo duelli con singoli avversari. Nello stesso giorno in cui Parma aveva combattuto l'uomo con la spada a due mani, Vic fu mandato a combattere con la spada e il tridente contro una umano-struttura, una bestia alta più di due metri con placche di corno su tutto il corpo. Aveva corna da toro e becco da rapace, e era armata di una spada e di uno scudo, oltre le sue armi naturali. Era un incontro così vergognosamente impari che persino la folla assuefatta al sangue si lasciò andare a mormoni di protesta. La protesta si mutò in acclamazione quando, dopo una battaglia che durò quasi mezz'ora, Vic buttò a terra la terribile cosa con la rete, sfoggiando la sua solita grazia disinvolta e un sorriso insolente. La struttura fu finita da un giudice con una pistola, dal momento che il tridente non poteva penetrare la sua pelle. Vic fu portato fuori sulle spalle da una folla di festaioli ubriachi: era l'eroe del giorno.

Nell'ultimo giorno dei giochi, ci fu un altro banchetto. Il numero dei lottatori era stato ridotto di quasi quattro quinti, e il sollievo dei sopravvissuti fu una scusa sufficiente per lasciarsi andare a fare qualunque cosa. Nel mezzo dei festeggiamenti, Marius apparve a fianco di Parma.

— Il console ha chiesto di comprare te e Victorio per il suo seguito personale. L'idea non mi piace: tutti e due voi valete una fortuna, e io devo accettare il suo prezzo. Le vostre cose saranno portate al palazzo stanotte. —Il viso di Parma aveva un'espressione esultante, ma Marius la fece sparire subito.

— Forse pensi di avercela fatta, ragazzo, ma i tuoi guai sono appena all'inizio. A corte, sarai al centro di ogni intrigo. Se mai il console penserà di avere 76

ragione di sospettare della tua lealtà, ti farà azzoppare e ti manderà a combattere una struttura, almeno se è di buon umore. Sarai soggetto alla gelosia di tutti i cortigiani e i parassiti che abitano nel palazzo. E farai bene a superare la tua avversione a uccidere la gente, perché il console, di solito, usa come assassini i membri del suo seguito di lottatori. Buona fortuna, ragazzo; non mi aspetto di rivederti.

Dopo che Marius se ne fu andato, Parma si spostò dove Victorio era stravaccato su un divano, e veniva nutrito da due ragazzi con la faccia dipinta e il sedere sporgente. Il reziario fece allontanare i suoi due catamiti e fece segno a Parma di sedersi sul divano.

— Hai sentito le notizie, Vic?

— Ma certo. È naturale che due stelle come te e me fossero destinate a cose più grandi. D'ora in poi, vivremo in questo modo a nostro vantaggio. Combatteremo forse due o tre volte all'anno per manifestazioni speciali, e per il resto del tempo proteggeremo il nostro signore e padrone. Non riesco a pensare a un modo di vivere più gradevole, e tu? — Vic si lasciò cadere in bocca un frutto candito. Aveva bevuto un vino speziato afrodisiaco, che stava causando una ben visibile reazione.

— Dovrà bastare finché non arriverà qualcosa di meglio. Forse alla fine saremo liberati.

— Vuoi dire che ci toglieranno l'anello? — Le sopracciglia di Vic si aggrottarono in una smorfia di perplessità. — Quale sarebbe il vantaggio? Hai visto come vive la gente fuori dal recinto del palazzo. Non portano l'anello da collo, e sono dei miserabili. Noi abbiamo tutto, adesso. Perché vuoi perderlo?

Nel palazzo, un maggiordomo condusse Parma lungo dei corridoi che sembravano senza fine. In una sala, vicino alla stanza del trono, videro una giovane donna, alta, che si avvicinava, seguita da un manipolo di uomini a cui mancava l'aria servile e strisciante del seguito del console.

— La sorella del console, la Principessa Ludmilla, con i suoi studiosi. Devi

inchinarti molto profondamente quando si avvicina a meno di dieci passi, gladiatore. — La voce del maggiordomo era il discreto sussurro comune alle corti e alle prigioni.

Parma studiò la donna affascinato. Aveva i capelli biondo oro, era alta e statuaria e Parma riconosceva in lei il portamento della cavallerizza. Inoltre, non aveva dubbi che fosse dura e arrogante. Il maggiordomo si piegò a metà mentre lei si avvicinava, ma Parma inclinò appena la testa in segno di rispetto. La graziosa principessa passò oltre trapassando il giovane con uno sguardo freddo e sprezzante. Parma studiò gli uomini che la accompagnavano. Per la maggior parte, erano anziani e vestiti da studiosi e filosofi. C'era un'eccezione: un uomo abbastanza giovane, con capelli neri e intensi occhi blu, che indossava una tunica nera e portava un bastone di legno.



## 10

I maneggi della famiglia reale erano una zona circondata da mura e costituita da un susseguirsi di prati collinosi e di boschi, adiacenti al palazzo. Ludmilla e Miles cavalcarono in silenzio per un po', godendo del ritmo tranquillo della cavalcata.

Poi la principessa tirò le redini sospirando profondamente, seccata: un altro gruppo di uomini a cavallo, guidato da Ilya, si stava dirigendo verso di loro, con uccelli da caccia incappucciati e rettili al polso.

— Che piacere incontrarti, sorella — disse Ilya, fermandosi vicino a lei. —

Vuoi accompagnarmi alla palude degli uccelli acquatici? — Con un'aria rassegnata, la principessa accettò, e i due cavalcarono in testa alla colonna, fianco a fianco.

Miles si trovava quasi in fondo alla fila, quando uno dei cavalieri gli si fermò

vicino. Era un nuovo uomo della guardia, un giovane con i capelli castano

chiaro legati a crocchia sulla testa; cavalcava a pelo e aveva un largo coltello ricurvo infilato nell'alta cintura.

— Scusate, signore, ma ho sentito che siete un insegnante. — La sua cortesia era estranea a quella cultura quanto la sua pettinatura e non aveva la brutale arroganza e l'evidente stupidità della maggior parte delle altre guardie.

— È così, figliolo. Sono un sacerdote della Chiesa di Roma. Perché ti interessano gli insegnanti?

— Nel posto dove mi trovavo prima di venire qui, la Scuola di Marius, a Ludus, ho avuto accesso a una vecchia università. C'erano macchine per insegnare, lì, e ho imparato parecchio, però ci sono molte cose che non ho capito. Non ci sono macchine del genere ancora in funzione, qui, e forse voi potete aiutarmi a capire alcune delle cose che ho imparato. — Era evidentemente ansioso di capire, una caratteristica che Miles aveva trovato in pochi degli abitanti dei mondi Flaviani.

— Certamente — disse Miles. — Di solito sono libero nelle prime ore della serata, quando la principessa si esercita in musica. Vieni a trovarmi.

— Grazie, signore — disse il giovane, inchinandosi. — Il mio turno di guardia termina alla quinta ora. Dopo sono libero sino alla settima ora del giorno. — Continuarono a cavalcare verso il terreno da caccia. Mentre il console e i suoi amici posizionavano i loro cavalli su una collinetta vicino a un piccolo lago, la giovane guardia doveva allontanarsi cavalcando per andare a prendere gli uccelli acquatici portati giù dai volatili da caccia. Al galoppo, doveva sporgersi dalla groppa nuda del suo cavallo e acchiappare gli uccelli morti da terra, tenendo in bilico un uccello incappucciato sull'altro pugno. Gli uccelli incappucciati restavano sempre in equilibrio, non importa quale fosse l'assetto del corpo dell'uomo o del cavallo su cui si trovavano. Mentre tornavano da soli al palazzo, Miles disse: — Cosa aveva da discutere


con voi vostro fratello?

— Il solito. Mi ha chiesto di partecipare a un balletto erotico a caduta libera,

stanotte. Una rappresentazione privata. Ho rifiutato. Non ne è stato contento.

— Avete notato quella sua nuova guardia? Il giovane con la coda che cavalcava a pelo?

— Se l'ho notato? — esclamò la principessa. In vita mia, non ho mai visto una persona così brava a cavalcare! Ilya mi ha detto che si chiama Parma Sicarius, e che è uno dei grandi vincitori dei giochi per il compleanno. Credo che l'abbiamo visto, ma sembrano tutti uguali con quegli elmetti. Comunque, cavallerizzo o no, penso che sia solo un altro degli assassini addomesticati di mio fratello. Miles lo ricordava adesso. In uno dei combattimenti aveva visto quel giovane, armato solo di un coltello e di una catena, buttare a terra un uomo molto più

grosso armato di una spada a due mani. Non indossava l'elmetto in quel momento, e Miles ricordava distintamente la coda di capelli simile a una frusta che pendeva dalla crocchia in cima alla testa.

— Mi ha parlato prima della caccia. Desidera diventare un mio studente. Io ho acconsentito a dargli lezioni nelle prime ore della sera.

— Un gladiatore che studia? — gridò lei ridendo. — Così mio fratello vi ha messo una spia alle costole? Vergognatevi, Padre. Vi credevo più cauto.

— Questo è stato anche il mio primo pensiero, ma non ho trovato nessun doppio fine nel ragazzo. In qualche modo, in quella diabolica scuola di Ludus, ha imparato qualcosa da una vecchia macchina per imparare, e vuole capirci di più. Nessuna finzione in questo; ha le caratteristiche dello studioso nato.

— Un potenziale convertito? — Le sopracciglia di lei si sollevarono in un'espressione sardonica.

— Tutti sono potenziali convertiti, figliola — fece notare il sacerdote soddisfatto. Tornato al palazzo, Miles fece scorrere tutte le capsule olografiche dei combattimenti a cui Parma aveva partecipato, dal primo su un altro pianeta all'ultimo nei giochi per il compleanno. Il Gesuita era sorpreso e

interessato nel vedere che Parma non aveva ucciso nemmeno una volta, e che solo nella battaglia confusa che aveva aperto i giochi del compleanno aveva osato usare colpi che sarebbero potuti risultare fatali. Il ragazzo evidentemente aveva per la vita un riguardo quasi sconosciuto su Charun, e quando Parma arrivò nel suo appartamento, più tardi, quella sera, Miles aveva pronte le domande che avrebbero verificato di che pasta fosse fatto il giovane.

Trovò che l'educazione che Parma aveva ricevuto a Ludus era irregolare e discontinua, con vaste lacune informative e molto materiale non spiegato. L'uomo che lo aveva assistito non era un educatore addestrato, solo un appassionato con un certo entusiasmo per l'antica sapienza ma senza nessun senso del sistema. Seppe del retroterra di Parma su Thrax, del suo addestramento a Ludus, e delle sue spiacevoli conversazioni con Marius. Alcune 79

delle informazioni che Miles sentì lo allarmarono.

— Padre Miles, la croce che portate mi ha ricordato qualcosa. Nel primo giorno dei giochi, durante la parata, un uomo con una tonaca simile alla vostra, ma grigia, si è precipitato fuori dalla folla e ha provato a dire ai lottatori di non andare nell'arena. Portava una croce di legno come la vostra. Me lo ha raccontato uno degli allenatori.

— Cosa gli è successo?

— È stato portato alla prigione provvisoria. Suppongo per aspettare il processo. Lo conoscete?

— Certo che lo conosco. È un mio amico, Frate Jeremiah dell'ordine Francescano. — Sembrava proprio un atto tipico da Jeremiah, pensò tristemente Miles, andare dritto al sintomo e mandare al diavolo la malattia. — Devo occuparmi della questione immediatamente. Se vuoi scusarmi; torna alla stessa ora domani sera.

Armato di un lasciapassare di Ludmilla, Miles andò alla prigione, un'anonima costruzione con solo poche guardie in servizio. Mentre entrava, Miles quasi

inciampò in Padre Stavros che se ne stava andando.

— Ehi, Padre Miles! Siete venuto a cercare Frate Jeremiah?

— Sì, ho saputo della sua situazione neanche un'ora fa. Perché non me ne avete fatto parola?

— Ho provato, ma siete molto più isolato voi a corte che Jeremiah in prigione. Ero arrivato quasi a metà strada tra gli strati di lacchè e di parassiti nei miei sforzi per raggiungervi.

— Capisco. Da ora in poi non sarò così difficile da raggiungere. Per quale accusa trattengono il ragazzo?

— Non ne sono veramente sicuri. Credo che lo stiano trattenendo finché

qualcuno non riuscirà a pensare a qualcosa. "Incitazione all'ammutinamento", suppongo, anche se l'idea è assurda dal momento che i ribelli portano l'anello da collo. Potete farlo liberare?

— Facilmente, dal momento che non è stata ancora formulata l'accusa. Forse ci vorrà qualche giorno.

— Dio sia lodato. Sarà una buona cosa riaverlo. Stavamo lavorando così bene ultimamente.

— Davvero? È riuscito sul serio a fare delle conversioni? — Le sopracciglia del Gesuita si alzarono fin quasi a scomparire nel cappuccio della tonaca.

— Oh, sì. Già quasi cento convertiti. — Il vecchio sacerdote sorrideva radioso.

— Sembra che io abbia sottovalutato il ragazzo. Cento! Questo è magnifico. Riusciremo ad attaccare il problema da entrambi i lati, allora. Vi farò avere un lasciapassare che vi permetta di venire a trovarmi a corte, e uno per Jeremiah, anche, quando sarà libero. Con me a corte e voi due in città, potremo riuscire a 80

risolvere questa faccenda in molto meno tempo di quanto avessi previsto. Non abbiate paura, Padre. Vi farò riavere Jeremiah tra qualche giorno. Alla prigione, Miles mostrò il suo lasciapassare e fu condotto alla cella di Jeremiah. Non c'era nessuna sbarra in vista. Invece, il frate portava un collare simile a quello degli schiavi, ma dorato, che lo avrebbe istantaneamente tramortito se avesse provato ad uscire. Alzò lo sguardo, stupefatto, quando Miles entrò.

— Padre Miles! Padre Stavros vi ha finalmente raggiunto?

— No, ho saputo del vostro arresto da un'altra fonte. Lo incontrerete tra breve. Cosa mai sulla Terra, o piuttosto su Charun, vi possedeva, per farvi compiere una simile follia?

— È stato troppo per me, Padre, vedere tutti quegli uomini, e quegli animali, e persino le strutture, sul punto di essere massacrati senza scopo. Mi sono ritrovato a protestare, anche se sapevo che era inutile.

— Ah, l'impetuosità della giovinezza. Be', vi farò uscire di qui, ma ci vorrà

qualche giorno, che potrete impiegare con profitto nella meditazione. Vi suggerisco di meditare sulla virtù della pazienza. Avete bisogno di qualcosa? A parte la libertà, naturalmente.

— No, mi danno da mangiare almeno altrettanto bene che sulla nave erariale, e i servizi non sono primitivi. Starò comodo mentre aspetto di essere rilasciato.

— Padre Stavros mi ha detto che avete avuto da fare in città. I miei complimenti. Non avrei creduto possibile fare tante conversioni in così poco tempo.

— Be', grazie — disse il frate stupito.

— Comunque, è ancora un processo troppo limitato e troppo lento. Tutti i cardini della questione poggiano sulla possibilità di riuscire ad ottenere la simpatia del console e/o della corte.

— Be', un piccolo successo è già qualcosa.

Ludmilla aveva qualche problema ad adattarsi al nuovo pupillo di Miles. Era un giovane cortese, molto bello e con uno splendido fisico, ma nello stesso tempo era uno schiavo con l'anello al collo, un barbaro di qualche tribù nomade infestata di parassiti nella parte estrema del sistema, e uno dei disgustosi gladiatori-guardia del corpo di suo fratello. Si rendeva conto che avere pregiudizi del genere era sbagliato, ma era pur sempre il risultato di un'educazione aristocratica.

— Padre — chiese a Miles una sera — siete davvero sicuro che dare lezioni a quest'uomo sia opportuno? Comprendo la vostra preoccupazione per gli schiavi e cose del genere, ma averlo qui, negli appartamenti reali, che riceve un'istruzione insieme a me. È proprio conveniente?

Miles fece un profondo respiro e lo trattenne per un attimo. Quando parlò, la sua voce era neutra come sempre quando impartiva un'istruzione.

— Bambina, sapete come mai quell'uomo è diventato schiavo?



— Catturato durante una razzia, suppongo.

— Si è venduto volontariamente per riscattare il suo popolo dalla rovina e dall'inedia. Avete fatto qualcosa di altrettanto nobile, ultimamente?

— Certamente no — disse la principessa, arrossendo. — Difficilmente si ha la possibilità di auto-sacrificarsi in questa prigione dorata. Non stavo mettendo in dubbio le virtù del ragazzo, ma solo se fosse conveniente educarlo con me. Ci sono certi concetti secondo i quali sono stata allevata.

— Sono principi che dovrete abbandonare, e rapidamente. Gli arcaici concetti di nascita non hanno posto nel mondo reale. La falsa fantasia feudo-imperiale in cui vive il vostro sistema, sta per essere portata a un brusco arresto. Voi dite che non avete nessuna possibilità di dare prova di voi stessa in questo posto. L'avrete presto. E vi troverete a essere contro il sistema che vi ha

allevata, e al fianco di gente come Parma, e Jeremiah, e Stavros, e altri di "bassi natali". La principessa si fece più sottomessa.

— Si sta avvicinando, allora? Ho notato che Ilya è stato innaturalmente tranquillo ed educato, ultimamente. Sta complottando qualcosa.

— Senza dubbio. Avete avuto qualcosa di meglio da fare con la vostra vita sino ad ora?

— No, in effetti no. Bene, penso che non faccia differenza essere giustiziata adesso per una buona causa o dopo per qualcos'altro. — Rimuginò un momento.

— Ilya mi eliminerà con calma, ma progetterà qualcosa di speciale per voi.

— Purché sia pubblica. I martirii hanno sempre un effetto salutare sull'uditorio. Come ha detto una volta un vecchio scrittore della Terra: "Per ogni cristiano che muore nell'arena, dieci prendono il suo posto".

— Mi piacerebbe essere altrettanto tranquilla a questo proposito. Voi siete nato cristiano; senza dubbio il martirio ha per voi un fascino che io non riesco a trovarci.

— Al contrario, sono arrivato quasi a venticinque anni senza nemmeno aver sentito parlare del Cristianesimo.

— Non ci credo!

— Eppure, è verissimo. Sono nato su un pianeta chiamato Durga, nel sistema Upanishad. È stato colonizzato da Hindù provenienti dall'India settentrionale nella metà del Terzo Millennio. C'erano poche persone profondamente colte tra loro, e quando hanno perso i contatti con il resto della galassia, la religione e la cultura sono scadute di livello. Il nostro culto era basato sull'adorazione della dea Kalì, chiamata anche Durga, a seconda dell'aspetto e del periodo dell'anno. Il rito base, per quietare la dea nel suo aspetto di Kalì era il sacrificio umano. Dal momento che il sangue era consacrato alla divinità, si compiva il sacrificio mediante strangolamento, usando un laccio o

le mani nude.

— Ma voi non avete partecipato a questi riti di persona, vero?

— Io ero uno degli strangolatori sacri. Ho strozzato moltissimi uomini dall'età



di quattordici anni in poi. Era una carica ereditaria. Nella mia famiglia erano tutti grandi strangolatori. Eravamo molto rispettati da tutta la comunità. Ludmilla rimase in silenzio per un momento mentre assorbiva la rivelazione.

— Come siete diventato Cristiano?

— Durga venne riscoperto circa sessantanni fa e fu restituito al controllo Hindù. Gli Hindù non si interessano molto alle pratiche religiose dei loro mondi, dato che credono che tutte le fedi siano una soltanto, comunque. Ma le nuove autorità soppressero l'adorazione di Kalì nella forma di culto mediante strangolamento perché non tolleravano il sacrificio di esseri viventi. L'abbiamo praticato in segreto per qualche tempo. Spesso davamo feste tranello per gli amministratori Hindù e li strangolavamo come grande sacrificio a Kalì.

"Infine gli Hindù hanno chiesto ai Gesuiti di costruire scuole a Durga, dove la popolazione era spaventosamente ignorante. I Gesuiti sono studiosi e insegnanti famosi fin dalla fondazione della Compagnia. Una notte, quando avevo circa ventisei anni, vidi uno degli insegnanti Gesuiti nel nostro villaggio. Consideravo quegli intrusi vestiti di nero i più grandi nemici della dea: affermavano che la divinità in cui credevo io non esisteva neanche. Decisi di compiacere Kalì

sacrificandole quel prete. Lo seguii lungo una strada buia, gli arrivai di soppiatto alle spalle e tirai fuori il laccio dalla fusciacca. Mi ruppe le gambe e le braccia e mi fratturò il cranio.

"Mi ci vollero molti mesi per guarire, nell'ospedale che Gesuiti e Hindù

avevano installato nella città più vicina al mio villaggio. Il sacerdote che avevo attaccato veniva spesso a farmi visita, e cominciò a insegnarmi la sua fede. Inutile dirlo, io ero enormemente colpito da lui e ascoltavo quello che aveva da dirmi con grande attenzione. È da lui che ho imparato che non c'è niente di tanto efficace quanto un'incisiva lezione pratica per conquistare l'attenzione di un non credente.

"Infine, ho visto la luce e ho abbracciato la fede. Non ho provato nessun senso di colpa per le cose che facevo nella mia vita precedente. Erano state fatte sulla base di un'onesta convinzione religiosa e, a parte l'assassinio rituale, non ero colpevole di nessun crimine. Ero un cittadino con moltissimo senso civico e rispettosissimo della legge. Ricordo quanto rimasi scioccato quando seppi di un assassinio e di un furto in un altro villaggio.

"Mi sono diplomato con la lode nella scuola che i Gesuiti avevano aperto vicino al mio villaggio, e sono stato scelto per frequentare il seminario Gesuita su Loyola. Lì, le mie particolari attitudini mi hanno raccomandato per la Confraternita di *Cestus Dei*, un ordine militante molto esclusivo all'interno della Compagnia. Ho paura che goda di una pessima reputazione in altre sfere della Chiesa: basta chiedere a Jeremiah. E gira voce che al Papa piacerebbe sopprimerci, a parte il fatto, naturalmente, che ci ha trovato spesso utili." Ludmilla era più sconcertata che mai. Aveva pensato a Miles come a un tipo abbastanza ragionevole di fanatico, un uomo intelligente che si era trovato 

immerso nel misticismo della Chiesa Romana fin dalla nascita. Si era aggiunto un nuovo elemento di complessità.

Miles controllò se ci fossero microspie nella sua stanza, poi sistemò tutti i suoi congegni anti-spia, tanto per stare tranquillo. Fece varie cose con il suo bastone, premendo e girando borchie e anelli. Poi aspettò. Il bastone emise un breve ronzio, poi si sentì una voce.

— Qui è il Cardinale Van Horn. Ci siete, Padre Miles?

— Qui Padre Miles. Perché ci avete messo così tanto?

— Siamo stati in ricognizione sul pianeta Cadmus, dove vengono fatte le umano-strutture. Qualche progresso?

— In un certo senso. La sorella del sovrano ereditario è fermamente devota alla nostra causa ed è nella linea di successione. Il Francescano che è venuto con me ha fatto un lavoro abbastanza buono in città, ma a meno che non vogliate aspettare qualche secolo, bisognerà fare le cose a modo mio.

— Avete sempre applicato il vostro metodo con grande scrupolo, Miles. Non tutti noi siamo così innamorati del vostro parere.

— Finora ho avuto ragione.

— Finora, sì. Non sarete sorpreso di sapere che *La Gloria di Allah* è in perlustrazione intorno al sistema.

— Manovre?

— In che altro modo le hanno mai chiamate? Abbiamo anche avuto visite occasionali da parte della *Terra del Latte e del Miele*.

— Pensavo che il tempio cooperasse con noi su questa faccenda.

— Oh, certo, certo, ma voi siete stato un diplomatico. Cooperare non significa dimenticare i sospetti o smettere di curare i propri interessi. Il nostro principale problema, però, è il Califfato. Ci stanno mettendo i bastoni tra le ruote abbastanza seriamente là fuori, e secondo una voce dell'OFU scateneranno una guerra santa contro Cadmus se la Chiesa Militante non fa qualcosa in fretta. È il nostro sistema, non potevamo non sostenerlo, quindi ci saranno dei problemi. Dovrete tirar fuori uno dei vostri trucchi da prestigiatore o ci troveremo di fronte a una guerra contro questa manciata misera e disgraziata di atomi volanti nella notte.

— Sarò pronto tra qualche giorno, Vostra Eminenza. Ci sono numerosi complotti e controcomplotti in atto proprio adesso, e non so come andrà a finire.

— Scopritelo in fretta e agite. Il tempo passa.

## 11

Il Signore della Guerra Bandinegri di Cadmus sedeva impaziente nel palazzo del console ad Augusta. Stava aspettando Ilya. Il signore della guerra era un uomo 84

alto e magro, con una barba a punta spruzzata di grigio e il naso a becco. Sembrava un predatore, e l'aspetto non ingannava. Abitualmente indossava un elmetto e una corazza ingioiellata, ma la pistola e la daga alla sua cintura erano armi funzionanti e utilizzate di frequente.

Non gli piaceva avere a che fare con Ilya, che era un noto balordo. Il console era nominalmente il suo signore feudale, ma il signore della guerra era, nella realtà, l'uomo più potente del sistema, perché possedeva la maggior parte degli eserciti usati nelle guerre pubbliche e private di tutti i mondi Flaviani. Nei laboratori di Cadmus venivano create le umano-strutture che portavano avanti il grosso del combattimento. Il signore della guerra addestrava ed equipaggiava queste creature, poi le affittava a chiunque avesse contanti a disposizione o comunque possibilità finanziarie. Nei rari intervalli di pace, quando le strutture erano poche, mandava le sue forze a fare razzie o in spedizioni di saccheggio, che qualche volta guidava personalmente, giusto per non perdere la mano. Il console entrò in un turbinio di broccati.

— Oh, mio caro Bandinegri, sono felicissimo di vedervi. — Il console porse la mano per il bacio di rito, che non fu immediato.

— Hum, bene, prego sedetevi, milord, non state in piedi in convenevoli. Volete bere qualcosa? — Il Console batté le mani una volta; uno schiavo entrò

con un vassoio di rinfreschi e si ritirò immediatamente. Il console doveva essere davvero turbato, pensò il signore della guerra, per entrare in una stanza con un altro uomo senza la protezione della sua guardia del corpo.

— Qual è il problema, Vostra Grazia? Ho lasciato un importante contratto per

venire qui su vostro comando.

— Lo apprezzo molto, milord — disse il console, che cominciava a irritarsi.

— Sta succedendo qualcosa di strano qui ad Augusta, e ho paura di non potermi fidare più dei miei nobili e dei miei ufficiali.

— Non vi siete mai potuto fidare di loro—rispose Bandinegri. — Che cosa li rende ancora meno degni di fiducia del solito?

— Avete sentito parlare della Chiesa di Roma?

— Certo — disse il signore della guerra, perplesso. — Era lo stato ecclesiastico che controllava i mondi Flaviani secoli fa. Il mio avo Baglioni Bandinegri, il primo signore della guerra della nostra famiglia, era un vescovo rinnegato di quella Chiesa. Cos'ha a che fare la Chiesa di Roma con i vostri problemi?

— Parecchie settimane fa, due uomini, sacerdoti della Chiesa di Roma, sono apparsi in città. Uno ha stabilito contatti con un importante malvivente, poi con Malatesta Capelli, e ora fa parte del seguito di mia sorella. Sospetto che stia complottando per assassinarmi e aiutare mia sorella a impadronirsi del trono. L'altro incitava alla rivolta la plebaglia della città, farneticando su una fine della schiavitù e dei giochi. Entrambi questi uomini sono stati portati qui da qualche parte fuori del sistema, passando per Titus, che ha rapporti illeciti extrasistema da anni.



— Quindi — disse Bandinegri — sospettate che Roma abbia organizzato un ritorno e che stia provando a riconquistare i territori perduti?

— Ci sono altre possibilità? E qual è il modo migliore per farlo se non deporre l'autocrate regnante e insediare un pupazzo che faccia ciò che loro ordinano?

— Perché non riversarsi semplicemente qui con uomini e navi e prendere il

potere?

— Forse sono militarmente deboli, almeno così lontani dal centro del loro impero. Non è la Chiesa che mi preoccupa adesso, ma fino a che punto abbiano diffuso la loro insidiosa dottrina sul mio mondo. So che hanno sovvertito un membro della mia guardia del corpo. Non costituisce un pericolo: ho il controllo del suo anello da collo. Ma il resto della mia corte? E il mio esercito?

— La risposta è abbastanza semplice: sbarazzatevi di vostra sorella. Uccidete la cagna e loro non avranno nessuna speranza di mettere un sovrano solidale sul trono. — Il signore della guerra era furibondo per la stupidità del ragazzo.

— Ho... ragioni personali per tenere in vita mia sorella, almeno per un po'.

— Allora uccidete tutti gli altri! — disse Bandinegri, esasperato.

— Arrestateli, gettateli nell'arena, e fateli distruggere da qualche umano-struttura. Questo vi sbarazzerà dei vostri nemici e servirà da esempio salutare e benefico per la popolazione.

— Ma possono essercene altri di cui non sono a conoscenza. Devo avere il tempo di infiltrare spie tra di loro.

— E cosa volete che io faccia nel frattempo?

— Dal momento che non posso fidarmi più del mio esercito, voglio aumentare il mio reparto di umano-strutture. So che posso fidarmi di voi, perché i nostri interessi sono gli stessi. C'erano due cose alle quali la Chiesa di Roma si è

sempre opposta, persino negli ultimi giorni di decadenza: la guerra privata e la creazione delle umano-strutture. Se prenderanno il potere qui, sarà la fine sia per me che per voi.

Quello era abbastanza vero, dovette ammettere il signore della guerra.

— Sì, mi ricordo la dottrina: "Usurpazione della Funzione Divina" credo che fosse. No, certamente non vogliamo che la Chiesa torni nel sistema e rovini tutto il nostro divertimento. Chi è la vostra fonte di informazione per le azioni di questi preti?

— Ho il mio sistema di spie, e Lord Capelli mi ha raccontato dell'incontro che ha avuto con uno di questi preti. È stato di grandissimo aiuto.

"Ci scommetto" pensò il signore della guerra. Questo spiegava parecchio. Sapeva che Ilya non aveva abbastanza cervello per scoprire tutta la storia da solo. E quando la faccenda della Chiesa e della sfortunata sorella fosse stata sistemata, Ilya sarebbe stato sistemato, e tutti avrebbero proclamato console Malatesta Capelli! Capelli era l'uomo con cui avrebbe dovuto avere a che fare, 86

senza dubbio. Sarebbe stato un console migliore di quel pagliaccio, comunque.

— Bene, allora — disse Bandinegri. — Manderò a prendere strutture e ufficiali su Cadmus. Saranno qui tra qualche giorno, e mi occuperò personalmente di loro quando arriveranno.

— Eccellente! Vi farò preparare un appartamento a palazzo.

— Non sarà necessario, Vostra Grazia. Ho una villa fuori città. — "Sarà un posto molto migliore del palazzo" pensò il signore della guerra "per avere qualche incontro molto privato".

Padre Miles, austero nella sua tonaca nera, stava in piedi sul pulpito di San Cirillo. Un grande uditorio si era riunito sui banchi per sentirlo parlare. Alle sue spalle, c'erano Padre Stavros e Frate Jeremiah, più una manciata di sacerdoti provenienti da altre chiese semi-deserte di Charun. Nella galleria del coro, nascosta da un velo pesante, sedeva la Principessa Ludmilla, protetta da Parma, che non era in servizio.

— Parma — disse la principessa — Padre Miles non si rende conto che in una folla così numerosa devono esserci spie di mio fratello?

— Senza dubbio, *my lady*. Credo che quel piccolo biscazziere, Luigi, ne abbia identificate almeno dieci.

— Allora perché continua?

— È una riunione pubblica, *my lady*. Padre Miles non ha più intenzione di tenere segrete la sua origine o le sue intenzioni. Sembra che voglia forzare la mano al console.

— Temo che ci riuscirà benissimo.

Padre Miles era compiaciuto del numero dei presenti. Sapeva di essere la fonte primaria di pettegolezzo per lo strato più basso della popolazione. Le storie sulla sua miracolosa vincita alla *Fine dell'Arcobaleno* e la schermaglia con gli uomini di Curio erano cresciute di importanza nelle parole degli altri; secondo l'ultimo resoconto, aveva sconfitto venti criminali con una sola mano. Ed era risaputo che era diventato una figura preminente a corte; contava di fare pieno uso della sua notorietà. Misurò la tensione della folla e, quando raggiunse il giusto grado, cominciò a parlare.

— Popolo di Augusta, non sono venuto in mezzo a voi per insegnarvi a scommettere o a combattere. Io sono qui, mandato da un'autorità della quale non potete neanche immaginare il potere, per dirvi cosa eravate e cosa potete ancora diventare. Avete visto alcune insignificanti manifestazioni di questo potere, e sono così esili che un giorno riderete per aver anche solo pensato che fossero notevoli. Sono qui per liberarvi dalla vita oziosa, dall'esistenza senza scopo che conducete ora, e per portarvi di nuovo verso la conoscenza del Dio Vivente, che avete respinto tanto tempo fa.

Un po' di agitazione e di irrequietezza serpeggiavano tra l'uditorio. Evidentemente, a molta della gente là fuori andava benissimo una vita di ozio. 87

— Là fuori — Miles puntò verso il ciclo — c'è il regno della Roma rinata, così vasto che la vostra mente non potrebbe abbracciarlo tutto. Il Sistema Flaviano, una volta, era parte di questa grande unità, ma ne è caduto fuori. Tuttavia, Dio desidera il ritorno di questa gente dispersa, e Roma vi aprirà le

braccia se vorrete solo tornare a lei.

"Voi siete il popolo che è andato a conquistare le stelle cento generazioni fa, e guardatevi adesso! — La voce era un concentrato di disprezzo. — Gli uomini si sono allontanati da Dio e hanno cominciato ad adorare la ricchezza e il potere. Godevano nel degradare i loro simili. Hanno usurpato i poteri di Dio, creando un'imitazione dell'uomo, a cui non sono stati capaci di dare l'anima o il potere della moralità, la scintilla divina. Gli uomini hanno cominciato a perdere il loro spirito, la loro strada; sono caduti nell'inattività; anche il loro numero continua a diminuire. Guardatevi intorno! Questa città, una volta grande, ospita adesso meno di un decimo della sua popolazione originaria. La gente che resta, voi, vive in disperazione oziosa. Avete esaltato l'insignificante, l'assurdo, il meschino, ciò che non ha valore, condannando invece il vero, l'essenziale, all'oblio. Gli schiavi fanno il lavoro che dovreste fare voi. Uomini combattono e muoiono per il vostro divertimento, perché avete perso la capacità di godere di qualunque cosa che non sia l'orrore. Come popolo, non siete lontani dall'inutilità assoluta. Siete sviliti, crudeli e codardi. — Jeremiah, seduto adesso dietro al Gesuita, trasalì visibilmente. — Questo deve finire!

"Dio non sarà rinnegato! — Miles puntò un dito accusatore sulla folla. — Se lo respingerete, di nuovo, Lui si allontanerà da voi, e sarete distrutti completamente. La condanna si avvicina, non sotto forma di un oscuro angelo della morte, ma come navi da guerra pilotate da nemici della vera fede! — Lo sguardo di Jeremiah divenne sgomento. — Essi non porteranno la parola di Dio, ma fuoco e distruzione!"

La voce di Padre Miles scivolò di nuovo con calma in un tono normale.

— Se, però, ritornerete a Dio, la sua misericordia sarà infinita. Se sinceramente pentita, non rifiuterà nessuna anima, non importa quanto si sia macchiata. Godrete delle benedizioni della pace, della libertà, della conoscenza, della prosperità, perché alla Chiesa interessa sia la qualità di questa vita che quella della vita futura. In verità, potrete godere di un'esistenza molto più lunga di quella che vi è possibile ora! — Allegramente, anticipò gli effetti che la piccola bomba avrebbe avuto una

volta raggiunto il grosso della popolazione. —

Diventerete ancora una volta quella razza di uomini fatta per conquistare le stelle. Scegliete adesso. Il tempo passa. Alcuni di voi mi hanno già visto; sapete che non parlo a vanvera. Che la benedizione di Dio sia su tutti voi. Lasciò il podio con un'uscita imponente di grandissimo effetto. Dalla porta della sagrestia, osservò le facce della folla mentre uscivano. Alcuni erano agitati, alcuni scettici, alcuni seccati. Nessuno sembrava annoiato. Nel complesso, non era un cattivo risultato. La città avrebbe avuto di che parlare il giorno 88

dopo. Gli altri sacerdoti non sembravano così compiaciuti.

— Siete piuttosto liberale riguardo le opinioni di Dio — disse uno.

— Ognuno di noi interpreta il proposito di Dio secondo i canoni della dottrina della Chiesa — rispose Miles, imperturbabile.

— Padre Miles — disse Jeremiah — se l'OFU avrà mai una copia di questo discorso, il Califfato chiederà la vostra testa. Le vostre parole saranno ritenute irresponsabili e sediziose.

— Questo sarebbe inopportuno, ma avrete notato che non ho fatto nomi. Se si sentono irritati, è perché ogni parola risponde a verità.

Più tardi, nella canonica, Miles, Jeremiah, Parma, Ludmilla e Stayros si riunirono in consiglio.

— Siete stato un po' limitato nella vostra teologia, Padre. Per esempio, non ho sentito menzionare nemmeno una volta Gesù Cristo. Mi sembra un'omissione piuttosto vistosa dal momento che e un sacerdote Cristiano a farla.

— Non sono ancora pronti per una teologia troppo avanzata. In ogni caso, ho poche speranze di indottrinare davvero questa generazione. Non sono primitivi con un senso religioso già stabilito. Alcuni si convertiranno, ma la maggior parte resterà scettica e incapace di comprendere. Quello che importa

è che si rendano conto del pericolo che corrono; devono capire che il potere di Roma è

la sola cosa che può salvarli dal pericolo. Una volta costruite le scuole, la prossima generazione crescerà nella fede.

— Mi permetto di dissentire — disse Padre Stavros. — Jeremiah ed io abbiamo avuto eccellenti risultati quaggiù.

— Non intendo sminuire la vostra abilità, amici miei. Avete fatto un lavoro splendido, è vero, ma è ancora troppo lento.

— E cosa volevate dire — intervenne Jeremiah furioso — con quella faccenda secondo cui godranno "di una vita molto più lunga di quella che vi è

possibile ora"? E contro ogni adeguata procedura missionaria sventolare il trattamento della longevità come esca per attrarre convertiti. È una garanzia per non essere mai sicuri della loro sincerità.

— Giustissimo. Non è quello che avrei fatto normalmente, ma le circostanze mi hanno forzato la mano. Ho avuto contatti con la Chiesa Militante. Hanno una nave da guerra nel sistema in questo momento e sono pronti a intervenire su richiesta dell'autorità competente. Anche il Califfato ha una nave là fuori, una delle più grandi a loro disposizione, per il trasporto di cinquanta legioni. Questo significa che sono pronti a distruggere questo sistema alla più piccola scusa, per ricostruirlo secondo linee più confacenti ad Allah. Il nuovo imam è un vero fanatico quando si tira in ballo il senzanima. Tutte le fedi odiano l'idea della sua esistenza, e tutti noi aboliremo la sua creazione, ma l'imam pensa che uccidere il senzanima e quelli che hanno a che fare con esso, sia l'offerta più gradita che possano fare a Dio.

— Capisco — disse Stavros. — Non c'è molto tempo, allora.



— Molto poco.

— In che cosa consiste questa "richiesta" da parte dell'autorità competente?

— chiese Ludmilla.

— Solo in una richiesta di assistenza da parte del sovrano debitamente costituito del sistema. Nel caso di un regolamento autocratico, come l'avete voi nei mondi Flaviani, il governo è un solo uomo: Ilya.

— Non ci sono molte possibilità, allora — disse Parma. — Vivo con lui da un certo tempo, e mi sembra un candidato inadeguato alla conversione.

— Direi di sì — disse Padre Miles. — Se avessi avuto tempo, credo che l'avrei convinto, ma adesso penso che dovremo tornare alla seconda possibilità.

— Vale a dire? — si informò Jeremiah.

— Mettere Ludmilla, qui, sul trono.

— Il che significa che il console deve morire? — disse il frate spaventato.

— Non conterei sul fatto che abdichi in favore di sua sorella — rispose Miles, tastando il terreno.

— Guardate in faccia la realtà: Ludmilla non ha molto da vivere. È una minaccia al trono di suo fratello e alle ambizioni di tutti gli intriganti delle grandi famiglie. In ogni caso, Ilya non sopravviverebbe a un subentrare dell'Islam. Hanno metodi sbrigativi con i sovrani che impiegano eserciti di umanostrutture..

— State suggerendo un assassinio? — chiese Stavros.

— Sto suggerendo una sollevazione popolare — rispose Miles.

— La cacciata di un tiranno dai suoi stessi sudditi sarebbe accettata dall'OFU

come una cosa regolarissima in linea di principio generale.

— Padre — protestò Jeremiah — state proponendo un'intrusione violenta negli affari di questo sistema. Non è corretto e non è Cristiano.

— Basta, Frate — ringhiò Miles, che ormai aveva esaurito la sua pazienza. —

Non siamo più su una nave monastero, a discutere di procedure missionarie. Mi è stato dato questo incarico su ordine diretto del Vaticano, consegnato personalmente da voi. Devo portarlo a termine nel modo che ritengo più opportuno, ed è

quello che sto facendo. Per quanto riguarda lo spargimento di sangue e la violenza, cosa credete che succeda in quello stadio quasi ogni giorno? A quanto mi ricordo, avevate opinioni abbastanza precise riguardo a questo, qualche settimana fa.

"Ora ascoltate — disse cercando evidentemente di recuperare la padronanza di sé. — Se seguiamo il piano che ho predisposto, possiamo limitare lo spargimento di sangue a pochissime persone implicate, invece che a migliaia di innocenti".

— Chi sono queste "persone implicate"? — chiese Stavros.

— Il console, i capi congiurati delle grandi famiglie, qualche umano-struttura, e, naturalmente, noi.



— Qual è il piano? — chiese Parma.

— La gente di qui è impressionata soprattutto dalle dimostrazioni fisiche, giusto?

— Abbastanza, suppongo — disse Padre Stavros. — Non è colpa loro, ma sono stati condizionati da generazioni di esposizione a simili spettacoli come forma principale di passatempo e unica manifestazione di realtà politica.

— Padre Miles, darete uno spettacolo al popolo? — chiese Ludmilla incuriosita.

— Questa è la mia proposta. Dal momento che mi sono messo così in vista ultimamente, il console dovrà distruggermi pubblicamente per screditarmi ed enfatizzare la supremazia del suo potere sui rivali.

— E cosa farete questa volta di così notevole? — chiese Jeremiah.

— Combatterò la sua guardia del corpo, Hedulio, nello stadio. — Ci fu un silenzio scioccato intorno al tavolo.

— Non fatelo, Padre — disse Ludmilla. — State facendo il passo più lungo della gamba.

— Non avete nessuna possibilità —confermò Parma. — Nessuno è all'altezza di Hedulio su Charun.

— Nemmeno alla mia altezza — affermò Miles.

— Ora tocca a voi rinunciare a un po' di vanità, Padre Miles — commentò

Jeremiah. — Gesuita o no, iniziato di *Cestus Dei* o no, non potete essere così

bravo. Hedulio e un uomo dell'alta gravità, la sua forza e i suoi riflessi sono inumani, probabilmente può spezzare a metà un umano-struttura come un'aragosta. Lasciate perdere.

— Qualcuno ha un'idea migliore? — Miles fece scorrere lo sguardo intorno al tavolo. Non ci furono suggerimenti. — Molto bene, allora combatterò con Hedulio.

— Come organizzerete questo combattimento? — chiese Stavros, rassegnato.

— Sì — intervenne Ludmilla. — Supponete che Ilya vi spari, o ordini che invece siate decapitato.

— Farò in modo che l'idea gli arrivi da Malatesta Capelli. È lui che controlla

Ilya attualmente.

— Sarò d'accordo con questa follia a una condizione — disse Jeremiah. —

Non dovrete uccidere Hedulio. Se sarete martirizzato, è una cosa, ma se doveste per qualche miracolo vincere, fareste tornare indietro la causa Cristiana di vari secoli uccidendo quell'uomo.

— Non ho nessuna intenzione di ucciderlo. Voglio solo vincere. Inoltre, non è

solo battendo Hedulio che riuscirò a scatenare la reazione popolare; sarà dopo che il console e i suoi compagni cercheranno di uccidermi dopo il combattimento che comincerà l'agitazione.

— Certo — disse Ludmilla. — Non vi lascerebbero mai vivo dopo una mossa


simile.

— No, cercheranno di uccidermi immediatamente, prima che io lasci solo l'arena. Questo sarà lo stimolo.

— Probabilmente ci riusciranno — osservò lei.

— Questo è irrilevante. La cosa importante è innescare la reazione giusta. Entro qualche minuto, Ilya sarà rimosso dalla scena, e ci penserà la folla in tumulto o il tradimento di Capelli. Ricordatevi, non sappiamo ancora in che modo lo ingannerà. Questo farà di voi, Ludmilla, il console ereditario; voi dovrete convocare le forze della Chiesa Militante. Vi darò il dispositivo di segnalazione per chiamarli. Il loro arrivo metterà subito fine a ogni violenza. Con un po' di fortuna, alcuni di noi saranno vivi per vederlo. Ma la sola persona tra noi veramente importante è Ludmilla.

Quando arrivarono di nuovo al palazzo, Miles diede a Parma e Ludmilla qualche consiglio.

— D'ora in poi, figlioli, saremo tenuti d'occhio di continuo. Ludmilla, voi avete vissuto a corte per tutta la vita; sapete come barcamenarvi in mezzo a questa specie di doppiezza. Ma tu, Parma, devi stare molto attento. Presto sarò

in grado di neutralizzare il tuo collare, ma fino a quel momento tu sei il nostro anello più debole, e devi evitare le discussioni.

— Sto imparando in fretta, Padre. Sono felice di avervi incontrato, o avrei potuto decidere che la corruzione e la doppiezza sono le giuste regole del comportamento umano.

— Anch'io ne sono lieto. Proteggi la principessa: è la nostra unica speranza.

— Così dicendo, Miles si recò nei suoi appartamenti per stabilire il contatto con la nave da guerra, in perlustrazione da qualche parte fuori dell'atmosfera di Charun.

Parma e Ludmilla andarono nell'appartamento della principessa, e Ludmilla salutò i cortigiani con il solito falso calore, mentre loro rispondevano con inevitabile finta cortesia. La principessa fece un sospiro di sollievo quando raggiunsero le sue stanze.

— Parma, sono così contenta che non diventerai mai un cortigiano. —

Quando si era abituata ad avere intorno il giovane, e dopo varie ramanzine da parte di Padre Miles sull'argomento snobismo, si era ritrovata sempre di più a parlare con Parma come con un suo pari. — Non hai idea di quanto la vita sia mortalmente noiosa, e nello stesso tempo semplicemente implacabile. Versa un po' di vino, ti dispiace? Ho la gola secca oltre che una gran paura.

— Paura, *my lady*! Cosa avete da temere adesso, che non sia stato già presente per tutta la vostra vita? — Parma non aveva nessuna soggezione della principessa, né di nessun altro, tranne forse Padre Miles. Era nato libero in una tribù che non riconosceva né superiori né inferiori.

— Oh, niente, suppongo. Solo che sembra così imminente, adesso. — Lei era

sola e spaventata, e sentiva di avere bisogno di una compagnia. Era seduta su un 92

divano, fuori sul balcone, sotto le stelle e ben lontana da qualunque ascoltatore, e fece segno a Parma di sistemarsi sulla sedia di fronte. Per calmare le sue paure, cambiò argomento.

— Dimmi, Parma, perché, tra tanta gente, hai scelto di seguire Padre Miles?

— Bene, *my lady.* .. — cominciò lui.

— Chiamami Ludmilla. Dal momento che probabilmente saremo massacrati insieme, potremmo almeno chiamarci per nome.

— Be', allora, Ludmilla, per prima cosa dovete capire il mio retroterra culturale. Vengo da una tribù nomade di allevatori; si potrebbe definirli barbari, ma, moralmente almeno, erano molto più raffinati che non in questa cultura.

— Non intendo contestarlo. Continua.

— Avevamo un certo concetto di divinità: il cielo, il sole, l'erba, le ossa dei nostri antenati. Animismo, penso che direbbe uno dei tuoi studiosi. C'erano certe regole immutabili di comportamento tra i membri della tribù. C'erano regole riguardanti la guerra con altre tribù, e il commercio, e il comportamento da tenere nei mercati. Tutto il bestiame apparteneva alla tribù, anche se qualche gregge era nominalmente di proprietà di certe famiglie. In tempi difficili, tutto era proprietà comune, dal momento che la tribù era veramente una grande famiglia. Tutti gli uomini adulti erano guerrieri, e solo in guerra, o, in circostanze molto speciali, in una contesa all'ultimo sangue, gli uomini potevano uccidere. L'unica ragione di guerra era quando un'altra tribù, di solito una di quelle della montagna cercava di rubare le nostre greggi di bovipecore.

"Dovete capire che su Thrax, il bestiame significa tutto. Senza bovipecore e cavalli, una tribù è inerme, non ha cibo né riparo ed è a piedi nella steppa selvaggia. Questo significa semplicemente la morte: perciò per proteggere i

nostri animali combattiamo con una ferocia che non credereste possibile". La principessa annuì, affascinata da quella storia su una cultura così diversa dalla sua, una cultura con valori solidi come roccia. Stava cominciando a capire Parma, e, attraverso di lui, capiva molto meglio Padre Miles.

— Improvvisamente — continuò Parma — quella vita è finita, sono stato portato in un posto dove gli uomini vengono addestrati a combattere per il divertimento di altri uomini. Non ero davvero sicuro che questo fosse sbagliato, all'inizio. Sapete, tutti i miei valori erano quelli della tribù. Non sapevo se fossero applicabili o no quando sono stato diviso dalla mia tribù, ma trovavo che la vita era decisamente scomoda senza di essi. Alla Scuola di Marius, a Ludus, non ho trovato niente per rimpiazzare quei valori.

— Non hai bisogno di dirlo — esclamò la principessa. — Poi hai trovato Padre Miles.

— Esattamente. Ecco qui un uomo che aveva valori e principi, e nessun dubbio sul fatto che erano giusti. Ancora meglio, questi valori erano applicabili a l'universo, non solo a un singolo popolo. Così ho scelto di seguirlo.

— Hai conosciuto Jeremiah e Stavros. Sai che non sono d'accordo con molto



di ciò che dice Padre Miles e con quasi tutti i suoi metodi.

— Questo è sicuramente vero — disse Parma, ridendo. — È buffo vederli bisticciare. Ma a dirvi la verità, le faccende sulle quali discutono sono abbastanza incomprensibili per me. Immagino che, se fossi cresciuto all'interno della Chiesa, le differenze tra Francescani e Gesuiti mi sembrerebbero più

grandi. Ma da quello che ho sentito da entrambe le parti, io propendo per i Gesuiti. Probabilmente è il risultato del fatto che sono nato in una tribù

guerriera e che ho vissuto una vita attiva e violenta.

— E cosa farai quando tutto questo sarà finito? Presumendo, naturalmente, che tu sia ancora vivo.

— Ne ho parlato con Padre Miles, e ho deciso che frequenterò un seminario Gesuita su Loyola. Lui dice che, dopo il diploma, mi appoggerà per l'iniziazione nella Confraternita di *Cestus Dei.*

— Dunque te ne andrai. — Ludmilla si rattristò improvvisamente, anche se non sapeva perché.

— Per un po'. Ma davanti a un arco di secoli, qualche anno non è molto.

— No, immagino di no — rispose Ludmilla. Non sapeva cos'altro dire, ora che Parma aveva scelto un cammino lontano dal suo.

In un'altra stanza, Miles stava ancora una volta armeggiando con le manopole del suo bastone, integrando i suoi sforzi con qualche maledizione non proprio da ecclesiastico. Si voltò, bastone in guardia, quando una testa, seguita da un corpo, apparve alla sua finestra. Non avrebbe dovuto esserci nessun uomo. La finestra era ad almeno sei piani dal pianterreno. L'uomo scivolò attraverso la finestra, e Miles abbassò la guardia. L'intruso indossava la maglia nera aderente di stoffa corazzata che serviva da identificazione per i commando della Chiesa Militante.

— Padre Miles di Durga? — disse l'apparizione.

— Se non lo fossi sareste morto — rispose Miles.

— Se non lo foste, non sarei stato visibile, e probabilmente voi sareste morto.

— L'uomo era di altezza media, con i capelli e la pelle scura e un lungo naso a uncino che sovrastava labbra sottili.—Sono il Comandante Padre Lame Deer, ordine Domenicano. — Infilò la mano nella sacca alla cintura e tirò fuori due piccole scatole nere. — Questi sono i congegni che avete richiesto.

— Qualche problema ad arrivare qui? — chiese Miles.

— Parlate sul serio? Un gruppetto di ragazzini al secondo anno di seminario potrebbe entrare in questo posto. Persino i Francescani potrebbero farlo. — Il Domenicano espresse il suo disprezzo sbuffando.

— Eccellente. Lame Deer. Ho sentito questo nome. Nella Campagna dei Cinque Sistemi, credo. Certo, l'azione con cui è stata catturata la Grande Struttura e il suo staff! Padre Nkosi me ne ha parlato. Era aggregato come specialista alle comunicazioni in quell'attacco.



— Nkosi è un brav'uomo — disse Lame Deer.

— Avete ancora la stessa squadra che avevate allora?

— Per la maggior parte — rispose il Domenicano. — Non è un campo per uomini che vogliono morire di morte naturale.

— Questo è certo — disse Miles. — Sono felice di sapere che Van Horn ha la vostra squadra a disposizione. Non è affatto necessario catturare quello stupido console, naturalmente, ma dopo ci saranno sempre il signore della guerra e la Confraternita Pirata.

— Mi fa piacere sentirlo — disse Lame Deer. — È stato abbastanza noioso andare in perlustrazione intorno a questo sistema senza niente da fare. Volete che faccia scendere qualcuno dei miei ragazzi ad aiutarvi? Si stanno arrugginendo.

— No. L'offerta è allettante, ma la gente di qui deve guadagnarsi il rispetto verso se stessa. Sapete com'è.

— Certo. Io stesso mi sono occupato di un sacco di questi posti. È successo durante il mio periodo di missione. Bene, buona fortuna, Padre Miles. Devo tornare al punto di incontro prima che cominci ad albeggiare. *Dominus vobiscum.*

— *Et cum spiritu tuo* — rispose Padre Miles.

# 12

Lord Malatesta Capelli si stava comportando da perfetto ospite. Durante la cena, conversò con spirito su vari argomenti, nessuno dei quali aveva a che fare con la religione o la politica. Ora, in compagnia di un goccetto del suo eccellente brandy, sollevò con delicatezza il vero argomento dell'incontro della serata.

— Ah, Padre Miles, dite di essere dell'ordine Gesuita. Secondo le mie letture storiche, questo era un gruppo tra i più aggressivi e militanti. Se voi potete servire da esempio, direi che l'ordine ha mantenuto la sua predisposizione belligerante.

— Siamo ancora inclini a guardare con favore l'abilità marziale nel nostro addestramento, sì — assentì Miles.

— E questa fratellanza di cui avete parlato... *Cestus Dei*, credo... questa confraternita è anche più incline alla violenza rispetto al resto dell'ordine?

— Non a dare inizio alla violenza, ma ad affrontarla.

— Naturalmente, vi chiedo scusa. Ma dal modo in cui avete affrontato quegli uomini che vi hanno assalito per la strada, devo desumere che il vostro addestramento supera di gran lunga quello dei nostri gladiatori e dei nostri soldati.

— Sì, stando a quello che ho visto dei combattenti, qui — disse Miles,



annuendo, compiaciuto. — Il loro addestramento e i loro metodi sono piuttosto fuori moda. In effetti, ho individuato solo un uomo, qui, che esiterei ad affrontare in un combattimento ravvicinato.

— E chi potrà mai essere questa persona? — si informò Capelli. Solo un leggerissimo cambiamento della posizione del corpo fece capire a Miles che l'interesse di Capelli alla questione era tutt'altro che casuale.,

— Hedulio, capitano della guardia del corpo del console.

— Vero. È una persona davvero formidabile. Era un grande gladiatore una volta, e credo che venga ritenuto il più abile, nonché il più forte lottatore disarmato che questa generazione abbia mai conosciuto, su Charun. Ma certamente, Hedulio sta invecchiando.

— Se è così, allora deve essere migliorato con l'età. L'ho visto esercitarsi nella zona di allenamento della guardia del corpo. Neanche un allenamento continuo, seppure severo, può dare a un uomo normale la forza e i riflessi sviluppati grazie alla selezione naturale su un pianeta ad alta gravità.

— Ah... — disse Capelli, archiviando l'informazione per dopo. — Eh, a proposito di età e dei miglioramenti che porta con sé, cos'è questo pettegolezzo che ho sentito su Roma? Pare che abbiano un filtro d'eterna giovinezza. C'è

qualcosa di vero?

— Qualcosa. Non è un filtro, ma un trattamento e non conferisce l'eterna giovinezza, naturalmente; ritarda soltanto l'invecchiamento per un periodo di circa tre secoli. Di solito, i missionari non dovrebbero rivelarlo subito, per evitare che tutti si avvicinino a frotte alla Chiesa soltanto per il trattamento. Comunque, la gente di qui è veramente molto intransigente e agli agenti come me vengono dati ampi poteri discrezionali in faccende del genere.

— Vi confesserò, signore, che sapere questo mi fa già sembrare la vostra Chiesa molto più attraente.

Miles non aveva difficoltà a crederlo. Capelli era innamorato del potere, ma era anche vecchio. Miles poteva vedere i calcoli in atto dietro gli occhi cortesemente sorridenti. Capelli voleva essere console, ma questo avrebbe voluto dire avere a che fare con Roma. Dopotutto, Roma aveva il trattamento della longevità. Se ne poteva cavare qualcosa.

— Padre Miles—disse infine— pensate davvero che ci sia qualche speranza che Roma tratti con Ilya? E, diciamo così, terribilmente instabile, sapete, ed è

troppo giovane per essere realmente tentato dal trattamento per la longevità.

— Direi che non c'è praticamente nessuna speranza—rispose Miles. — La Chiesa non potrebbe davvero avere a che fare con una persona del genere con la coscienza pulita, comunque.

— Se ci fosse, diciamo, un console di atteggiamento amichevole nei mondi Flaviani, potrebbe un simile console trovare un modo per tacitare questa coscienza?

— A certe condizioni, sì. La liberazione degli schiavi, la fine delle umano96

strutture, la soppressione della pirateria. E, naturalmente, il console dovrebbe acconsentire alla riapertura delle chiese e alla costruzione di scuole Romane in tutto il sistema. Pensavate, ritengo, alla Principessa Ludmilla.

— Ah, sì, certo, la principessa. Dopo tutto, è la seconda in linea di successione.

— Senza dubbio. Bene, è stata una conversazione davvero illuminante, milord. Forse potremo averne altre così, in futuro. Ora devo lasciarvi.

— È mio fervido desiderio parlare di nuovo con voi, e spesso. Accompagnò il sacerdote alla porta, dove una delle sue vetture stava aspettando per portare Miles in città. Poco dopo, fu inviato un messaggero e più

tardi quella sera Capelli era nella stessa stanza, e ripeteva a Bandinegri la sua conversazione con Padre Miles.

— Dunque — disse il signore della guerra — cooperando otterremo il trattamento per la longevità, ma significherà la fine del nostro potere. Personalmente, preferisco una vita breve e piacevole.

— Non correte troppo, milord. Perché non prendere entrambe le cose?

— Come possiamo averle entrambe? L'ascesa di Roma significa niente schiavi e niente strutture. E queste sono le basi del nostro potere.

— Per prima cosa — spiegò Capelli pazientemente — dobbiamo sbarazzarci

del prete, pubblicamente.

— Perché pubblicamente?

— Lasciate che vi spieghi. Dobbiamo sbarazzarci del prete perché ci conosce troppo bene. Dobbiamo sbarazzarci anche dei suoi amici, perché probabilmente li ha avvisati di non fidarsi di noi. Dobbiamo sbarazzarci della principessa perché si trova sulla nostra strada e rovinerà tutto.

"Suggerirei che Ilya facesse uccidere il prete pubblicamente, da Hedulio, perché il suo popolo capisca che sta sbagliando. Ilya, naturalmente, sottovaluterà grossolanamente il furore della folla, per la quale questo Padre Miles è diventato una specie di eroe popolare. In una potente manifestazione di indignazione, io farò uccidere il console e assumerò il potere, avendo così il trono senza macchiarmi le mani con il sangue dello sfortunato prete. Nel caos generale, naturalmente, la principessa perirà dolorosamente."

— E Roma?

— Riferirò a Roma il mio grande dolore per la morte dei suoi servi. Pregherò

che ne siano mandati altri, e insieme invierò un rapporto sulle riforme che desidero fare. Una volta che il trattamento sarà nelle nostre mani, potremo fare quello che vogliamo. Per quanto riguarda la fondazione di chiese e scuole Romane, be', si può rimandare all'infinito. I nostri burocrati sono esperti in questo. Le umano-strutture? Manderanno degli osservatori, senza dubbio, ma gli osservatori possono essere ingannati. Gli schiavi? Quelli, naturalmente, dobbiamo tenerli, solo per un breve periodo, capite, giusto finché non troveremo un impiego per tutti loro nonché per quelli che adesso sono liberi, e potremo 97

portare l'economia a un livello adeguato. Possiamo trascinare questi ritardi per il tempo necessario e poi, be', ci siamo allontanati dall'egemonia di Roma già una volta, e quindi possiamo sicuramente rifarlo.

— Suona troppo complicato, troppo complesso.

— Mio caro lord della guerra, questo piano è intrinsecamente semplice. Era comunque tempo di sbarazzarsi di Ilya, e dobbiamo fare qualcosa riguardo al prete e alla principessa. Dunque perché non semplificare combinando queste necessità in una sola operazione? Roma è una realtà, sebbene scomoda, e bisogna averci a che fare. Non daremo inizio alle ostilità contro la Chiesa finché

non avremo qualche idea sulla sua forza militare.

Il signore della guerra riflette per qualche minuto.

— Va bene. Andrò avanti con questa faccenda. Cosa volete da me?

— Assolutamente niente. Solo questo: quando il console chiederà alle vostre forze di andare in suo aiuto, voi non farete niente. Quando io assumerò il trono, voi e i vostri uomini mi garantirete la vostra lealtà. Solo una formalità, naturalmente. Firmeremo il contratto dopo.

— Va abbastanza bene — disse il signore della guerra. — Se questo è tutto, me ne vado. — Capelli lo accompagnò alla porta, poi tornò nel suo studio, dove rimase a fissare il caminetto con un sorriso beato.

Jeremiah era terribilmente turbato. Da una parte, gli piaceva il suo lavoro tra i poveri. Era il lavoro per cui era stato educato e addestrato. Lo trovava appagante e spiritualmente soddisfacente. Dall'altra, aveva quasi la certezza che sarebbe morto entro pochi giorni a venire. Peggio di tutto, era coinvolto in una cospirazione che andava contro tutti i suoi più profondi istinti. In effetti, il console si poteva difficilmente considerare un uomo la cui fine sarebbe dispiaciuta a qualcuno, e avrebbe salvato la vita di un numero incalcolabile di persone. Eppure, era turbato. Poteva andare dal console ed esporgli il piano, ma questo avrebbe causato molti più morti. La sua coscienza era così preziosa da valere la vita di migliaia di persone per quietarla? "Oh, be'", pensò "devo commettere i miei peccati e fare la mia personale penitenza e vivere con la mia personale coscienza".

Guardò fuori dalla finestra della canonica e vide Luigi voltare dal marciapiede lungo il vialetto davanti alla porta. Il piccolo biscazziere veniva

regolarmente, adesso, e quel giorno sfoggiava un largo sorriso, il che indicava che la sua fortuna alle corse era stata buona. La fine dei giochi per il compleanno del console aveva dato inizio alla stagione delle corse nel calendario annuale delle scommesse su Charun.

— Quanto hai vinto? — chiese Jeremiah aprendo la porta.

— Trecento con le mie scommesse e altri cinquecento per le informazioni —

rispose Luigi ridacchiando. — Fratello, volevo chiedervi una cosa. Ho letto quei libri che mi avete prestato, e proprio non capisco questa faccenda della Trinità. 98

— La Santa Trinità è una delle convinzioni più misteriose della Chiesa. I teologi hanno discusso sul suo significato sin dall'inizio del Cristianesimo. Hai bisogno di qualcuno migliore di me per spiegartelo.

— È un sollievo — disse Luigi.

— Credevo che dipendesse solo da me.

— I Musulmani ci chiamano politeisti perché, affermano, scindiamo Dio in tre divinità distinte. È una della più fondamentali differenze tra noi.

— In effetti, a dirvi la verità, è un po' come quello che penso io. Ma se voi dite che è sempre uno, dopo che è stato scisso in tre modi, prenderò per buona la vostra parola.

— Benedetti quelli che non vedono, eppure credono — disse Jeremiah.

— Cosa sicura — disse Luigi, sconcertato. — Ma perché avete voluto vedermi?

— Può sembrare una cosa strana, ma volevo sapere che tipo di lottatore è la guardia del corpo del console, Hedulio.

— È una strana domanda, in effetti. Be', Hedulio è stato probabilmente il più

grande lottatore di tutti i tempi. È un uomo dell'alta gravità, lo sapete, e questo gli da un immediato vantaggio. In più è furbo, ha molto buon senso. Di solito combatteva come Forte, ma poteva usare qualunque arma, ed era il migliore in tutti i campi del combattimento senza armi. Non c'è mai stato niente che l'abbia toccato. Lo si vede ancora di tanto in tanto. Una volta ogni tanto, qualche lord viene fuori, con un pugilatore o un lottatore che secondo lui può battere Hedulio, e si esibiscono allo stadio. Il vecchio console ha detto che Hedulio non avrebbe più dovuto combattere, quando lo ha nominato sua guardia del corpo. Quindi Ilya non lo fa mai combattere con le armi. A Hedulio non interessa lottare disarmato, solo per provare che può vincere. Ora, se la mia domanda non vi da fastidio, perché volete saperlo?

— Luigi, è una cosa strettamente confidenziale.

— Naturalmente.

— Che possibilità credi che abbia Padre Miles, se combatte contro Hedulio?

Il piccolo biscazziere rimase in silenzio, sbalordito, per qualche secondo.

— Oh, ragazzi! Questo sarà davvero un combattimento da vedere! Tutta la città uscirà di casa per vedere una cosa simile! Sarà lo scontro più importante di questa generazione.

— Sì, ma Padre Miles può vincere?

— Non ha neanche una probabilità. Ma darà al vecchio il miglior combattimento che abbia mai avuto. Ragazzi, le scommesse sui palchi saranno pazzesche. Prima che finisca, metà della popolazione libera si sarà impegnata perfino la libertà per fare una puntata.

— È quello che temevo — disse Jeremiah, depresso.

— Volete dire che succederà davvero?

— Quasi certamente. È un piano folle di Padre Milles per guadagnare il supporto popolare attraverso l'isterismo della folla, anche se questo lo ucciderà

— rispose Jeremiah, malinconico.

— Ehi, quell'uomo fa davvero le cose in grande, no? — chiese Luigi, scuotendo la testa ammirato. — Ma non datevi per vinto. Potrebbe farcela, dopotutto. Direi che ha, oh... — fece alcuni rapidi calcoli — circa il 3% di probabilità di vincere. E anche se sarà battuto, Hedulio forse non lo ucciderà,

— Il console ordinerà di ucciderlo.

— Be', non ho mai visto un martirio, ma penso che me lo perderò: è probabile che ci sarà una sommossa quando sarà ucciso. Padre Miles è una specie di eroe laggiù, nella parte più bassa della città, in questi giorni. A ripensarci, forse ci andrò. Varrebbe la pena di, tirare un colpo a quel bastardo di Ilya.

— Vergogna, Luigi. Dopo tutto quello che ti ho insegnato.

— Oh, certo. Ma non vi dispiace una piccola ricaduta ogni tanto, vero?

— Sembra che dovrò abituarmici — sospirò Jeremiah rassegnato. — Luigi, mi aspetto di essere arrestato presto. È meglio che tu e gli altri non vi facciate vedere.

— Avanti, su, Fratello, non ce n'è nessun bisogno. Vi nasconderemo. Conosco i bassifondi della città meglio di chiunque altro e ho un sacco di amici che mi devono dei favori. Possiamo nascondere voi, e Padre Miles e Padre Stavros, in modo che la polizia del console non vi trovi mai.

— No, per il piano folle di Padre Miles è essenziale che andiamo tutti. Ho acconsentito ad andarci, anche se non so perché.

— Già, quel Padre Miles è un uomo con una vera passione per le cose fatte a modo suo.

— Amen, Fratello — commentò Jeremiah.

Ludmilla sobbalzò involontariamente quando sentì il discreto bussare alla porta. Con il cuore che batteva all'impazzata andò ad aprire, chiedendosi se fosse la polizia di Ilya che andava infine a prenderla.

— Chi è?

— Parma, *my lady*.

Fece un lungo sospiro e aprì la porta con un sorriso che non era soltanto di sollievo.

— Non so mai cosa troverò quando apro la porta in questi giorni.

— Sono felice di disturbarvi — disse Parma. — Padre Miles mi ha dato questo da consegnarvi. — Le porse una piccola i scatola nera, perfettamente liscia tranne che per un minuscolo bottone rosso al centro. La scatola non era più

grande di tre centimetri quadrati e di un centimetro e mezzo di spessore.

— È il dispositivo di segnalazione? — chiese lei.

— Sì, tutto ciò che vi serve per convocare la nave della Chiesa è premere il


bottone. Naturalmente, non dovete farlo finché non sarete console ufficiale.

— Finché Ilya non sarà morto, vuoi dire.

— Esattamente.

— Come ha fatto a procurarselo? Certo non può averlo costruito da solo.

— Sembra che uno dei suoi colleghi della nave gli abbia fatto visita ieri notte, con questo dispositivo e un altro.

— Nonostante il servizio di sicurezza di Ilya? Be', suppongo che sia un gioco da ragazzi per questa gente. Che cos'era l'altro congegno?

— Un apparecchio per neutralizzare l'anello degli schiavi. Il mio è stato messo fuori uso. — Sorrise alla ritrovata libertà.

— Oh, è meraviglioso! — La principessa gli prese la mano in un gesto impulsivo. — Adesso sei libero, anche se devi far finta di essere schiavo ancora per un po'. Che sensazione da?

— In realtà è tutto come sempre. Non credo di aver mai riconosciuto a nessuno il diritto di proprietà su di me; c'era solo il loro potere fisico derivante da questo anello. Non mi sono mai sentito davvero schiavo.

— Usciamo sul balcone. Ilya ci fa tenere d'occhio dalle sue spie comunque. Possiamo anche andare dove tutta la corte può vederci, ma non sentirci. Tra gli osservatori c'era Padre Miles, sul balcone più in alto e di fianco a quello della principessa. Sorrise mentre guardava. I due erano giovani, troppo giovani per lasciare che una cosa piccola come la morte li deprimesse a lungo. Lei era bella e sola; lui era bello e brillante, comunque fossero i suoi natali. Si erano buttati insieme in un'avventura disperata in cui letteralmente poteva non esserci domani. La natura avrebbe fatto il suo corso.

Nel ginnasio del palazzo, Parma e Ludmilla si stavano esercitando nella camera da allenamento personale della principessa. Parma stava insegnando a Ludmilla come evitare il coltello. Di volta in volta, lui faceva una stoccata e un fendente e lei doveva fare la giusta parata o sfuggirlo. La principessa era meravigliata per i loro strani rapporti. Per tutta la sua vita, aveva temuto l'assassinio e la cospirazione. Adesso era lì, che permetteva volontariamente a quell'uomo di arrivare a qualche frazione di centimetro dal suo corpo con un coltello, e lei non provava nessuna paura.

Improvvisamente, la porta si spalancò ed entrarono uomini armati, con le armi puntate sulla coppia. Poi entrò il console. Ludmilla guardò Parma, con il viso esangue e pallido. Parma fissò il console, le dita che si aprivano e si chiudevano di continuo sul manico del coltello.

— Non provarci, traditore — disse il console. — Disarmatelo. — Una delle guardie si avvicinò a Parma e gli prese cautamente il coltello.

— Cosa significa questo, fratello? — domandò Ludmilla, conoscendo benissimo il senso di quello che stava succedendo. 101

— Avanti, sorella — rispose Ilya. — Nessuno stupido scherzo tra noi. Conosci il tuo tradimento. Pagherai per questo, come pagherà questo schiavo.

— Fece un gesto alle sue guardie. — Portateli nell'appartamento della principessa e metteteli sotto stretta sorveglianza. Non dissero niente mentre venivano portati via. Parma non era particolarmente allarmato, solo pronto a fare quello che poteva non appena Padre Miles avesse dato l'ordine. Guardò Ludmilla e rimase colpito per l'aria smarrita e il pallore del suo viso. Aveva vissuto tutta la vita con quella paura, e ora che il momento era finalmente arrivato, non riusciva a credere che sarebbe sopravvissuta.

Mandato a prendere nei suoi appartamenti da guardie armate del palazzo, Miles fu scortato alla grande sala del trono. Lì trovò Ilya, circondato dalle sue guardie del corpo e dai capi delle grandi famiglie. Davanti al trono c'erano Parma e Ludmilla, con Padre Jeremiah e Padre Stavros. Miles prese posto con i suoi amici.

— Spiegatevi, Console. — La voce di Miles era fredda e sprezzante.

— Io sono il console! — gridò Ilya. — Non devo spiegare niente a nessuno!

— Era indignato, ma il suo bisogno di esultare per la sconfitta altrui si impose.

— Voi tutti siete coinvolti in una cospirazione per rovesciare il mio governo. Credevate di poter tenere le mie spie fuori dalle vostre riunioni?

— Non c'è stato nessun tentativo di tenere fuori nessuno, Console. Erano riunioni pubbliche, annunciate pubblicamente. Avreste potuto parteciparvi anche voi se aveste voluto. — Non c'era nessun servilismo o tentativo di conciliazione nella voce del Gesuita.

— E voi osate parlare di tradimento e fomentare la ribellione tra il mio popolo?

— Non si è parlato di tradimento. Non è mai stata detta una parola contro di voi o il vostro governo.

— Eppure siete venuto qui come rappresentante di una potenza straniera!

Siete venuto come agente di Roma,-la potenza dal cui giogo ci siamo liberati secoli fa. — Il console cominciava ad agitarsi, mentre la sua grottesca paranoia si impadroniva di lui.

— Non ho fatto segreto del mio luogo di provenienza. Ho risposto volentieri a chiunque mi facesse domande. È stata la vostra paura e il vostro modo di ragionare distorto che vi hanno impedito di convocarmi e di farmi qualche domanda. Voi temete tutto e tutti, e siete così pieno di falsità che non potete concepire che qualcuno vi dica la verità. — La voce di Miles restava fredda e Ludmilla lo fissava con terrore, Jeremiah con rassegnazione.

— E perché voi non siete venuto da me?— Il console aveva quasi la bava alla bocca.

— A che scopo? Voi non siete il governo, idiota degenerato! Siete un pupazzo controllato dai vostri ministri, e sapete che complottano contro di voi. Siete 102

un miserabile stupido, folle, depravato, sadico, spregevole, non adatto nemmeno a pulire le strade, figuriamoci poi a controllare un sistema stellare. — Miles aveva studiato tutte le registrazioni della voce del padre di Ilya che era riuscito a trovare, e la stava usando in quel momento. Le parole penetravano nella psiche del console come altrettante daghe nel suo corpo.

— Uccidetelo! — strillò in preda all'isterismo. — Un milione di denari all'uomo che mi darà la sua testa!

Le enormi guardie del corpo fecero un passo avanti, sogghignando. Ci fu un gran contrarsi di muscoli, sputarsi sulle nocche e arrotolarsi le maniche. Solo

Hedulio rimase fermo a fianco del suo console. Non aveva alcun interesse per le ricompense.

In un istante, Miles era in mezzo alle guardie, senza dar loro nessuna opportunità di ideare un attacco concordato. Il bastone colpì mascelle e ginocchia, fu scagliato contro laringi, ascelle e stomaci, ruppe nasi e fracassò

teste con raro abbandono. Forme massicce sembrarono letteralmente volare qua e là nella sala del trono, e in pochi momenti Miles rimase solo davanti ai gradini, senza neanche ansimare. Il console aveva lo sguardo fisso; si rannicchiò

paralizzato dal terrore.

— Sparategli! — gridò Lord Broz, un uomo dal viso di falco sulla cinquantina. Le guardie del palazzo avevano già tirato fuori le loro pistole, ma nessuno aveva ancora sparato. Non c'era stato nessun ordine e avevano trovato gradevole l'umiliazione delle arroganti e disprezzate guardie del corpo. Ora si sprigionavano raggi azzurri, verdi e rossi, che si inclinavano stranamente e venivano attirati verso il bastone tenuto alto. Dalle estremità del bastone vennero fuori lampi di azzurro brillante. In quella posizione, Miles assomigliava a qualche antica divinità del fulmine.

— Sarete uccisi, tutti voi; già, sarete come un muro barcollante e come una barriera spezzata!

Ilya era troppo terrorizzato per parlare, ma Lord Capelli disse con calma: —

Non avrete davvero il sopravvento, prete; guardatevi intorno. — Miles lo fece, e vide che Ludmilla, Parma, Jeremiah e Stavros erano stati portati via nella confusione. Be', trionfare in quella stanza non era mai stato il suo piano, comunque.

— Vostra Grazia — continuò il vecchio cortigiano — quest'uomo deve essere distrutto, e pubblicamente, prima che diventi un eroe per il popolo. Dal momento che teniamo in ostaggio i suoi compagni di cospirazione, acconsentirà

a combattere con il vostro uomo, Hedulio, nell'anfiteatro, senza quel bastone. Altrimenti... — sorrise gentilmente e tristemente a Miles — ...gli altri la pagheranno. — Esatto! — disse Ilya, mentre smetteva di tremare e riprendeva la sua compostezza. — Se non sarete d'accordo, prete, i vostri amici, inclusa mia sorella, avranno un tipo di tortura che solo i miei tormentatori sanno infliggere.

— Miles intuiva che il console era convinto che lui fosse stato l'amante di sua
103

sorella ed era follemente geloso. Ma, dopotutto, Ilya non poteva provare nessuna emozione da persona sana.

— Perché inganni te stesso, o tiranno, tu, che non puoi arrecare nessuna offesa? Smidollato! Incontrerò il tuo potente uomo di valore, e domani voi e tutto il vostro popolo vedrete che il Dio Vivente lo consegnerà nelle mie mani.

— Girò sui tacchi e uscì a grandi passi dalla sala.

Tornato nella sua stanza, Miles cominciò a prepararsi, mentalmente e spiritualmente, per il giorno successivo. Sapeva che i suoi amici erano abbastanza al sicuro, per adesso, e che aveva gettato basi perfette per la contesa. Rimaneva solo una seria variabile, che era la sconfitta nel combattimento corpo a corpo con il formidabile Hedulio. Miles non era sicuro di farcela, nonostante il suo discorso rituale. La sua fede era grande, ma sapeva che un uomo di Dio poteva essere sconfitto facilmente come chiunque altro dalla forza, dall'abilità, o da una slealtà superiore.

Miles posizionò il suo bastone in modo che lo avvisasse se qualcuno si fosse avvicinato e si sdraiò sul letto duro.

Meditando sugli esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola, cadde in un sonno profondo e fortificante.

13

Il sole era alto e luminoso sull'arena di Augusta. Le tribune erano stracolme di gente, stranamente silenziosa. La voce dell'incredibile combattimento si era sparsa nella sala del trono del palazzo, trasmessa dagli araldi del console e di bocca in bocca. Non c'era aria di festa, lì, né sete di sangue o scommesse. In altre parti del sistema, gli allibratori calcolavano le probabilità la gente si affollava intorno ai pozzi olografici per osservare la lotta senza precedenti, ma la maggior parte della gente nell'arena era andata a vedere un esperimento, non uno spettacolo. Chi aveva il binocolo, vide che la principessa nel suo seggio vicino al console era di un pallore innaturale, e si rigirava tra le dita, nervosamente, un piccolo amuleto quadrato che le pendeva da una catena intorno al collo.

Al centro dell'arena c'era Hedulio, che sembrava una formazione rocciosa naturale intorno alla quale era stato costruito l'edificio. Davanti al palco c'erano Parma, Jeremiah e Stavros. Sebbene non avessero fatto nessun annuncio ufficiale, tutti sapevano perché i sacerdoti erano lì. Fino a quel momento, nessuno sapeva che la principessa fosse coinvolta.

Parma guardò verso il palco. Vide che Vic era lì. Per una volta, il viso del reziario era preoccupato, e non voleva incontrare gli occhi di Parma. Il giovane sperò di non dover lottare con il suo amico, quel giorno.

Padre Miles uscì dal cancello dalla parte opposta del palco, procedendo a gran passi con il suo bastone come qualche antico patriarca, in direzione del


piccolo gruppo al di sotto del seggio reale. Quando li raggiunse, si tolse la tonaca nera, la arrotolò e la diede a Stavros. Porse il bastone a Parma. Come ultima cosa, porse un'altra piccola scatola nera con un bottone rosso a Jeremiah. Era identica a quella che aveva dato a Ludmilla.

— Jeremiah, quando il combattimento sarà finito, premete questo bottone. Lo strumento è posizionato sulla potenza massima. Neutralizzerà tutti gli anelli degli schiavi in un raggio di circa tre chilometri. Dovrebbe essere un compito gradevole per voi. — Jeremiah annuì senza parlare, sopraffatto dalla paura per il suo amico. Senza guardare il console o i nobili riuniti, Miles sorrise ai

suoi amici e disse: — Non abbiate paura, Dio è la mia forza. — Si voltò e camminò

verso Hedulio.

Dio non era la sua sola forza; indossava la maglia a un solo pezzo, nera come la notte, che faceva parte dell'uniforme della Confraternita di *Cestus Dei*. Aderentissima, era di una stoffa corazzata leggera come la piuma, impenetrabile per le armi appuntite o affilate, più sottile e più flessibile della seta. Aveva placche rigide per proteggere l'inguine e le reni, e guanti e cappuccio incorporati. Questi di solito erano nascosti dentro le maniche e il cappuccio della tonaca, ma ora Miles li aveva srotolati sulle mani e sulla testa. Essendo flessibile tranne che per le tre placche, chi la portava era però vulnerabile ai colpi molto forti di pugno o di piede. Tuttavia il Gesuita si preoccupava soprattutto della slealtà. Aveva posizionato il suo bastone in modo che assorbisse i colpi delle armi a raggi sparati dalle tribune, ma rimaneva la possibilità di una pallottola. La stoffa corazzata non l'avrebbe lasciata penetrare, e avrebbe distribuito in qualche modo la sua potenza, ma lui avrebbe rischiato serie lesioni interne. Comunque, quello era il meglio che potesse fare. Studiò il suo avversario mentre si avvicinava al centro dell'arena: non aveva mai visto niente di più spaventoso. Hedulio pesava tranquillamente il doppio di lui, e probabilmente era veloce quanto lui. Quello che Hedulio non aveva era il tipo di addestramento psicologico di Miles, e gli anni di pratica sotto il controllo di uomini che erano infinitamente superiori a lui. Sarebbe stato un combattimento serrato. Non ci fu nessun annunzio e nessun gong di inizio. I due uomini rimasero in guardia in uno scontro di nervi, fermi come statue per vari minuti. Improvvisamente ci fu un turbinio di pugni e piedi, poi si separarono di scatto. C'era una macchia rossa sull'occhio destro di Miles, che si sarebbe presto gonfiato. Hedulio sanguinava da un orecchio. Il primo scontro era consistito in almeno una dozzina di colpi quasi fatali, ma la maggior parte degli spettatori non aveva vinto nient'altro che i due uomini che si lanciavano l'uno sull'altro e poi si separavano. Ci fu un'altra pausa di circa un minuto, poi Hedulio fece un balzo che sembrava impossibile e allungò un calcio in direzione della testa di Miles, ma il sacerdote lo schivò, rotolandosi sulla sabbia e rimettendosi in piedi di scatto, lanciandosi poi in avanti per sferrare un calcio vorticoso a

Hedulio prima che l'energumeno ritrovasse l'equilibrio. Fu inutile: Hedulio era ricaduto 105

con i piedi ben piantati, come se spuntassero da radici fissate in profondità nello strato roccioso al di sotto dell'arena.

Per un quarto d'ora si affrontarono in questo modo, saltando e girando su se stessi, con una grazia incredibile, colpendo quasi esclusivamente con i piedi: il loro modo di lottare faceva sembrare rozzi e goffi gli incontri tra schermidori. D'un tratto, interruppero quei movimenti quasi danzanti. Si erano soppesati l'un l'altro, adesso, e sapevano che erano entrambi troppo rapidi per lasciarsi ingannare da mosse che richiedevano così tanto tempo per essere completate. Quindi cominciarono a combattere, a distanza ravvicinata, con pugni, piedi, ginocchia e gomiti.

Il loro stile era diverso, e lottavano per raggiungere risultati diversi: Hedulio cercava di evitare lesioni finché non avesse raggiunto il corpo a corpo, sapendo di avere poche probabilità di riuscire ad assestare un colpo che fermasse il prete. Aveva bisogno di trarre vantaggio dalla forza e dal peso maggiore. Miles sapeva che tutti gli uomini, non importa quanto forti, avevano punti vulnerabili come chiunque altro: gli occhi, l'inguine, la laringe. Altri posti erano quasi altrettanto deboli: le reni, i gangli nervosi all'angolo della mascella e delle ascelle, le orecchie. Quelli erano i punti a cui Miles mirava, ma doveva impiegare la maggior parte del suo tempo a evitare la potenza inumana e i colpi vertiginosamente rapidi degli enormi pugni nodosi. Le placche renali avrebbero potuto non essere molto efficaci contro di essi, ed era restio ad avvicinarsi troppo perché sapeva che un colpo del ginocchio dell'uomo avrebbe semplicemente fatto infilare la sua coppa inguinale protettiva nell'osso pubico. Ma, soprattutto, doveva evitare la stretta delle mani simili a morse. Una volta che l'avessero acchiappato, l'avrebbero spezzato in due come un pollo arrosto. Gli attacchi di corpo a corpo ravvicinato si fecero più feroci, e un numero maggiore di colpi cominciava ad avere effetto mentre entrambi gli uomini davano segni di stanchezza, ognuno perdendo a poco a poco il suo perfetto tempismo. Presto Hedulio cominciò a zoppicare leggermente, come risultato di un calcio laterale al ginocchio, anche se Miles era sicuro di essersi fatto più

male lui al piede. Miles stava per raggiungere il limite della resistenza. Sapeva che quell'uomo di ferro poteva batterlo nella resistenza e la difesa di Hedulio era troppo serrata perché lui potesse riuscire in un colpo significativo. La sola cosa che restava da fare era fingere una rinuncia. Questo significava rischiare una doppia uccisione, ma non c'era nessun'altra via. Nel giro di pochi minuti, Hedulio avrebbe avuto la meglio sulla difesa rallentata di Miles e lo avrebbe ucciso.

Il Gesuita preparò la sua mossa più accuratamente possibile: doveva sembrare realistico, altrimenti Hedulio non ci sarebbe caduto. Prima di tutto, il suo enorme avversario non doveva tentare, da parte sua, un attacco inaspettato, distruggendo il tempismo di Miles. Quando Hedulio sembrò perdere la sua circospezione per una frazione di secondo, Miles si mosse. Scivolò in avanti per un pugno disperato a metà Busto, ma il suo piede si storse leggermente, e
106

mentre cadeva da una parte sollevò le braccia per mantenere l'equilibrio. Rapido come il pensiero, Hedulio si scagliò in avanti per sfruttare l'opportunità. Mentre le sue braccia grosse come tronchi si chiudevano intorno alla vita di Miles per la stretta che avrebbe spezzato la spina dorsale del sacerdote, le mani di Miles, unite a coppa, scesero simultaneamente e con violenza sulle orecchie di Hedulio. L'enorme guardia cadde immediatamente sulle ginocchia con uno schianto, e le mani di Miles, rigide come una mannaia, adesso, gli colpirono di netto i lati del collo. Le grandi braccia si rilasciarono e Hedulio cadde a quattro zampe, con il sangue che adesso gli usciva da entrambe le orecchie, dal naso e dalla bocca ma ancora miracolosamente cosciente. Miles ritrasse il piede per un calcio meticolosamente misurato alla mascella dell'uomo che lo avrebbe messo fuori combattimento senza ulteriori danni.

Nessuno ruppe il silenzio, nell'anfiteatro. Durante tutto il combattimento nessuno aveva gridato e nemmeno parlato. Prima che potesse portare il calcio a segno, ci fu uno scoppio acuto e Miles girò su se stesso e cadde. Fece per rialzarsi, e un altro sparo lo mandò a gambe all'aria. Ci fu un altro scoppio, ma questo colpo lo mancò. Attraverso una specie di nebbia, Miles riuscì a vedere una massa di spettatori che picchiava un uomo sul bordo del muro

dell'arena che teneva in mano qualcosa di lungo e sottile Un ringhio d'ira si diffuse tra gli spalti, e la folla cominciò a rifluire verso il palco dove sedevano il console e i suoi nobili. Miles si sentì risollevato, vide Parma e Stavros, vide Jeremiah in piedi, calmo, al centro dell'arena mentre premeva il bottone della piccola scatola nera.

Con un *ping* appena percettibile, il collare di tutti gli schiavi dell'anfiteatro si aprì e cadde ai piedi dei suoi antichi prigionieri.

— Uccideteli! — gridò il console. — Fate entrare le strutture. — A un aiutante ordinò: — Chiamate il Lord della guerra Bandinegri nel suo accampamento fuori città. Ditegli di portare le sue forze nell'anfiteatro immediatamente. Il cancello sotto il palco si aprì e dozzine di umano-strutture avanzarono nell'arena. Parma, facendosi forza per il fatale confronto, lanciò uno sguardo indietro verso il palco.

Vide Vic infilare la mano nella tunica e tirar fuori qualcosa. Allungò il braccio, e un oggetto disegnò un arco nell'aria per cadere ai piedi di Parma. Era il suo coltello di Thrax nel fodero di pelle di bovipecora. Sorrise mentre lo raccoglieva e sentì il familiare manico d'osso nel suo palmo. Ora aveva una possibilità di combattere.

Padre Miles si mise in piedi a fatica e prese il bastone.

— Ce la fate, Padre? — chiese Stavros.

— Nessun danno permanente, credo. Sono debole, ma il mio bastone può fare da compensazione. — Lo regolò. Qua e là, c'erano uomini che si calavano giù

dai muri dell'arena. Molti erano armati. Andarono a raggiungere il gruppo al centro. Uno di loro era Luigi, che portava un pugnale corto.

— Sembra che non siamo soli, dopotutto — disse Miles.

— Ve ne devo una — rispose Luigi. — Ho appena fatto una fortuna con le scommesse su questo incontro.

Ma non c'era più tempo per parlare. Le umano-strutture erano addosso a loro. Un gorilla con le squame verdi li raggiunse per primo, ma un uomo alle spalle di Parma lo mise a terra con una pistola di grosso calibro, piantandogli una pallottola tra gli occhi.

Parma si chinò e raccolse una manciata di sabbia con la mano sinistra, la buttò negli occhi di una creatura simile a un gatto con strisce di pelliccia e zoccoli ferrati, poi lo sbudellò con il coltello. Un'altra umano-struttura si arrampicò sul corpo dell'altra, un mostro squamoso con una spada corta, il corpo coperto di placche corazzate e di escrescenze simili a corna. Parma avanzò a portata di spada per afferrarla, cercò automaticamente di colpire la cosa a metà

busto, ma la lama scivolò sulla placca d'osso. Un ginocchio chiodato lo colpì all'inguine, ma il suo involucro protettivo mantenne il dolore entro limiti sopportabili. Parma strinse entrambe le gambe intorno alla vita della struttura e la portò a terra, cercando una giuntura vulnerabile nell'armatura di fattura approssimativa. Con uno slancio di forza animalesca, la struttura si sollevò da terra, liberando il braccio con la spada. Liberando con uno strattone anche l'altro braccio, fissò Parma a terra e alzò la spada per inchiodarlo al terreno dell'arena. Alle spalle della cosa, Parma vide apparire Miles. Toccò appena il collo del mostro con la punta del suo bastone. La struttura fece un sobbalzo convulso e rotolò lontano da Parma, svenuta o morta.

In tutta l'arena, adesso, gli uomini stavano combattendo le umano-strutture. Solo Jeremiah e Stavros non si erano uniti alla battaglia. Si stavano prendendo cura dei feriti, che non mancavano davvero. Jeremiah vide Padre Miles, che adesso era più saldo nei movimenti, mentre faceva una parata e una stoccata con il suo bastone. Stava assorbendo colpi terribili, ma sembrava

non notarlo e continuava a combattere in una sorta di estasi, con un sorriso apertamente beato sul viso. Jeremiah si rese conto di cosa fosse lo stato di grazia per un iniziato a *Cestus Dei*.

Evidentemente, gli uomini che si erano uniti a loro erano veterani, ex gladiatori o esperti combattenti di strada. Lottavano con abilità e parsimonia, in cinque o sei stretti intorno a ciascuna struttura, la trascinavano a terra e la finivano con una pugnalata in un punto vulnerabile. Jeremiah si avvicinò a Hedulio. L'uomo stava scuotendo la testa e cercava di mettersi in piedi. Il frate gli asciugò il sangue dal viso.

— Hedulio, faresti meglio ad andare dalla principessa. — Questo sembrò farlo riprendere. Incredibilmente, si mise a correre verso il palco reale; sembrava che si fosse scrollato di dosso gli effetti del colpo ricevuto. Due umano-strutture torreggiavano davanti a lui. Le prese per il collo, contrasse impercettibilmente le mani, ed esse caddero a terra con il collo spezzato. Si fermò un momento per ru108

bare ad una di esse un grande scudo rettangolare, se lo mise sulla schiena, poi raccolse una mazza caduta, e l'appese alla cintura. Prese una breve rincorsa e saltò verso il palco. Raggiunse il bordo con la punta delle dita e si issò dall'altra parte con uno slancio da tigre. Si mise rapidamente a fianco della principessa, slegò lo scudo e glielo tenne davanti, roteando senza sforzo la mazza con la mano destra.

Il console era in preda a un attacco apoplettico. Si voltò verso le sue guardie.

— Andate laggiù e uccidete quei traditori per me! — Le guardie del corpo guardarono gli anelli da collo che giacevano ai loro piedi, guardarono il console, sogghignarono, e gli risposero con gesti osceni. Poi se ne andarono verso le panche più vicine per godersi lo spettacolo.

— Dov'è Bandinegri? — urlava Ilya. — Farò uccidere tutti, qui! Tutti voi!

Traditori! — Con calma, Lord Capelli si alzò in piedi alle spalle del console, si tolse una piccola pistola a raggi dalla manica, e sparò a Ilya sulla nuca. Nessuno lo notò tranne Ludmilla. Chiuse gli occhi, rabbrividì, e spinse il

bottone. Era console, adesso.

Nell'arena, la battaglia era diventata un caos totale. Le umano-strutture erano state sbaragliate. Attraverso un cancello laterale, i gladiatori che si trovavano nelle celle all'interno della costruzione per i giochi successivi si stavano riversando nell'arena, liberi dai collari e pazzi di gioia per la nuova libertà. Non sapevano contro chi avrebbero dovuto combattere, così cercarono solo di guadagnarsi la strada verso le uscite. Parma intravvide Hippolyta, e il resto delle donne Pontine di Ludus. —Adesso hai una possibilità, Hippolyta! — gridò. —

Vai a trovarti una nave! — La donna sorrise e agitò la mano, poi Parma fu troppo occupato con un'altra struttura per vedere se le donne fossero uscite o no. Improvvisamente, la folla si quietò. Ogni movimento cessò. Una sorta di oscurità era scesa sullo stadio e sulla città. Miles e i suoi compagni, la folla, i nobili, il nuovo console, tutti guardarono in alto con riverente timore. Sopra di loro c'era una grande forma ovale, che si librava tra la città e il sole, sormontata da guglie e cupole; sembrava avesse chilometri di diametro. Era la nave da guerra della Chiesa Militante *Gladio di Dio*.

Il Cardinale Mslopogaas Van Horn sedeva sulla sua poltrona da comandante a bordo del *Gladio di Dio*, nave ammiraglia della flotta della Chiesa Militante, XV Settore. Il Cardinale Van Horn, *gonfaloniere* del settore, supremo comandante di tutte le forze della Chiesa Militante in quella zona, non era contento. Era un uomo incredibilmente piccolo e raggrinzito, che si diceva avesse ben più di trecento anni. La sua nave monastero conteneva abbastanza armamenti per combattere un'intera guerra infra-sistema: tre corpi di forze da terra, una formazione di aerei spazio-atmosfera, agevolazioni da ambasciatore, un parco interno e un giardino xeno-zoologico, un seminario, un'università, un'abbazia, sei chiese parrocchiali, una cattedrale a grandezza naturale, e 109

un'orchestra di settantacinque strumenti.

Calmandosi per nascondere l'insoddisfazione, il cardinale diede istruzioni al suo segretario di far entrare i due uomini che aspettavano fuori dalle massicce

porte di quercia circondate di ferro. Quando entrarono, il cardinale li studiò

attentamente. Uno, che camminava con qualche difficoltà, indossava la tunica nera dell'ordine Gesuita, e teneva stretto in una mano il bastone pieno di congegni di un membro della Confraternita di *Cestus Dei*. L'altro, che quasi lo sorreggeva, indossava la tunica con il cappuccio bianco di un accolito in prova. Il novizio aveva capelli castano chiaro molto lunghi, pettinati in una barbara crocchia. In qualche modo, il largo coltello ricurvo non sembrava fuori posto nel suo abbigliamento da ecclesiastico. "Be'" pensò Van Horn "serve gente di tutti i tipi per creare una Chiesa."

Il cardinale indicò una sedia, e il Gesuita vi si lasciò cadere con un sospiro di gratitudine. Il novizio rimase in piedi. Van Horn lasciò passare un minuto, poi parlò con una voce sorprendentemente forte per un uomo così vecchio.

— Bene, Miles, l'avete fatto di nuovo.

— Confido nel fatto, Vostra Eminenza, che Dio accetterà il mio povero lavoro con favore.

— Se è così, allora la sua tolleranza è persino più grande di quanto si creda di solito. Ma perdonate la mia scortesia: spero che le vostre ferite non siano troppo serie. — Sembrava che il cardinale si augurasse almeno una frattura multipla alla spina dorsale.

— Qualche costola rotta, Vostra Eminenza, più numerosi ematomi, contusioni e abrasioni, in seguito alla battaglia.

— Impostore di un Gesuita — sbuffò il cardinale. — Osate entrare qui appoggiandovi a un bastone e con un accolito, con lesioni come queste? Su Spica II avete mantenuto il comando per oltre sei ore con due gambe rotte e una pallottola nella mascella. Non prendetevi gioco della mia comprensione, Miles. Mi avete messo in un bel problema diplomatico, e se Sua Santità manda a chiedere la vostra testa gliela darò su un piatto d'argento.

— Mi giudicate male, signore — protestò Miles. — Tutto quello che ho fatto era nei limiti della legge e del tutto corretto.

— Nei limiti della legge, può darsi, anche se per un pelo. Ma corretto! Mai!

Avete corso rischi incredibili, vi siete comportato con folle irresponsabilità, avete provocato un serio tumulto, e ci avete fatto chiamare da un sovrano la cui permanenza in carica potrebbe durare solo qualche secondo. Su ordine di questo acerbo monarca, io mi trovo trascinato con le forze di un intero sistema all'interno di quella che è destinata a essere una zona caldamente contestata.

— Non può esserci nessuna contestazione. Il governo legale del Sistema Flaviano, una certa Ludmilla I, ha optato per Roma. Non può esserci nessuna discussione su questo punto.

— Le circostanze della sua successione sembreranno curiose a tutto il clero


benpensante, e certamente anche ai nostri stimati colleghi dell'OFU.

— Se l'attuale console ha preso il posto di uno che è morto per cause violente, ebbene, sarebbe unica se le cose non fossero andate così. Per quanto riguarda il Califfato e il Tempio, non contesteranno mai il principio del costume autocratico. Moltissimi dei mondi e dei sistemi sotto il loro dominio hanno una costituzione di questo genere.

— Oh, basta così. Ora abbiamo il compito di ricostruire il sistema. Ho abbastanza Domenicani specializzati in amministrazione per cominciare a istruire un'adeguata burocrazia qui. Giusto a proposito; gli darà qualcosa da fare, finalmente. Ma dovremo far arrivare la *Grande Abbazia dei Cieli* con abbastanza Benedettini per far riaprire le università.

— Educatori Gesuiti non andrebbero ugualmente bene?

— Mai! — disse il cardinale. — Metà della Chiesa Militante è già Gesuita. Il vostro lavoro sul campo è buono, non si può negare che i Gesuiti creino buoni soldati e buoni missionari, ma l'amministrazione e l'educazione sono interesse proprio degli altri ordini. Vediamo, adesso. Ho un gruppo di Cluniacensi rimasti dalla Campagna dei Cinque Sistemi. Forse potrebbero

cominciare con un collegio di belle arti. Non mi rimane più neanche un muro per i loro affreschi o un pezzo di pavimento disponibile per i mosaici. Fanno un vino decente, qui?

— Superbo.

— Peccato. Probabilmente non riuscirò a sbarazzarmi dei miei Cistercensi, allora. C'è moltissima terra coltivabile sprecata, però. Forse i miei Trappisti potrebbero metterla in uso. Non sopporto più di averli intorno, comunque. Troppo tranquilli. Bene, tutto questo può aspettare. Andate a riposarvi un po' e a farvi rimettere in sesto. C'è ancora il problema del signore della guerra. È

fuggito con la maggior parte delle sue umano-strutture quando abbiamo fatto la nostra entrata spettacolare. E c'è la Confraternita Pirata di cui occuparsi. Miles si alzò e si inchinò, con una smorfia di dolore, e Parma lo aiutò a dirigersi verso la porta.

— Impostore di un Gesuita! — sbuffò il cardinale.

Il consiglio di guerra si tenne in ana grande stanza circolare; i presenti erano seduti intorno a un grande tavolo circolare. Gli si rivolgeva un uomo grosso e tarchiato, un frate Benedettino del servizio segreto.

— Il pianeta Cadmus, dove le strutture senzanima vengono prodotte, è un pianeta di tipo E, che orbita intorno a un sole di tipo G, con tre satelliti, uno di tipo Q, e due di tipo M. — La sua voce era un ronzio mellifluo, tranquillizzante e facile da ascoltare. La trasmissione di informazioni con il minimo di incomprensione era la sua specialità. — In ciascun emisfero, ci sono due continenti principali, uno settentrionale e uno meridionale, più un certo numero di isole maggiori. La costruzione delle umano-strutture viene portata avanti nel continente meridionale dell'emisfero orientale.

"Il pianeta è governato da un Lord della guerra-condottiero-capitalista di 111

nome Bandinegri. Produce e addestra queste creature e le affitta alle famiglie in guerra di circa dodici pianeti per le loro guerre e scorrerie di breve durata. Per i contratti più estesi,, le guida di persona. Ogni tanto, quando le strutture

sono poche, conduce razzie per proprio conto, prendendo schiavi e bottino da vendere nel centro di smistamento dei pirati, il pianeta Melos. La sua forza nello spazio è trascurabile, dal momento che consiste soprattutto in mezzi da trasporto. Ma ha reparti piuttosto forti di velivoli per il combattimento nell'atmosfera, pilotati da umani, presi sul suo pianeta, Cadmus, o assunti da altri pianeti o tra i pirati.

"La sua forza principale, comunque, risiede nelle truppe di umano-strutture per il combattimento a terra. Sono di basso livello, mentalmente deficienti, grottesche, e abili elementi solo in combattimento. Non dovremo avere a che fare con nessun elemento della classe Mentesuperiore cui ci siamo trovati di fronte nella crociata contro il senzanima. Il corpo ufficiali e la maggior parte dei sottufficiali di Bandinegri sono costituiti da mercenari umani. Questo è quanto risulta dalle informazioni raccolte". L'uomo grasso si inchinò e si sedette. Il Cardinale Van Horn gettò uno sguardo intorno al tavolo. C'era una preponderanza di Gesuiti vestiti di nero, con la croce bianca dei Crociati sul davanti delle tonache. La maggior parte degli altri erano Domenicani vestiti di bianco, con la croce rossa. I rimanenti erano un misto degli altri ordini, soprattutto Benedettini e Francescani non combattenti.

— Suggerimenti? — chiese il cardinale.

— Attacco frontale, Vostra Eminenza — rispose un Domenicano dai capelli bianchi. — Mettere fuori uso i suoi velivoli atmosferici a terra, circondare di truppe il campo in cui tiene i suoi abomini senzanima e distruggerli pezzo per pezzo.

— Grazie, Padre Nicholas — sospirò il cardinale. — Il vostro consiglio è, come sempre, ben pertinente e facile da seguire. Purtroppo, non sappiamo se i suoi velivoli atmosferici siano a terra, e per quanto riguarda le forze terrestri, sembra che le abbia disperse appena si è saputo della nostra presenza nel sistema. Qualunque altra cosa sia decaduta in questo posto, l'arte del camuffamento si è conservata su Cadmus. Abbiamo circondato il luogo di satelliti da ricognizione, e tutto quello che riusciamo a vedere è terra coltivabile e prati. Si potrebbe scambiarlo per lo scenario di un poema pastorale. Persino i laboratori per le umano-strutture devono essere sottoterra.

— Posso dare un suggerimento? — Era la voce di Miles, dalla parte opposta del tavolo.

— Ero sicuro che avreste avuto qualcosa da dire, Padre Miles. Parlate.

— Grazie, Vostra Eminenza. Avete visto il mio accolito, Parma Sicarius di Thrax?

— Sì, che c'entra lui?

— Prima di arrivare,a Charun, si trovava in una scuola per schiavi-lottatori a Ludus. Il lanista, o proprietario, di questa scuola, un certo Marius, aveva un


certo interesse per Parma, e ha parlato parecchio con lui. Il ragazzo è riuscito a scoprire qualcosa su di lui, e credo che questo possa essere utile a tutti noi. È un personaggio piuttosto sinistro.

— Questo è un complimento, se fatto da voi, Miles. Voi stesso siete un personaggio piuttosto sinistro. In che modo pensate che questo tizio possa esserci utile?

— Secondo le informazioni che Parma è riuscito a raccogliere, questo Marius era un bandito di strada su Charun, si era rifugiato nell'esercito per evitare la morte per mano dei suoi rivali. Nell'esercito ha fatto una certa esperienza occupandosi delle umano-strutture. Poi, sembra che sia stato un pirata, ed è

quasi certo che sia stato su Cadmus per quasi due anni come ufficiale mercenario. Con l'abolizione dei giochi, sarà in cattive acque e probabilmente pronto a cooperare.

— Cooperare! — disse sprezzante il cardinale. — Un uomo come questo dovrebbe essere mandato alla forca, non una possibilità di cooperare. È un delinquente, un pirata, un mercenario e uno schiavista. Oh, i compromessi degradanti a cui siamo costretti per servire Dio! Molto bene, mandatelo a chiamare.

— Mi sono già preso la libertà, Vostra Eminenza. Sarà qui dopo la Messa della mattina.

— Mai un minuto perso quando ci siete voi. Padre Miles. Molto bene, ora ci aggiorneremo per la Messa e ci ritroveremo qui immediatamente dopo, per conferire con questo nauseante personaggio. — Si alzò e tutta l'assemblea sfilò

fuori dalla stanza in stretto ordine di precedenza.

Marius squadrò il cerchio di ecclesiastici con circospezione. Non era del tutto sicuro di cosa fossero, ma sapeva che alcuni di quelli con le croci bianche o rosse sulla tonaca erano gli uomini apparentemente più duri che avesse mai visto, e dire che aveva avuto a che fare con le persone più brutali di quel sistema. La perdita della scuola di addestramento lo aveva rovinato, ed era stato sul punto di unirsi nuovamente ai suoi vecchi colleghi pirati quando la polizia di Ludmilla era comparsa su Ludus e lo aveva caricato in fretta su una nave che lo aveva portato ad Augusta. C'erano due facce, lì, che aveva riconosciuto: Parma, che era stato di sua proprietà, e l'uomo vestito di nero che aveva combattuto la stupefacente battaglia nell'anfiteatro di Augusta proprio prima che apparisse la mostruosa nave.

— Voi siete quel tale Marius di cui ci hanno parlato. Avete qualche altro nome? — A parlare era un uomo minuscolo, simile a un acino d'uva passa, vestito di rosso con una cuffia bianca e un largo cappello rosso.

— È il solo nome che possiedo. Deve bastare. — La sua voce era insolente, ma circospetta. Capiva che una falsa umiltà non avrebbe rotto il ghiaccio con quegli uomini.



— Non siate troppo spiritoso, giovanotto. La vostra vita è attaccata a un filo. Dunque siamo stati informati che avete contatti tra le flotte pirata, e che avete una certa esperienza del pianeta Cadmus. È vero?

— Ero pirata, una volta, e sono stato ufficiale delle umano-strutture su

Cadmus. — Era ovvio che ci fossero dispositivi per la rivelazione della menzogna, puntati su di lui, così non si preoccupò di provare a mentire.

— Avete davvero condotto una vita assai deplorevole. Comunque, noi siamo qui per eliminare il male che rappresentate, non per punire quelli che lo praticano. Quindi, finché vi asterrete da quelle biasimevoli pratiche, sarete abbastanza al sicuro.

— Se le cose stanno così, perché dovrei aiutarvi? — Il suo tono non era di sfida, ma soltanto razionale.

— Al sicuro da noi non significa necessariamente al sicuro da tutti. Se vi rifiutate di collaborare con noi, non vi faremo niente, vi lasceremo semplicemente andare. Nello spazioporto di Augusta, per essere precisi. Una zona particolarmente sgradevole, quella. Controllata, credo, da un certo Giulio, un vostro vecchio collega. Senza la protezione della vostra passata ricchezza, come pensate che ve la cavereste?

— E se collaboro?

— Allora avrete la protezione della Chiesa, che non è da sottovalutare. Avrete la possibilità di rimettere in sesto le vostre fortune, legalmente. — L'ultima parola fu pronunciata in modo brusco. — Cosa che un uomo con la vostra energia e la vostra abilità dovrebbe essere in grado di fare facilmente. Personalmente, senza dubbio, sono tutt'altro che un uomo con debolezze umane e preferirei vedere uno del vostro genere arrostire a fuoco lento. Ma, dal momento che probabilmente alla fine questo sarà il vostro destino, sono troppo vecchio per non avere imparato l'arte della pazienza.

— Cosa volete sapere?

— Tradirete i vostri vecchi amici?

— Un uomo come me non ha amici — sbuffò Marius.

— La logica di questa frase non mi sfugge. Primo, la posizione delle difese su Cadmus, numero approssimativo delle umano-strutture e dei soldati

umani, posizione dei pozzi di protezione per i velivoli, artiglieria antiaerea e antispaziale e concentrazione di truppe. Marius fece un profondo respiro e cominciò a riferire. Chiese un ologramma del pianeta Cadmus, e con una bacchetta diede informazioni dettagliate, che risalivano al tempo in cui aveva lasciato il pianeta molti anni prima. Non c'era nessuna ragione per credere che fosse stato fatto qualche cambiamento significativo. Divenne presto chiaro che Marius doveva aver ricoperto una posizione di una certa importanza per avere una conoscenza così dettagliata delle difese del sistema. Inoltre, aveva una memoria stupefacente e, se ben addestrato, un vero e proprio talento per la trasmissione di informazioni. 114

Quando Marius ebbe finito, il Cardinale Van Horn incaricò una squadra di tattici di tentare la cattura del signore della guerra in persona.

— Una volta che sarà nelle nostre mani — disse il cardinale — ogni effettiva resistenza cesserà. In questo modo, potremo portare a termine il nostro sacro compito ed evitare un inutile spargimento di sangue. Starete abbastanza bene da guidare questo reparto, Padre Miles?

— Vostra Eminenza mi onora con la sua fiducia. Sì, mi sono quasi rimesso.

— Non c'era ironia nel tono del Gesuita, adesso. Quello era il tipo di lavoro che trovava più soddisfacente dal punto di vista spirituale.

— Bene, allora, potrete avere il Comandante Padre Lame Deer e la sua squadra. Sarà di vostro gradimento?

— Assolutamente.

— Potrete avere anche tutti gli uomini che sceglierete, Padre Miles.

— Grazie, Vostra Eminenza. Prenderò Parma...

— Credete che sia saggio? — Il cardinale si interruppe. — Bene, lo sapete meglio di me, e suppongo che questo sia ciò che il giovane era abituato a fare in precedenza al servizio del Signore. Eppure, è appena addestrato...

— E prenderò Marius.

— Cosa?—Il cardinale era sbalordito. — E perché mai? Non potete davvero fidarvi di lui! Inoltre, potremmo avere bisogno di lui per la campagna contro i pirati. Dobbiamo avere le linee spaziali libere per il commercio, altrimenti non riusciremo mai a portare la pace in questo sistema.

— Naturalmente, Vostra Eminenza, non mi fido di lui, ma, se mi seguite, credo di sapere fino a che punto posso fidarmi. L'interno del palazzo del Lord della Guerra è un labirinto, e Marius lo conosce. Inoltre, sembra un uomo molto competente, e credo che potrà essere utile nella confusione generale.

— Vi concedo la sua competenza, ma come sapete che non vi tradirà?

— A favore di chi dovrebbe tradirmi? C'è solo il signore della guerra, e ha già

tradito quel gentiluomo per noi.

— Questo Marius mi sembra proprio il tipo di uomo capace di portare a termine un tradimento complicato come questo, e con successo anche. Oh, be', fate come volete, ma solo voi potete fare una cosa del genere — concluse il cardinale scuotendo la testa.

Tutte le parti vennero infine congedate per prepararsi al combattimento ormai prossimo.

Il Lord della Guerra Bandinegri di Cadmus sedeva nel suo palazzo e meditava sulle mappe del suo pianeta. Intorno al piccolo tavolo da conferenza sedevano i suoi ufficiali più fidati. Li aveva chiamati lì per discutere la più grande crisi mai sorta fin da quando aveva ereditato lo stato sociale di mercenario da suo padre. Era arrivata una voce dalla Chiesa Militante di Roma, trasmessa dal governo 115

legale del Sistema Flaviano.

Il messaggio era semplice. Consegnare tutte le forze militari sotto il suo

comando. Smantellare tutti i laboratori per la produzione delle umano-strutture. Togliere il collare a tutti gli schiavi all'interno dei suoi domini. Interrompere ogni contatto con pirati o razziatori. Se avesse accolto tutte queste richieste, non avrebbero intrapreso nessuna azione contro di lui; se ne sarebbe andato libero come ogni altro uomo, e nessuno dei crimini che aveva commesso nella sua vita passata sarebbe stato impugnato contro di lui. Se non le avesse accolte entro due giorni, sarebbe stato attaccato dalle forze della Chiesa Militante. Il signore della guerra era un uomo alto e magro, che abitualmente indossava una corazza modellata e un elmetto piumato, entrambi cesellati e coperti di gioielli, di immenso valore. La pistola che portava non era ornamentale.

— Le umano-strutture sono state ritirate tutte da Domiziano? — La voce del lord era secca, militaresca.

— Sono state ritirate sino all'ultima dai contratti stranieri, Maresciallo —

rispose uno degli ufficiali. Era un uomo abbastanza giovane, come la maggior parte di loro. — Il denaro per la rottura dei contratti è stato restituito, e non ci sono motivi di lamentele. Naturalmente, c'è stato un po' di malcontento. Dopotutto, gli stiamo portando via il necessario per combattere qualche lite feudale accarezzata da lungo tempo. — Intorno al tavolo serpeggiavano risate soffocate.

— E le squadre da incursione?

— Tutte presenti — disse un altro ufficiale. — Il reparto è già tornato dalla razzia sul pianeta Aureliano, appena scoperto, e la spedizione su Sempronio è

stata soppressa.

Un uomo più anziano con un'armatura rovinata cominciò a parlare. — Le nostre truppe sono al massimo della forza, lord. Ci troviamo di fronte a un mucchio di preti salmodianti. Non c'è niente da temere: sarà un buon allenamento per le nuove strutture appena uscite dal serbatoio.

— Oh, credete? — disse il signore della guerra, pensieroso. — Avete visto la

trasmissione da Charun e il modo in cui quel prete ha battuto Hedulio?

— Pura fortuna, milord. Il combattimento avrebbe potuto tranquillamente andare in un altro modo — borbottò il vecchio soldato.

— Il punto è che non c'è stata proprio nessuna lotta. Hedulio avrebbe dovuto essere capace di sconfiggere con facilità qualunque essere vivente, e quel prete l'ha battuto. Non con la forza bruta, né soltanto con l'astuzia, ma con entrambe, e in più con la capacità di rischiare tutto in una scommessa a vincere o morire. Sono uomini del genere che dobbiamo combattere. Ma vinceremo, semplicemente perché non abbiamo scelta. — La riunione si interruppe e gli ufficiali tornarono ai loro posti.

Il Lord della Guerra vagò senza posa per il suo palazzo. Ogni stanza era decorata con le spoglie delle campagne combattute dai signori della guerra di


Cadmus dei secoli passati, quando c'erano migliaia di mondi da saccheggiare. In quei giorni, Cadmus possedeva laboratori che potevano produrre piloti capaci di organizzare e combattere battaglie spaziali, strateghi che potevano progettare campagne che abbracciavano interi sistemi stellari e durare una ventina d'anni. Ora, a lui rimanevano poche divisioni di strutture difettose che erano poco superiori ad animali, i velivoli da atmosfera rimasti, e le truppe di mercenari umani che sapeva avrebbero probabilmente disertato o si sarebbero arrese al primo accenno di forza superiore. Erano abituati a piccole campagne in guerre di tipo feudale limitate, e a razzie contro vittime inermi. Quello che stava per arrivare era una guerra del tutto esterna su scala planetaria, qualcosa che non si vedeva in quel sistema da tre secoli. Le strutture avrebbero combattuto fino a che non fossero morte tutte, ma non sarebbero servite senza una guida energica. Una volta andati via i loro ufficiali, probabilmente avrebbero cominciato a uccidersi l'una con l'altra.

Bandinegri entrò nello studio, dove conservava i suoi più bei tesori. C'erano quadri, sculture, gioielli, armi e mobili. Diede uno sguardo al suo viso, leggermente distorto, nello scudo d'argento una volta portato da un imperatore. Da una caraffa intagliata nello smeraldo versò un vino

invecchiato in una coppa di diamante, e la portò verso il suo divano preferito, un autentico Luigi XIV

della Terra, rubato nel palazzo di qualche potente ormai dimenticato. Guardò il quadro sul muro opposto al divano. Era stato commissionato prima che tutte le arti diventassero stagnanti, e rappresentava il lontano antenato di Bandinegri, Baglioni Bandinegri, circondato dai suoi ufficiali e dalle umano-strutture della guardia. La scena raffigurava la fine della campagna che era servita a conquistare il pianeta Cadmus e a fondare la fortuna di Bandinegri. Il Lord della Guerra rifletteva. Quelli erano stati grandi giorni, giorni di gloria. Se doveva finire tutto, adesso, era meglio in quel modo, e certamente ne era valsa la pena. Alzò il bicchiere verso Baglioni e bevve d'un fiato.

## 14

A Parma era stato assegnato un posto in una camerata tra altri monaci arruolati a servizio della classe dei novizi.

All'inizio, trovò fastidiosa l'austerità della vita; si era abituato a vivere in un discreto lusso da quando aveva lasciato Thrax. Le abitudini semplici del nomade ripresero rapidamente il loro posto, comunque, e Parma cominciò presto ad amare la pulita semplicità della sua vita rigorosa.

Fu meno facile abituarsi alla disciplina e alla irreggimentazione della vita militare. Tutto il personale delle liste di arruolamento era composto da fratelli e sorelle lai-che, accoliti, novizi, e monaci o frati con meno di cinque anni di servizio. Gli ufficiali erano sacerdoti ordinati, maschi e femmine. Essendo nuovo, Parma venne affidato a un monaco anziano perché lo istruisse negli usi e 117

nei costumi militari e religiosi.

Il combattimento corpo a corpo divenne facile per Parma, ma quello con le armi a raggi o a proiettili risultò più complicato. La sua esperienza con le armi da lancio era limitata ai giavellotti. Su Thrax, la sua tribù non aveva nemmeno l'arco. Fu difficilissimo abituarsi alla differenza tra la traiettoria delle armi a missile solido e il sistema di puntamento a vista di una pistola a

raggi. Ogni giorno, gli uomini venivano svegliati dalla campana per la Messa del mattino, dopodiché consumavano una colazione frugale nel refettorio. La mattinata era dedicata a esercizi e allenamenti per il combattimento. Dopo il pasto di mezzogiorno, c'erano lezioni di teoria militare e di storia delle campagne religiose, seguite dall'addestramento nel corpo a corpo e nella manutenzione delle armi. Poi c'era il pasto serale, che consisteva in pane concentrato e arricchito e in acqua naturale, seguito da lezioni e dibattiti teologici. Dopo la Messa serale, avevano il permesso di ritirarsi sulle loro cuccette di assi di legno per cinque ore di sonno. La stanchezza faceva sembrare i letti comodi. Poi gli uomini cucinavano e facevano le pulizie, scambiandosi i turni in cucina e in lavanderia. Molto poco era meccanizzato. Il comandante della compagnia diceva la Messa e faceva da confessore ai suoi uomini. Per settimane, gli fecero seguire un addestramento particolare per combattere le umano-strutture, perché la maggior parte degli uomini era in assoluto troppo giovane per aver combattuto in una qualunque delle campagne contro il senzanima. Alcune delle lezioni si tenevano in giganteschi auditori o in teatri olografici, sotto la direzione di Marius in persona. Parma trovò decisamente strano vedere il suo vecchio padrone improvvisamente dalla parte degli angeli. Stava per esserci un attacco guidato da parte di alcuni esploratori, per verificare la forza del sistema di difesa, al quale Parma avrebbe preso parte. Se la resistenza non fosse crollata immediatamente, l'attacco doveva essere ritirato, facendo finta di essere stati respinti, e Parma sarebbe stato distaccato dalla sua compagnia per raggiungere il commando organizzato nel palazzo del signore della guerra. Il termine massimo di resa era stato esteso ripetutamente, ma il signore della guerra l'aveva preso come un segno di debolezza e aveva usato quel periodo per consolidare ulteriormente le sue difese. L'ordine di attacco arrivò.

Ci fu una confusione molto ordinata mentre i soldati si riunivano dopo la confessione e la comunione, e sfilavano per compagnie all'interno del vasto ponte d'imbarco dove a ciascuno sarebbe stato assegnato il suo velivolo da atterraggio. Era quasi come un esercizio di addestramento tranne che per un piccolo ma sgradevole particolare: una piccola scatola nera legata sulla schiena dell'attendente del comandante. Conteneva l'attrezzatura di ossido di carbonio per l'estrema unzione, di cui alcuni di loro avrebbero certamente avuto bisogno prima della fine della giornata.

Ci fu una lunga attesa prima che la compagnia di Parma venisse fatta imbarcare, e lui fu sorpreso di vedere Padre Miles camminare lungo la sua fila.

— Eccoti qui, Parma! Sono giusto venuto per augurarti buona fortuna nella tua prima battaglia per il Signore. — Gli occhi del Gesuita brillavano d'entusiasmo.

— Voi non venite, signore? — chiese Parma.

— No. Peccato. Non sono incaricato delle forze convenzionali e non permettono che un sacerdote con l'ordinazione serva nei ranghi degli arruolati. Cerca di conservarti indenne e poi tenteremo di fare qualcosa al Lord della Guerra in persona. — Aveva quasi l'impazienza di un ragazzo.

— Ecco la campana per la mia compagnia. Arrivederci, Padre Miles.

— Dio benedica e conservi te, figliolo, e tutti i tuoi compagni. — Fece il segno della croce sulla fronte di Parma, poi i soldati sfilarono all'interno dei velivoli, quasi indistinguibili nelle loro tute blu con il cappuccio, con la croce bianca sul petto. Presto Miles rimase da solo sul ponte echeggiante di rumori quasi lamentosi.

I velivoli da atterraggio erano scesi in un grande cerchio attorno all'accampamento più esteso del nemico, vicino alla capitale. I loro missili non avevano avuto effetto contro la schermatura degli aerei, e l'atterraggio era avvenuto senza vittime. Cantando gli antichi inni da battaglia, i soldati sbarcarono sui prati erbosi di Cadmus e occuparono le posizioni predisposte. Il fuoco dell'artiglieria ad alta traiettoria cominciava a causare i primi danni. Quando tutti furono ai loro posti, i veicoli corazzati di supporto scesero rapidi e pesanti dalle rampe fino ai posti assegnati tra i ranghi. Uno stormo stridente di velivoli atmosferici, a bassa quota, cominciò a lasciar cadere razzi e raggi mortali sui soldati della Chiesa. Le maschere pesanti assorbirono la maggior parte delle armi a raggio, e i razzi causarono relativamente poche vittime tra gli uomini, che indossavano tute di stoffa corazzata. Un'ondata di velivoli

spazio-atmosfera provenienti dalla nave si diresse verso la formazione nemica e il combattimento aereo si divise in mischie individuali. Poi arrivò l'ordine di avanzare.

Parma, come nuovo soldato, si trovava retrocesso rispetto all'avanzata della sua compagnia, con in mano un fucile a proiettili massicci, una pistola a raggi e il suo coltello al fianco. Indossava un elmetto di vetro trasparente molto aderente che lo proteggeva dai proiettili e dai vapori, i gas e gli spray velenosi. Aveva un assorbitore di raggi alla cintura, ma poteva andare in sovraccarico se colpito da un proiettore ad alta potenza. Parma non era più stato tanto spaventato dalla battaglia campale per i giochi di compleanno. Durante i primi minuti di avanzata, gli uomini incontrarono poco fuoco diretto. Ma mentre si avvicinavano alla linea di trincee e bunker che circondava il campo, palle da incubo di fulmini multicolori cominciarono a rimbalzare su tutto il terreno. I Cadmiani stavano usando un generatore di palle incendiarie, 119

un'arma obsoleta da molto tempo nella riscoperta galassia, ma ancora letale. Le palle dovevano essere evitate o schivate prima che liberassero la loro energia, e la conseguenza di uno sbaglio nel giudicare la portata e la direzione di rimbalzo era l'incenerimento.

Quando furono a seicento metri dalle trincee, il fuoco delle armi più piccole si fece intenso. Pallottole e frammenti di bombe gemevano nell'aria, mentre raggi luminosi con le sfumature dell'arcobaleno si intersecavano e ogni tanto toccavano un pezzo di equipaggiamento incustodito, che spariva in una nuvola di goccioline incandescenti vaporizzate. Qua e là, mentre si avvicinavano strisciando, un certo numero di raggi bloccava sul posto un singolo soldato, sovraccaricando il suo assorbitore e facendolo scomparire in un lampo blu brillante. A cento metri, il fuoco delle armi piccole, dei raggi, delle palle infuocate e dell'artiglieria leggera divenne così intenso che un ulteriore avanzamento fu impossibile. Costretti lì, cominciarono a scavare, sistemando un gruppo di scavatori a trecento metri intorno al campo. Gli scavatori lasciarono perdere lo scavo circolare, sistemarono coperture pieghevoli, installarono posizioni per fare fuoco. Le truppe avanzate allora, tornarono indietro verso le trincee e fu innalzato da terra un alto steccato

come protezione dalle palle incendiarie. C attacco continuava da sei ore.

Parma sedeva sulla sua banchina di tiro, esausto. Passò un monaco con pacchetti di cibo, e ne porse uno a ogni uomo. Un altro portò vasetti coperti di una qualche bevanda nutriente. Parma mangiò e bevve volentieri. Con sua sorpresa, le razioni da combattimento erano migliori del loro vitto giornaliero. Dopo mangiato, si riposò, in attesa che arrivasse di nuovo l'ordine di attaccare. Chiaramente, stavano incontrando una resistenza molto più dura di quanto non ci si fosse aspettato.

Improvvisamente, il fuoco nemico si fermò. Saltando in piedi e afferrando il fucile, Parma guardò verso la devastata terra di nessuno che era stata un prato solo qualche ora prima. L'uomo vicino a lui stava girando l'interruttore della sua pistola a raggi. Sembrava che tutti gli altri sapessero cosa stava per succedere.

— Indossare gli elmetti, prepararsi al contrattacco. — Era la voce del sergente portabandiera. Quando il contrattacco iniziò, accadde con una rapidità

snervante. Prima, c'era campo aperto; nel giro di un attimo, tubi nascosti nel terreno eruttarono un denso fumo nero. Le forze della Chiesa aprirono il fuoco nella nebbia, segnando traiettorie a caso, formando un denso tappeto di fuoco. Con incredibile rapidità, le umano-strutture cominciarono a riversarsi fuori dalla nuvola. Sembravano aver coperto tutta la distanza con una corsa silenziosa. Creature uscite da un incubo, erano progettate per apparire spaventose e nello stesso tempo per essere funzionali bestie da combattimento.

Un'immagine si formò nella mente di Parma: la pala da altare nella cattedrale della nave, una copia di quella vecchia di cent'anni di Hieronymus Bosch. Queste strutture rassomigliavano ai demoni allucinanti usciti dal subconscio del120

l'artista. Ce n'era uno ricoperto di placche come un'aragosta, la testa costituita da un cranio di solido osso con gli occhi che scrutavano da dentro. Un'altra era coperta di strisce di pelliccia e teneva stretta negli artigli affilati una

pistola a raggi; aveva un becco acuminato lungo trenta centimetri al posto della bocca. Altri avevano pinze, tentacoli, code di osso deformi, zoccoli ferrati, arpioni che uscivano dalle ginocchia e dai gomiti, corna di toro o di montone, zanne e artigli, tutto in infinite varietà e combinazioni. Nessuno era molto più basso di due metri e molti erano più alti.

I mostri combattevano con perizia e con completa indifferenza alla morte. Distrassero lo steccato con granate e si riversarono oltre gli argini delle trincee, mentre il loro numero si decimava selvaggiamente; ma sembrava impossibile fermarli. Parma sparò finché il suo fucile rimase senza pallottole autopropulsive, quindi lo buttò via e prese la pistola con la mano destra e il coltello di Thrax con la sinistra. Lungo tutta la linea di trincee, gli uomini stavano abbandonando le armi da spalla e prendendo le pistole per il combattimento ravvicinato, daghe, spade corte, asce leggere, mazze o fruste snodate nella mano libera. Anche nel Quinto Millennio, la guerra tornava all'Età del Bronzo quando le distanze si accorciavano.

Una creatura simile a un granchio si parò davanti a Parma, che gli aprì un foro tra gli occhi con la pistola. Riuscì a buttarne a terra altre tre prima che un calcio sferrato da un piede con la punta d'osso gli facesse cadere la pistola di mano. Sbudellò il suo assalitore con un colpo mancino di coltello e lo fece cadere di lato con un calcio mentre passava il coltello nella mano sinistra con un lancio. Improvvisamente, un mostro scaglioso grigio gli fu sopra e cercò di fargli mollare il coltello torcendogli il polso con i suoi potenti tentacoli. Lottarono per vari minuti; poi la struttura, con uno strappo possente, buttò Parma a terra, lo immobilizzò con un enorme piede palmato e sollevò la spada per vibrare il colpo che gli avrebbe spezzato il collo. Girando la testa da un lato, Parma vide il braccio alzato del sergente con in mano una frusta, un corto manico di legno a cui erano attaccate sei barre di acciaio snodate, ognuna lunga quindici centimetri, e l'ultima con una palla chiodata sulla punta. Il sergente dovette colpire cinque volte la testa della creatura con il bastone snodato prima che lasciasse andare Parma e cadesse. Aiutando Parma ad alzarsi, il sergente gli mise in mano un fucile, e lo spinse di nuovo sulla sua banchina di tiro. L'accolito dovette mettersi in piedi su un sacco di sabbia per vedere al di là del mucchio dei corpi delle strutture davanti a lui. Il campo era sgombro, e ciò che rimaneva dello schermo di fumo si diradava a strati.

Non c'erano altre strutture; tutte erano state uccise. La maggior parte dei loro ufficiali erano sopravvissuti, dato che combattevano con pesanti armature, e si erano ritirati non appena era divenuto ovvio che l'attacco dell'ondata di umano-strutture non avrebbe distrutto le trincee.

Parma si guardò intorno, scuotendo la testa. I medici stavano caricando gli uomini feriti sulle barelle per l'evacuazione, e c'erano davvero troppe barelle. Le 121

vittime, dovute soprattutto agli effetti devastanti delle armi manuali delle strutture, erano più del quaranta per cento. Le umano strutture non potevano essere prese vive, perché combattevano finché le ferite non le rendevano completamente inabili; poi morivano.

— Sergente — chiese Parma — perché il campo non viene preso a cannonate o irradiato dalla nave, o bombardato dai velivoli atmosferici?

Il sergente portabandiera lo fissò con disprezzo e orrore.

— Dov'eri durante le lezioni di Guerra Santa? È contrario alla legge canonica sparare indiscriminatamente su un sito che potrebbe contenere civili. Per quanto ne sappiamo, questo campo è pieno di schiavi.

— Scusi, Sergente, devo aver perso quella lezione. — Parma era mortificato.

— Dormivi, vuoi dire—abbaiò il sergente. — Dovrei darti una penitenza, ma ti sei comportato bene, oggi, quindi ti darò solo del lavoro extra in cucina quando torneremo in caserma. Avremo tutti compiti extra, comunque. Abbiamo avuto venticinque morti in questa compagnia, e altri settanta sono in infermeria. Ora, sta' al tuo posto e tieni gli occhi aperti!

Non ci fu, comunque, nessun altro attacco quel giorno, e durante la notte ricevettero l'ordine di partire. Silenziosamente, gli uomini si diressero di nuovo verso il luogo di atterraggio per reimbarcarsi sui loro velivoli. Le coperture furono smantellate, le trincee vennero fatte franare, e, all'alba, gli ufficiali Cadmiani fissarono stupiti un campo distrutto, ma vuoto.

Di nuovo a bordo della nave, si tennero i servizi funebri per i morti e si pregò

per i feriti. Quando Parma tornò alla sua cuccetta, rimase sgomento per il numero di letti vuoti. La sua compagnia aveva avuto forse il numero più alto di vittime della battaglia di quel giorno. Esausto, si addormentò. Nella sala da guerra non si dormiva. Il Cardinale Van Horn era molto insoddisfatto.

— La scaramuccia di oggi è costata troppo. Cosa è successo, Monsignor Ortega? Eravate al comando sul posto.

Ortega, un Domenicano, era ancora in divisa da battaglia, sporco e leggermente ferito.

— Per prima cosa, Vostra Eminenza, c'erano armi antiquate; nessuno vedeva palle incendiarie da secoli, e c'è voluto tempo per innalzare da terra lo steccato. Inoltre, c'erano le umano-strutture. Erano provviste di armi naturali di gran lunga migliori di qualunque altra mai incontrata. Dal loro aspetto traevano un vantaggio tanto psicologico quanto fisico nel combattimento ravvicinato. Poi c'era lo schermo fumogeno, una tattica non più in uso da millenni. Le strutture ne uscivano a fiotti, come formiche. E tuttavia, abbiamo mantenuto la posizione. Questo è tutto, Vostra Eminenza.

— Ortega sprofondò di nuovo nella sedia, esausto.

— Grazie, Monsignor Ortega — rispose il cardinale. — Non credo che la colpa sia vostra, e certamente nemmeno dei vostri uomini. Dopotutto, era una


schermaglia per verificare la nostra forza, e avevamo deciso di ritirarci se il nemico fosse stato troppo forte. La nostra ritirata è risultata più convincente di quanto avessimo pianificato. Ora, parliamo del nostro secondo piano.

— Ho una domanda, Vostra Eminenza. — Era stato il Vescovo Mangiapane a parlare.

— Chiedete pure.

— Perché Marius non ha parlato di queste armi, dello schermo fumogeno o di quelle bizzarre umano-strutture?

— Una domanda eccellente, Vescovo. Marius, volete spiegarvi?

— Con gioia — rispose Marius, impassibile. — Quando ero ufficiale qui, molti anni fa, queste forze erano usate interamente con scopi offensivi su altri pianeti, mai per difendere il nostro mondo. Non ho mai sentito parlare delle palle incendiarie o dello schermo fumogeno perché probabilmente il Lord della Guerra stesso non ne sapeva niente, finché non ha ricevuto il vostro ultimatum e ha riportato alla luce i suoi vecchi piani di difesa. Quelle armi sono state probabilmente installate secoli fa e dimenticate. Le sole istruzioni che ci sono state date riguardavano la posizione degli accampamenti e dei fortini e quanti esseri avrebbero contenuto. Tutti noi prestavamo servizio lì, ma non abbiamo mai dovuto approntare le difese, tranne che le bombe antinave spaziale, antiaerei e le armi a raggio, quando le navi pirata arrivavano troppo vicine. Avrete notato che le mie informazioni su quelle difese sono state perfettamente accurate.

— Perfettamente — risposte il cardinale. — Continuate.

— Per quanto riguarda le umano-strutture dall'aspetto orribile, non ne ho mai viste di simili a parte quelle ornamentali, guardie e cose del genere. Quelle mostruosità erano state probabilmente preparate nei laboratori espressamente per questa battaglia. Serve solo qualche giorno per imprimere nei geni la capacità di cavarsela in un combattimento ravvicinato. Quelle che io comandavo qui e su Charun erano di aspetto molto più umano. Non riuscirete a far entrare la maggior parte di quelle che abbiamo visto oggi in tute spaziali normali.

— Molto bene — sospirò il cardinale. — Per ora accetteremo questa versione, ma la vostra vita dipenderà dalla vostra buona condotta finché non avremo catturato il Lord della Guerra. Ora, Padre Miles, avete programmato la vostra missione?

— Completamente, Vostra Eminenza. — La voce del Gesuita era secca, ufficiale. — Il palazzo del signore della guerra si trova al centro di un grande

parco nella città di Dragonsteeth. Consiste in un gran numero di stanze, piene di tesori, che non segue uno schema particolare. Forse aveva una struttura architettonica coerente, un tempo, ma alcune ali sono state abbattute e ricostruite e Moine stanze sono state aggiunte a capriccio: in breve, è un incubo labirintico riuscire a orientarsi lì dentro. Da qualche parte sotto terra c'è la sala di comando del Lord, collegata con tutte le postazioni e i velivoli del pianeta. 123

Marius, qui, ci assicura che può guidarci al di là delle difese, verso i loro punti più deboli e portarci nella sala comando. Credo che ci si possa fidare. — Diede a Marius uno sguardo che faceva presagire il peggio se quella fiducia fosse stata tradita.

— Con la squadra di venti uomini di Padre Lame Deer, più Parma, eccellente nell'uso del coltello, Marius e io stesso, la missione è piuttosto attuabile. Un piccolo velivolo, pesantemente schermato e camuffato, ci porterà sul retro di una collinetta nascosta a circa un chilometro nel parco, in una zona densamente boscosa. L'accesso al recinto del palazzo verrà effettuato usando degli elevatori da piazzare sul muro, dopo avere tolto di mezzo le sentinelle. Con un po' di fortuna, dovremmo trovarci all'interno del palazzo vero e proprio prima che venga dato l'allarme. Marius sostiene che le porte del palazzo non sono fortificate, quindi l'unico problema sarà quello di riuscire a sbarazzarsi delle guardie per aprirci la strada verso la sala di comando. La porta di questa stanza sarà fortificata e schermata contro i raggi, ma gli uomini di Padre Lame Deer sono equipaggiati per occuparsene. Una volta all'interno, il Lord della Guerra, il palazzo e il pianeta saranno nostri. — Miles sembrava estremamente fiducioso.

— Bene — disse il cardinale. — Non c'è niente di eccessivamente tecnico in tutto questo. Qualche domanda? — Il suo sguardo percorse il tavolo. — Se non ce ne sono, aggiorno la riunione. Andate a dormire un po', tutti. Un piccolo attacco diversivo sarà organizzato domani, usando uomini che non abbiano partecipato alla battaglia di oggi. La missione di Padre Miles partirà domani notte.

Il signore della guerra sedeva al suo tavolo da riunione, accarezzandosi la

corta barba a punta. Quel gesto significava che si sentiva molto fiducioso. Guardò i suoi ufficiali principali. Erano eccitati e sorridenti.

— Due attacchi respinti con successo, signori, e le nostre forze hanno subito perdite irrilevanti.

Qual è la vostra opinione?

— Credo che questi preti abbiano molto esagerato la portata delle loro forze, milord — disse un uomo giovane e grosso con un'armatura rovinata. —

Speravano di terrorizzarci fino alla sottomissione, ma li abbiamo affrontati facilmente, finora.

— Ma abbiamo perso la maggior parte dei nostri aerei e dei nostri piloti —

controbatté Bandinegri.

— Vero — disse un altro. — Ma i loro velivoli sono di modello più avanzato dei nostri. Non hanno usato il bombardamento aereo e ci sono state poche mitragliate a bassa quota. Credo che abbiano usato la maggior parte delle loro munizioni nelle zuffe del primo giorno, altrimenti avrebbero attaccato la città

dall'alto.

— Ma che mi dite della loro grande nave? — intervenne perplesso l'uomo più



anziano. — Può contenere decine di divisioni.

— Quella è stata la base della loro politica terroristica — rispose il primo uomo. — Penso che sia ciò che resta dei giorni andati, come le navi da guerra che hanno i pirati. Forse non hanno altri uomini oltre a quelli che abbiamo già

visto. Per quale altro motivo dovrebbero ritardare un'offensiva totale? Se io avessi una nave come quella, e fosse potente come sembra, avrei distrutto questa città e tutti gli accampamenti che la circondano.

— Certo, per quale altro motivo? — Disse il signore della guerra. — Penso che siamo tutti d'accordo, allora, sul fatto che non c'è nessuna ragione di allarmarsi, a questo stadio. Ritornate ai vostri comandi, e dormite ai vostri posti. Hanno verificato la nostra forza, e ci hanno trovato troppo potenti per i loro gusti. Con ogni probabilità, la loro prossima mossa sarà un attacco notturno. Tenetevi pronti a tutto. — Gli ufficiali si alzarono, salutarono, e uscirono dalla sala di comando, mentre la porta massiccia si chiudeva scivolando alle loro spalle.

Bandinegri ridacchiò soddisfatto. Si versò un bicchiere di vino, corretto con una droga eccitante, dal momento che non aveva intenzione di dormire finché la battaglia non fosse finita. Ci sarebbe stato un sacco di tempo per dormire, dopo. Si sentiva molto sollevato e i cattivi presentimenti che aveva avuto in precedenza quasi lo divertivano.

— Tigre di carta — mormorò, ridacchiando.

A bordo del velivolo delle truppe speciali, il gruppo da sbarco fece l'ultimo controllo dell'equipaggiamento. Vicino alla porta di atterraggio sedeva il Comandante Lame Deer. Era un Amerindio, uno dei pochi gruppi etnici rimasti. I suoi antenati erano stati tra i primi emigrati in massa all'inizio del Terzo Millennio e avevano conservato i loro costumi e la loro identità razziale. Era cresciuto sul pianeta di Aztlan. Il suo viso era tondo, piatto e scuro e i suoi capelli ruvidi e neri, con un taglio antiquato.

In una doppia fila lungo i lati dello stretto velivolo, rivolti verso l'interno, sedevano gli uomini di Lame Deer. Erano venti monaci anziani dal viso duro: l'abilità e il talento li rendevano inestimabili, ma il loro temperamento era inadatto alle operazioni convenzionali. Alla fine di queste due file sedevano Parma, Padre Miles e Marius. Parma aveva lo stesso equipaggiamento da battaglia del primo giorno, tranne che adesso aveva un elmetto a cupola da ufficiale, pieno di congegni, e un corto fucile a raggi.

Miles portava l'indumento nero corazzato che aveva indossato nella battaglia con Hedulio, ma adesso aveva una cintura di sicurezza fornita di pistola e daga, manganello, piccole granate, e una varietà di piccole armi e attrezzi che

secondo lui avrebbero potuto essere utili per il lavoro di quella notte. In Marius, il cambiamento era stupefacente. Non era più il signore ben vestito, cortese e leggermente sinistro che sembrava qualche giorno prima. 125

Aveva addosso un indumento corazzato grigio, e un elmetto di metallo leggero e non indossava cupola di vetro o visiera. Alla Cintura, portava una pistola di grosso calibro e un coltello lungo e largo a lama singola. Agganciata in vita, sopra la cintura, c'era una frusta snodata, e nella mano sinistra un guanto d'acciaio, con un vistoso polsino lungo quasi fino al gomito e una spessa banda di rinforzo sulle nocche, sormontata da punte piramidali di circa un centimetro. Era l'immagine della forza armata rozza e brutale, e qualunque gruppo di uomini, tranne quello, si sarebbe tenuto cautamente a distanza da lui. Il piccolo velivolo scese silenziosamente attraverso l'atmosfera di Cadmus, pesantemente schermato per sfuggire all'intercettazione. Si era provveduto a un denso strato di nuvole sulla città di Dragohsteeth perché fornisse una ulteriore copertura; l'aereo scese nel parco senza essere notato. Uno degli uomini di Lame Deer saltò giù dal velivolo per fare una ricognizione della zona, mentre la nave restava pronta per una fuga istantanea. L'uomo tornò e fece segno che non c'erano problemi.

In un'unica fila, i commandos, il novizio, il Gesuita e il lanista lasciarono la navetta e si infilarono nella foresta. Mentre procedevano tra gli alberi, i commandos si scambiavano messaggi con i click, i borbottii, gli schiocchi di dita, i cinguettii, e i bassi fischi che venivano usati come codice nella loro confraternita. Anche a distanza ravvicinata, i suoni potevano essere scambiati per quelli di animali, insetti e uccelli. Ci fu una serie di *click*, e tutti si fermarono. Il ricognitore era tornato per riferire che l'estremità del bosco era stata raggiunta e che il palazzo era in vista. Dal limitare della foresta, studiarono il muro del palazzo. Era pesantemente decorato, alto circa sei metri, con in cima un recinto di filo elettrico, probabilmente carico. Pancia a terra, la forza d'attacco si mosse verso il muro, approfittando di ogni più piccolo riparo, mentre gli uomini in posizione avanzata usavano rivelatori per scoprire le armi sotterrate. Apparentemente, era passato così tanto tempo da quando i signori della guerra di Cadmus dovevano pensare al loro palazzo come ad una linea di difesa, che avevano lasciato cadere in disuso i loro campi minati. Le poche mine in cui si imbatterono i commandos erano

vecchie di molti secoli e quindi ormai inattive. Nonostante questo, gli uomini non corsero rischi, e gli ci vollero tre ore per percorrere i centocinquanta metri fino al muro.

Per arrampicarsi sul muro, usarono gli "elevatori", strutture snodate in cui erano infilati dalla vita ai piedi e che potevano accrescere di molto la potenza delle gambe di un uomo. Uno dei monaci saltò in cima al muro, mettendo fuori uso il reticolato elettrico. Ci fu un grido smorzato, un breve stropicciare di piedi e silenzio. Poi il monaco fece un fischio basso e il resto del gruppo lo seguì in cima al muro, con Parma e Marius che quasi cadevano dall'altra parte, disabituati com'erano a tutto quell'apparato.

Sul passaggio al di sopra del muro giaceva una figura inerte, una guardia umana, svenuta e legata saldamente. Un monaco fu lasciato a guardia della


strada per la ritirata mentre il resto attraversava il cortile verso il palazzo vero e proprio. Le porte erano di dimensioni notevoli, ma la squadra di Lame Deer era abile nel forzarle. Una volta dentro, un monaco fu messo di guardia all'entrata, e tutti i fucili a raggi furono lasciati alle sue cure. Era stato deciso che era troppo rischioso usare le armi a raggi luminosi dentro la costruzione, e ogni uomo aveva una pistola di grosso calibro, quasi completamente silenziosa, ma che sparava un proiettile che avrebbe atterrato qualunque uomo e la maggior parte delle umano-strutture con un solo colpo.

Marius li guidò attraverso corridoi che sembravano senza fine, al di là di stanze che non venivano usate da generazioni e su rampe d'accesso e scale coperte di polvere. Quell'ala era stata scelta come punto di entrata perché

Marius sapeva che era vuota da molto tempo. Mentre si avvicinavano al centro del palazzo, gli uomini si imbatterono in camere riempite di tesori ammucchiati distrattamente, indisturbate per anni e incustodite. Una stanza era piena fino al soffitto di metalli preziosi, un'altra di gioielli fino al ginocchio. Molte erano piene di raffinate opere d'arte, la maggior parte delle quali aveva attaccate bande di campi statici in miniatura.

Improvvisamente, trovarono una stanza nella quale sedevano quattro strutture

e un ufficiale umano. Tutt'e cinque balzarono immediatamente in piedi, portando la mano alle armi, ma i proiettili li fermarono prima che potessero anche solo sparare. Miles oltrepassò le sagome riverse delle strutture e si inginocchiò

vicino all'ufficiale, che stava sanguinando da una spalla ferita ed era quasi in stato di shock.

— Dicci dov'è il Lord della Guerra, e potremo ancora salvarti la vita. Più

tempo impieghiamo a trovarlo, più ci vorrà per tornare qui e portarti all'ospedale.

— Penso... forse... sala della guerra... o forse... grande sala da pittura. —

L'uomo perse conoscenza.

— Marius, dov'è la grande sala da pittura?

— È lo studio privato del Lord. C'è un breve corridoio che la collega alla sala della guerra. Posso fare in modo che ci arriviamo; se non è nello studio, sarà

sicuramente nella sala della guerra.

Guidati da Marius, continuarono ad avanzare nel labirinto, fermandosi ogni tanto per evitare gruppi di uomini o di strutture. Gli umani erano soprattutto schiavi, uomini e donne, con addosso perizomi blu identici e nient'altro, a parte gli anelli da collo. Non era difficile evitare di essere scoperti, perché il palazzo era così vasto e così poco popolato che, se non fosse stato necessario agire in fretta, gli uomini di Lame Deer avrebbero potuto andarsene in giro per settimane senza essere né visti né sentiti.

Finalmente, Marius alzò la mano per far loro segno di aspettare. Si sentiva un debole mormorio di voci da una stanza dall'altra parte di un corridoio che intersecava quello su cui stavano camminando.

— Quello è l'ufficio del Lord della Guerra. Lì vicino, c'è lo studio, poi un breve corridoio, poi la sala della guerra. Non so chi stia parlando nell'ufficio, ma probabilmente ha guardie e attendenti con sé in un momento come questo.

— Dovremo prenderli — disse Lame Deer. — Pistole e spade, ma dobbiamo prendere il Lord vivo se è possibile. Non correte rischi, comunque. Se diventa troppo pericoloso, uccidetelo. Lo spiegherò io al cardinale.

Ci fu un muto strofinio di acciaio che veniva sguainato mentre la squadra prendeva le armi secondarie. Marius, la pesante pistola nella mano destra, sguainò il lungo coltello con la sinistra guantata.

Inarcando la schiena, caricò, esitando appena nell'atto di fracassare la porta con un potente calcio. Poi irruppe nella stanza, con Lame Deer e Miles subito dietro di lui. All'interno, sorpresero una dozzina di umani e altrettante strutture. Senza saperlo, erano arrivati proprio mentre stava montando la guardia. Marius entrò sparando, e le guardie si fecero indietro con sconcertante rapidità e cercarono di afferrare le loro armi. Poi, tutti i monaci furono nella stanza. Fu sparato qualche altro colpo prima che l'azione diventasse un silenzioso, mortale combattimento ravvicinato. Miles brandiva il manganello senza troppo impegno, spalleggiato da Parma con il suo coltello di Thrax. Al di là della mischia, nella stanza vicina, vide di sfuggita un uomo alto, con la barba e la corazza che fece fuoco tra i combattenti con grande freddezza finché la pistola non fu scarica. Poi si voltò e corse verso una porta dalla parte opposta della stanza.

Miles si precipitò, fuori dalla stanza delle guardie verso lo studio, ma Marius fu più veloce e si infilò nel corridoio successivo, parecchi metri più avanti. Quando vide la porta massiccia che si chiudeva scivolando all'estremità del corridoio, Miles si rese conto che non ce l'avrebbe fatta. Però Marius, rapido come una lucertola, sgusciò dentro. Lame Deer, Parma e una mezza dozzina di monaci che erano ancora in piedi apparvero a fianco di Miles.

— Sfondate quella porta! — sbraitò Lame Deer. Due monaci tirarono fuori un pacchetto dalle loro cinture e cominciarono a esaminare la porta per trovare una posizione adatta.

Nel frattempo, gli uomini all'esterno della stanza vedevano tutto quello che succedeva dentro attraverso una placca di cristallo di diamante che costituiva il centro della porta. Potevano persino sentire, dal momento che all'interno c'era un sistema di comunicazione che riferiva tutto quello che veniva detto nella stanza della guerra, attraverso il corridoio e la stanza delle guardie, e probabilmente su tutto il pianeta.

Il Lord della Guerra stava gridando dentro un'inferriata su un piccolo palco:

— Nemico nel palazzo! Mandare truppe al palazzo immediatamente! — Poi Marius fu nella stanza con lui.

Marius lasciò cadere la pistola ormai scarica e si strappò la frusta dalla vita. Facendola roteare, si avvicinò al palco cautamente rannicchiato. 128

— Bene, ma guarda se questo non è il mio vecchio commilitone, Marius —

disse sarcastico il Lord della Guerra mentre sguainava un paio di corte spade ricurve. — L'ultima volta che ho sentito parlare di te, dirigevi una scuola di lotta su Ludus. — Diresse un fendente alla testa di Marius e un altro al ginocchio. Il lanista bloccò quello alla testa con il guanto metallico e saltò sull'altro, rispondendo un colpo fischiante di frusta.

— Ho fatto carriera nel sistema. Consigliere militare di cardinali, niente di meno. Mi dispiace farlo, ma si tratta o del vostro mondo o di me, quindi sarà il vostro mondo ad andarsene.

Bandinegri schivò la frusta. — Bene, siamo tutti riusciti ad ottenere il meglio che potevamo per noi stessi. Comunque, tu non mi sei mai piaciuto molto, Marius. — Quelle furono le sue ultime parole. Il combattimento fu breve, duro e snervante. Un colpo eccellente di frusta centrò la corazza, facendo perdere l'equilibrio al Lord della guerra, un altro lo fece cadere in ginocchio, e un colpo possente del guanto chiodato sfondò la parte laterale del suo elmetto ingioiellato. Marius azionò l'interruttore che faceva aprire la grande porta e i monaci si affrettarono ad entrare. Miles andò vicino al Lord. L'uomo era appena cosciente, e stava evidentemente morendo. Miles scosse la testa.

— Avete un'ultima confessione da fare, Lord Bandinegri? Non è troppo tardi. Il signore della guerra sembrò tornare pienamente cosciente per qualche secondo; i suoi occhi misero a fuoco la scena per un attimo. La sua bocca cominciò a muoversi, e tentò di parlare. Miles si sporse in avanti per cogliere le sue parole.

— Ne è valsa la pena — sussurrò il signore della guerra, e morì. 15

Il banchetto era finito, e l'anfitrione e i suoi ospiti più importanti sedevano nella sala delle udienze nel palazzo consolare di Augusta, bevevano vino d'annata e conversavano nell'aria fresca della sera. Le tende erano state tirate, per permettere che la vista delle tre piccole lune entrasse nella sala insieme alla piacevole aria notturna di Charun. Da una parte del basso tavolo sedeva il Cardinale Van Horn, fiancheggiato da Lame Deer e Monsignor Ortega. Dall'altra sedevano Padre Miles e Parma. A capotavola c'era la Principessa Ludmilla, adesso console.

— Bene, amici miei — disse il console. — Ora che la maledizione del senzanima è stata eliminata dai nostri domini, cosa c'è ancora in programma? —

Ludmilla era ansiosa di compiere il lavoro di Dio. Van Horn era compiaciuto della conversione del governo di Charun, ma si sentiva ancora un po' sospettoso, nonostante tutto.

— Vostra Grazia — rispose il cardinale — rimane il problema dei pirati, che


si dimostreranno un osso molto più duro di quello recente del Lord della Guerra di Cadmus.

— Come mai? — chiese il console. — Le loro navi sono antiquate e se ne possono contare solo una dozzina, mentre le vostre sono moderne e sono circa un migliaio. Le loro basi sono poche, dato che hanno solo due pianeti, Melos e Illyria, nessuno dei due ben difeso come Cadmus.

— Il problema, se Vostra Grazia vorrà scusarmi—rispose Ortega — consiste

in una legge della Chiesa riguardante la Guerra Santa. Secondo le nostre regole, tutte le forze militari devono essere dirette solamente contro una potenza militare espressamente orientata contro la Chiesa o contro le persone che godono della protezione della Chiesa Militante.

— Allora i pirati rientrano sicuramente in questa categoria — replicò Ludmilla. — Cosa vi impedisce di distruggerli?

— Il problema, con. tutto il rispetto per Vostra Grazia — disse Lame Deer con insolita diplomazia — è che questi pirati sono solo qualche migliaio al massimo, mentre hanno schiavi, prigionieri, civili e non combattenti di vario genere in un numero che supera probabilmente il milione. Non possiamo procedere contro di loro se la nostra azione danneggia questi innocenti. Ludmilla corrugò la fronte. — Sì, naturalmente non dobbiamo uccidere gli innocenti. Cosa suggerite Padre Miles? — Il console stimava molto il Gesuita e non avrebbe mai dimenticato che doveva la sua attuale posizione ai suoi preziosi insegnamenti, al suo coraggio e alla sua forza.

— Certamente, Vostra Grazia, dovremo infiltrarci all'interno di questa nefanda organizzazione. Questo significa che dovremo far accettare alcuni uomini nella quasi disciolta confraternita pirata per un piccolo, prudente sabotaggio. Il nostro amico Marius ci assicura che è in grado di farlo.

— Eccellente! — gridò Ludmilla. — Qual è il vostro piano per questa gloriosa missione?

— Marius ha una nave, la *Sannita*, con un equipaggio di venticinque uomini. Ha avuto relazioni con i pirati, in passato, e non sembrerà strano che voglia cercare di unirsi di nuovo a loro, adesso che ha perso la sua scuola per gladiatori su Ludus. L'equipaggio, naturalmente, sarà costituito da nostri agenti: io stesso, Padre Lame Deer e gli uomini che hanno partecipato alla campagna di Cadmus senza riportare serie ferite, Parma e qualche altro.

"Dobbiamo escogitare uno stratagemma per spingere la flotta pirata a combattere, in modo da potergli infliggere una decisiva sconfitta senza danneggiare il gran numero di innocenti che tengono in loro possesso. Soprattutto, non dobbiamo permettere che intuiscano il vantaggio che

possono trarre da questi ostaggi. Dobbiamo distruggerli prima che possano raccogliere troppe informazioni su di noi .

— Padre Miles — disse Ludmilla decisa — vorrei partecipare anch'io a questa missione, come capo della famiglia reale.



— Questa non è di certo una cosa saggia — intervenne il cardinale. — Sarà

una missione pericolosa e spietata, e non c'è posto per una giovane donna. — Il vecchio prelato era scandalizzato.

— Veramente, Vostra Eminenza — disse Miles — non sarebbe una idea tanto negativa. Posso testimoniare della capacità del console di badare a se stessa. La sua faccia è ancora poco conosciuta al di fuori del palazzo, e sarebbe una copertura protettiva di prim'ordine.

— Idea eccellente! — gridò Padre Lame Deer.

Il cardinale scosse la testa: sapeva di trovarsi in mezzo a un branco di pazzi. Marius prese una mappa-capsula da una piccola scatola attaccata alla *console* della sua nave, la *Sannita*, una piccola imbarcazione da crociera usata una volta come nave da esplorazione nei giorni in cui il Sistema Flaviano aveva una flotta spaziale di cui poteva andare fiero. Mettendo la capsula in un piccolo foro sotto uno schermo, la spinse con il pollice finché ci fu un debole scatto e lo schermo si accese mostrando una colonna di coordinate. Marius era uno dei pochi capitani rimasti davvero capace di leggere le cifre e di capirne il significato. Quando la nave fu nello spazio, Marius riunì il suo "equipaggio" nella sala mensa per dare qualche ragguaglio. I monaci soldati non avevano più l'aspetto degli uomini disciplinati e consacrati di prima. Il loro abbigliamento era estremamente vario: da semplici tuniche con cintura, a voluminosi pantaloni, alla semi-nudità. Si erano scuriti o schiariti la pelle, si erano tinti i capelli, se ne erano trapiantati di finti o li avevano rasati, e si erano applicati pitture e tatuaggi. Bracciali, cavigliere, fasce per le braccia, orecchini al naso e ai lobi brillavano e lampeggiavano di gioielli e metalli preziosi. I capelli dorati e ondulati di Ludmilla erano stati tinti di nero e

stirati. La pelle era stata scurita fino a diventare olivastra e i suoi occhi azzurri coperti di lenti a contatto che li facevano sembrare castano scuro. Vicino a lei c'era Hedulio, portato in seguito alle insistenze di Miles perché facesse la guardia alla principessa. Il viso del famoso guerriero era stato alterato chirurgicamente, in modo tale che adesso poteva passare per una persona normale proveniente da un pianeta ad alta gravità. Parma indossava di nuovo la cintura, gli stivali e il perizoma di Thrax, ma anche il suo viso era stato cambiato: era diventato piuttosto famoso durante i giochi per il compleanno. Miles aveva una semplice tunica e gli stivali morbidi di un comune astronauta.

— La nostra destinazione — cominciò Marius — è il pianeta Melos. Questo mondo è il grande centro di smistamento dei pirati. Lì vendono i bottini durante gli enormi mercati annuali, e molte delle zone abitate del pianeta sono destinate ai recinti degli schiavi. Saranno pieni zeppi adesso, perché la proclamazione, dell'illegalità della schiavitù da parte del console ha causato un crollo nel mercato. Su Melos, ci metteremo in contatto con i pirati.

— Perché non andare direttamente al loro pianeta-base? — chiese Lame 131

Deer.

— Le sole mappe-capsule per Illyria sono in possesso dei pirati stessi. Quando ho lasciato la fratellanza, ho dovuto restituire la mia al comandante della mia flotta.

— Spiegateci l'organizzazione e i costumi dei pirati, Marius — disse Padre Miles.

— Le flotte pirata principali sono cinque: la Cimmeriana, il Teschio Giallo, i Segugi del Diavolo, i Draghi e i Corsari. Ci sono circa venti bande minori, che hanno dalle cinque alle venti navi, ma le cinque grandi flotte hanno a loro disposizione circa un migliaio di navi. Non c'è un comando generale, ma un consiglio dei capi-flotta. Questo consiglio assegna i nuovi mondi da razziare e le flotte mercantili da derubare, con lo scopo di eliminare inutili competizioni all'interno della stessa fratellanza. Nonostante questo, ci sono spesso spargimenti di sangue interni, dato che i pirati sono di natura piuttosto

volubile.

"Circa metà dei pirati sono stati allevati per questa professione, e il comando delle navi e delle flotte migliori di solito è ereditario. Il resto è costituito da gente arruolata da tutte le parti, pirati a tempo determinato, che si trasformanoin mercanti quando non sono in una posizione di forza, e occasionalmente assumono specialisti per circostanze difficili. Una volta, quando mi trovavo tra i pirati, abbiamo dovuto arruolare un'intera squadra di uomini dell'alta gravità per una razzia sul pianeta di Buchinsky".

— Con quale flotta stiamo cercando di entrare in contatto? — chiese Lame Deer.

— Proveremo con quella Cimmeriana. È una delle due più forti. L'altra è

quella del Teschio Giallo. I pirati Cimmeriani sono comandati da Achillia, una donna che prima faceva parte della aristocrazia guerriera femminile che controlla la maggior parte del continente nord-orientale di Pontus. È una vecchia cagna violenta, e farete meglio a guardare dove mettete i piedi se mai la troverete sulla vostra strada. Ho già lavorato con lei, e penso che sarà felice di riavermi dal momento che si avvicina la resa dei conti con Roma.

"Su Melos, vi dovrete sparpagliare tra taverne e bettole per farvi conoscere ed entrare nelle grazie del maggior numero di equipaggi che potete. Riferite a me, a Padre Miles o a Padre Lame Deer le informazioni che riuscite a raccogliere. Avete tutti qualche 'precedente', anche se probabilmente non starebbe in piedi a un esame più attento. Fortunatamente, non è costume dei pirati fare domande troppo precise sul passato di un uomo. Se qualcuno indaga troppo, avrete una scusa per sfidarlo. Il duello è comune tra i pirati. Per quanto li riguarda, voi siete miei vecchi combattenti o istruttori, banditi di strada o membri di equipaggi mercantili andati in rovina. C'è un sacco di gente di questo genere che si unisce ai pirati. Quando una nave mercantile alla fine si guasta, non c'è modo di ripararla o sostituirla di questi tempi, quindi a meno che un uomo non sia fortunato, il solo posto che può trovare nello spazio è tra i pirati." 132

— Che ruolo avrà Ludmilla? — chiese Miles.

— Dovrà fare la mia amante. Ci sono moltissime donne tra i pirati, ma il console ha un aspetto troppo decorativo per sembrare funzionale, e come amante del capitano della nave le saranno risparmiate le sgradite attenzioni di altri uomini. A meno che, naturalmente, qualche altro capitano non scelga di sfidarmi per lei. — Il suo sogghigno lasciava pochi dubbi sul risultato di un duello del genere.

— Su Melos potete girare apertamente armati. Moltissimi uomini lo fanno, e per buone ragioni. Non c'è legge su Melos. All'interno della zona del mercato, viene mantenuto l'ordine, in modo che i mercanti e i cercatori di occasioni possano sentirsi al sicuro, ma fuori da quelle zone regna l'anarchia. Le strade brulicano di esercizi fatti apposta per separare i pirati dai loro guadagni. Non andate da nessuna parte in gruppi più piccoli di tre. Vecchi conti in sospeso vengono sistemati per strada o in vicoli nascosti, e ci sono sempre uomini disperati che cercano un facile bersaglio per rimpinguare le loro fortune. Indossate indumenti corazzati sotto gli abiti, quand'è possibile. Non lasciate che i vostri sacri voti vi tradiscano. Giocate molto d'azzardo; tutti i pirati lo fanno. E

andate in qualche bordello, o solleverete qualche sospetto. Dato che siete al servizio di Dio, il Vecchio non dovrebbe farvene una colpa nel Giorno del Giudizio.

— Siate un po' meno superficiale su questo argomento, se non vi dispiace, Marius — protestò Lame Deer, noto pedante. Era preoccupato per i sorrisini d'impazienza sulle facce di alcuni dei suoi uomini.

Ludmilla si osservò mentre si vestiva, prima di sbarcare su Melos. La metamorfosi era piuttosto sbalorditiva per lei. Sebbene i soli cambiamenti fossero nei colori, erano sufficienti a farla diventare una sconosciuta anche per se stessa. Persino i peli del corpo erano stati tinti di nero. Indossò un capo di vestiario a un solo pezzo che l'avrebbe coperta dal collo sino al cavallo, lasciandole le gambe e le braccia nude. La casacca era di stoffa corazzata, aderente e flessibile, con placche rigide che le proteggevano il seno e il basso ventre. Persino le donne dovevano prepainrsi alle vicissitudini della vita su

Melos. Prese un disco di metallo color oro e se lo mise sul viso. Era una mezza maschera, che le copriva le sopracciglia e le terapie con ali laterali ricurve in basso e in avanti per coprirle le guance. Era squisitamente modellata per adattarsi ai contorni del suo viso, con sopracciglie intarsiate in pietra verde e una grande gemma ovale al centro della fronte. La maschera, oltre a essere un pezzo di gioielleria, serviva a proteggerle il viso dalle cicatrici, nel caso si fosse trovata coinvolta in una rissa. Una larga fascia intorno alla testa teneva ferma la maschera, e i capelli, ora neri, scendevano dalla fascia sulle spalle come una criniera disordinata. Sull'avambraccio, portava eleganti bende d'oro, aveva bracciali di filigrana d'oro alti dal polso al gomito, alle orecchie gocce di pietra 133

verde e, infine, una cintura ingioiellata dalla quale pendeva una daga, ugualmente coperta di gemme, e una piccola pistola a raggi. Ludmilla era quasi imbarazzata dall'immagine che vedeva allo specchio. Non somigliava più a una claustrale principessa, ma in quel barbaro abbigliamento sembrava invece proprio la donna di un pirata, appena uscita da un olodramma. Era nervosa ed eccitata allo stesso tempo. La vita, che era stata un pigro giro di noia alleviato da momenti di terrore, era diventata improvvisamente eccitante e piena di scopi. Per tutta la sua vita aveva conosciuto solo due tipi di uomini: i bruti che circondavano suo fratello e gli studiosi, per la maggior parte anziani, che erano i suoi mentori, e che, tranne che negli ultimi tempi, si erano sempre nascosti per paura di suo fratello. Ora Ludmilla era console, in una missione per proteggere il suo popolo, e aveva incontrato uomini di stampo completamente diverso, uomini davvero affascinanti. C'era Padre Miles, con la sua strana, spaventosa, quasi inumana dedizione, così enormemente sicuro e senza paure fisiche. Poi Parma, con la sua semplice integrità e rapida intelligenza, prima schiavo con l'anello al collo della classe che lei disprezzava maggiormente, ma che era tanto migliore di tutti i nobili che aveva mai conosciuto. E un così bravo cavallerizzo! E adesso, Marius: una creatura pericolosa e affascinante, sicuro di sé quasi quanto Miles, un uomo con un ego potente e un inesorabile egoismo, un formidabile animale da combattimento. Eppure, aveva l'umorismo a riscattarlo, momenti insospettati di auto-ironia, un cinico apprezzamento del destino e una dose di vero e proprio magnetismo animale maggiore di quanto le fosse mai capitato di incontrare in un uomo. Nonostante il suo portamento quasi arrogante,

Ludmilla era fortemente attratta da quegli uomini. Rabbrividì un attimo, poi aprì

la porta e uscì nel corridoio.

Miles, Lame Deer e Marius procedevano affiancati lungo uno dei marciapiedi di Melos, che era il nome della principale città mercantile, come anche quello del pianeta stesso. Miles si era aspettato una cittadina spaziale rumorosa e rauca, ma Melos era quasi muta e piuttosto gradevole nella fresca serata. Le costruzioni erano di pietra nei piani più bassi, di legno intagliato in quelli più alti. Le strade erano illuminate da luci a gas, che bruciavano in globi costituiti da varie alette colorate inserite in una matrice di metallo morbido. Le finestre dei palazzi erano fatte in. modo simile e conferivano al posto più l'aspetto di un villaggio rustico che quello di un covo di pirati. Melos era un pianeta pieno di grandi foreste, e c'erano molti pregevoli legni da intaglio in giro. Anche i marciapiedi e le strade erano di legno piallato.

Di tanto in tanto, gruppi di uomini si avvicinavano ai tre e li fissavano con sguardo indagatore. Li guardavano sempre una seconda volta, poi giravano alla larga. Occasionalmente, capitava di sentire qualche zuffa nei vicoli, grida o gemiti soffocati, ma Marius faceva sempre segno di non indagare. — Prima regola in questo posto: fatevi gli affari vostri. — Le pistole a proiettili erano slegate nelle fondine, e Marius aveva sempre a portata di mano il guanto metallico.



Marius stava cercando una taverna che conosceva e dove sperava di entrare in contatto con i pirati Cimmeriani. Si fermò davanti a un'insegna con l'immagine di un animale alato. Sopra la porta c'era una lanterna angolare, con la parte superiore di legno intagliato in una scultura elaborata. Scesero una breve rampa di scale e si trovarono in una sala spaziosa divisa in due sezioni. In una, c'erano degli uomini seduti a un tavolo di legno ricco e scuro; mangiavano, bevevano e prendevano droghe. Nell'altra, si giocava d'azzardo, in silenzio ma intensamente, e i tavoli erano al completo. Si sedettero dove potevano tener bene d'occhio la stanza e l'entrata. Una giovane donna con un

anello al collo si avvicinò al loro tavolo.

— Volete ordinare, signori? La zuppa di *lorp* è molto buona, oggi.

— Cominceremo con quella — disse Marius con la sicurezza dell'esperienza.

— Poi bistecca alla *Purchie* per tre, con *corbiali* e *fruppi*.

— Molto bene, signore — rispose la cameriera.

Miles era un po' preoccupato per quello che Marius aveva ordinato e, mentre aspettava che portassero il cibo, ingannò il tempo leggendo, tra le altre cose, un'insegna che specificava, in lettere elaborate, le regole della casa. AVVISO AI CLIENTI: DEVONO ESSERE OSSERVATE LE SEGUENTI

REGOLE, O LA DIREZIONE SARÀ COSTRETTA A PRENDERE PROVVEDIMENTI: 1. È vietato portare qui dentro armi a raggi.

2. Ogni discussione sollevata nel locale dovrà essere sistemata nel vicolo sul retro del fabbricato.

3. I vincitori di tali discussioni dovranno rimuovere il corpo o i corpi dal vicolo a loro spese.

4. I debiti di gioco dovranno essere pagati prima di lasciare il locale. 5. Tutte le morti dovute a debiti di gioco saranno considerate dalla direzione come omicidi per giusta causa.

6. Sono vietate le molestie sessuali nei confronti degli impiegati o degli schiavi, maschi e femmine.

7. La direzione non si assume nessuna responsabilità per la perdita di oggetti personali, vita, o sanità mentale all'interno del locale.

8. Uomini e donne non devono occupare contemporaneamente i servizi igienici. 9. È vietato uccidere, ferire o mutilare gli impiegati e gli schiavi. 10. È vietato sputare.

Marius notò che Miles leggeva l'insegna.

— Quelli sono i *Dieci Comandamenti* —fece notare, — Vedrete una insegna come quella in ogni bettola di Melos.

— Credevo che aveste detto che non c'è legge qui — disse Lame Deer. —

Cosa vogliono dire con "omicidio per giusta causa"?



— Se la direzione pensa che quello che hai commesso non è un "omicidio per giusta causa", ti uccide.

La discussione venne interrotta dall'arrivo della cena. Miles trovò tutto delizioso, e chiese spiegazioni a Marius sulla squisitezza della cucina in una bettola fuorilegge come quella.

— Tutti i servizi funzionano bene su Melos — rispose Marius. — I pirati fanno incursioni in cerca di schiavi dappertutto, sia all'interno che all'esterno del sistema, e tutti arrivano qui per venderli. In periodi in cui il mercato è saturo, i proprietari di qui possono trovare schiavi di alta qualità a prezzi incredibilmente bassi. Un posto come questo ha probabilmente un personale di cucina che sarebbe l'orgoglio di un albergo di lusso su un pianeta turistico.

— La cucina è proprio casalinga — assentì Lame Deer. — Questa roba è stata cotta sul carbone.

— Su Melos ci sono due cose in abbondanza — disse Marius. — Il legno e il gas naturale. Il resto è molto poco. — La porta si aprì con fragore ed entrò a gran passi un piccolo gruppo di persone, capeggiato da un uomo con la barba, in abiti indecenti di pelle di rettile.

— Muzio! — gridò Marius. — Ehi, Muzio, da questa parte!

L'uomo con la barba scrutò nell'oscurità, intravvide Marius, e irruppe in un grido di gioia. Si precipitò verso di lui, gli buttò le braccia al collo, e stampò

due baci umidicci sulle guance del lanista.

— Marius! — gridò quando ritrovò il fiato. — Aspettavamo di avere tue notizie da quando abbiamo saputo che i giochi sono stati aboliti. È bello riaverti qui.

— Muzio — disse Marius. — Vorrei presentarti Miklos — indicò Miles — e Skraeling. — Quelli erano i nomi su cui si erano già messi d'accordo. — Sono entrambi uomini come si deve. Ho un equipaggio di perfetti scavezzacollo, bramosi di menare le mani in qualche battuta libera.

— Piacere di fare la vostra conoscenza, ragazzi — disse Muzio. — Hai ancora la *Sannita*"?

— Stessa nave, Muzio. Ragazzi, Muzio è il capitano della *Malaterra*, la nave Cimmeriana più fantastica della flotta a parte la nave ammiraglia di Achillia, l' *Hippolyta*. A proposito, come sta la vecchia signora?

— Sarà qui tra qualche giorno — rispose Muzio. — Uno degli esploratori ha ritrovato nel Quinto Settore un pianeta che era stato perso cinquecento anni fa, così lei ha fatto un'incursione con la sua nave. Tornerà presto con un carico di lastre di diamante grezzo. Sei pronto per la resa dei conti con questa gente dell'esterno?

— Non ancora — rispose Marius. — Le armi della Sannita sono state smantellate anni fa, quando sono diventato rispettabile.

— Tu, rispettabile! Bene, la riporteremo all'arsenale su Illyria e faremo rimettere a bordo le armi. È una buona cosa che tu abbia intenzione di tornare


con i Cimmeriani, Marius. Le altre flotte sono state colte di sorpresa, in questo momento. Vedete, ragazzi—disse Muzio rivolgendosi a Miles e Lame Deer —

tutti sono stati a fare razzia di schiavi negli ultimi mesi. Ora il nostro mercato più importante è andato in rovina, dato che Ilya è stato ucciso e quella

santarellina di sua sorella è console, adesso. Ma la vecchia ci ha tenuto tutti in giro per razziare equipaggiamento e minerali essenziali, roba che serve nei pianeti esterni. Quindi abbiamo un sacco di clienti.

— Chiaramente — disse Miles —questa Achillia è una donna con un senso degli affari non comune. Non vedo l'ora di essere al servizio di un comandante così astuto.

— Hai dei ragazzi svegli, Marius — disse Muzio. — Cosa ne direste di una bella partitina a dadi? — E gli uomini tirarono fuori le loro borse e si dedicarono a un lunga serata di serio gioco d'azzardo.

Sulla *Sannita* alcuni monaci sedevano al tavolo da pranzo e confrontavano gli appunti. Frate Simeone, un giovane monaco alto, bello, con un fisico superbo, si stava lamentando. Portava solo i mocassini, la cintura e il succinto perizoma comune ai mandriani di Drivas.

— Credo che mi siano state fatte proposte dalla metà dei pederasti della flotta pirata. Sono gente loquace, però. Basta sbattere un pò le ciglia e spifferano tutto.

— I suoi compagni scoppiarono in una risata scomposta. — Ridete pure —

disse lui, arrossendo. — Ma ho scoperto che tutte le flotte pirata sono state richiamate su Illyria per una riunione straordinaria.

Ludmilla, scortata da Parma e da Hedulio, era a fare compere nel bazar principale di Melos. Vagava tra negozi e bancarelle che vendevano gioielli, stoffe di fine qualità, oggetti d'arte, tutto quello che i più esigenti compratori di lussi potevano desiderare; tuttavia, lei era occupata ad assaporare l'emozione di essere un pirata in un covo di pirati. Si muoveva tra i fuorilegge, accettata come una di loro. Era una sensazione piuttosto inebriante per una persona cresciuta entro i confini di un palazzo. Lì c'era amicizia oppure ostilità aperta, invece della corruzione bizantineggiante e della duplicità della corte. Spesso, veniva avvicinata da qualche sgherro spaccone, intento alla conquista di una preda, ma qualunque tipo del genere veniva fermato sui suoi passi da qualche occhiata di Parma e del formidabile

Hedulio. Ludmilla poteva godersi l'aria di pericolo sapendo di essere protetta.

— Urso — chiese, usando lo pseudonimo adottato da Hedulio.

— Cosa ne pensi di questo vaso di cristallo? Pensi che starebbe bene nella mia stanza sulla nave?

— Qualunque cosa vi piaccia, *my lady* — borbottò il gigante. Ludmilla si chiese vagamente perché avesse fatto una domanda del genere. Davvero, Hedulio sembrava non avere mai un'opinione personale. L'aveva fatto tanto per dire qualcosa. Comunque, il vaso era di fattura squisita, e decise di comprarlo. 137

Pesava almeno venticinque chili, ma Hedulio lo sollevò nella sua grande mano come se fosse fatto di carta. Trovarono un ristorante ben arredato, frequentato da mercanti, e il console chiese allegramente un buon tavolo. Quando furono seduti, ordinò per loro con espressione autoritaria. Si sentiva più sicura di sé in quell'ambiente, con la lussuosa tappezzeria alle pareti e i tappeti preziosi sui pavimenti. L'acqua tintinnava in una fontana di una pietra simile alla giada, intagliata secoli prima su qualche mondo dimenticato.

— Ehi, Polluce. — Quello era il nome di Parma. — Che cosa pensi di questo posto?

Il giovane rimase un attimo pensieroso.

— La gente vive bene qui *my lady*. Meglio degli schiavi, comunque. C'è una certa dignità nell'essere un fuorilegge, ma quello che fanno qui è ignobile. Derubano persone che hanno lavorato per ciò che hanno. Prendono le persone stesse e le vendono come schiavi. Non c'è nessuna virtù a fuggire dalla schiavitù

per diventare uno schiavista tu stesso. Questa è la prima cosa che mi ha attirato a...

— Si guardò intorno rapidamente, rendendosi conto che qualcuno avrebbe potuto sentirlo.

— Me lo dirai dopo — disse Ludmilla.

Il capitano di flotta Achillia studiava attentamente i suoi libri contabili e i suoi organigrammi. Sapeva che stava per esserci una guerra, e doveva determinare l'esatta forza della sua flotta. Era una donna attraente, sui cinquant'anni, ma con un aspetto troppo duro. Era stata allevata nell'aristocrazia di Pontus, una società di donne guerriere che possedevano enormi proprietà

mandate avanti da schiavi. Schiavi maschi selezionati venivano usati per la riproduzione, dato che la fecondazione avveniva solo per inseminazione artificiale e tutti i feti maschi venivano eliminati subito dopo l'analisi. Le ragazze venivano allevate in campi brutalmente severi e le deboli venivano lasciate morire.

Nessuno sapeva da dove provenissero i costumi di Pontus, ma andavano piuttosto bene alle Pontine. Agli schiavi, che costituivano la stragrande maggioranza della popolazione, non veniva mai chiesto che cosa pensassero. Achillia aveva una sorella maggiore, e quindi non aveva potuto avere la successione. Così, come molte delle sue compagne, aveva lasciato Pontus in cerca di fortuna tra le flotte pirata. Aveva scoperto di avere le qualità necessarie per tenere sotto controllo una banda di uomini e donne violenti e suscettibili e per usarli con profitto, e non le era stato necessario molto tempo per raggiungere il rango di ufficiale. Presto, aveva ottenuto il comando di una sua nave personale, e poi di una piccola flotta, che il suo talento organizzativo aveva trasformato negli anni in una delle più potenti di tutte le flotte pirata. Suonò il campanello per chiamare la sua segretaria. Una giovane donna 

armata, con abiti corazzati, entrò e fece un inchino. — Sì, Ammiraglio?

— Invita tutti i capitani della Flotta Cimmeriana a un banchetto, che si terrà

nella mia villa di Melos stasera. Possono portare tutti gli ufficiali e le signore che desiderano. Ci sono nuovi arrivi?

— Il Capitano Marius, già della Flotta Cimmeriana, è qui, Ammiraglio. Si

dice che desideri riprendere il suo posto.

— Splendido. Marius è un uomo abile, per quanto può esserlo un uomo. Invita anche lui.

— Subito, Eccellenza. — La ragazza si inchinò di nuovo e uscì. Uno schiavo alla porta annunciava ogni nuovo arrivato, e Achillia salutava tutti mentre entravano nella sala del banchetto. Indossava un abito trasparente di leggera stoffa velata. Non era un tentativo di apparire seducente; in realtà, per i primi vent'anni della sua vita non aveva mai portato vestiti. Le ragazze guerriere di Pontus venivano addestrate nude con qualunque tempo, e non erano permesse nemmeno le scarpe. Adesso, dopo tanti anni, non si era ancora abituata alla sensazione di avere un abito, e quando era obbligata a indossarlo, portava gli indumenti più leggeri che riusciva a trovare.

— Il Capitano Marius dalla nave *Sannita*, con la sua signora e i suoi ufficiali.

— La voce dello schiavo non era alta, ma arrivava in tutti gli angoli della stanza.

— Marius, mio vecchio amico, è meraviglioso vederti di nuovo! — Achillia gli strinse la mano con entrambe le sue.

— La mia gioia nel vederti di nuovo mi confonde — rispose Marius. —

Achillia, vorrei presentarti la mia compagna, Millia, e i miei ufficiali, Miklos e Skraeling.

La donna fece un breve inchino agli ufficiali, dando uno sguardo piuttosto prolungato alla *compagna* di Marius, che indossava un abito nero scintillante e una mezza maschera di filigrana d'argento, incastonata di pietre nere. Li guidò

per la sala spaziosa, presentandoli ai suoi capitani e ai suoi ufficiali. Quando venne annunciata la cena, li portò al suo tavolo personale, e fece sedere Marius alla sua destra. Mise Miles e Lame Deer in coppia con due dei suoi ufficiali.

— Avanti, Marius — disse Achillia. — Dimmi cosa ti è successo.

— Molto semplice, mia cara. Il nuovo console, Ludmilla I, ha dichiarato illegali i giochi. Hanno bloccato tutto nella mia scuola su Ludus. Quando è stata chiusa, non mi è rimasto altro che la mia nave.

— Perché ci hai messo tanto a venire qui?

— Avevo parecchi affari da sistemare. E poi, dovevo radunare un equipaggio, e ne ho trovato uno piuttosto buono. Sarei pronto a farlo misurare contro uno qualunque della tua flotta.

— Io non accetterei una scommessa del genere. Sei sempre stato un buon giudice di uomini.



— La mia nave ha bisogno di armi, però. Ho dovuto sbarazzarmene quando ho cominciato a usarla come *yacht* privato.

— La *Spitfire* è stata disarmata l'anno scorso, insieme ad altre due. Quando torneremo su Illyria, metteremo la *Sannita* in cantiere e recupereremo qualcuno degli armamenti dagli scafi smantellati.

— Quando andremo su Illyria?

— Te lo farò sapere, ma sarà comunque presto. Sarà un viaggio di lavoro: abbiamo avuto notizia di una flotta mercantile che lascerà Demetrius fra breve. La colpiremo appena uscirà dal sistema, prima che entri nell'iperspazio. Ora vediamo; dal momento che la tua nave non è armata, i tuoi uomini saranno disponibili per operazioni di abbordaggio?

— Certo, mia cara. Così loro si faranno un po' di esperienza pratica e io mi rimetterò in sesto dopo tutti questi anni di ruggine.

— Non sei mai stato arrugginito per quanto ne sappia io — fece notare Achillia. — Vuoi solo una scusa per prender parte anche tu al saccheggio.

Ludmilla stava conversando con un giovane ufficiale alla sua sinistra. Era attraente, lo sapeva, e continuava a cercare di raggiungere furtivamente la coscia di lei sotto il tavolo. Non la preoccupava molto, ma non aveva dubbi riguardo il significato dello sguardo che Achillia le aveva dato quand'era arrivata. Ludmilla cominciava a chiedersi se tutta la gente di lì, maschi e femmine, vivesse in uno stadi calore perpetuo. La vanità personale era la regola lì, e gli uomini dello stato maggiore prediligevano calzamaglie variopinte in vivaci colori contrastanti, con marsine coperte di intricati ricami di metallo. Le donne indossavano veramente di tutto, e cercavano di mettere in mostra quanta più

pelle possibile. Tutti portavano armi abbondantemente coperte di gioielli, ma le decorazioni non interferivano mai con la loro funzionalità.

Miles se la cavava molto meglio con il giovane ufficiale donna che gli era stato messo vicino. Scoprì che tutti gli ufficiali e i membri dell'equipaggio della nave personale di Achillia erano donne. Quella che era con lui chiarì, per prima cosa, che non condivideva con il suo comandante l'avversione per gli uomini.

— E cosa facevate prima di venire qui? — chiese lei. — Se non vi dispiace che ve lo chieda, naturalmente — aggiunse in fretta.

— Affatto — rispose Miles. — Ero capitano sullo *yacht* di Marius e istruttore a orario ridotto nella sua scuola per lottatori su Ludus. Quando la proibizione dei giochi è diventata operativa, sono rimasto senza lavoro, e Marius mi ha offerto la possibilità di venire con lui a unirmi ai pirati. Ho sempre desiderato farlo sin da quando ero ragazzo, ed eccomi qui. — Miles stava fingendo di essere leggermente ubriaco. Notò che la maggior parte degli uomini presenti erano un po' alticci e decise di adeguarsi. — E come mai una giovane signora carina come voi ha deciso di intraprendere una così ammirevole carriera?

Attenta, non siete obbligata a dirmi la verità.

— Io sono nata su Illyria. I miei genitori si sono procurati denaro sufficiente a

comprarmi l'iscrizione a una corporazione e sono stata presa come apprendista su una nave a tredici anni. Ho preso parte alla mia prima incursione a quattordici e ho partecipato alla mia prima azione nello spazio a sedici.

— Come siete capitata con l'Ammiraglio Achillia?

— Preferisce avere donne come suoi ufficiali come anche per... altri scopi. Salivo lentamente nei ranghi delle navi con equipaggi misti; così, quando si è

liberato un posto sull' *Hippolyta*, ho presentato domanda. Ho dovuto combattere in due duelli con altri candidati prima di raggiungere questa posizione. —

Sorrise dolcemente sotto la mezza maschera d'oro. —Ma smettiamola di parlare di me. Siamo così contenti di avere qui voi e la vostra nave. Il Capitano Marius è stato via per anni, ma tutti lo conoscono di fama.

— Certamente, è un uomo con molte qualità — ammise Miles. — Ma sicuramente il prossimo combattimento con questi esterni non sarà poi così critico. Il mio capitano dice che l'Ammiraglio Achillia ha più di duecento navi e che, con il resto delle flotte pirata, ci saranno più di mille, probabilmente millecinquecento navi.

— Ma, vedete, per la stragrande maggioranza sono da trasporto; e poi ci sono quelle da esplorazione. — Cominciava a essere un po' sbronza anche lei e diventava loquace. — Achillia ha solo venticinque navi circa di prima classe realmente in grado di combattere. Ecco perché abbiamo bisogno di tutti i nuovi uomini in arrivo.

— Ce ne sono stati molti?

— Oh, sì. Tutti quelli che lavorano a orario ridotto, molti provenienti dalle grandi famiglie che possiedono navi da incursione, mercanti dello spazio non più in attività, persino alcuni degli uomini dell'esercito e della flotta del console sono fuggiti con alcune delle loro navi. Nessuno vuole che questi stranieri prendano il potere. Rovineranno tutto.

— Certamente sembra che vogliano sciupare il divertimento — ammise Miles. — Cosa pensa di loro la gente di qui?

— Be', alcuni pensano che si dimostreranno imbattibili. Hanno una nave grande come una città, e forse ce ne sono altre come quella. Altri ritengono che sia tutta una commedia.

— Ma hanno preso Cadmus.

— Vero, ma lì hanno occupato il palazzo del Lord della Guerra con un trucco e le sue umano-strutture si sono distrutte tra loro. Non possono fare una cosa del genere in una battaglia spaziale. Noi non ci affidiamo alle umano-strutture. In ogni caso, vittoria o sconfitta, la maggior parte di noi preferirebbe morire combattendo piuttosto che vivere con un gruppo di preti che hanno regole per ogni cosa.

— Una prospettiva davvero squallida.

Dopo cena, Achillia intrattenne piacevolmente i suoi ospiti con alcuni spettacoli di schiavi catturati di recente: danzatori, musici e mimi. La serata fu 141

ravvivata da alcuni duelli tra gli ufficiali più giovani; per assistere allo spettacolo molti degli ospiti si spostarono in giardino. La festa ebbe fine quando la maggior parte degli ospiti furono troppo ubriachi o drogati per continuare a divertirsi. Quando Marius, Miles, Ludmilla e Lame Deer furono tornati alla *Sannita*, Marius annunciò: — Partiamo per Illyria dopodomani. E faremo i pirati per un po' durante il viaggio.

## 16

Al largo del pianeta Demetrius, la Flotta Cimmeriana aspettava i mercantili che aveva intenzione di attaccare. Gli strumenti di intercettazione sul pianeta erano pochi e antiquati, ma le navi, per sicurezza, si tenevano nascoste nella parte invisibile di uno dei satelliti del pianeta.

Marius aveva dato loro le istruzioni immediatamente dopo aver lasciato

Melos. — Adesso fate parte della flotta pirata, quindi dovete cominciare a comportarvi da pirati. Stiamo andando a prendere navi mercantili, quindi farete meglio a superare le vostre inibizioni a proposito dei furti.

— Ci saranno spargimenti di sangue? — chiese Lame Deer, con un po' di ansietà.

— Probabilmente molto pochi. Se non possono scappare, le navi mercantili di solito non combattono. I capitani e gli equipaggi non sono i padroni della merce, ed è alla merce che noi siamo interessati. Non vogliamo danneggiare le navi se non è necessario; quelle rimaste sono già abbastanza poche. Forse avremo bisogno di rapinarle di nuovo un'altra volta.

— Come verrà condotta l'azione? — chiese Miles.

— Quando le navi si metteranno in formazione di flotta, dopo aver lasciato il pianeta, e prima che inseriscano le mappe-capsule, le assalteremo. Si può farlo con il volo a vista. Se cercano di scappare, li fermeremo con bombe o armi a raggio. Prima che abbiano la possibilità di pensare, li circonderemo, ci collegheremo ai portelli, e saremo dentro. Le squadre di abbordaggio possono portare armi manuali e pistole a proiettili a bassa velocità, ma nessun'arma a ripetizione o a raggi. Alcune di queste vecchie navi sono molto fragili. Anche una pallottola sparata lì dentro potrebbe causare danni irreparabili, forse persino ucciderci tutti. Se fanno resistenza bisognerà rispondere con la forza. Non potrete simulare, o ci tradiremo.

— Ma se feriamo o uccidiamo persone innocenti — intervenne uno dei monaci — le nostre anime saranno perdute. — Ci fu un mormorio di assenso tra i presenti.

— Scegliete voi — disse Marius, sorridendo con cinica malizia. — Che cosa vale di più, la vostra ventina di anime o la vita di quasi un milione di prigionieri dei pirati?

— Non siamo abituati a pensare alle nostre convinzioni morali in termini 142

quantitativi, Marius — disse Miles con espressione cupa.

— Se ci fosse un solo innocente e migliaia di noi, il problema sarebbe lo stesso — aggiunse Lame Deer.

— Be', farete i vostri esami di coscienza e i vostri sofismi teologici un'altra volta. Ecco il segnale.

— Marius si tirò su dalla sedia facendo leva sulle braccia e prese l'elmetto dall'attaccapanni. Gli altri lo imitarono e Marius si diresse verso la sala di controllo mentre l'equipaggio andava nella camera di decompressione. Seduto nella poltrona di comando, diede il segnale per indicare che era pronto; in risposta, arrivò l'ordine di avanzare. Si congiunse con la nave di testa, l' *Hippolyta*, comandata da Achillia. Dopo venti minuti di manovre accuratamente dissimulate, arrivarono in vista della flotta mercantile. Marius ricevette l'ordine in codice di prendere la nave più piccola con il suo yacht. Improvvisamente, lo spazio davanti ai mercantili cominciò a brillare di segnali luminosi, che bruciavano con l'intensità di soli in miniatura, avvisando le navi di non muoversi. La voce di Achillia ruppe il silenzio interspaziale per la prima volta da quando avevano lasciato la protezione della piccola luna. —

Rimanete dove siete e preparatevi ad essere abbordati! Adesso siete prigionieri della Flotta Cimmeriana. Qualunque tentativo di fuga porterà alla paralisi o alla distruzione della vostra nave. La resistenza armata causerà la morte. Marius si staccò dalla nave di testa e pilotò il suo velivolo in mezzo ai mercantili, per entrare in contatto con la sua vittima designata. Era una manovra di volo molto complicata e abile, che la maggior parte dei capitani, abituati a lasciare tutto il lavoro alle capsule, avrebbero trovato al di là delle loro capacità. Quando i portelli combaciarono perfettamente Marius lasciò la sala di controllo e si diresse verso la sua cabina, per prendere una robusta fresa nel caso l'altra nave decidesse di non lasciarli entrare. La precauzione risultò non necessaria. I portelli che separavano le navi si aprirono, e i "pirati" si affrettarono a entrare, e trovarono l'equipaggio dell'altro vascello riunito, senza armi e rassegnato. Evidentemente, si erano già trovati in una situazione del genere.

— Niente problemi, e non faremo del male a nessuno — sbraitò Marius. Si

avvicinò all'uomo che indossava la tuta bianca del capitano. — Che cosa trasportate?

— Pellicce, legname, stoffa e ceramiche per i Fratelli Barsam.

— Il capitano era scontroso, ma collaborava.

— Di' ai Fratelli Barsam che dovrebbero tenere aggiornati i loro pagamenti. Così non perderanno carichi di valore. Dunque, voi perdete la commissione per questo viaggio, ma conservate la nave e la vita.

La voce di Achillia gli arrivò attraverso il microfono dell'elmetto.

— Hai problemi, Marius?

— Nave occupata, Ammiraglio, nessuna resistenza — rispose Marius. Un grande vettore disarmato si attaccò al portello del cargo del vascello 143

mercantile, e i macchinari si misero in moto per trasportare la merce da una stiva all'altra. La voce di Achillia arrivò di nuovo al microfono dell'elmetto di Marius.

— Chiedi ai membri dell'equipaggio se c'è qualcuno che vuole unirsi a noi —

ordinò.

— Qualcuno di voi vuole smettere di essere sbattuto qua e là e diventare un pirata, invece?

— Con grandissima sorpresa di Miles e degli altri, cinque giovani membri dell'equipaggio fecero un passo avanti, sogghignando.

— Salite a bordo della nave cargo, allora — disse Marius. Il capitano del mercantile, rosso in faccia, gridò: —Ve ne pentirete! Non vi imbarcherete più su una nave di questa linea! Renderò noto il vostro nome in tutta la flotta! — Gli uomini risposero con gesti osceni e si allontanarono per raccogliere i loro oggetti personali.

— Qualcun altro?—chiese Marius. Non rispose nessuno.

Di nuovo a bordo della *Sannita*, sedevano sorseggiando un infuso di erbe simile a tè.

— È stata un'operazione tipica? — si informò Miles.

— Circa il novanta per cento dei colpi dei pirati sono così — rispose Marius.

— Perché i comuni viaggiatori dello spazio dovrebbero rischiare le loro vite e la nave per il Carico di qualcun altro? Naturalmente, se il capitano e l'equipaggio sono i padroni della merce, ci può essere un combattimento. Alcune delle navi mercantili hanno la licenza di trasportare armi, e in effetti hanno provato, qualche volta, ad attirare in un'imboscata i gruppi di abbordaggio. Un capitano intraprendente può diventare ricco se cattura una nave pirata. Per prima cosa, c'è

il valore della nave stessa, che può vendere. Poi, c'è la ricompensa per i pirati, e quelli che non vengono giustiziati li può vendere come schiavi. Oltre a tutto questo, se è fortunato, può capitargli di imbattersi in una nave pirata con valore, che forse non verrà reclamato. Quindi, gli spaziali più avventurosi sono fortemente tentati di tentare la fortuna e mettersi a caccia di pirati.

— E gli uomini che si sono uniti ai pirati? Succede spesso?

— Non offriamo spesso quest'opportunità ma, quando lo facciamo, i volontari non mancano mai. I comuni spaziali hanno una vita monotona, perché le navi si guidano praticamente da sole. Non sono pagati molto, il cibo è scarso; in breve, non vivono davvero molto meglio degli schiavi. Ricavano anche meno quando la loro nave viene saccheggiata, quindi sono spesso ansiosi di provare a passare dall'altra parte, tanto per cambiare. Ci sono sempre più uomini che cuccette a disposizione, visto che il numero delle navi diminuisce. La vita del pirata è

interessante, remunerativa, e porta un prestigio che manca al comune mortale che se ne va in giro per lo spazio.

— Quando arriveremo su Illyria? — chiese Lame Deer.

— Fra dieci giorni standard. Non ho ancora una mappa-capsula del pianeta;


ne prenderemo una quando arriveremo. In questo momento, stiamo viaggiando agganciati al resto della flotta.

— Sarebbe di grandissimo aiuto al problema se riuscissimo a portare una di queste capsule alla flotta della Chiesa, in orbita intorno a Charun.

— Impossibile. — Marius scosse la testa. — Dal momento in cui arriveremo su Illyria, saremo in compagnia di altri pirati. Sta per esserci una conferenza di guerra, e una volta che tutte le flotte pirata saranno riunite, non ci sarà nessuna incursione personale. Se proviamo ad allontanarci dal pianeta senza permesso, saremo inceneriti prima di uscire dall'atmosfera. Illyria è un pianeta che non ha lasciato decadere le sue difese.

— Una volta che avremo visto il posto e ci saremo fatti una idea dei sistemi di difesa e delle flotte, alcuni di noi, almeno, dovranno tornare alle nostre navi—

disse Lame Deer. — Cosa proponete di fare?

— Questo è un problema vostro — rispose Marius, sorridendo. — Io mi sono impegnato a farvi arrivare qui, ma sta a voi tornare indietro.

— Lo sapete, Miles? — osservò Lame Deer seccamente. — C'è stato un tempo in cui il suo scalpo avrebbe potuto fare parte delle decorazioni della mia tenda.

— È vero, l'idea è attraente — annuì Miles.

— Che cosa succede quando arriveremo su Illyria? — si intromise Ludmilla. Non voleva assistere a un litigio tra quegli strani alleati: avevano lavorato bene insieme, fino a quel momento.

— Ci faranno scendere nel cantiere principale per installare le nuove armi—

continuò Marius. — Mentre questo viene fatto, io e i miei ufficiali principali parteciperemo a un giro di conferenze sul problema che la confraternita pirata deve affrontare. Tra una conferenza e l'altra, parteciperemo ad altri banchetti come quello alla villa di Achillia su Melos.

Lame Deer sembrava spaventato, Miles stoico, e Ludmilla felice.

— Sono tutti così dissoluti come durante l'orgia su Melos? — chiese Lame Deer con una certa ansia.

— Oh, no — lo rassicurò Marius. — La maggior parte dei capi pirata sono molto meno inibiti di Achillia, che è una specie di pudica.

Lame Deer impallidì. Mentre poteva aspettare con una certa ansia una sanguinosa battaglia che implicava una morte quasi certa, temeva la tentazione morale più di quanto qualunque uomo tema di essere bollito nell'acido. I cantieri di Illyria somigliavano molto a quelli di qualunque altro posto: un confuso pasticcio di alberi di carico, punti di rifornimento, pesanti macchinari, e carcasse di navi smantellate. Forse c'erano più alberi di carico e punti di rifornimento inattivi che in tutti gli altri porti della riscoperta galassia, forse più navi inservibili e in demolizione, ma nonostante questo era di gran lunga il posto più



attivo e prosperoso che Miles avesse visto sino a quel momento nel Sistema Flaviano.

Miles e Ludmilla presero una navetta di trasferimento terrestre, diretta alla città principale di Illyria, mentre Marius rimase a bordo per dirigere la collocazione dei nuovi armamenti. La città si chiamava Port Royal: Miles sorrise tra sé.

Lui era probabilmente l'unico uomo del sistema a conoscere l'origine di quel nome. Dato che la città e i cantieri erano molto lontani, tutti gli ufficiali della

Flotta Cimmeriana avrebbero preso alloggio nella splendida villa di Achillia a Port Royal. Miles e Ludmilla stavano cercando di arrivare presto per riuscire ad avere una sistemazione comoda.

Con sollievo di Miles, la villa era costituita da una serie di piccole costruzioni che circondavano un'enorme corte a giardino, al centro della quale si innalzava una grande casa, nella quale viveva Achillia, quando si trovava su Illyria. Miles scelse un comodo bungalow con varie uscite vicino al muro di cinta e ordinò a tre degli uomini di Lame Deer di difenderlo da ogni intruso. Non pensava che nessuno dei capitani delle altre navi avrebbe messo in discussione i suoi diritti su quel posto, considerato il nome di chi li rivendicava. Sembrava davvero che Marius avesse una discreta reputazione lì in giro.

Non avendo niente da fare fino a sera, Miles e Ludmilla decisero di visitare un po' la città. Trovarono, con sorpresa, un comune ben tenuto e organizzato, con strade larghe e pulite, e che dava tutta l'impressione di essere prospero. Sembrava che i pirati, lì, limitassero la loro mancanza di leggi, probabilmente riservandola ad altre parti del sistema. Miles riflette che quasi dappertutto i predatori fanno in modo di non contaminare mai i loro covi. Lì i pirati avevano le loro case e le loro famiglie. C'erano in giro parecchi poliziotti in uniforme, che risultarono essere lì principalmente per ridimensionare l'esuberanza dei pirati a tempo determinato e di recente reclutamento.

Si fermarono a pranzo in un ristorante a terrazza, che guardava su un parco dove alcuni bambini giocavano intorno a una fontana. Ludmilla aveva abbandonato, con riluttanza, l'abbigliamento appariscente da donna-pirata che aveva indossato su Melos e adesso indossava una modesta tunica con cintura, con tutte le armi nascoste sotto. Miles aveva adottato il variopinto completo con larghi pantaloni e farsetto preferito degli ufficiali pirata. Ordinarono da un menù

stampato in varie lingue. Ludmilla stava aspettando di chiedere a Miles chiarimenti su qualcosa che la disturbava, ma in quel momento non sapeva come formulare la domanda. Infine, si decise a fare la domanda.

— Miles, pensate veramente che Parma dovrebbe diventare un sacerdote?

— Non vedo perché no. Naturalmente, può scegliere di essere un monaco o un frate. — Sapeva benissimo dove voleva arrivare lei, ma decise di lasciarla parlare per prima.

— Ma non è un po'... be', ignorante e ingenuo per essere un prete? Certa146

mente, mi rendo conto che è brillante, ma la sua preparazione è così limitata.

— Sarà educato in seminario, e non è insolito che gli studenti siano illetterati quando arrivano per la prima volta.

— Non è un po' tardi per lui per imparare la morale cristiana? Voi stesso avete detto che era molto meglio iniziare da bambini.

— È così nel caso di Charun, dove una società degradata e sfruttatrice ha distrutto tutti i valori tradizionali. Il caso di Parma è diverso. È stato allevato in una società tribale che aveva un senso morale molto forte. La loro morale era primitiva e si applicava solo alla tribù stessa, ma appena Parma ha avuto una visione più larga dell'universo, ha cominciato a ritenerla valida per il resto del genere umano. Diversamente dal nostro amico Marius, per esempio, Parma è

una creatura virtuosa, e un'educazione cristiana gli darà le basi filosofiche e spirituali per quella morale.

— Accidenti, io non voglio che se ne vada! — si lasciò scappare alla fine Ludmilla. Avrebbe voluto mordersi la lingua. Eccolo là, fuori e in bella vista.

— Così — Miles sollevò le sopracciglia con finta sorpresa — la principessa si è innamorata del campagnolo, proprio come nelle favole.

— Non prendetevi gioco di me, ipocrita bigotto. Volete più convertiti solo per avere un merito in più per il paradiso.

— Mia cara, non ho nessuna intenzione di intromettermi tra voi e il vostro

amante dai lunghi capelli. In ogni caso, sono passati da molto tempo i giorni in cui i sacerdoti dovevano restare celibi. Non c'è nessuna ragione per cui non possa avere sia voi che la veste talare.

— Ma starà via per anni!

— Il vero amore dovrebbe resistere a qualche intervallo insignificante. A proposito, lui sa di questa vostra passione?

— Be', non ancora. Io stessa ne sono stata davvero sicura solo negli ultimi giorni. Da Melos.

— Forse siete stata un po' frettolosa, allora. Di solito, la gente lo è la prima volta. Come mai avete deciso per Parma, se posso chiederlo?

— All'inizio, ero attratta da voi. Per tutta la mia vita, sono stata circondata da vecchi studiosi, dagli schiavi e dagli animali che andavano dietro a mio fratello. I soli uomini della mia età che fossero appena attraenti o interessanti erano i giovani nobili, ed erano gente così intrigante e depravata che li odiavo tutti. Poi, improvvisamente, siete apparsi voi. Ho cominciato a incontrare uomini che erano forti senza essere crudeli, intelligenti e fieri. Mi sono sentita affascinata persino da Marius. È spietato e brutale, ma ha una mente e un fascino particolare.

— Un individuo pericolosamente attraente, Marius — ammise Miles. — Mi colpisce che siate infatuata dell'idea stessa di uomo desiderabile. Potrebbe essere un bene affrontare questa situazione con estrema cautela. Ma perché

Parma, in particolare?



— Su Charun, provavo repulsione per lui all'inizio. Era uno dei lottatori di mio fratello, ed ero disgustata da tutti loro. Inoltre, era uno schiavo. Ero un prodotto della mia educazione e trovavo difficile superare la mia avversione per la classe più bassa, anche se, mentalmente, sapevo che quelle distinzioni erano assurde. La prima cosa che mi ha impressionato in lui è stata la sua

bravura come cavallerizzo.

— Parecchi uomini sono stati trovati attraenti per ragioni molto meno valide.

— Poi, quando siamo diventati vostri studenti, ho scoperto che aveva una mente brillante. Abbiamo parlato spesso, di solito di quello che stavamo imparando da voi. La sua capacità di capire mi stupiva, e ho cominciato a rendermi conto che quello che voi dicevate sull'irrilevanza dell'origine sociale era vero. Su Melos, mi ha detto perché ha scelto di seguirvi a servizio della Chiesa. Ha detto che, fin da quando ha lasciato la sua tribù su Thrax, è andato in cerca di quel genere di pace e di soddisfazione che sentiva quando faceva parte di una società integrata, con regole razionali di comportamento e un rispetto umano verso i propri simili. Sapeva di aver trovato qualcosa che si avvicinava a quello che conosceva prima, solo incomparabilmente più sofisticato e di vasta portata; qualcosa che forniva regole valide per tutto l'universo.

"Non potevo credere che fosse il pastore di bovipecore di Thrax a parlare. Il suo controllo sui concetti che voi ci stavate insegnando era molto più grande di quanto immaginassi. E oltre a tutto questo, aveva un corpo così bello!

Le ultime parole fecero sorridere Miles. — In qualche modo, sentivo che non erano solo le sue qualità intellettuali ad attrarvi. E la formazione non ha importanza, tanto per i maestri e i filosofi, quanto per gli schiavi e le principesse. Socrate era un tagliapietre, Maometto un cammelliere, e Cristo stesso un falegname. Budda era un principe e Confucio un nobile. Tutti gli esseri umani hanno lo stesso potenziale. La fede si imprime molto più facilmente nelle persone molto giovani, ma può arrivare ad un uomo in qualunque stadio della vita.

— Ho apprezzato i vostri insegnamenti, Padre Miles, ma non posso dire che mi abbiate insegnato ad aver fede nel vostro Dio.

— Sarà come Dio vuole.

La sala da riunioni dei pirati era un'enorme, singola stanza decorata, con alti soffitti e grandi travicelli a vista. Era ricolma di bottini quasi quanto il

palazzo del signore della guerra su Cadmus. Miles allungò il collo per studiare gli esemplari che commemoravano famose spedizioni di generazioni passate. C'erano preziosi arazzi di seta e quadri che ricoprivano ogni centimetro di muro, e stendardi da battaglia che pendevano a profusione dalle travi, insieme a lampadari di cristallo e di gemme. Appoggiate a supporti e all'interno di nicchie, le statue si contendevano l'attenzione con armi e armature favolosamente incastonate di gioielli. Le targhe con il nome dei vascelli catturati coprivano 148

un'enorme colonna centrale.

Miles e Marius erano arrivati presto alla riunione, che era solo per i comandanti di flotta, i capitani e i primi ufficiali. In piedi vicino alla porta, Marius riuscì a identificare mentre entravano tutti gli ufficiali più importanti e a riferire le informazioni a Miles. Il lanista conosceva tutti gli uomini importanti delle flotte, ma c'era un certo numero di facce nuove, dal momento che l'età, i duelli e i rischi della professione avevano riscosso il loro tributo. Erano un gruppo di barbari: rudi, sfregiati, eppure vestiti in modo sontuoso e abbondantemente ingioiellati. Alcuni di loro portavano i capelli sciolti sulle spalle, altri li avevano raccolti in una treccia, e altri ancora avevano la testa rasata; alcuni avevano una striscia longitudinale irsuta di capelli dalla fronte alla nuca. Le donne erano numerose quasi quanto gli uomini e per la maggior parte si trattava delle sorelle Pontine di Achillia.

Quando tutti si furono riuniti, i comandanti delle cinque grandi flotte presero posto intorno a un tavolo rialzato che occupava per tutta la lunghezza uno dei muri. Vicino a loro sedevano i comandanti delle flotte minori, che erano circa diciotto. I capitani delle navi e i primi ufficiali sedevano a un tavolo che andava dal palco alla colonna centrale. Marius e Miles, che erano nuovi, si trovavano vicino all'estremità del tavolo. C'erano cibo, vino e birra, ma non sarebbe stato un banchetto; anzi, era una seria riunione di lavoro. I rinfreschi dovevano fare in modo che lo stomaco non brontolasse e che l'attenzione dei pirati non vagasse troppo lontano.

Il portavoce dei pirati, un certo Ammiraglio Cato della Flotta del Teschio Giallo, diede un colpo sul tavolo per avere il silenzio, usando il calcio di

un'antica pistola da cerimonia. — Ordine, ordine — gridò. — Si dichiara che il Vertice delle Flotte è in seduta. Ogni discussione d'affari, passatempo, gioco d'azzardo o zuffa cesseranno adesso fino al momento in cui il Vertice sarà

aggiornato. — Avendo detto le parole di prammatica, prese un foglio e si rivolse all'assemblea: — Questo Vertice è stato indetto per discutere del problema degli esterni, che si dichiarano membri della Chiesa di Roma: sono qui per mettere in dubbio la nostra supremazia sulle vie spaziali del Sistema Flaviano. Ora la discussione verrà aperta dalle proposte, a cominciare dai comandanti di flotta qui riuniti alla Tavola Principale. Posso parlare per primo? — Si schiarì la gola.

— Colleghi pirati, tutti avevamo sentito parlare della Chiesa di Roma. Alcuni dei nostri più superficiali confratelli... — si voltò a fissare ferocemente gli Ammiragli Orazio, Paolo e Stepan, che comandavano le Flotte dei Draghi, dell'Idra e dei Bucanieri, rispettivamente — ...hanno fatto incursioni all'interno di un settore che hanno sotto il loro controllo da vari anni. L'hanno fatto contravvenendo al mio consiglio. Ho detto molto tempo fa che ce la caviamo già

abbastanza bene all'interno del nostro sistema. Perché provocare guai con gente che ha dimenticato la nostra esistenza secoli fa? Comunque, l'hanno fatto, ed è

troppo tardi adesso perché la saggezza del mio consiglio torni utile. La mia proposta è colpirli duramente subito, buttarli fuori dal sistema. Forse non 149

torneranno. — Si sedette con un applauso di cuore di circa un terzo dell'uditorio. Poi si alzò il comandante dei Segugi del Diavolo. Era l'Ammiraglio Sestos, un uomo massiccio con la testa rasata e una faccia che ricordava un barile di chiodi. — Penso che ci stiamo preoccupando troppo di questi preti. Le nostre attività sono malviste da ogni tipo di autorità costituita, planetaria o multiplanetaria, in questo sistema; perché dovremmo lasciarci infastidire da una cosa simile? Se lasciamo entrare questa gente indisturbata, ci saranno più affari di quanti questo sistema abbia visto da secoli: più

mercantili da derubare, centri urbani più ricchi di quelli che abbiamo a disposizione adesso per le nostre razzie. E, soprattutto, avremo la possibilità di catturare navi. Quando mio nonno era Ammiraglio dei Segugi del Diavolo, c'erano il doppio delle navi pirata che ci sono adesso. Sembrava che sarebbero durate per sempre, ma adesso, ogni anno, se ne guasta un numero sempre maggiore. Tra due generazioni, forse meno, non ci saranno più navi spaziali in questo sistema. Quindi, ecco la mia proposta: trattiamo con questa gente, collaboriamo, promettiamo di stare tranquilli, se necessario. Poi, quando avranno riportato il commercio nel sistema, torniamo al nostro solito modo di guadagnarci la vita. — Si sedette ed ebbe quasi gli stessi applausi dell'Ammiraglio Cato.

Il successivo oratore fu Achillia. — Quello che è sfuggito al mio stimato collega, l'Ammiraglio Sestos, è che una delle cose più importanti nel nostro commercio sono sempre stati gli schiavi. Se lasciamo che questa gente invada di nuovo il sistema con il suo commercio, la prima cosa che porteranno saranno le macchine; macchine che renderanno secondario il lavoro degli schiavi. Quando le vecchie macchine si sono rotte, il lavoro umano, e il lavoro umano a basso prezzo, è diventato una necessità in tutto il sistema. Siamo ingrassati soddisfacendo la domanda.

"Devo convenirne con l'Ammiraglio Cato. Dobbiamo allontanare questa gente immediatamente, se possiamo. La questione è: sono in una posizione di forza, o stanno bluffando? Nessuno è mai sfato a bordo di quella loro nave monastero per dircelo". Si sedette e il suo posto venne preso dall'Ammiraglio Orazio della Flotta dei Draghi. Era un uomo magro e anziano con gli occhi taglienti come una daga.

— Come il nostro buon amico Cato ha fatto notare, alcuni di noi hanno portato le loro navi all'interno della sfera di influenza della Chiesa di Roma per qualche tempo. Siamo stati in grado di scoprire poco su questa organizzazione, perché sono arrivati solo da poco in questo settore. — Frugò nel suo farsetto e infine tirò fuori un lungo pezzo di carta, e inforcò un paio di occhiali. Si schiarì

la voce.

— A proposito di questi misteriosi preti, gli agenti del mio servizio segreto sono riusciti a scoprire alcuni fatti:

"A. Il centro di questa organizzazione è la città di Roma, sul pianeta Terra. Si tratta della stessa Chiesa che governava il Sistema Flaviano secoli fa, e sembra 150

che stia avendo una specie di rinascita.

"B. Il loro reale potere militare è sconosciuto, perché spostano in continuazione le loro forze da un posto all'altro.

"C. Hanno una specie di tabù rituale contro l'uccisione, tranne che in circostanze molto circoscritte.

"D. La loro flotta spaziale è impiegata largamente per scortare navi direttamente impegnate al servizio della Chiesa, specialmente per quelle che vengono chiamate navi erariali".

A queste ultime parole Orazio diede una particolare enfasi. Si tolse gli occhiali e mise via il foglio. — Queste navi erariali sono vascelli che raccolgono le imposte della Chiesa di Roma. Ho parlato con il capitano di una nave pirata di un altro sistema, e mi ha detto che ha preso parte a una spedizione per catturare una di queste navi. Un'emergenza in un altro settore ha costretto la sua scorta ad allontanarsi, e una banda di venti vascelli pirata l'ha attaccata. Hanno perso sei navi e molti dei pirati sono stati uccisi nei combattimenti corpo a corpo a bordo della nave. Sembra che questi preti non credano nella resa ragionevole. Il tesoro che hanno trovato a bordo era stupefacente: circa tremila quintali di metalli preziosi, mille casse di gioielli, opere d'arte, spezie, droghe, e profumi in tale quantità che sono stati costretti a lasciarne molti. Si sono impadroniti senza difficoltà del doppio dell'intero reddito di tutto il Sistema Flaviano. Io sono d'accordo con l'Ammiraglio Sestos. Lasciamoli entrare! Con ricchezze come queste, possiamo fare a meno del commercio degli schiavi.

Si mise a sedere in un silenzio impressionato. L'accenno a una ricchezza così

stupefacente mandò i pirati in un'estasi di bramosia. Il solo pensiero di un bottino così grande era quasi un'esperienza mistica per loro. Alla fine, si alzò un altro oratore. Era l'Ammiraglio Josip Harelip, dei Corsari.

— Amici miei — dichiarò — discutiamo senza scopo. I desideri dei nostri capi qui riuniti non sono incompatibili. — Aprì le braccia in un appello al dialogo, pacato. — Un gruppo desidera che allontaniamo questi esterni dal nostro sistema, per l'eccellente ragione che, se non lo facciamo, loro potranno distruggere noi, invece. L'altro gruppo vuole che li lasciamo entrare, così che possiamo usufruire delle loro ricchezze e, soprattutto, per avere la possibilità di catturare nuove navi. Ora, entrambi questi ragionamenti sono validi, quindi io propongo un compromesso: allontaniamo questi preti dal sistema adesso, per assicurare la nostra incolumità. Poi potremo razziare a sazietà sulle *loro* linee commerciali. Alcune delle nostre flotte hanno già stabilito contatti nella sfera romana, dunque approfittiamo di questi contatti. Liberandoci delle navi di Roma, potremo appropriarci di molte delle loro mappe-capsule e così riusciremo a conoscere i loro insediamenti e potremo depredarli. Per quanto forti siano in patria, devono essere deboli e in numero modesto così lontani dal centro del loro impero. Credo che questo sia stato ampiamente dimostrato dal resoconto dell'Ammiraglio Orazio sulla nave erariale catturata. Non c'è nessuna ragione 

per cui non dovremmo mantenere il controllo di questo sistema e saccheggiare i loro. — Scoppiò un applauso fragoroso al termine del discorso. Evidentemente, la gran massa dei pirati appoggiava la sua proposta, ma il dibattito continuò

finché il capitano di ogni singola nave non ebbe effettuato il proprio intervento. Quando la serata si fu protratta fino a tarda ora e le discussioni divennero sempre più rumorose, l'Ammiraglio Cato si alzò barcollando e sbatté di nuovo l'antica pistola sul tavolo. — Ordine, ordine! Dichiaro aggiornato questo Vertice, in base al fatto che voi zoticoni siete, a questo punto, troppo ubriachi per portare avanti un dibattito intellir... intelleg... intelligente. Andatevene e tornate qui tra due giorni. — Si lasciò cadere di nuovo sulla sedia, con gli occhi stralunati.

I pirati uscirono in massa dalla sala, ancora gridando e agitando i pugni. Alcuni si diressero immediatamente sui campi da duello, per continuare il dibattito in modo più esplicito. Miles e Marius tornarono alla villa di Achillia, per discutere la loro mossa successiva. Quando arrivarono, Lame Deer fece rapporto sulle condizioni del loro alloggio.

— L'ho controllato da cima a fondo e non ci sono dispositivi di ascolto o di osservazione. Ho sistemato tutte le entrate e le finestre in modo che nessuno possa entrare; noi però possiamo scappare in fretta. Abbiamo trovato un tunnel sotto la costruzione: conduce sulla riva di un fiume passando sotto il muro. Ho installato cariche d'esplosivo all'uscita del muro più vicina, nel caso dovessimo uscire per quella via in tutta fretta. Ho sistemato sostegni per arrampicarci sul muro in tre punti che non possono essere visti dagli edifici principali e ho costruito percorsi coperti per far passare tutto inosservato. Marius fece un breve fischio. — Le mie scuse se sono stato un po' sgarbato con voi, Lame Deer.

Sembrate proprio un uomo che conosce il suo mestiere.

Lame Deer concesse a Marius il suo solito sguardo pacato. — Cerco di fare il mio dovere meglio che posso. Senza badare alla gente con cui sono chiamato a lavorare.

— Almeno — intervenne Miles — i pirati saranno occupati per qualche giorno con il loro dibattito. Questo ci da il tempo di preparare un piano d'azione. Marius, quale pensate che sarà la loro prossima mossa?

— Be', il loro principale punto debole è che sanno davvero troppo poco sulla Chiesa e sulle sue forze. Se ne accorgeranno presto, e cominceranno a guardarsi attorno in cerca di informazioni.

— Potremmo trarre vantaggio da questo. Marius, ora è vostro compito convincere tutti i capi pirata che siete il miglior uomo disposto ad andare su Charun per raccogliere informazioni sulle forze della Chiesa.

— Anch'io la penso così. Naturalmente, avrete qualche piano per farmi mettere in contatto con il cardinale.

— Vi darò i dettagli quando sarà il momento. — Marius sapeva che Miles


stava sfuggendo la domanda e non si fidava di lui. Questo gli andava bene. Nemmeno lui si fidava di nessuno di loro. Stava cercando di trovare alle loro azioni e ai loro motivi qualche spiegazione che rientrasse nella sua amara filosofia e visione dell'universo. Aveva concluso che erano proprio come tutte le altre persone tra cui si era trovato, solo che sostituivano il masochismo al sadismo, l'ascetismo alla licenziosità e l'ipocrisia al cinismo. Due facce della stessa medaglia. Non gli sembrava che fossero migliori dei delinquenti, dei pirati e dei tiranni ai quali era abituato, ma sembravano davvero più forti, quindi voleva continuare il gioco.

Marius sedeva su un divano di fronte ad Achillia. Sul pavimento che li divideva, c'era un tavolino su cui erano poggiate fiaschette e bicchieri di grande valore. Marius stava ammirando la donna che aveva di fronte. Aveva ancora il corpo di una donna con la metà dei suoi anni, e aveva cura di quel corpo come della sua nave. Il suo viso era luminoso, bello e senza rughe, e i suoi capelli, tagliati corti, non avevano tracce di grigio. Era il tipo di donna da cui Marius si sarebbe sentito attratto, se i desideri di lei non fossero stati evidentemente diretti in un'altra direzione. Marius, pur con la sua mancanza di principi, non era mai stato promiscuo e preferiva nelle donne determinate qualità alla mera quantità di carne attraente. Una volta conosceva una donna un po' come Achillia, ma era morta da tanto tempo.

— Sei insolitamente silenzioso, Marius. Che fine ha fatto la tua vecchia abilità nella seduzione? Perché non mi stai adulando? Di certo vuoi ottenere qualche vantaggio, avere un qualche ascendente morale che mi faccia abbassare la guardia. — Sorrise con felino autocompiacimento.

— Perdonami, mia vecchia amica, ero distratto. Per un attimo mi hai ricordato qualcuno che conoscevo, molto tempo fa. — Nella sua voce c'era uno strano tono di malinconia.

— Ah, ora sì che vuoi farmi abbassare la guardia. Marius sopraffatto dal sentimentalismo, certo. Tra un po' mi dirai che ti ricordo il tuo amore da tanto

tempo perduto.

— In effetti, è stato un goffo tentativo. Hai davvero troppo intuito per i miei gusti, Achillia. Avrei dovuto sapere che era inutile provare. — Quell'ammissione fece capire ad Achillia che aveva riaperto una ferita. Che strano che persino Marius avesse dei ricordi. Anche lei ne aveva qualcuno, ma non avrebbe mai permesso che nessuno venisse a conoscenza di una debolezza del genere. Si chiese che cosa avesse fatto abbassare la guardia a Marius e avesse provocato una rivelazione personale di quel genere.

— Be', smettiamo di giocare con le parole e cominciamo a fare progetti. —

Era del tutto professionale, adesso. — Ho deciso di sostenere Orazio. Ha più

cervello di tutti gli altri messi insieme. Voglio il tuo appoggio quando sarà

messo ai voti, e il tuo aiuto, insieme a quello dei tuoi uomini, se ci sarà scontro 153

aperto con Cato e qualcuno degli altri.

— E la mia ricompensa?

— Ho in serbo un certo numero di flotte minori. Il Coltello Nero, i Jolly, i Lupi e gli Irascibili sono tuoi, se ti metti dalla mia parte. So che sei il più capace dei miei comandanti. Appoggiami, sia adesso che durante la lotta con gli esterni, e quando avremo vinto avrai quelle flotte. Pensaci bene. Quattordici buone navi fornite di equipaggio, più quello che trasportano, a cominciare dalla tua stessa flotta.

In pochi anni potresti avere una flotta più grande della mia, o del Teschio Giallo.

— Perché sei così ansiosa che mi metta in affari? Sarò un rivale peci volte più

forte di quanto lo sia mai stato Cato.

— Non c'è nessuna ragione perché ci mettiamo in competizione. Quando avremo battuto questi esterni, ce ne sarà in abbondanza per tutti. Quello di cui ho soprattutto bisogno è di sapere che non stai complottando contro di me adesso, in questo momento cruciale. Siamo d'accordo?

— D'accordo — rispose Marius, senza esitare.

Miles arrivò al cantiere subito prima dell'alba. Aveva lasciato la villa attraverso uno dei punti di scalata preparati da Lame Deer. Fece un giro intorno al punto in cui era ormeggiata la *Sannita*, che con le sue nuove armi sembrava mostrare i denti come un cinghiale battagliero. Quando fu sicuro che non sarebbe stato osservato, Miles fece un salto verso il portello. Fece scattare la combinazione rapidamente, senza nemmeno usare i suoi attrezzi. Una volta dentro, prese la scala interna che portava alla sala di controllo. Con un piccolo attrezzo, rimosse una placca dalla base della *console* e infilando la mano all'interno, tirò fuori una piccola scatola di metallo senza etichetta, ma che aveva l'aspetto inconfondibile di un oggetto fabbricato dalla Scuola Benedettina di Ingegneria Spaziale. Miles spinse una combinazione di punti sui lati della scatola, e apparve una piccola apertura da una parte. La scosse un po', e gli cadde un oggetto in mano; era una nuova mappa-capsula, che ora avrebbe infallibilmente guidato su Illyria qualunque nave.

## 17

Il Gran Ballo aveva luogo in una sala gigantesca nel centro di Port Royal. Il basso soffitto poggiava su sottili colonne di cristallo, e non c'erano pareti; tutti i lati erano aperti per permettere la vista su una distesa di parchi e di immancabili fontane. I pirati indossavano i loro abiti più sfarzosi per quell'occasione; erano tutti invitati. La sala era piena fino a scoppiare, e la folla si riversava sul prato e tra gli alberi. C'era persino qualcuno che nuotava nelle fontane. Ludmilla sedeva sul bordo di una di esse, immergendo ogni tanto la sua coppa 

nel bacino. Quella particolare fontana era piena di un delicato vino dorato. Il console portava un altro dei costumi da donna-pirata, argentato e nero, con bassi stivali che sfoggiavano sulla punta chiodi d'argento lunghi circa trenta

centimetri. Era accompagnata, come al solito, da Parma e da Hedulio, e vedeva Marius e Miles che parlavano assiduamente con un qualche capitano dalla testa rasata.

La musica era fortissima, e la gente stava ballando, chiacchierando e discutendo, o semplicemente osservando i festeggiamenti. L'aria era pesante e odorava di una dozzina di tipi diversi di droghe da fumo, mentre il cibo e le bevande venivano portate agli ospiti su vassoi. Quelli che avevano discussioni da fare, si trovavano a disposizione un bel campo da duello spazioso su cui sistemarle, con spazio abbondante dove gli spettatori potevano osservare e fare le loro scommesse.

Ludmilla si rese conto di non essere mai stata più felice. Stava vivendo nel modo più sensazionale e romantico possibile, tra spie, fuorilegge, e uomini e donne che agivano pericolosamente e con una mancanza totale di inibizioni. Sapeva di essere testimone della scomparsa di quel genere di vita selvaggio, libero e terribile. Non ci sarebbe stato posto per una cosa del genere in una galassia controllata da Roma. Una fase variopinta della storia del suo mondo sarebbe presto scomparsa per sempre. Era in qualche modo rattristata da quel pensiero, ma ricordò quello che Parma le aveva detto sui pirati e si sentì un po' risollevata. Almeno sarebbero finiti bene, lo sapeva. Sarebbero morti combattendo, con una maledizione e qualcosa da bere, senza preoccuparsi molto. Le loro vite erano tutte sensazione, con poca riflessione e nessun futuro. Dedicò a loro un brindisi silenzioso.

Un uomo si avvicinò. Era il giovane, attraente ufficiale che aveva visto su Melos, quello che si era preso sconvenienti confidenze con la sua coscia. Sogghignò come un cobra. — Bene, ci incontriamo di nuovo — le disse con un'occhiata maliziosa, con un alito che sapeva di vino. — Perché non mi accompagnate sulla mia nave, dove vi ricoprirò con il bottino della mia ultima spedizione? — Senza altro chiacchiere, cominciò a metterle le mani addosso. Parma aveva sguainato il coltello, e Hedulio aveva aperto le braccia pronto a un piccolo, gradevole omicidio, quando apparve Marius. — No, ragazzi, ricordatevi a chi appartiene questa donna. — Gli lanciò uno sguardo di ammonimento. —

Questa sfida è mia. Bene, capitano.. . ah, Polycarpio, giusto?—La sua voce era pericolosamente amichevole.

— Volete spiegarvi? Questa signora è la mia compagna, lo sapete. Il giovane bel capitano si voltò verso di lui con evidente serietà. — Se il nobile Capitano Marius non ha obiezioni, il recinto è laggiù. — I suoi occhi brillavano di sete di sangue. Marius vide all'opera in quello sguardo una droga per la stimolazione della ferocia, insieme a preparati anti-paura e accelerariflessi. Erano le cose che sostenevano i duellanti di professione. L'uomo 

sarebbe stato mortalmente pericoloso. Un anello di silenzio si diffuse attorno ai due. Marius cominciò a tirar fuori il guanto ferrato mentre Miles osservava con espressione preoccupata.

All'improvviso, Ludmilla diede un colpo con lo stivale, che finì direttamente sull'inguine del giovane capitano. I chiodi di metallo sulla punta furono deviati dall'armatura, ma il calcio ebbe abbastanza forza da far piegare l'uomo in due. Il calcio successivo di lei, con il lato del piede, lo colpì sotto il mento, mandandolo a finire nella fontana con un salto all'indietro. Ci fu un attimo di silenzio, poi il suono della risata profonda e mascolina di Achillia. Anche la folla irruppe in una gioia ululante. L'Ammiraglio Cato arrivò correndo e gridò:

— Tiratelo fuori da lì, presto, o rovinerà il vino!

Il Capitano Polycarpio fu tirato fuori dal suo bagno fragrante, con la testa ciondoloni, e fu portato via dai suoi amici. Achillia si avvicinò, ancora ridendo.

— Una donna del genere sarebbe utile nel mio equipaggio, Marius. Le interesserebbe un trasferimento?

— È libera. Chiedigliela — rispose Marius, alzando le spalle.

— Sono lusingata dalla vostra offerta, Eccellenza, ma sono del tutto soddisfatta con il Capitano Marius. — Ludmilla rabbrividì alla carezza degli occhi dell'ammiraglio.

— E giusto che lo siate, senza dubbio. Ma tenete a mente la mia offerta. Vieni, Marius, cerchiamo un po' di vino Ofeliano.—Lo prese per un braccio e lo condusse via. Quando furono lontani dalle orecchie del resto dell'equipaggio, gli sussurrò: — Il piccolo bellimbusto è venuto con l'intenzione di uccidere. Chi lo ha spinto?

— Me lo stavo chiedendo anch'io. Ho ristretto la lista a non più di cinquecento persone.

— E vero, i nemici non ti mancano. La gente qui ha la memoria lunga.

— Senza contare che potrebbe essere trapelata la voce della nostra piccola chiacchierata e della tua offerta.

— Se sei stato tu a farla trapelare — ribatté Achillia.

Ludmilla si avvicinò a Miles. Il Gesuita stava sorseggiando un rarissimo vino blu, chiedendosi inutilmente quante vite fosse costato. Le concesse un sorriso.

— Complimenti. Siete stata splendida. Vi siete guadagnata parecchi ammiratori, e da ora in poi saranno educati e cauti.

— Incluso il nostro ammiraglio dagli occhi caldi, temo.

— Ho saputo come è stata allevata Achillia. In modo molto simile al vecchio sistema spartano, ma applicato a ragazze anziché a ragazzi. La perversione sessuale è inevitabile quando un sesso vive interamente separato dall'altro. Peccato.

— Mi riesce difficile compatire anche una sola di queste persone, anche se ne ammiro e ne odio alcune.



— Davvero? Io penso che sia un gran peccato. Queste sono persone splendide e vitali, assolutamente prive di quell'apatia e senso di sconfitta che

abbiamo trovato altrove in questo sistema. Considerate Achillia, e Marius, anche. Guardate le potenzialità che hanno distorto e rovinato a causa della loro formazione. Achillia ha la forza di carattere per mandare avanti una flotta pirata, certamente un compito molto duro. Sarebbe potuta arrivare a qualunque posizione adatta a una persona energica e intelligente, ma i suoi desideri sono stati pervertiti da una spietata educazione militare.

"E Marius, con la mente di un filosofo e la morale di un bandito da strada. È

nato negli orridi sobborghi di Charun, dove il solo modo di sfuggire era attraverso le bande criminali. In qualunque società ragionevole sarebbe stato un maestro, uno statista, un capitano d'industria. Invece, è solo un criminale con doti non comuni, senza la fondamentale capacità di discernere tra giusto e sbagliato. Avrei considerato queste persone come amici, ma è troppo tardi. Le loro menti si sono spinte troppo in là in un comportamento da psicopatici. Forse dovrò addirittura ucciderli."

— Ma Marius è nostro alleato! Ha combattuto al vostro fianco su Cadmus.

— Non possiamo fidarci di Marius, perché non c'è nessuna fede in lui. Ha tradito i suoi vecchi amici per noi e tradirà noi con altrettanta facilità. Possiamo solo sperare che agisca nel suo interesse, ma quale sia questo interesse è

qualcosa che solo lui ha in mente, ed è una mente che io non riesco a penetrare.

— Sorseggiò cupamente il suo vino, depresso per la prima volta da quando Ludmilla l'aveva conosciuto. Il luccichio dello spettacolo cominciò ad affievolirsi per lei, e percepì l'oscurità che scendeva sulla gente riunita lì come le ali di un grosso uccello da preda.

L'Ammiraglio Cato stava di nuovo richiamando all'ordine l'assemblea. Questa volta, erano presenti solo gli ammiragli e i capitani delle navi più importanti.

— Abbiamo deciso all'unanimità, dopo aver sprecato un sacco di fiato, che

dovremmo sbattere fuori dal sistema questi stranieri, ma non troppo lontano. Ora, la prima cosa da fare è ottenere qualche informazione sul potere reale di questi preti. L'Ammiraglio Achillia ha suggerito di affidare questa missione al suo capitano, Marius, e io appoggio la sua scelta. Noi tutti sappiamo che è in grado di entrare nella pancia di un drago e di riuscirne. Naturalmente, non potrà

usare la sua nave, ma possiamo mandarlo fino a Melos, dove potrà prendere un mercantile diretto a Charun. Mi ha assicurato che potrà salire a bordo della grande nave e ritornare entro trenta giorni standard. Cioè circa trentasei giorni, secondo il tempo di Illyria. Tutte le attività di pirateria devono essere sospese fino ad allora. Ci sono obiezioni?

Alzò la pistola sopra la testa. — Deciso! — gridò, mentre la pistola batteva sul tavolo con fermezza.



Miles arrotolò il foglio e lo infilò in un tubo di metallo, chiudendolo con una goccia di ceralacca. Lo fissò per un attimo, poi lo porse a Marius.

— È scritto in codice. Se sarete scoperto, in qualche modo, non capiranno niente. E prendete questo. — Gli diede una corta daga con un quarzo affumicato sul manico. — Questa è un'arma che viene affidata solo ai sacerdoti del mio ordine. Se mi fosse sottratta contro la mia volontà, si autodistruggerebbe. Ho posizionato il meccanismo in modo che rimanga integra per venti giorni standard. Deve essere nelle mani del Cardinale Van Horn entro quella data, altrimenti vorrà dire che la vostra missione è fallita, come anche la nostra. Ora andate, e che Dio vi assista.

Quando Marius se ne fu andato, Lame Deer si rivolse a Miles. — Non vi fidate di lui, vero?

— Nemmeno un po'. Ma non abbiamo molta scelta, giusto? Dobbiamo sperare che Marius decida che la condotta più utile per lui sia condividere la sua sorte con quella della Chiesa.

Nella sua cabina a bordo della nave, Marius tirò fuori il tubo e la daga e li esaminò. Staccò con cautela lo spesso grumo di ceralacca e rimosse il rotolo di carta. Il codice non era tra quelli che conosceva. Dopo varie ore di tentativi di decodificarlo, lasciò perdere. Evidentemente, il messaggio poteva esser codificato solo da chi ne possedeva la chiave. Riarrotolò con cura il foglio dentro il tubo, rimise a posto la ceralacca, sigillandone i bordi su una candela con estrema attenzione. Rivolse la sua attenzione alla daga.

La storia sull'auto-distruzione era evidentemente priva di senso, e non poteva servire affatto come identificazione, dato che il messaggio in codice avrebbe funzionato ugualmente. Portò la daga nell'infermeria della nave e usò l'esaminatore per guardare attraverso il manico dell'arma. All'interno, sotto il pomello di pietra gialla, c'era un tubo di piombo. Il manico stesso era pieno di intricati strumenti diversivi contro eventuali controlli. Quello era ciò che stava cercando. Fece un'ulteriore serie di controlli sulla daga e trovò, sotto la luce ultravioletta, un gruppo microscopico di cifre incise all'interno del ricasso, la parte piatta della lama proprio di fronte alla guardia. Marius si rimise a sedere con un sospiro di soddisfazione. Era quasi il genere di intrighi che metteva in atto nei giorni in cui era fuorilegge. Era una cosa che gli era mancata. Copiò le cifre e le portò nella sua cabina per decodificarle. Fu un lavoro lungo e faticoso, che occupò tutta la durata del viaggio fino a Melos. Nella stanza che aveva affittato in città, continuò l'operazione. Era fermamente convinto che i numeri fornissero in qualche modo la formula per aprire il manico della daga. Il codice era complicato, ma simile ad alcuni di quelli che aveva usato in passato, ed era solo una questione di tempo. E venne il giorno, sulla nave diretta a Charun, in cui la daga giacque davanti a lui con i trabocchetti neutralizzati e la pietra gialla rimossa. Tirò fuori il piccolo cilindro di piombo dal manico e svitò il tappo, trovando esattamente quello che si aspettava di trovare: un minuscolo cono di 158

metallo leggero come una piuma. Era una mappa-capsula. In qualche modo, l'astuto Padre Miles, o forse Padre Lame Deer, era riuscito a rubare una delle preziose capsule dei pirati, oppure, grazie a qualche tecnologia che lui non conosceva, ne avevano fatta una nuova. Sorrise e si sdraiò di nuovo nella sua cuccetta. Che fare adesso?

— Miles, dobbiamo andarcene in fretta da qui. — Padre Lame Deer fumava di comprensibile rabbia. — I miei uomini si stanno godendo decisamente troppo questa missione. Dategli altre due settimane come questa, e dimenticheranno la Chiesa per unirsi ai pirati!

— Calmatevi, Lame Deer. Marius è sicuramente a Charun a quest'ora, e le forze della Chiesa sono probabilmente per strada. — Erano nel cortile dietro il loro alloggio nella villa di Achillia. Circa sei metri davanti a loro c'era un palo. Lame Deer stava lanciando un paio di *tomahawk* con il manico corto su un punto di circa tre centimetri quadrati dipinto sul palo. Fissava il punto, poi il suo braccio si muoveva indistintamente e appariva una delle piccole asce, che tagliava in due il punto. Sembrava intento a riversare tutta la sua rabbia per i peccati dell'universo su quella piccola macchia. Sentì che Padre Miles gli dava piccoli colpi sul fianco e, voltandosi, vide la loro ospite che si avvicinava. Entrambi gli uomini si voltarono verso di lei, inchinandosi. La donna portava il cinturone con le armi oltre al solito abito trasparente, che probabilmente pesava meno di trenta grammi. Un paio di coltelli con la lama corta e larga e il manico piatto al fianco sinistro bilanciavano una piccola pistola a raggi, infilata nel fodero alla sua destra. Erano armi prive di gioielli, e anche lei non ne portava a parte un paio di bracciali di metallo che erano più protettivi che decorativi, come lo era un collare di maglia di metallo che le circondava il collo e le copriva le spalle.

— È una cosa buona vedere i miei ufficiali in addestramento — osservò

Achillia. — Gli altri sono per la maggior parte inebetiti o drogati fino al midollo. Siete molto abile con quegli arnesi, Ufficiale, ah, Skraeling, giusto?

— Skraeling, esatto — rispose Lame Deer. — Siete molto gentile, Eccellenza, a complimentarvi tanto per la mia modesta abilita. — Lanciò l'altra ascia, che si puntò solidamente nel bersaglio, a pochi millimetri dalla prima. Poi il sacerdote andò a riprendere le sue armi.

— Primo Ufficiale Miklos — continuò lei. — Perché non vediamo Skraeling alle nostre feste più spesso? Sembra un uomo piuttosto interessante.

— Be', Eccellenza, non è altrettanto abile con altri attrezzi a sua disposizione,

se capite cosa intendo. In realtà gli interessa solo combattere. — Aveva temuto che il temperamento puritano di Lame Deer li avrebbe messi nei guai.

— Oh, che peccato! — Achillia scosse la testa comprensiva, mentre Lame Deer si riuniva a loro. — Fate provare anche me. — Prese i suoi coltelli e li lanciò così rapidamente che il secondo era in movimento prima che il primo avesse raggiunto il bersaglio. Li lanciò per il manico, usando solo il braccio,


mentre la spalla restava completamente immobile. Entrambi i coltelli si piantarono solidamente nella zona del bersaglio. Le sopracciglia di Miles si sollevarono di qualche millimetro. Si diresse verso il bersaglio, prese i coltelli, e li restituì alla loro proprietaria.

— Posso parlarvi in privato, Primo Ufficiale Miklos? Si tratta di affari.

— Certamente, Eccellenza, sono ai vostri ordini. — Fece a Lame Deer il segnale di stare in guardia. Non voleva che la sua conversazione con l'ammiraglio venisse ascoltata.

Una volta in casa, la donna arrivò direttamente al punto: — Miklos, vi ricordate l'uomo che ha cercato di provocare un duello con il Capitano Marius, al ballo, circa due settimane fa?

— Chiaramente, Eccellenza. Un certo Capitano Polycarpio, mi pare.

— Esattamente. E capitano dell'incrociatore leggero Dragone della Flotta dei Draghi. Il comandante di questa flotta, mio supposto alleato, l'Ammiraglio Orazio, è stato probabilmente quello che l'ha spinto a farlo. Ora vi svelerò un segreto.

Gli spiegò i dettagli dell'offerta che aveva fatto a Marius. — All'inizio, ho pensato che fosse stato assunto da uno degli ufficiali delle flotte minori che saranno riunite sotto il comando di Marius; qualcuno che aveva sperato di diventare lui stesso il comandante di quelle flotte. Le mie ricerche in quel senso sono state infruttuose. Sembra che l'Ammiraglio Orazio abbia cercato di mettere un dispositivo di intercettazione nei miei alloggi, quindi sospetto

che sia stato lui a ordinare al suo capitano di sfidare Marius. Polycarpio è un famoso duellante, anche tra il suo equipaggio. Ventidue morti al suo attivo, quest'anno. Voglio che investighiate su questa faccenda e vi occupiate di Polycarpio. Non posso avere degli alleati che complottano contro di me in un momento come questo. Dovete conquistare i suoi favori e arrivare, se possibile, allo stesso Orazio. Devo sapere a cosa mirano i suoi piani.

— Sono lusingatissimo della vostra fiducia, Eccellenza, ma perché io? Avete di certo molti ufficiali che conoscete meglio di me.

— Miles era cauto e sospettoso.

— Primo, Marius garantisce per voi, e io so che è un buon giudice di uomini. Non sareste il suo primo ufficiale se non foste competente. Secondo, come primo ufficiale e luogotenente più fidato, siete quello probabilmente più disposto a venderlo, così sembrerete meno sospetto a Polycarpio. — Miles annuì

alla saggezza di quel discorso. — Terzo, tutti i miei ufficiali più fidati sanno decisamente troppo di me. Se gli dessi una possibilità di tradirmi in favore dei miei nemici, correrei un rischio di certo troppo grande. Come ultima cosa, ci sono buone probabilità che Polycarpio o Orazio vi uccidano. Ad essere onesta, non sareste una grossa perdita per me.

— È tutto chiarissimo e logico, Eccellenza, e allontana tutti i dubbi che potevo nutrire. Comunque, resta un'importante domanda a cui dare risposta. —



Miles fece roteare gli occhi in un'espressione di avidità.

— Naturalmente. Quale sarà la vostra ricompensa? Marius mi ha detto che eravate il capitano del suo *yacht*. Sapete davvero usare gli strumenti come Marius? Tracciare e seguire una rotta senza mappe-capsule se necessario?

— Sì, Eccellenza, se ci sono le coordinate e il volo è all'interno di un sistema

solare.

— Quando Marius prenderà il controllo della sua flotta, probabilmente vorrà

mantenere la *Sannita* come nave ammiraglia, ma ce ne saranno altre. Il Capitano Publio della Flotta del Coltello Nero è stato al soldo dell'Ammiraglio Cato per un po', per fornirgli informazioni riguardanti le razzie che la mia flotta e i Coltelli Neri fanno insieme qualche volta. Ci sbarazzeremo di lui appena l'emergenza sarà finita. La sua nave, il *Sogno Malefico*, è un esploratore da combattimento con armamento eccellente e capacità di navigazione anche migliori della maggior parte delle altre nella flotta. Vi piacerebbe comandarlo?

— Vostra Eccellenza può riporre in me tutta la sua fiducia — rispose Miles.

— Lo farò — disse Achillia, alzandosi. — Gli uomini che tradiscono la mia fiducia hanno un periodo breve ma eccitante durante il quale meditare sul loro tradimento. Buona giornata, Ufficiale Miklos.

Quando se ne fu andata, entrò Lame Deer.

— Avete sentito? — chiese Miles.

— Ero alla finestra mentre continuavo a fare la guardia. Dunque, il nostro Marius avrà una flotta da comandare se ci tradisce. Una proposta piuttosto allettante per uno come lui.

Miles era pensieroso. — Sì, ma conosce la potenza della Chiesa. Sa che tutti questi pirati non avrebbero nessuna possibilità in una battaglia aperta.

— Conosce anche la nostra debolezza. Può riferire ai suoi amici che tutto quello che devono fare è riempire le loro navi di ostaggi innocenti e la Chiesa sarà impotente contro di loro. I giorni di "Dio che sa cosa gli appartiene" sono finiti. Se la Chiesa non colpisce presto, lo scopriranno comunque. È risaputo su Charun che abbiamo preso Cadmus in quel modo per risparmiare la vita degli innocenti.

— Tutto questo è vero, ma non sono finora nient'altro che voci. — Fu colpito da un pensiero improvviso. — Come se la cavano i vostri uomini a diffondere pettegolezzi?

— Sono la perfezione personificata, come ogni soldato sa esserlo. — Lame Deer sorrise: cominciava a capire. — Volete diffondere qualche chiacchiera?

— Parecchie. Ricordate che, se viene loro chiesto, devono dire di aver avuto questa informazione da qualche commerciante su Melos, o dai rifugiati di Cadmus, o dai Charuniti, ma sempre da qualcun altro.

"Primo, gli uomini della Chiesa sono religiosi fanatici che vogliono uccidere i peccatori anche a costo delle vite degli innocenti."



— Ma sanno già di Cadmus. Qualcuno, almeno.

— La realtà non ha nessun effetto sulle chiacchiere. Inoltre, nessuno di loro era su Cadmus. E queste sono solo voci dirette a loro. Poi, dite che il modo in cui la Chiesa proverà a prenderli è attraverso il bombardamento diretto di Illyria, perché sa come trovare i pianeti senza mappe-capsule. Questo li spingerà

a tentare una battaglia spaziale, così noi non correremo il rischio di uccidere la gente di qui. Oh, sì, e che le nostre navi sono antiquate quanto le loro; che avete parlato con gente esperta che viaggia nello spazio e che le ha viste. La grande nave è solo un vettore a lunga distanza, che tiene unita la flotta in viaggi di lunga durata. Non ha nessuna capacità di combattimento. Diffondete queste voci per ora, e poi ne inventerò altre.

Miles sedeva a suo agio in una delle numerose taverne di Port Royal. Questa si chiamava *Il Teschio e il Bicchiere*, ed era un famoso luogo di ritrovo della Flotta del Coltello Nero. I pirati non portavano uniforme né segni di riconoscimento, ma gli uomini delle diverse flotte si riunivano separatamente in taverne differenti. Miles sapeva di andare in cerca di guai facendosi vedere lì, ma era il solo modo per mettersi in contatto con Polycarpio. Il giovane

capitano era lì quasi ogni sera, per far baldoria con gli amici. Miles aveva attirato qualche lungo sguardo piuttosto ostile, ma nessuno gli aveva detto niente o aveva sollevato eccezioni sulla sua presenza. C'era, per così dire, una tregua tra i membri dell'equipaggio di navi e flotte di solito in discordia, in vista della comune emergenza.

Stava sorseggiando il suo secondo bicchiere di vino blu-verde quando entrò

Polycarpio, circondato dai suoi ufficiali e dai suoi uomini. Lanciò intorno a sé

uno sguardo combattivo e la maggior parte degli uomini guardò cautamente in un'altra direzione. Chiaramente, il giovane stava attraversando un periodo difficile, ultimamente. I suoi occhi si misero a fuoco su Miles e cominciarono a brillare di ferocia. Le mani si stringevano a pugno e si rilassavano, come per afferrare e spezzare una gola invisibile. Evidentemente, si ricordava che Miles era stato testimone della sua umiliazione. Fece segno ai suoi uomini di rimanere dov'erano e si diresse a grandi passi verso il tavolo del sacerdote. L'atmosfera nel bar era tesa in attesa di qualche piacevole azione.

— Che fate qui? Non siete della Flotta Cimmeriana? — Era sull'orlo di un attacco isterico e parlava con voce stridula.

— Primo ufficiale della *Sannita*, per essere precisi — disse Miles con calma.

— Perché non vi sedete?

Polycarpio si irrigidì, portando la mano alla pistola, poi si fermò all'improvviso. Miles aveva un piccolo lancia-raggi puntato direttamente in mezzo ai suoi occhi. Non aveva visto la mano muoversi. Si mise a sedere ostentando un assurdo cambiamento di umore.

— Ehi, siete veloce! Be', quel bastardo di Marius sceglie uomini capaci, ho sentito dire. Perché vi trovate qui? — La sua voce si fece improvvisamente


sospettosa. La gente nel bar si era rilassata. Non ci sarebbe stato nessun

omicidio per il momento.

— Pensavo che avremmo potuto scambiare qualche parola sul nostro comune amico Marius e sulla sua amichetta. Volete qualcosa da bere? — Miles chiamò

una cameriera con un cenno. Polycarpio ordinò una miscela marrone dall'aspetto micidiale, che sfumava verso il nero sul fondo del bicchiere. Aggrottò la fronte guardandola.

— Quei due! Per giorni dopo il ballo, da qualunque parte andassi, era un continuo "Ancora dolorante, Polycarpio?", e "Di che annata era il tuo bagno di stanotte, Polycarpio?" Ne ho ucciso qualcuno e la cosa è finita, ma ci stanno ancora pensando. — Si guardò intorno, facendo rapidamente allontanare lo sguardo degli altri ancora una volta. Miles non aveva mai visto un caso di psicopatia criminale così palesemente da manuale. Quell'uomo era un paranoico omicida del tipo più pericoloso, completamente privo di coscienza e con un'idea molto vaga del futuro. Un uomo del genere viveva interamente nel presente e non si sarebbe lasciato scoraggiare dalla paura delle conseguenze o delle punizioni future. Per lui, il futuro non esisteva.

Miles sapeva che avrebbe dovuto procedere con molta cautela, usando ogni più piccola parte della sua abilità di psicologo e di diplomatico. Quell'uomo l'avrebbe baciato o ucciso a seconda del capriccio del momento. Vide i segni di una vanità smisurata e decise di giocare su quella.

— Siete come me, Polycarpio: un uomo troppo capace per farsi mettere i piedi addosso da quelli come Marius. Non c'è motivo perché dobbiamo litigare. Diavolo, forse potremmo aiutarci a vicenda. — Fece in modo che la sua adulazione suonasse genuina, usando toni untuosi e lusinghieri. La vanità

turbata dell'altro e il suo ego ferito dovevano essere trattati come una sacca di razzi d'avviamento.

— Avete ragione a questo proposito. Almeno sul fatto che io sono un uomo troppo capace per accettare qualunque insolenza da Marius. Vi piacerebbe che lo uccidessi, vero? — La sua voce si fece scaltra. — Cosa vi ha fatto? O

vi piacerebbe unicamente prendere il comando della sua nave?

— La *Sannita* è una buona nave, in effetti. L'ho comandata per lui per cinque anni prima che perdesse tutto e decidesse di tornare a fare il pirata.

— Be', questo è affar vostro. D'accordo, lo ucciderò appena questa grande battaglia sarà finita.

— Potrebbe essere troppo forte per voi, allora, per venire da solo a sfidarvi. Sarà un ammiraglio, e voi sarete ancora solo un capitano con un'unica nave. —

Fece intendere che era solidale e rimase a osservare mentre Polycarpio si consumava per la profonda ingiustizia di tutta la faccenda.

— È quello che ora... — Si interruppe improvvisamente e allontanò lo sguardo, come se la sua mente avesse colto uno dei balzi vacillanti all'interno della linea alternata di pensieri e stati d'animo. Bevve il suo drink d'un fiato e si alzò. 163

— È stato un piacere incontrarvi, ah... non ho capito il vostro nome.

— Miklos.

— Miklos, sì, allora. Be', forse ci rivedremo presto e discuteremo ancora la questione. — Adesso era piacevole e cortese, e sorrideva leggermente. — Mi farò vivo presto. Devo andare a parlare con qualcuno, adesso. — Si inchinò

appena e se ne andò. Miles si lasciò uscire un lungo sospiro di sollievo. Quell'uomo era pazzo da legare, e pieno di droga fino al collo, per di più. Doveva essere un comandante di nave veramente in gamba, riflette Miles, se riusciva a conservare il suo posto nonostante tutti quei problemi. Oppure teneva semplicemente tutti nel terrore con la sua reputazione di duellante. Polycarpio faceva paura da quel punto di vista. Non importava quale fosse la provocazione, ma un uomo sano, o anche moderatamente equilibrato, avrebbe esitato un po'

prima di sopprimere una vita umana. Quell'uomo non aveva esitazioni del genere. Non ci sarebbe stato il più piccolo intervallo tra la decisione di uccidere e l'azione. Era uno straordinario vantaggio in un vero assassino, e a quell'uomo servivano persino meno motivi che alla maggioranza dei sicari. Miles decise che, se avesse mai dovuto combattere con Polycarpio, si sarebbe portato dietro parecchi rinforzi; poi avrebbe condotto l'uomo in un luogo buio, con armi decisamente superiori.

L'invito arrivò da una fonte inaspettata. Uno degli uomini di Lame Deer che stava spargendo voci in una taverna frequentata dai membri della Flotta dei Draghi, tra le altre, fu avvicinato da un membro semplice dell'equipaggio di una delle navi di quella flotta. L'uomo gli diede un messaggio sigillato da portare a Miles. Diceva semplicemente: CONTINUIAMO LA NOSTRA CONVERSAZIONE. INCONTRIAMOCI ALLA TAVERNA DEI DUE DRAGONI, SULLA *Shipyard road*. Capitano P.

— Lame Deer — chiese Miles — potete, voi e due dei vostri uomini, seguirmi senza essere visti?

— Potremmo starvi dietro a un tavolo durante una cena senza essere notati.

— Sembrava leggermente offeso del fatto che Miles gli avesse fatto quella domanda.

— Allora fatelo. Non sono sicuro di quando sarò preso, e potrei avere bisogno di un po' d'aiuto. Ricordate il capitano Polycarpio?

— Volete dire quello che Ludmilla ha buttato nella fontana di vino? —

Mostrò i grandi denti in un sorriso da squalo. — Certo, me lo ricordo. Ho fatto un po' di domande in giro su di lui. Pare che sia una specie di pazzo assassino; ammazzare gli piace davvero.

— È vero. Ho parlato con lui nelle prime ore della serata. Era in qualche modo d'accordo con l'Ammiraglio Orazio, in effetti, e stava bruciando dalla voglia di vendicarsi, anche. Pensa che io stia complottando contro Marius. Mentre, naturalmente, io sto complottando con Achillia, che a sua volta ha

una cospirazione a parte con Marius, che, sospetto, sta complottando contro tutti noi. 164

— Che cumulo di bugie — sentenziò Lame Deer. — Se sopravviveremo a tutto questo, dovremo passare il resto della nostra vita nel confessionale.

— Vedrò di nuovo Polycarpio stanotte. Tenetemi d'occhio. Credo che mi farà

incontrare con Orazio. Se vedete che Polycarpio fa qualche mossa sospetta, uccidetelo senza esitare.

— Certo. Sarà un peccato veniale, al massimo.

La taverna era quasi identica a quella in cui Miles era stato prima, quella sera; una stanza unica dal soffitto basso con lunghi tavoli intagliati in legno pregiato, e un bar sul retro. C'erano parecchie porte e finestre aperte in evidenza, perché lì

ai clienti piaceva avere un certo numero di rapide vie d'uscita sotto mano. Miles era in piedi sulla soglia, in attesa che i suoi occhi si abituassero all'oscurità. Lui e Polycarpio si videro nello stesso momento, e il giovane capitano si alzò

rapidamente e andò a raggiungerlo. Due personaggi dall'aspetto duro lo seguirono.

— Ah, Miklos, mi fa piacere rivedervi. — Polycarpio era l'amicizia e la giovialità personificate. — Questi sono due dei miei uomini, il Secondo Ufficiale Timone e l'Aviere Kurt. — Miles rispose brevemente alla presentazione con un cenno del capo.

— Vorrei che conosceste un mio amico, Miklos. Un amico molto importante.

— Sono sicuro che i vostri amici sono tutti importanti, Capitano. Andiamo.

— Infatti è così. — Polycarpio lo guidò fuori dalla taverna, per strada, verso un piccolo mezzo di trasporto. Miles sperava che Lame Deer e i suoi uomini

sarebbero stati in grado di seguirlo. Il Gesuita indossava il suo indumento corazzato e aveva un certo numero di armi nascoste addosso, oltre a quelle in vista alla cintura, ma quegli uomini non sarebbero stati facili da sgominare. Sopraffare i pirati era una cosa completamente diversa che sistemare qualche malvivente su Charun.

Il veicolo si fermò vicino a uno dei numerosi parchi della città. Scesero, e Polycarpio si mise in testa al gruppo. Miles camminava con circospezione, apparentemente rilassato ma pronto ad agire in qualunque momento. Arrivati dalla parte opposta del parco, trovarono un alto muro. Polycarpio si diresse verso una porta bassa e bussò con un ritmo cadenzato. La porta si aprì, e attraversarono un cortile coperto. La costruzione davanti a loro era uno dei palazzi residenziali dei capi pirata. Attraversarono il cortile ed entrarono. L'edificio sembrava vuoto, ma Miles era sicuro che guardie nascoste li stessero osservando.

Salirono una rampa di larghi scalini coperti da un velluto spesso tre centimetri, oltrepassarono vasi di piante esotiche, e arrivarono a una porta di uno strano legno blu. Si aprì prima che potessero bussare. Polycarpio e Miles entrarono, mentre gli scagnozzi del giovane capitano rimasero fuori. Dietro una grande scrivania coperta di pelle di rettile, sedeva l'Ammiraglio Orazio.
165

— Oh, buona sera, signori. Prego, sedetevi e ditemi cosa volete bere. —

Indicò un bar ben fornito. Miles individuò almeno una bottiglia di un tipo che veniva fatto su un mondo proprio all'interno della sfera di controllo della Chiesa. Scelse un vino verde chiaro, e Polycarpio una delle sue miscele marroni, alla quale aggiunse anche un'altra droga.

— Ora, Ufficiale. Miklos — cominciò Orazio — il Capitano Polycarpio mi ha informato che non siete precisamente affezionato al vostro capitano. Se è vero, forse potremmo scambiarci qualche favore. „

— È vero — rispose Miles. — Mi ha dato lavoro in passato, il che è stato abbastanza soddisfacente. Poi, sono stato capitano della *Sannita*. Adesso, ha deciso di essere capitano lui stesso, e io sono stato retrocesso a primo

ufficiale.

— Marius ha davvero una propensione a farsi dei nemici. Polycarpio, qui, è

uno di loro. Il nostro sfortunato amico stava per ucciderlo come se si trattasse di un affare assolutamente impersonale, e invece ha dovuto subire una buona dose di imbarazzo. — Sorrise gentilmente al giovane capitano, che era così

violentemente furioso che dovette prendere alcune pillole per calmarsi. —

Ditemi, Miklos, pensate che Polycarpio potrebbe vincere Marius in un duello aperto?

— Il capitano ha certamente una reputazione temibile — rispose Miles. —

Ma, mi perdonerà se lo dico, anche Marius. È stato ufficiale delle umanostrutture e, negli ultimi anni, allenatore di gladiatori nella sua scuola su Ludus. È tenace e scaltro e io non me la sentirei proprio di scommettere sul risultato di un incontro del genere.

— Posso vincere! — Polycarpio aveva quasi gridato, alzandosi di scatto dalla sedia.

— Calmatevi, Capitano — gli ordinò Orazio. — Non obbligatemi a prendere provvedimenti.

Polycarpio si rimise seduto. — Chiedo scusa, signore — borbottò.

— Ora, Capitano Polycarpio, se volete scusarci, devo discutere con questo signore di affari che potrebbero solo annoiarvi. Non vi tratterrò oltre dai vostri doveri. — Spinse un bottone e la porta si aprì. Fuori c'era una guardia in livrea.

— Castore, accompagna questi signori alla porta del giardino. — Polycarpio uscì altezzoso, seguito dai suoi sgherri.

— Polycarpio è stato un agente utile in passato, ma temo che abbia finito di esserlo. Non è molto stabile, sapete, e prende troppe droghe. — L'ammiraglio

sorrise a Miles. — Ora, voi mi sembrate il tipo di uomo che non arriverebbe mai a ridursi in condizioni del genere.

— Cerco di dominare i miei impulsi più bassi. Mi piace mantenere il completo controllo di me stesso.

— Io ammiro gli uomini che sono completamente padroni di se stessi. Marius è un uomo del genere, e anch'io. Un'altra persona così è l'Ammiraglio Achillia. A quanto pare, loro due hanno cospirato contro tutti noi.



— Come mai? — Miles sembrava sinceramente sbalordito.

— Fino ad ora, abbiamo conservato l'equilibrio con cinque grandi flotte. In questo modo, non può esserci un'alleanza alla pari. Non c'è niente di altrettanto distruttivo di una guerra intestina tra forze equamente distribuite. Ci sono state guerre di questo genere, ma sono state sempre brevi e con spargimenti di sangue relativamente contenuti, con tre flotte che univano le forze contro le altre.

"Ora, Achillia vuole cambiare tutto questo, e permettere la formazione di una sesta flotta sotto il controllo di Marius. Tanto per cominciare, sarebbe più

piccola delle altre grandi flotte, ma un uomo come Marius rimedierebbe rapidamente a questo". Miles fece un basso fischio impressionato.

— Dobbiamo evitare che succede una cosa del genere. Voi siete vicino a Marius, e potete farlo.

— Marius non c'è.

— Tornerà presto. Eliminatelo per noi e sarete ben ricompensato.

— Come? — Miles chiamò a raccolta tutta la sua avidità. Quella gente si fidava degli uomini avidi.

— Quando avremo sistemato Achillia, potrete avere la *Sannita* al vostro

personale comando, con questa alternativa: io controllo i Lupi Mannari, una piccola flotta di cinque navi armate. L'insignificante ammiraglio che li comanda è anziano e si ritirerà entro i prossimi due anni. Quando lo farà, potrete avere quella flotta.

— E i suoi ufficiali? Saranno gelosi. Dovrei guardarmi sempre le spalle. Naturalmente, lo faccio comunque.

— Ci sarà un massiccio rimpasto dopo il combattimento che sta per scatenarsi. Farò in modo che siano promossi a comandi più importanti, ma di minore responsabilità. Non ci sarà nessuna lamentela.

— E per avere questo, tutto quello che devo fare è eliminare Marius?

— Questo, e tenere d'occhio Achillia.

— Sono solo un modesto primo ufficiale della più recente delle sue navi. Non faccio esattamente parte della sua cerchia personale. E, come probabilmente saprete, il mio fascino maschile non avrebbe nessun effetto su dì lei.

— Effettivamente, i gusti di Achillia sono ben noti. Ma potete tenere sotto controllo quello che fa con Marius.

— Non volete che lo elimini immediatamente dopo il suo ritorno, allora?

— Vi farò sapere quando sarà i momento giusto. Siamo d'accordo, allora? —

Miles sapeva che non sarebbe mai uscito vivo se non fosse stato d'accordo.

— Certo. In quale altro posto potrei trovare un'offerta come questa?

— Sicuro, in quale altro posto? — disse sorridendo l'Ammiraglio Orazio. Achillia era vagamente divertita mentre ascoltava il resoconto di Miles.

— Povero Miklos! Se solo poteste accettare le offerte di tutti, avreste un 

considerevole comando per conto vostro.

— L'idea mi è balenata nella mente, Eccellenza; ma è, ahimè, impraticabile.

— Direi di sì. Ditemi, perché avete accettato la mia offerta, quando quella di Orazio è molto più allettante?

— Sono sicuro che l'Ammiraglio Orazio non ha nessuna intenzione di elevare un semplice primo ufficiale al comando della flotta di qualcun altro, preferendolo a molti ufficiali più anziani della sua stessa flotta, per un semplice assassinio. No, mi eliminerebbe, anche, e farebbe sparire le tracce che portano a lui.

— Sì, lo farebbe. Ora, almeno, sappiamo chi tenere d'occhio. A parte tenere d'occhio tutti gli altri, naturalmente. Dovete riferire immediatamente a noi quando Orazio vi dirà che è il momento di uccidere Marius.

— Naturalmente, Eccellenza. C'è qualcos'altro?

— Per adesso, no. Sono molto contenta di voi, Miklos. Vorrei che tutti i miei ufficiali fossero così leali ed efficienti. Vedo un grande futuro davanti a voi. —

Cerco di fare il mio dovere, Eccellenza. — Miles si inchinò e uscì. Marius entrò nell'ufficio del cardinale, accompagnato da un segretario con una tonaca grigia. Il cardinale era seduto a un'enorme scrivania, coperta di carte e capsule, alcune delle quali erano sparse per terra. Sollevò lo sguardo senza affetto mentre il lanista si avvicinava. Marius notò che la stanza era eccessivamente lunga, e che le sue dimensioni diminuivano pian piano verso il retro per forzare la prospettiva, facendo incombere il cardinale come un gigante all'estremità della stanza. Chiunque andasse verso di lui non poteva evitare di sentirsi minuscolo, e sempre più insicuro man mano che si avvicinava al cardinale esposto come una pulce su un piatto, percorrendo una distanza che sembrava infinita. Marius non era così intimidito.

— Avete un messaggio per noi? Senza dire una parola, Marius gli porse il tubo. Il cardinale staccò il sigillo, tirò fuori il foglio di carta arrotolato, lo studiò

per un attimo e lo buttò nel cestino delle cartacce.

— Nient'altro? — Il tono di voce diceva che sarebbe stato meglio se ci fosse stato qualcos'altro, o Marius ne sarebbe stato molto dispiaciuto. Lui sorrise, infilò la mano nel farsetto e tirò fuori la daga, ancora nel fodero.

— C'è questa. Padre Miles ha detto che sarebbe stata la prova che il messaggio era da parte sua e di nessun altro. Il cardinale la guardò brevemente, poi la porse al suo segretario. — Esaminatela da cima a fondo e portatemi un resoconto. — Si rivolse di nuovo a Marius.

— Qual era la situazione quando avete lasciato Illyria? — I suoi occhi erano freddi, il viso privo di emozioni. Involontariamente, Marius cominciò a sudare.

— Il consiglio dei pirati ha deciso di combattere. Hanno paura che danneggerete il loro proficuo commercio dì schiavi. Vogliono cacciarvi dal sistema, ma vogliono anche essere in grado di depredarvi per avere navi e altre ricchezze. Le navi si sono seriamente deteriorate ultimamente, e vogliono prendervi qualche 168

vascello a guerra, durante il combattimento.

— Questo è confortante. Una battaglia spaziale ravvicinata con molte azioni di abbordaggio. Tutto sommato, è il modo per provocare meno spargimenti di sangue.

— Non nel modo in cui combattono i pirati. Niente prigionieri.

— Ma noi non usiamo le loro tattiche — disse il cardinale con una voce dura come il tungsteno. — E non vinceranno. — Furono interrotti dal ritorno del segretario. — Ebbene? — chiese il cardinale.

— È una capsula per Illyria, in effetti. Inoltre, Marius ha aperto la daga; c'è la sua aura dappertutto.

Marius era sorpreso. Si chiese cosa fosse un'aura. — Certo che ci ho guardato

dentro. — Sorrise. — Nessuno mi ha detto che non dovevo farlo.

— Vero. Be', molto bene. — Il cardinale tolse il grumo di ceralacca che sigillava l'estremità del tubo e lo aprì. Una mappa-capsula gli cadde in mano. —

Adesso ne abbiamo due.

18

Ludmilla era in giro a fare la turista e a far compere, come al solito. Con altrettanta prevedibilità, era accompagnata da Parma e da Hedulio. Entrambi gli uomini erano carichi di pacchi. Ludmilla aveva passato la sua vita in un palazzo dove qualunque cosa volesse era disponibile su richiesta. Ora, era affascinata dall'idea di poter uscire a prendere quello che voleva da sola. Non le era mai venuto in mente che al mondo ci fossero tante cose da desiderare. Si fermarono nel grande parco centrale, dove Ludmilla ammirò tutte le fontane che trovarono. Era sempre deliziata dagli effetti che i vecchi artisti erano stati capaci di ottenere con la pietra, l'aria e l'acqua. Quando allontanò lo sguardo dall'ultima fontana, il suo sorriso sparì come una palla di neve colpita da una pistola a raggi.

Un uomo si stava avvicinando e riconobbe in lui quello che aveva buttato nella fontana del vino la notte del Gran Ballo. Miles l'aveva avvisata di stare particolarmente attenta a quell'uomo e di non andare mai da nessuna parte senza scorta.

Vide che aveva con sé due uomini dall'aspetto molto duro, ma quanto a quello, riflette, li aveva anche lei. Vide Parma irrigidirsi alla vista del Capitano Polycarpio, sporgersi in avanti e dire a Hedulio qualcosa a bassa voce.

— Che gioia, ci incontriamo di nuovo — disse Polycarpio, tutto sorrisi. —

Desideravo solo scusarmi con voi, mia cara, per il mio rozzo comportamento. dell'altra notte. Spero che sarete così clemente da perdonarmi. — I suoi denti brillarono come bianche perle nel viso scuro e avvenente. Le sue maniere

erano davvero cortesi.

169

— Se ricordo bene, signore, siete stato voi quello che ha sofferto di più. Quindi non è necessario alcun perdono. — Lei era circospetta, ma non poteva fare a meno di essere scortese con un uomo che le suscitava tanta ripugnanza. Gli occhi di lui le strisciarono sulla pelle. Arrossì alla risposta di Ludmilla, ma con un visibile sforzo si costrinse a continuare a sorridere.

— Proprio così, mia cara. Volete onorarmi di una dimostrazione del vostro perdono? Ci sarà un ballo per gli ufficiali della Flotta dei Draghi. Sarei onoratissimo se mi accompagnaste.

— Mi dispiace, Capitano, ma sono già impegnata.

— Il Capitano Marius non è qui. Non può opporsi al fatto che passiate il tempo con qualcun altro durante la sua assenza.

— Può, e lo farà. Io, da parte mia, non ho nessuna intenzione di subire la sua collera.

— Lo sistemerò io quando torna! — Polycarpio stava urlando ed era diventato paonazzo.

— La signora è stata assolutamente chiara, signore—disse Parma con calma.

— Cosa? — Polycarpio sembrava quasi sbalordito. — Parli con me, ragazzo?

— Sì.

— Non è mia abitudine lasciare che i comuni membri dell'equipaggio mi parlino senza permesso, specialmente quelli con il marchio dell'anello degli schiavi sul collo.

— Schioccò le dita rivolto ai suoi lacchè, indicando Parma. Loro avanzarono, sogghignando. Hedulio si mise davanti a loro. Si fermarono di colpo, si guardarono l'un l'altro, poi il loro capitano. Lui li fissò selvaggiamente.

— Permettereste a questo schiavo di parlarmi con insolenza?

— Con un grido strozzato, fece per prendere la pistola, ma il coltello di Parma fu più rapido. Quando la mano di Polycarpio arrivò dove avrebbe dovuto esserci il calcio della pistola, la fondina era già stata tagliata via dalla cintura. Un secondo fendente fece cadere la daga. Quasi casualmente, Hedulio colpì i due criminali, facendoli cadere l'uno sull'altro con un solo rapido movimento della mano simile a un maglio. Un secondo colpo arrivò dietro l'orecchio di Polycarpio, facendolo cadere vicino ai suoi compagni.

— Questo tizio comincia a diventare piuttosto seccante—disse Hedulio. —

Devo ucciderlo, *my lady*?

— Disgustoso come sembra — disse Parma — è probabilmente il comportamento più saggio da adottare.

— No, è un uomo odioso, ma non vogliamo che gli altri facciano controlli troppo approfonditi su di noi. Inoltre, Padre Miles ha qualche tipo di affare in corso con lui, e non penso che dovremmo ucciderlo senza la sua approvazione.

— La cosa migliore è ucciderlo comunque — borbottò Hedulio. Tornarono al loro alloggio alla villa con la mente inquieta e raccontarono a Miles dell'inci170

dente.

— Hedulio aveva ragione, sarebbe stato meglio farla finita con lui — disse il sacerdote. — Polycarpio non è molto stabile, per non dire di peggio, e due umiliazioni di questo genere una dietro l'altra saranno sufficienti a fargli superare il limite della sopportazione. Sarà lui a volervi uccidere, adesso. — Il sacerdote cadde in un profondo silenzio. Aveva moltissime cose per la testa. Marius ritornò prima dei trentasei giorni promessi e riferì direttamente all'Ammiraglio Cato, che convocò una riunione immediata di tutti i capitani e gli ufficiali delle navi. Ancora una volta, Miles si recò nella grande sala piena

di bottini e sentì il colpo del calcio della pistola sul tavolo. Questa volta, non c'era niente da bere in vista.

— Ordine! — gridò Cato, senza che ce ne fosse bisogno, dal momento che tutti erano in silenzio, per una volta. — Marius è tornato dalla sua missione di ricognizione, con il seguente resoconto. Le forze navali della Chiesa consistono in circa trecento navi da guerra di prima classe e duecento di seconda classe, delle quali meno di metà sono attualmente impegnate nel Sistema Flaviano. La grande nave che si trova ora sopra Augusta è un vascello-base per il trasporto e gli approvvigionamenti, non una nave da guerra. Questi preti hanno creato problemi tra gli schiavi di altri pianeti, restituendo loro la libertà senza rimborsare i proprietari. Le navi che trasportavano schiavi e prigionieri sono state catturate da schiavi ammutinati e portate su Charun, quindi il consiglio vieta a qualunque nave di prendere iniziative contro la gente che tiene a bordo schiavi o prigionieri.

"Ora, tutte le flotte congiunte di Illyria, più gli alleati e i *part-time* raggiungono in totale solo qualche nave in più rispetto alla flotta che la Chiesa ha in questo sistema. Se portiamo con noi le navi da trasporto sembreremo anche di più. Non dovremmo avere nessuna difficoltà a mandar via questa organizzazione e a tenerla lontana. Cercheranno qualcosa di più facile da occupare da qualche altra parte. Il consiglio ha deciso quanto segue: domani a mezzogiorno, ora di Port Royal, tutte le flotte si riuniranno in orbita intorno a Illyria prima di dirigersi verso Charun. Attaccheremo la flotta della Chiesa prima che si accorga che siamo lì, la faremo allontanare poi torneremo indietro e saccheggeremo Augusta, una cosa che volevamo fare da generazioni, ma finora sono stati i nostri migliori clienti. Avremo il bottino del palazzo come risarcimento della spedizione e il fior fiore dei cantieri per rimpiazzare qualunque velivolo dovessimo perdere in combattimento. — L'assemblea proruppe in selvagge grida di gioia. Cato batté di nuovo sul tavolo. — Tutti i capitani verranno a rapporto da me dopo la riunione per avere gli ordini e i posti nella formazione." Il calcio della pistola si abbassò di nuovo e l'assemblea si sciolse tra grida di gioia e giubilo.

— Dunque, avete deciso di non venderci, dopotutto. — La voce di Lame Deer

era davvero meravigliata.

— Pensate davvero che non capissi chi avrebbe vinto? A dire la verità, ero tentato di chiedere un riscatto per la capsula, ma è stato solo un desiderio passeggero. No, state per costruire per tutti noi un grande, luminoso nuovo mondo, dove un uomo come me sarà in grado di fare per se stesso molto di più

che comandare una misera flotta pirata, o dirigere una scuola dove gli schiavi imparano a combattere. — Sorrise compiaciuto.

— Sono sicuro che la vostra adattabilità si dimostrerà all'altezza del compito

— disse Miles. — Oh, a proposito, mi è giunta voce stasera che dovrei uccidervi durante la battaglia con la flotta della Chiesa.

— Chi mi vuole morto questa volta? Achillia? — Non era sorpreso, solo interessato.

— No, l'Ammiraglio Orazio. Penso che Achillia abbia davvero buone intenzioni nei vostri confronti.

— Finché le fa comodo, non c'è dubbio. Dunque, quel vecchio verme di Orazio sta complottando di nuovo? — Sogghignò. — Dovrò occuparmi di questa faccenda.

— Fatelo nel tempo libero. Dobbiamo trovare un modo per farci identificare dalla flotta della Chiesa.

— Il modo più semplice sarebbe semplicemente di attaccare un vascello pirata.

— Saremmo circondati da loro.

— Saranno troppo occupati per fare qualcosa, quando vedranno la sorpresa che i vostri compatrioti gli hanno preparato. Basta che ci colleghiamo con una delle navi pirata, la abbordiamo e ce ne impadroniamo. In questo modo,

daremo il nostro contributo alle forze della Chiesa e contemporaneamente faremo sapere chi siamo.

Le flotte congiunte dei pirati si riunirono in orbita per la prima volta a memoria d'uomo. Erano sistemate in due file, la prima composta di circa settecento navi di prima e seconda classe, più navi da turismo armate, ricognitori e mercantili. La seconda fila, molto più grande, composta di navi da trasporto con armamenti finti azionati da un equipaggio fantasma. Le formazioni di battaglia altamente complesse delle grandi flotte stellari erano cadute in disuso da molto tempo. Il meglio che quei rudi individualisti potevano fare era mettersi in fila, lasciando che la battaglia, una volta che si erano uniti, si frammentasse in innumerevoli scontri e azioni di abbordaggio. Era molto difficile per una nave andare in aiuto di un'altra, quindi il risultato della battaglia dipendeva interamente da quale flotta sarebbe riuscita a vincere il maggior numero di combattimenti individuali. Era un metodo di battaglia grossolano, ma, quanto a quello, i pirati erano fatti così.

La *Sannita*, essendo una nave da diporto armata, era posizionata vicino alla


punta dell'ala sinistra. La fila aveva la forma di una mezzaluna, con le navi di prima e seconda classe ammassate nel centro. All'estremità di ogni ala c'erano pesanti navi da guerra di rinforzo, per evitare un aggiramento troppo repentino durante la battaglia. Su ogni nave, c'erano tanti uomini quanti ne potevano essere caricati perché ci fosse una forza extra durante le azioni di abbordaggio. Marius era disgustato da tuttala faccenda.

— Guardate quella fila! Barcolla come un ubriaco. Se si fossero dati la pena di imparare, avrei potuto insegnar loro una dozzina di classiche manovre da battaglia diverse che avrebbero potuto aumentare cento volte la loro capacità di combattere. Ma se ne interessano, forse? No, devono andare contro una potente flotta nemica come una banda di quindicenni va a una rissa nel parco. Disgustoso!

— Non prendertela tanto, schiavista — grugnì Lame Deer. — Dopo tutto, *vogliamo* che perdano, no? — Lame Deer era meno incline ad essere affabile

nei confronti di Marius ora che, secondo lui, il lanista aveva ammesso di essere utile per la Chiesa.

— Certo — rispose Marius. — Ma mi piacerebbe vederli perdere con un po'

di stile. La vita qui intorno diventerà piuttosto monotona senza di loro. Avevano viaggiato per quasi quindici giorni, secondo gli standard della nave, nell'iperspazio, sotto la guida delle loro capsule. Erano passati allo spazio normale con due giorni d'anticipo, nell'orbita del pianeta Colosseo, una volta di importanza rilevante ma ora abbandonato da molto tempo. Rimanevano ancora alcune capsule con la sua direzione, ed era stato deciso che la flotta si incontrasse lì per riordinare la formazione. Colosseo era nello stesso sistema solare di Charun, ma era favorevolmente remoto. Era improbabile che venissero avvistati così lontano. Quando tutto fu in ordine, decisero la rotta per la navigazione verso Charun nello spazio reale.

Dal comunicatore inter-nave eruppe il suono assordante dell'allarme e fece scattare in piedi ogni uomo e donna della flotta. — Ai posti di combattimento!

Nemico in vista! — La frase venne ripetuta più volte finché i nervi non furono tesi allo spasimo. In pochi minuti, le forze della Chiesa apparvero sugli schermi individuali, senza ingrandimento. Entrambe le flotte rallentarono fino a raggiungere un moto lentissimo, in modo da non oltrepassarsi a vicenda. Sarebbe stato un abbordaggio all'antica, quindi non ci fu nessuno scambio di fuoco con armi a raggi, che quasi sempre distruggevano le navi. I velivoli della Chiesa erano concentrati fuori dell'orbita della piccola luna esterna di Charun. La flotta era persino più piccola di quanto diceva il rapporto, ma era esemplificativa e minacciosa, con le navi distanziate con una regolarità

minuziosa, con le estremità dorate che scintillavano intensamente alla luce non schermata del sole di Charun. Nessun accenno di armi interrompeva le pareti lisce, e il solo segno visibile erano un paio di chiavi d'argento incrociate.

— All'attacco! — L'ordine si diffuse nella flotta pirata. Ci fu una scarica 173

irregolare di missili che non andavano a segno, poi i vascelli pirata cominciarono ad avanzare a tutta velocità. Nessuno dei missili arrivò sul bersaglio. Raggi sottili lanciati dalle navi dorate li fecero esplodere tutti prima che riuscissero ad arrivare a segno.

— Miles, c'è una nave che sta rompendo la formazione. — Marius sedeva al posto di pilotaggio della *Sannita*, Padre Miles in quello del primo ufficiale vicino a lui.

— Stanno cominciando a farlo tutte.

— Questa si dirige verso di noi.

— La riconoscete?

— Ha le insegne della Flotta dei Draghi. Sembra il *Dragone di Fuoco*. Almeno questo risolve il nostro problema di identificazione.

— Il Capitano Polycarpio, che viene a vendicarsi. Avevo sperato di riuscire a prendere la nave ammiraglia di Orazio, ma questa andrà quasi altrettanto bene. Lame Deer, i vostri uomini sono pronti a combattere?

— State scherzando? — La voce di Lame Deer arrivò attraverso l'intercom della nave.

— Spiacente di averlo chiesto. Passeremo all'azione un po' prima di quanto era stato deciso. Marius ed io ci aggancieremo al vostro portello tra qualche momento.

L'Ammiraglio Cato portò la sua nave ammiraglia *Teschio Giallo* direttamente al centro della linea nemica. Aveva individuato un vascello molto grande, situato esattamente in mezzo, che pensava fosse l'ammiraglia della flotta della Chiesa. Improvvisamente, una voce crepitò attraverso il microfono difettoso del suo intercom: — Attenzione. Attenzione, navi pirata. Qui è l'Ammiraglio Arcivescovo Von Stern che parla. Arrendetevi adesso, senza condizioni, e vi sarà permesso di conservare la vita e le navi; ci lascerete solo le armi. Se non

lo farete, sarete distrutti.

— Va al diavolo, prete! — ruggì Cato. Si avvicinò alla grande nave, si agganciò, e fece combaciare i portelli. Controllando ancora una volta che le flotte si fossero del tutto mescolate, afferrò l'elmetto e prese la pistola e la mazza da usare nell'abbordaggio. Nel punto di contatto, i suoi uomini avevano qualche problema a forzare il portello dell'altra nave.

— Che succede? — domandò Cato.

— Qualche lega che non abbiamo mai incontrato, signore. Non salta e non si può bruciare. — La voce dell'ufficiale era preoccupata.

— Be', non possiamo starcene qui seduti ad aspettare che ci aprano la porta!

— Era furioso ed esasperato. Ma furono gli altri ad aprire la porta. Con uno schiocco improvviso, il portello della nave nemica scivolò di lato, rivelando una enorme camera piena di uomini armati. Sciamarono a bordo dell'ammiraglia 174

prima che i pirati riuscissero a recuperare la loro prontezza di spirito. Improvvisamente, Cato si ritrovò a combattere non per la vittoria o il bottino, ma per la sua vita e per la sopravvivenza della nave.

Un uomo massiccio con un elmetto munito di visiera apparve improvvisamente davanti a lui, con in mano una pistola a proiettili e un'ascia. Sparò due volte, ma le pallottole non riuscirono a penetrare la corazza di Cato. L'impatto fece perdere l'equilibrio all'ammiraglio, ma riuscì a far cadere il suo assalitore con un colpo della pistola al ginocchio dell'uomo, finendolo con un calcio al collo sotto l'elmetto. Si guardò intorno stordito. Non avrebbe creduto possibile che da una sola nave potessero uscire tanti uomini. Con la pistola e le giunture di ferro alle mani e ai piedi, riuscì a raggiungere il ponte, e lasciò al primo ufficiale l'ordine di chiudere il portello ad ogni costo. Dopo una dozzina di combattimenti sulla strada di ritorno, entrò barcollando nella sala di controllo, chiudendosi il portello alle spalle.

— Che sta succedendo? — gridò nell'intercom. —Achillia, Orazio, Sestos,

Josip, rispondete!

— Ce ne sono a milioni! — era la voce di Sestos. — È come se ci fossimo agganciati a un nido di vespe! Tutte le navi ne sono piene zeppe.

— Guardate! Ne arrivano altre! — Era la voce di Achillia. Cato fissò il suo schermo a lungo raggio. C'erano davvero altre navi, centinaia, che convergevano dai lati estremi della minuscola luna. — Mi dispiace, Cato, ma mi sto staccando.

— La nave di Achillia cominciò a rompere il contatto.

— A tutte le navi, staccatevi e dirigetevi verso casa! — La voce dell'Ammiraglio Cato era un grido disperato. — Che ognuno badi a se stesso.

— Attenzione, flotta pirata! — In qualche modo, le forze della Chiesa avevano preso il controllo del suo schermo a lungo raggio. Un uomo in tunica bianca con una croce rossa sul petto apparve sullo schermo. — Qui è l'Ammiraglio Arcivescovo Von Stern che parla. Guardate la trasmissione seguente. — Lo schermo tremolò e apparve la piazza principale di Port Royal, dominata dalla presenza incombente del *Gladio di Dio*. La nave era così immensa che Cato quasi non notò le centinaia di soldati con l'uniforme della Chiesa sparsi per tutta la piazza. La scena tremolò di nuovo e apparve l'interno della Grande Sala. Al posto di Cato sedeva un minuscolo uomo avvizzito con una tunica rossa.

— Qui è il Cardinale Van Horn che parla, per trasmissione instantanea da Illyria. Ho il vostro pianeta e la vostra flotta in mio potere. Arrendetevi adesso e sarete risparmiati. La clemenza di Roma è grande. Questo è tutto. — La stessa scena fu vista da tutti quelli della flotta pirata che non erano occupati in altre attività.

— Smettete di combattere — ordinò Cato con voce tremante. — Deponete le armi, non è rimasto niente a cui tornare. — Nella confusione, l'ordine tornò

gradualmente. Cato vide la nave di Achillia staccarsi del tutto e fuggire, inseguita da uno squadrone delle navi della Chiesa. Illyria non era la sua

comunque. Sperò che ce la facesse. Presto, tutto fu calmo lungo la linea di battaglia, tranne che vicino all'estremità dell'ala sinistra dei pirati, dove imperversava ancora un combattimento. Quando il *Dragone di Fuoco* fu nel giusto raggio del tiro, lanciò una rapida scarica di missili. Il fuoco di risposta di Marius ne distrusse la maggior parte, ma due arrivarono a segno, non abbastanza per bucare la nave, ma sufficienti ad alterare la governabilità e la manovrabilità della *Sannita*. Marius bestemmiò e tentò qualche altro colpo con i lancia-raggi, ma le vecchie armi si rivelarono inefficaci, e portarono l'energia a livello d'allarme. Polycarpio non stava usando i suoi lancia-raggi: armi come quelle erano troppo impersonali per i suoi gusti. Gli piaceva sentire il suo coltello penetrare nel corpo del nemico. Dopo aver lanciato qualche altro missile, il *Dragone di Fuoco* si avvicinò, agganciandosi alla *Sannita*. Marius predispose i controlli, si infilò il guanto ferrato e si precipitò giù per la scala interna per raggiungere il suo equipaggio nella camera stagna. Lì, ogni uomo aveva preso le armi e indossato l'elmetto a tenuta stagna, nel caso si aprissero delle falle e creassero difficoltà alla struttura del vascello. Una battaglia spaziale implicava sempre il rischio di scivolare nello spazio. Le armi manuali erano proibite, quelle di riserva a portata di mano. Hedulio era in piedi vicino a Ludmilla, con una pesante mazza in mano. La squadra di Lame Deer era pronta ad attaccare immediatamente, non appena il portello fosse saltato. Gli uomini del grande vascello pirata sarebbero stati almeno il doppio, quindi dovevano prendere l'iniziativa.

Miles aveva la sua pistola a proiettili e il bastone ed era spalleggiato da Parma con il coltello. Vicinissimo al portello c'era Lame Deer, con due accette nella mano sinistra e la pistola nella destra. — Pronti! — gridò. Poi, con un sorriso, recitò l'antica formula: — Preparatevi a respingere gli assalitori! Il portello della nave nemica si aprì e i pirati cominciarono a salire a bordo, ma i guerrierimonaci fecero fuoco e avanzarono subito, iniziando il combattimento con il nemico. Ci fu una breve e sanguinosa lotta per il controllo del passaggio, poi i monaci ebbero la meglio e continuarono la battaglia nel *Dragone di Fuoco*. Una fila di pirati cadde sotto una raffica sparata dai monaci, poi il combattimento si fece troppo serrato per le armi a proiettili.

Miles esaminò la sala riunioni, cercando il Capitano Polycarpio. Lo individuò

su una scala che portava da un ponte superiore alla sala; urlava e incitava i suoi uomini, sbavando letteralmente come un cane rabbioso. Sparò sulla folla che combatteva sotto di lui, colpendo nella stessa misura i suoi e i nemici. Miles cominciò ad aprirsi la strada verso la scala, fiancheggiato da Parma a destra e da Marius a sinistra. Lame Deer fu lasciato a dirigere le operazioni nella sala riunioni. Ludmilla stava combattendo al margine della folla tumultuante, e sembrava vivere il momento migliore della sua vita, con Hedulio che usava le mazze in modo da non farle correre nessun rischio serio.

Improvvisamente, la scena che fino ad allora era stata di semplice confusione, divenne un vero e proprio caos. L'impianto di alimentazione dell'antiquata nave 176

pirata smise di funzionare, e gli uomini cominciarono a galleggiare nella stanza, adesso a gravità zero. Questo diede una dimensione completamente nuova alla battaglia. Un colpo di pistola avrebbe scagliato all'indietro chi faceva fuoco, mandandolo a sbattere contro la più vicina paratia, buttando giù chiunque fosse alle sue spalle. Nonostante questo, molti pirati senza esperienza provarono a farlo, e ne subirono le conseguenze. Un colpo di coltello contro un nemico riusciva a malapena a raggiungerlo, senza penetrare. Le asce e le mazze perdevano la loro efficacia, dato che pesavano meno della piuma più leggera. Il solo modo di combattere era riuscire ad afferrare un nemico e tentare di tenerlo saldamente mentre si cercava di infilargli una lama in corpo, o di strangolarlo o di rompergli le ossa. Solo una pistola a raggi era davvero efficace in un combattimento come quello, ma armi simili erano troppo pericolose in uno spazio così ristretto.

Miles, Marius e Parma, temporaneamente disorientati, persero di vista Polycarpio. Miles fu il primo a riprendersi. Vide il capitano precipitarsi verso il portello che collegava le due navi. Puntando i piedi contro una paratia, Miles si lanciò all'inseguimento, attraverso un groviglio di uomini che rimbalzavano l'uno contro l'altro e sulle paratie come tante palle da biliardo. Marius lo seguiva, come una palla da *bowling* tra i birilli. Il sacerdote passò

attraverso il portello, e cadde con un tonfo risonante appena entrò nell'atmosfera artificiale della sua nave. Marius atterrò sopra di lui aggiungendo pene agli affanni.

— Spiacente Miles — disse il lanista. —Devo salvare la mia nave. — Scomparve su per la scala di collegamento all'inseguimento del capitano pirata. Miles si mise in piedi barcollando e seguì Marius. Doveva impedire a Polycarpio di separare le due navi. Se l'avesse fatto, la fuoriuscita d'aria dalla sala riunioni avrebbe scaraventato gli uomini per tutto lo spazio, il che significa morte certa per chiunque avesse subito danni alla tuta durante il combattimento. Marius aveva bloccato Polycarpio nella sala di controllo. Sbarrò la porta mentre il pirata si trovava con le spalle al muro. I suoi occhi erano grandi come una capocchia di spillo a causa della droga, i suoi riflessi innaturalmente rapidi.

— Marius, traditore! — gridò. — Ci hai venduto! Siamo battuti!

— E allora? — disse Marius. — Quasi tutte le persone di una certa importanza su Illyria stavano complottando contro di me. Che obblighi avevo? —

Sguainò il coltello e sciolse la frusta.

— Berrò il tuo sangue — strillò Polycarpio in preda alla follia. Scivolò in avanti con abilità serpentina, un coltello in una mano e una corta spada nell'altra. Marius fece roteare la frusta sulla testa di Polycarpio dirigendo simultaneamente un fendente al tendine del ginocchio destro con il coltello. Il pirata evitò la frusta abbassandosi e schivò il coltello con un movimento in avanti così fluido che sarebbe stato pregevole, se Marius avesse avuto voglia di discutere di estetica. Rispose con un leggero colpo di spada che fece sanguinare la guancia di Marius, nel punto in cui il lanista aveva spostato la visiera per 

vedere meglio. Marius fece un salto all'indietro, e i due uomini cominciarono a girare in tondo, dimentichi di qualunque altra cosa. Per vari minuti, saltellarono, dondolarono, attaccarono e si difesero. Le lame risuonavano su altre lame, su elmetti, guanti di ferro e stivali con la punta di metallo.

Polycarpio, la cui forza dipendeva dalle droghe, cominciò a stancarsi rapidamente. Marius sudava appena. Senza preavviso, il giovane pirata ruppe uno scambio serrato di fendenti, passò abilmente le armi da una mano all'altra e lanciò la daga. Marius fece schioccare la frusta nell'esatto momento in cui la daga lasciava la mano di Polycarpio. La spada rimbalzò sul guanto ferrato, ma il pirata cadde a terra con entrambe le caviglie spezzate dalla frusta. Mentre cadeva, Polycarpio tirò fuori una piccola pistola a raggi dalla cintura. Ma prima che potesse premere il grilletto, una piccola ascia lo colpì esattamente sulla fronte. Marius si guardò intorno e vide una considerevole folla che lo osservava attraverso il portello. Lame Deer entrò nella sala di controllo e staccò l'accetta dalla testa del defunto Capitano Polycarpio.

— Ho dovuto farlo — mormorò.

— Quest'idiota avrebbe trapassato da parte a parte entrambe le navi.

— Da quanto siete qui? — chiese Marius.

— Da quando è cominciato il combattimento — rispose Miles, sorridendo. —

È stata una bella lotta. Non me la sarei persa per niente al mondo. Parma e Ludmilla avevano lasciato la sala del grande banchetto e si erano trovati un po' di intimità in un piccolo salotto. Nessuno dei due voleva essere il primo a parlare. Ludmilla sembrava più matura e stranamente soddisfatta. Parma giocherellava nervosamente con il bicchiere del vino. Alla fine fu lui a rompere il silenzio.

— Ludmilla, non posso restare qui. Padre Miles mi ha dichiarato idoneo per entrare al seminario di Loyola, e devo andare. — Nella sua voce c'erano parti uguali di desiderio e di disperazione.

— Lo so. Era evidente dove tu fossi diretto fin dal momento in cui hai cominciato e prendere lezioni da lui. Bene, io adesso dovrò andare a scuola. Dovrò imparare l'arte del governo e dell'amministrazione da un professore Benedettino che la Chiesa manderà qui. Mi sono divertita a giocare il ruolo della lady pirata e a combattere battaglie navali, ma adesso è arrivato il momento di mettersi al lavoro. Ho un pianeta da governare, dopotutto. Ma mi

dispiacerà

vederti partire.

— Tornerò. —Era un po' seccato dalla serenità di lei.

— Certo. Ma non presto. Non che questo importi molto, ora che possiamo cominciare a pensare alle nostre vite in termini di secoli. — Niente sembrava più

davvero urgente. Sorseggiarono il loro vino in silenzio.

178

Frate Jeremiah sedeva nella sala d'aspetto dello spazioporto, come facevano tutti i viaggiatori da quando le navi per il trasporto passeggeri e i vascelli erano stati inventati, in attesa di partire. Non era solo. Lo spazioporto era diventato un posto molto frequentato negli ultimi mesi. Molte persone, per lo più in abiti ecclesiastici, vi arrivavano ogni giorno, altri partivano per affari in parti della galassia riaperte ai cittadini del Sistema Flaviano per la prima volta dopo secoli. Vide due uomini entrare nella sala.

— Padre Miles!

— Ah, Fratello Jeremiah, così siamo di nuovo compagni di viaggio. Dove siete diretto?

— In un posto chiamato Tauros — rispose il frate. — Riscoperto da poco e pullulante di eresia e magia nera. Andrò a dare un'occhiata prima che lo dichiarino Mondo Proibito. — Quelle erano le strane parole che a volte riapparivano, senza obbedire ad alcuna regola convenzionale fisica o religiosa, dove la magia funzionava davvero e le divinità locali sembravano continuare a dominare. Quei mondi erano una maledizione per la Cristianità, l'Islam e il Giudaismo, e qualunque persona atterrasse su di essi lo faceva a rischio della sua anima. Miles gli concesse uno sguardo di compassione.

— I vostri superiori sembrano davvero determinati ad affidarvi compiti al di

là delle vostre cognizioni. Io sono diretto a Loyola, per iscrivere Parma al seminario. Poi tornerò alle mie lezioni su Gravitas. — Jeremiah sussultò al pensiero di quel posto. — Spero che il mio sostituto non abbia combinato troppi guai.

Quando la campana di imbarco suonò, presero posto a bordo della navetta che li avrebbe portati alla grande stazione di trasferimento per il centro del XV

Settore. Prima che partissero, un altro uomo si unì a loro.

— Ah, amico Marius — esclamò Padre Miles. — Pensavo che forse sareste partito.

— È possibile che ci sia un po' di risentimento qui tra i miei vecchi camerati, come anche tra i miei nemici. Ho pensato che fosse prudente allontanarsi. Inoltre, le vostre storie sulle glorie e le opportunità disponibili per un uomo ambizioso e abile nella riscoperta galassia mi hanno spinto a viaggiare e a tentare la fortuna.

— Che Dio ci aiuti! — sussurrò Jeremiah. Marius aveva una grande sacca, che sistemò per terra con un rumore metallico chiaramente percettibile. Da qualunque parte stesse andando, sarebbe stato preparato. Marius si appoggiò

alla poltrona reclinabile e chiuse gli occhi. Gli si stavano aprendo davanti mondi interamente nuovi. Ci sarebbero stati affari, truffe, operazioni su scala illimitata, e opportunità di portata inimmaginabile disponibili per un uomo del suo talento. Uno splendido mondo nuovo, certo.

Il Cardinale Hilarion occupava il suo seggio di Nunzio Supremo della 179

delegazione pontificia all'OFU. La sua stella era in ascesa, il suo successo nel risolvere il problema del Sistema Magsaysay aveva messo in soggezione tutto l'OFU e assicurato fermamente la sua posizione nella gerarchia della Chiesa. In sala, l'Oratore dell'anno, Giuda Ben Sanballat, stava dando il benvenuto al nuovo rappresentante del Sistema Flaviano. Il Cardinale Hilarion prestò

attenzione al discorso per la prima volta nella giornata. Si ricordava di aver mandato alcuni agenti in quel sistema qualche anno prima, e di aver inviato alcune navi della Chiesa Militante quando era stata indetta una piccola campagna. A parte i resoconti annuali dagli specialisti in amministrazione Benedettini e Domenicani, non aveva avuto notizie del sistema, che era solo un punto minuscolo tra molti altri più grandi nella riscoperta galassia. Il rappresentante dei mondi Flaviani era una donna bionda, alta e bellissima, una specie di console, da quello che Hilarion poteva intuire dal benvenuto dell'Oratore.

Era insolito per un sistema mandare un rappresentante che non fosse un membro del clero, ma quello Flaviano era un sistema nuovo e, rifletté il cardinale, probabilmente preferiva essere rappresentato da un nativo. Fece un segnale al suo paggio. Il giovane era un Gesuita, che prestava il suo anno di servizio all'OFU prima che gli fosse assegnata la sua prima missione. Portava la cartella del cardinale in una mano, e nell'altra il bastone degli iniziati di *Cestus Dei.*

— Eravate sui mondi Flaviani una volta, vero? — chiese Hilarion. — Ditemi, Padre, sapete chi è quella giovane donna laggiù? — Il giovane sacerdote sorrise e toccò con la punta delle dita il manico del coltello che portava sempre sotto la tunica.

— Lo so molto bene, Vostra Eminenza. Eravamo amici una volta, e, spero, lo saremo di nuovo. È Ludmilla I, il console ereditario del Sistema Flaviano.

— Davvero? — disse il cardinale, osservando il giovane sotto una nuova luce.

— Bene, mi fa piacere sapere che non tutti i membri della vostra confraternita sono degli asceti dal sangue freddo. Andate a dire a Sua Santità che il rappresentante di un altro sistema Pontificio è arrivato, e fate in modo che quel console riceva il Suo invito al banchetto di domani. In effetti, sarebbe meglio che glielo recapitaste personalmente. Si appoggiò alla spalliera con una risatina soffocata.

— Con piacere, Vostra Eminenza. — Il giovane sacerdote si inchinò e si

allontanò dal cardinale, sorridendo. Quando fu uscito dalla Grande Sala e si trovò nel corridoio deserto, cominciò a far roteare il suo bastone. Continuò a farlo per tutto il tragitto fino all'ufficio del Papa.

FINE